REPUBBLICA ITALIANA

RegioneLombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 12 GENNAIO 2004

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

Avviso di rettifica n. 3/I-Se.O. 2004 (3.3.0)
Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro – Decreto Direttore Generale n. 16034 del 30 settembre 2003 «Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento: approvazione di sedi operative accreditate – II fase», pubblicato nel B.U.R.L. n. 43 Serie Ordinaria del 20 ottobre 2003 166

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 17 dicembre 2003 - n. VII/941 (1.2.0)
Seconda proroga del termine di conclusione dell'attività della Commissione speciale per lo Statuto della Regione Lombardia 187

Deliberazione Consiglio regionale 17 dicembre 2003 - n. VII/946 (3.4.0)
Proroga per l'anno scolastico 2003/2004 dei criteri di cui alla d.c.r. VII/635 del 19 novembre 2002 per l'assegnazione dei contributi regionali alle scuole materne autonome al sensi della l.r. 11 febbraio 1999 n. 8 187

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto presidente Regione Lombardia 5 dicembre 2003 - n. 21922 (2.2.1)
Approvazione ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 6, comma 8, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2 dell'Accordo di programma per il restauro del Cenobio Monastico di Morimondo 187

Decreto presidente Regione Lombardia 24 dicembre 2003 - n. 22903 (1.8.0)
Designazione di un componente effettivo, in rappresentanza della Regione Lombardia, nel Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo 190

Decreto presidente Regione Lombardia 29 dicembre 2003 - n. 22922 (1.8.0)
Modifica della composizione del Collegio dei Sindaci dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi, di cui al d.p.g.r. del 1° luglio 2003, n. 10731 . . 190

Decreto presidente Regione Lombardia 29 dicembre 2003 - n. 22923 (1.8.0)
Costituzione del Collegio dei Sindaci dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Pavia 190

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 18 dicembre 2003 - n. 7/15669 (2.2.1)
Promozione di un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di un «Progetto di miglioramento ambientale delle minerarie dismesse della Valle del Riso-Val Parina» 191

Deliberazione Giunta regionale 18 dicembre 2003 - n. 7/15670 (2.2.1)
Promozione di un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del «Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Rocca e del Sasso» sito nel comune di Manerba del Garda (BS) 191

Deliberazione Giunta regionale 18 dicembre 2003 - n. 7/15679 (5.2.0)
Approvazione di sei sub-progetti relativi al progetto «Nodi Sistema esterno di Como» (obiettivo gestionale 8.3.2.2 «Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale») . . 192

3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale
1.2.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Ordinamento regionale
3.4.0 SERVIZI SOCIALI / Diritto allo studio
2.2.1 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Programmazione / Accordi di programma
1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine
5.2.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione

Anno XXXIV - N. 8 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

Deliberazione Giunta regionale 18 dicembre 2003 - n. 7/15712 (5.3.1)
Approvazione del piano della riserva naturale «Garzaia della Roggia Torbida» (art. 14 l.r. 30 novembre 1983, n. 86). P.R.S. 9.6.1. – Obiettivo 9.6.1.1 197

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15748 (4.7.0)
Indirizzi operativi in materia di riforma del collocamento – D.lgs. 21 aprile 2000, n. 181 come modificato dal d.lgs. 19 dicembre 2002, n. 297 207

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15752 (3.4.0)
Modifica alla d.g.r. del 14 febbraio 2000 n. 48116, avente per oggetto: «Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche – Piano regionale sulla base dei Piani provinciali ai sensi del d.P.R. 18 giugno 1998, n. 233, art. 3, comma 8», su richiesta degli enti locali delle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Mantova, Milano, Pavia e Varese 210

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15755 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «R.S.A. dr. C. Scarpai Forattini» con sede legale in comune di Schivenoglia (MN) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Residenza Sanitaria Assistenziale dr. Cesare Scarpari Forattini O.N.L.U.S.», Ente morale di diritto privato. Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 214

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15756 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB denominata «Casa di Riposo di Varzi» con sede legale in comune di Varzi (PV) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale variazione della denominazione in «Fondazione San Germano». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 215

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15757 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Residenza sanitaria assistenziale di Sermide» con sede legale nel Comune di Sermide (MN) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Solaris – Servizi alla persona – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B 215

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15758 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Casa di Riposo Giuseppe e Giuliana Ronzoni» con sede legale nel comune di Besozzo (VA) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni ONLUS». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 215

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15759 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna di Malnate» con sede legale nel comune di Malnate (VA) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Scuola Materna di Malnate, già Umberto I». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 215

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15760 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Pio Ricovero Vecchi Giuseppe Besana» con sede legale nel comune di Meda (MI) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Giuseppe Besana ONLUS». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 216

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15761 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Asilo infantile dr. Luigi e Regina Sironi» con sede legale nel Comune di Oggiono (LC) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione scuola dell'infanzia dr. Luigi e Regina Sironi». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B 216

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15762 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB denominata «Pia Fondazione Giovanni Camagni» con sede in Tirano (SO) in fondazione senza scopo di lucro. Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B 216

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15763 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Madonna del Boldesico» con sede legale nel Comune di Grumello del Monte (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Madonna del Boldesico». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 217

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15764 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Villa Bartolomea Spada», con sede legale nel Comune di Schilpario (BG) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Bartolomea Spada – Schilpario – Valle di Scalve». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 217

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15765 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. Casa di Riposo «P.A. Faccanoni» con sede legale nel Comune di Sarnico (BG) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Casa di Riposo P.A. Faccanoni – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 217

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15766 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Asilo infantile di Cunardo» con sede legale nel Comune di Cunardo (VA) in Associazione senza scopo di lucro denominata «Scuola materna di Cunardo». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 217

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15767 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo per anziani: Residenza Amica» con sede legale nel Comune di Giussano (MI) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Residenza Amica». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 218

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15768 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Giuseppina Prina di Erba» con sede legale in Comune di Erba (CO) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Giuseppina Prina – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 218

5.3.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Beni ambientali e aree protette
4.7.0 SVILUPPO ECONOMICO / Lavoro
3.4.0 SERVIZI SOCIALI / Diritto allo studio
3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15769 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Opere Pie Riunite Giovan Battista Rubini» con sede legale nel Comune di Romano di Lombardia (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Opere Pie Riunite Giovan Battista Rubini». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 218

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15770 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa Albergo per Persone Anziane» con sede legale nel Comune di Albino (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Honegger Residenza Sostegno Anziani». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 218

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15771 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Asilo Infantile S. Apollonio» con sede legale nel Comune di Pezzaze (BS) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Asilo Infantile S. Apollonio». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 219

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15772 (3.1.0)
Fusione delle II.PP.A.B. «Istituto Elemosiniere, Istituto Educativo Cremonese, Fondazione Eliseo e Stellina Stradiotti», contestuale fusione con l'I.P.A.B. «F. Soldi – Centro Geriatrico Cremonese» con sede legale nel Comune di Cremona (CR) e conseguente trasformazione in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Città di Cremona» ai sensi dell'art. 5 comma 1 e dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 219

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15773 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Orfanotrofio educandato maschile Fondazione Carlo Rainoldi» con sede legale nel Comune di Varese (VA) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Carlo Rainoldi». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. l. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 219

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15774 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Pio Istituto Pavoni» con sede legale nel Comune di Brescia (0) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Pio Istituto Pavoni». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 220

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15775 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo per Anziani e Inabili del Comune di Spirano» con sede legale nel Comune di Spirano (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Casa di Riposo Spirano». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 220

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15776 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Centro Geriatrico Porta Spinola di Mariano Comense» con sede legale in Comune di Mariano Comense (CO) in Fondazione di diritto privato senza scopo di lucro denominata «Fondazione Porta Spinola». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 220

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15777 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Bellaria di Appiano Gentile» con sede legale in Comune di Appiano Gentile (CO) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Bellaria – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 220

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15778 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Istituti Educativi di Bergamo» con sede legale nel Comune di Bergamo (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Istituti Educativi di Bergamo». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. l. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 221

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15779 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Opera Pia Francesco Balicco» con sede legale nel Comune di Martinengo (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Francesco Balicco». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 221

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15780 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Istituto Geriatrico Boni» con sede legale nel Comune di Suzzara (MN) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Luigi Boni ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 221

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15781 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Istituto Geriatrico Carlo Louisa Grassi» con sede legale nel Comune di Viadana (MN) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Istituto Geriatrico Carlo Louisa Grassi ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 222

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15782 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Pensionato ten. col. cav. F. Contessi» con sede legale nel Comune di Costa Volpino (BG) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Pensionato ten. col. cav. Francesco Contessi – Fondazione ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 222

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15783 (3.1.0)
Fusione delle II.PP.A.B. denominate «Scuola Materna» e «Residenza Sanitario Assistenziale» con sede legale in Mede (PV), contestuale trasformazione dell'ente risultante in fondazione senza scopo di lucro denominata «Istituzioni Riunite Residenza Sanitario Assistenziale – Scuola Materna» e conseguente approvazione del nuovo statuto. Ai sensi degli artt. 3 e 5 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.P.P.A.B. 222

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15784 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Casa di Riposo di Pomponesco» con sede legale nel Comune di Pomponesco (MN) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Mazzucchini Casa di Riposo Pomponesco – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 222

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15785 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna Visintini» con sede legale in Comune di Toscolano Maderno (BS) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Scuola Materna Visintini». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 223

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15786 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB denominata «Casa di Riposo Gambara-Tavelli» con sede legale in Comune di Verolanuova (BS) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale variazione della denominazione in «Fondazione Gambara-Tavelli». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 223

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15787 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Casa di Riposo Ulderico Sabbadini» con sede legale in località Villastrada – Comune di Dosolo (MN) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Ulderico Sabbadini ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 223

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15788 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB denominata «Associazione per l'Assistenza dei Giovani e degli Anziani» con sede legale in Comune di Milano (MI) in associazione senza scopo di lucro. Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 224

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15789 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Casa di Ricovero e Opere Pie Annesse» con sede legale nel Comune di Bergamo (BG) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 224

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15790 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Ente Morale Ambrogio Bruni» con sede legale nel Comune di Garlate (LC) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Ambrogio Bruni». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 224

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15792 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Ospedale Ricovero – P. Sissa» con sede legale in Comune di Moglia (MN) in fondazione senza scopo di lucro, denominata «Fondazione Pietro Sissa». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 224

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15793 (3.1.0)
Disposizioni relative alla trasformazione delle II.PP.A.B. operanti nell'ambito territoriale della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 4 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e dell'art. 6 del regolamento regionale 4 giugno 2003, n 11. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 225

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15794 (1.2.0)
Determinazioni in ordine al riparto dei finanziamenti previsti al comma 16 dell'art. 6 della l.r. 11 agosto 2003 n. 16 «Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2003 ed al bilancio pluriennale 2003/2005 a legislazione vigente e programmatico – I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali». 225

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15795 (3.2.0)
Integrazione alla d.g.r. n. 7/11534 del 10 dicembre 2002 avente per oggetto: «Misure urgenti in merito alla razionalizzazione della spesa sanitaria». Ulteriori determinazioni 226

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15807 (5.3.4)
Bando regionale per l'assegnazione di contributi per la realizzazione di progetti di percorsi ciclopedonali volti alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nei comuni compresi nelle zone «critiche» (individuati con d.g.r. n. 6501 del 19 ottobre 2001 e con d.g.r. n. 11485 del 6 dicembre 2002). 10.4.2. «Promozione di azioni per la riqualificazione e valorizzazione del territorio» 227

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15810 (5.1.0)
Determinazioni in merito all'attuazione degli interventi di cui al «Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como e Lecco – Seconda fase» – Legge 2 maggio 1990, n. 102 230

Deliberazione Giunta regionale 23 dicembre 2003 - n. 7/15811 (5.1.3)
Programma, per l'anno 2004, degli interventi di regimazione idraulica mediante escavazione di materiale inerte da corsi d'acqua e determinazione dei criteri per l'individuazione degli enti attuatori. R.d. 25 aprile 1904, n. 523, art. 97, lett. m). Collegamento P.R.S. 10.3.3. 233

Deliberazione Giunta regionale 30 dicembre 2003 - n. 7/15949 (5.1.3)
Contributi regionali alla gestione associata di funzioni/servizi comunali 235

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

Circolare regionale 17 dicembre 2003 - n. 42 (3.1.0)
Competenze in merito agli oneri per minori inseriti in strutture residenziali ed in affido familiare 239

D.G. Sanità

Decreto dirigente unità organizzativa 23 dicembre 2003 - n. 22864 (3.2.0)
Indirizzi per l'applicazione del Regolamento CE n. 1774/2002 del Parlamento e del Consiglio del 3 ottobre 2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano . . . 240

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza
1.2.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Ordinamento regionale
3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità
5.3.4 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Tutela dell'inquinamento
5.1.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio
5.1.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Lavori pubblici ed espropri

D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica

DECRETO DIRETTORE GENERALE 23 DICEMBRE 2003 - N. 22862 (4.0.0)
Approvazione della graduatoria relativa alla Misura C del bando approvato con d.g.r. 13405/03 e contestuale impegno della somma di € 3.045.269,01 249

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 29 DICEMBRE 2003 - N. 22941 (4.5.0)
Programma Regionale Azioni Innovative del FESR 2000-2006 «Minerva» – Azione 7.4. Approvazione del bando Azione pilota 7.4 intervento b) ter – «Nuove prassi di sostegno all'innovazione d'impresa» 252

D.G. Commercio, fiere e mercati

COMUNICATO REGIONALE 24 DICEMBRE 2003 - N. 193 (4.6.1)
Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00 258

D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità

DECRETO DIRETTORE GENERALE 22 DICEMBRE 2003 - N. 22723 (5.1.3)
Direttive alle strutture tecniche regionali per l'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica 266

D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

COMUNICATO REGIONALE 5 GENNAIO 2004 - N. 4 (4.6.4)
Elenco candidati idonei accompagnatore turistico e guida turistica – Bandi 2002 e 2003 espletati dalle amministrazioni provinciali 278

D.G. Infrastrutture e mobilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 19 DICEMBRE 2003 - N. 22588 (5.2.1)
Indizione della Conferenza di Servizi per la valutazione e l'approvazione del progetto preliminare di potenziamento della linea ferroviaria Seregno – Novara delle Ferrovie Nord Milano Esercizio nei comuni di Castano Primo e Turbigo (Accordo di Programma Quadro Malpensa) 279

D.G. OO.PP., politiche per la casa ed edilizia residenziale pubblica

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 18 DICEMBRE 2003 - N. 22552 (4.1.0)
Integrazioni al decreto n. 14906 in data 16 settembre 2003 recante modalità operative per la concessione di contributi a favore dei Comuni danneggiati dagli eventi calamitosi occorsi nel mese di agosto 2002, per rimborso spese di prima emergenza, per danni a opere pubbliche, al territorio e a soggetti privati 279

COMUNICATO REGIONALE 24 DICEMBRE 2003 - N. 192 (5.1.3)
Incarichi di collaudo assegnati il 18 dicembre 2003 280

4.0.0 SVILUPPO ECONOMICO
4.5.0 SVILUPPO ECONOMICO / Artigianato
4.6.1 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Commercio
5.1.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Lavori pubblici ed espropri
4.6.4 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Turismo
5.2.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione / Trasporti
4.1.0 SVILUPPO ECONOMICO / Interventi speciali

(BUR2004011) (3.3.0)

Avviso di rettifica n. 3/1-Se.O. 2004

Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro – Decreto Direttore Generale n. 16034 del 30 settembre 2003 «Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento: approvazione di sedi operative accreditate – II fase», pubblicato nel B.U.R.L. n. 43 Serie Ordinaria del 20 ottobre 2003

Ad integrazione del decreto di cui all'oggetto, si provvede alla pubblicazione dell'elenco allegato, precedentemente omesso.

Elenco regionale dei soggetti accreditati per tipologia di attività

ALL. A

Servizi di accompagnamento e sostegno al lavoro.

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	13461	Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Sondrio	VIA BEATO ANDREA, 16 23017 MORBEGNO SO	39184		X	
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	13473	Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Brescia	VIA PANORAMICA, 42 25082 BOTTICINO BS	39084		X	
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	49644	Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Cremona	PIAZZA CARLO MANZIANA, 17 26013 CREMA CR	39120		X	
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	55262	Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Varese	VIA UBERTI, 44 21100 VARESE VA	37680	X		
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	55591	Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Mantova	VIA MARIA BELLONCI 1 46100 MANTOVA MN	39125		X	
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	56352	Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Como	VIA XI FEBBRAIO, 8 22063 CANTU' CO	38680		X	
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	59464	Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Bergamo	VIA QUERENA 11 - ANGOLO VIA S.BERNARDINO 24122 BERGAMO BG	38920		X	
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	61619	Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Pavia	CORSO MILANO, 4 27029 VIGEVANO PV	39123		X	
12	FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA	Fondazione	67156	Fondazione Enaip Lombardia	VIA LUINI, 5 20123 MILANO MI	26720		X	
29	ORIENTAMENTO E FORMAZIONE DI MAFFEZZONI RAFFAELE & C. SAS	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	67028	ORIENTAMENTO E FORMAZIONE SAS	V. POLESINE,5 20139 MILANO MI	39900		X	
37	CONEDIS SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	67309	Consorzio CON.E.DIS	VIA S. RITA 13, 20010 BAREGGIO 20010 BAREGGIO MI	33061		X	
65	ACRAM ASSOCIAZIONE CULTURALE RECUPERO ARTI MINORI	Associazione	54815	acram	VIA MARAZZANI N. 6 20132 MILANO MI	34640		X	
86	COMUNE DI PADERNO DUGNANO	Comune	66664	Urp-Infocitt`	VIA GRANDI 15 20037 PADERNO DUGNANO MI	34540		X	
98	AGENZIA LUMETEL SCRL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	49265	Incubatore Tecnologico di Valle Trompia	VIA MATTEOTTI, 299 25063 GARDONE VAL TROMPIA BS	28441		X	
182	EIS EUROPEAN INTERNATIONAL SERVICES SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	62189	European International Service	CENTRO COMMERCIALE SAN FELICE LOTTO 3 - INTERNO 22 20090 SEGRATE MI	26581		X	
314	TDA ATHENA SAS	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	66645	TDA ATHENA SAS	VIA MOROSINI,17 21100 VARESE VA	40720		X	
461	EUROPARTNERS SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	64182	Europartners S.r.l.	VIA MATTEOTTI, 2 20020 ARESE MI	44563		X	
553	AGENZIA PER LA FORMAZIONE E IL LAVORO	Associazione	101209	Agenzia per la Formazione e il Lavoro	VIA ANTONELLI 3 20139 MILANO MI	26380		X	
583	GALDUS SCARL ONLUS FORMAZIONE E RICERCA	Società cooperativa	7282	Galdus - formazione e ricerca	VIA G.B. PIAZZETTA, 2 20139 MILANO MI	25440		X	
647	MEGASOFT SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	45884	MEGASOFT s.r.l.	VIA A.VOLTA, 48 21010 CARDANO AL CAMPO VA	27061		X	
656	EXCELLENT SAS DI MICHELE BONOMO & C.	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	61235	Cibrario	VIA CIBRARIO, 4 20127 MILANO MI	29700	X		
710	CONSORZIO FIDIA SUD SCARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	56676	FIDIA SUD S.C.A.R.L	VIA MASCHERONI 19 20145 MILANO MI	39761		X	
819	FIDIA SRL FORMAZIONE & CONSULENZA	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66633	FIDIA srl Formazione & Consulenza	VIA MASCHERONI, 19 20145 MILANO MI	25201		X	
832	SCUOLE CIVICHE DI MILANO FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE	Fondazione	59566	Scuole Civiche di Milano - Fondazione di Partecipazione	VIA G. D' ANNUNZIO, 15 20123 MILANO MI	37200		X	
879	CSTA CENTRO STUDI TECNOLOGIE AVANZATE	Centro di formazione professionale	54210	csta	VIA VITTORIO EMANUELE II, 41 26841 CASALPUSTERLENGO LO	39142		X	
1027	CAMPOVERDE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	65139	Campoverde	VIA QUINTILIANO 31 20138 MILANO MI	33080		X	
1088	FONDAZIONE CASA DEL GIOVANE DON MARIO BOTTOGLIA CFP CASA DEL GIOVANE	Fondazione	54540	Sede CFP	VIALE MAIFRENI 13 46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE MN	25032		X	
1191	FORMAT FORMAZIONE TECNICA SCARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	66247	Format	VIA LEONARDO DA VINCI, 21 23877 PADERNO D'ADDA LC	44260		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1230	SAEF SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	47365	SAeF srl	VIA P. MARONE, 24 25124 BRESCIA BS	36520		X	
1407	ODPF OPERA DIOCESANA PRESERVAZIONE DELLA FEDE ISTITUTO SANTA CHIARA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	47811	O.D.P.F. Istituto Santachiara C.F.P.	VIA A. COSTA 17/23 27049 STRADELLA PV	31500		X	
1540	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO	Università	57653	Universit` degli Studi di Milano	VIA FESTA DEL PERDONO, 7 - 20122 MILANO MI	40024		X	
1716	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE PADRE MONTI	Centro di formazione professionale	54420	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE PADRE MONTI	VIA LEGNANI 4 21047 SARONNO VA	41043		X	
1758	ANCITEL LOMBARDIA SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	47802	Ancitel Lombardia	VIA MEUCCI, 1 20093 COLOGNO MONZESE MI	30001		X	
1871	CENTRO ITARD	Associazione	57215	Centro Itard	VIA COSIMO DEL FANTE, 13 20122 MILANO MI	39840		X	
1938	SISTEMA P SCARL	Società cooperativa	103370	SISTEMA p.s.c.ar.l.	VIA G.B. BROCCHI 24 20131 MILANO MI	25900		X	
2143	CFLI CONSORZIO FORMAZIONE LOGISTICA INTERMODALE	Consorzio pubblico-privato	54672	CFLI Consorzio Formazione Logistica Intermodale	PIAZZA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA, 1 20147 MILANO MI	38180		X	
2158	CENTRO LAVORO OVEST MILANO	Associazione	66135	CENTRO LAVORO OVEST MILANO	VIA LEONARDO DA VINCI 5 20094 CORSICO MI	37560		X	
2279	ABC2000 COOP ARL	Società cooperativa	47262	ABC2000	V. LAZZARETTO, 2 20124 MILANO MI	38860		X	
2306	c	Consorzio di imprese	47253	CAM CONSORZIO AUTORIPARATORI MILANESI	VIA CARACCIOLO, 22 20155 MILANO MI	39109		X	
2416	ACTL ASSOCIAZIONE PER LA CULTURA E IL TEMPO LIBERO	Associazione riconosciuta	58884	actl	VLE BLIGNY, 23/A 20136 MILANO MI	32180		X	
2769	ANFFAS ONLUS SEDE DI MILANO CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CASCINA BIBLIOTECA	Associazione di categoria	61562	Cascina Biblioteca	VIA CASORIA 50 20100 MILANO MI	36880		X	
2769	ANFFAS ONLUS SEDE DI MILANO CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CASCINA BIBLIOTECA	Associazione di categoria	61839	Via Satta 23	VIA SATTA 23 20157 MILANO MI	36580		X	
2846	SOLCO CAMUNIA SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE SOCIETÀ CONSORTILE DI COOPERATIVE SOCIALI SCARL	Consorzio di imprese	9003	Sol.co Camunia Brescia	PIAZZA DON BOSCO, 1 25047 DARFO B.T. BS	35740		X	
3007	CENTRO GULLIVER SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE ARL ONLUS	Cooperativa di solidarietà sociale	67053	Centro Studi Gulliver	VIA ALBANI 91 21100 VARESE VA	39200		X	
3305	SCUOLA PROVINCIALE APPRENDISTI EDILI	Ente bilaterale	57111	SCUOLA PROVINCIALE APPRENDISTI EDILI	STR. CIRCONVALLAZIONE SUD, 68/A 46100 MANTOVA MN	40862		X	
3373	PROVINCIA DI SONDRIO	Provincia	63373	Centro Impiego di Sondrio	VIA PAROLO 38 23100 SONDRIO SO	34720		X	
3373	PROVINCIA DI SONDRIO	Provincia	63855	Centro per l'Impiego di Chiavenna	VIA P. BOSSI 23022 CHIAVENNA SO	38220		X	
3373	PROVINCIA DI SONDRIO	Provincia	63856	Centro per l'Impiego di Morbegno	VIA FABANI 11 23017 MORBEGNO SO	38221		X	
3373	PROVINCIA DI SONDRIO	Provincia	63858	Centro per l'Impiego di Tirano	PIAZZA CAVOUR 18 23037 TIRANO SO	38222		X	
3373	PROVINCIA DI SONDRIO	Provincia	63929	Centro per l'Impiego di Bormio	VIA DE SIMONI 16 23032 BORMIO SO	38223		X	
3373	PROVINCIA DI SONDRIO	Provincia	66054	Centro di Formazione Professionale della Provincia di Sondrio	VIA C.BESTA, 3 23100 SONDRIO SO	27840		X	
3428	FORMAS ISTITUTO DI FORMAZIONE E ASSISTENZA ALLO SVILUPPO AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI VARESE	Azienda speciale	48631	Centro Congressi Ville Ponti	C/O CENTRO CONGRESSI VILLE PONTI - P.LE LITTA, 1 21100 VARESE VA	25603		X	
3513	PROVINCIA DI PAVIA	Provincia	63088	Centro per l'impiego Pavia	VIA M.PONZIO 27100 PAVIA PV	38621		X	
3513	PROVINCIA DI PAVIA	Provincia	63089	Centro per l'impiego Voghera	LARGO TOSCANINI,3 27058 VOGHERA PV	33640		X	
3564	COMUNE DI MILANO DIREZIONE PROGETTO MILANO LAVORO	Comune	57092	Milano Lavoro - Sede Centrale	P.ZZA CANTORE, 10 20144 MILANO MI	43882		X	
3610	OPERE FORMATIVE	Associazione	66642	Opere Formative Como	VIA PLINIO 22036 ERBA CO	43088		X	
3735	PROVINCIA DI LECCO	Provincia	69374	Centro impiego di Lecco	VIA BALICCO 63 23900 LECCO LC	38301		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
3735	PROVINCIA DI LECCO	Provincia	69380	Centro per l'Impiego di Merate	VIA STATALE 11/I 23807 MERATE LC	38809		X	
3740	ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	Associazione riconosciuta	48730	Centro di Formazione Professionale - Associazione La Nostra Famiglia	VIA DON LUIGI MONZA 20 23842 BOSISIO PARINI LC	28520		X	
3740	ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	Associazione riconosciuta	51591	LA NOSTRA FAMIGLIA	VIA MONTE CIMONE,23 21043 CASTIGLIONE OLONA VA	38762		X	
3921	COMUNE DI NOVATE MILANESE	Comune	61938	INFORMAGIOVANI Comune di Novate Milanese	VIA V. VENETO, 6 20026 NOVATE MILANESE MI	34582		X	
4001	GLOBAL MANAGEMENT SAS DI R. GARIBALDI	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	116690	Global Management	VIA GHISLANDI 61B 24100 BERGAMO BG	25205		X	
4187	CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI SOC COOP ARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	968	CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI A.R.L.	VIA XXV APRILE, 12 21010 CARDANO AL CAMPO VA	39043		X	
4201	ENFAP LOMBARDIA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	49808	Enfap Lombardia Mialno Via Pestalozzi	V. PESTALOZZI , 18 20143 MILANO MI	32041		X	
4201	ENFAP LOMBARDIA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	49809	Enfap Lombardia Milano Viale Puglie	V.LE PUGLIE, 4/A 20139 MILANO MI	34320		X	
4467	ITIS G. MARCONI DI DALMINE	Istituto scolastico	64792	ITIS	VIA VERDI 60 24044 DALMINE BG	40923		X	
4584	GENECONSULT SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	135564	Geneconsult	VIA TAORMINA 36 20159 MILANO MI	42221		X	
4635	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO DELLA LOMBARDIA	Altro	49835	Sede Territoriale ARL - CFPA Casargo	LOCALITÀ PIAZZO 23831 CASARGO LC	41580		X	
4635	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO DELLA LOMBARDIA	Altro	68712	Sede Territoriale ARL - CFPA Sondalo	VIA BOLLADORE 19 23035 SONDALO SO	37580		X	
4635	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO DELLA LOMBARDIA	Altro	119379	Agenzia Regionale per il Lavoro	VIA GEROLAMO CARDANO, 10 20124 MILANO MI	38460		X	
4666	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA	Università	56925	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA	VIA VALLEGGIO, 11 22100 COMO CO	41900		X	
4774	ITSOS MARIE CURIE	Istituto scolastico	57145	ITSOS MARIE CURIE	ITSOS CURIE, VIA MASACCIO 4 20063 CERNUSCO SUL NAVIGLIO MI	44301		X	
4780	CENTRO PER L'INNOVAZIONE E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA MILANO	Associazione di Enti locali	57204	CENTRO PER L'INNOVAZIONE E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA MILANO	VIA F. PETRARCA N020 20123 MILANO MI	32502		X	
4829	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO ANTONIO PARMA	Istituto scolastico	57134	ipsia antonio parma	VIA MANTEGAZZA 25 21047 SARONNO VA	30162		X	
4891	ITC SCHIAPARELLI GRAMSCI	Istituto scolastico	57119	ITC Schiapparelli Gramsci	VIA SETTEMBRINI, 4 20124 MILANO MI	38321		X	
4891	ITC SCHIAPARELLI GRAMSCI	Istituto scolastico	66815	ITC SCHIAPARELLI - GRAMSCI	LARGO SERENI 20100 MILANO MI	39240		X	
4891	ITC SCHIAPARELLI GRAMSCI	Istituto scolastico	66816	ITC SCHIAPARELLI - GRAMSCI	VIA MILANO, 1 20096 PIOLTELLO MI	39300		X	
4989	CEASCO SRL SOCIETA UNIPERSONALE	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66356	CEASCO S.R.L. - Societ` Unipersonale	VIA BALLARINI 12 22100 COMO CO	34420		X	
5057	ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN ETÀ ADULTA DI VARESE	Istituto scolastico	66465	ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO	VIA ZUCCHI 5 21100 VARESE VA	34421		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	49805	Centro Formazione Professionale Trescore	VIA DAMIANO CHIESA 12 24069 TRESCORE BALNEARIO BG	28900		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	54563	Centro di Formazione Professionale di Bergamo	VIA GLENO,2 24125 BERGAMO BG	33624		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	57772	Centro Formazione Professionale	VIA P. FINASSI 10 24038 CURNO BG	31001		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	57880	C.F.P. di Albino	VIA DEHON 24021 ALBINO BG	32360		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	61983	Centro per l'Impiego di Bergamo	PIAZZA CAVOUR, 1 24121 BERGAMO BG	42301		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	62125	Centro per l'Impiego di Treviglio	VIA CAVOUR 4/6 24047 TREVIGLIO BG	42303		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	62126	Centro per l'Impiego di Albino	VIA SERIO 2/A 24021 ALBINO BG	42305		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	62127	Centro per l'Impiego di Clusone	VIALE CARDINALE GUSMINI 24023 CLUSONE BG	42306		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	62128	Centro per l'Impiego di Trescore Balneario	VIA LOCATELLI 85/87 24069 TRESCORE BALNEARIO BG	42307		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	62129	Centro per l'Impiego di Lovere	VIA BERGAMO, 6 24065 LOVERE BG	42308		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	62130	Centro per l'Impiego di Zogno	PIAZZA BELOTTI,1 24019 ZOGNO BG	42309		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	64706	Collocamento obbligatorio	VIA XX SETTEMBRE - PASSAGGIO LIMONTA 24122 BERGAMO BG	42311		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	64807	INFORMA LAVORO	VIA G. SORA,4 24121 BERGAMO BG	40440		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	67908	C.F.P. di San Giovanni Bianco	LOC. MONTEROSSO 24015 SAN GIOVANNI BIANCO BG	25028		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	115453	Centro per l'Impiego di Ponte S. Pietro	VIA MONTE GRAPPA, 2 24036 PONTE SAN PIETRO BG	42312		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	117615	CENTRO PER L'IMPIEGO DI GRUMELLO DEL MONTE	PIAZZETTA DON GEREMIA ROTA NR. 18 24064 GRUMELLO DEL MONTE BG	42313		X	
5143	PROVINCIA DI BERGAMO	Provincia	117616	Centro per l'Impiego di Romano di Lombardia	RINALDO PIGOLA NR.1 24058 ROMANO DI LOMBARDIA BG	42314		X	
5186	IRRE LOMBARDIA	Centro di ricerca riconosciuto con decreto ministeriale	67212	IRRE Lombardia	VIA LEONE XIII, N. 10 20145 MILANO MI	40620		X	
5371	SOLCO SONDRIO CONSORZIO COOPERATIVE SOLIDARIETA SOCIALE	Onlus	66571	CONSORZIO SOL.CO SONDRIO Consorzio Cooperative Solidariet` Sociale	VIALE MILANO 16 23100 SONDRIO SO	28860		X	
5455	PROGETTO EUROPA SAS DI FLAVIO SANVITO & C	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	66738	Progetto Europa sas	VIA S. ORSOLA 8 20123 MILANO MI	31100		X	
5575	AGENZIA FORMATIVA DEL COMUNE DI LUMEZZANE	Ente pubblico economico	50327	Agenzia Formativa del Comune di Lumezzane	VIA MATTEOTTI N.92 25066 LUMEZZANE BS	28901		X	
6579	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SCUOLA DI ARTI E MESTIERI F. BERTAZZONI	Centro di formazione professionale	57064	Centro di Formazione Professionale Scuola di Arti e Mestieri "F. Bertazzoni"	VIA F. BERTAZZONI, 1 46029 SUZZARA MN	33881	X		
6837	RQ REGISTRO ITALIANO DELLA QUALITA SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	67451	R.Q. Registro Italiano della Qualit` s.r.l.	VIALE MONTEGRAPPA, 29 27029 VIGEVANO PV	39122		X	
6952	ENAC LOMBARDIA CFP CANOSSA	Centro di formazione professionale	62493	ENAC Lombardia C.F.P. Canossa	VIA BENACO, 11 20139 MILANO MI	26200		X	
6953	ENAC LOMBARDIA CFP CANOSSA CUGGIONO	Centro di formazione professionale	63510	ENAC LOMBARDIA C.F.P. CANOSSA	VIA CONCORDATO, 8 20012 CUGGIONO MI	32380		X	
7213	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE GIUSEPPE PEANO	Istituto scolastico	66337	Istituto d'Istruzione Superiore " PEANO"	VIA A. DORIA,2 20092 CINISELLO BALSAMO MI	36500		X	
7252	GLOBALFORM PSCARL	Società cooperativa	58812	GLOBALFORM p.s.c.ar.l.	VIA TURBADA 14 23900 LECCO LC	38163		X	
1000810	ESIP ENTE SOMASCO ISTRUZIONE PROFESSIONALE	Associazione	66346	ESIP	VIA ACQUANERA 43 22100 COMO CO	43001		X	
1000851	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE	Istituto scolastico	64862	I.P.S.S.A.R.	VIALE DELLA VITTORIA,6 24016 SAN PELLEGRINO TERME BG	39480	X		
1000952	UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE	Università	48769	Universit` Cattolica del Sacro Cuore - sede di Milano	LARGO GEMELLI, 1 20123 MILANO MI	35860	X		
1001046	FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI ONLUS	Onlus	4048	Centro di Formazione Orientamento e Sviluppo	VIA GOZZADINI 7 20148 MILANO MI	31620		X	
1004049	SCUOLA D'ARTE ANDREA FANTONI ENTE MORALE	Ente morale	48691	Scuola d'arte applicata 'Andrea Fantoni'	VIA ANGELO MAJ, 35 24121 BERGAMO BG	33620	X		
1004112	AIAS ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA SPASTICI ONLUS CITTÀ DI MONZA	Onlus	46843	AIAS ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA SPASTICI	VIA LISSONI 14 20052 MONZA MI	41180		X	
1004955	COMUNE DI VIGEVANO	Comune	66184	Centro Formazione Professionale	VIA MONDETTI 5 27029 VIGEVANO PV	37482		X	
1005411	COMUNE DI LEGNANO	Comune	1385	COMUNE DI LEGNANO - CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	VIA RENATO CUTTICA, 1 20025 LEGNANO MI	26640		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1010023	PROMOIMPRESA AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI MANTOVA PER LA PROMOZIONE LA FORMAZIONE E I SERVIZI ALLE IMPRESE	Azienda speciale	13364	PromoImpresa Azienda Speciale della CCIAA di Mantova	LARGO PRADELLA 46100 MANTOVA MN	31780		X	
1010058	L'AGORÀ ASSOCIAZIONE NO PROFIT	Associazione	7851	L'Agor` Associazione no profit	VIA PARACELSO, 6 20129 MILANO MI	44560		X	
1010063	ASSOCIAZIONE VALLEAPERTA	Associazione	62794	Associazione ValleAperta	VIA MAZZINI, 70 23100 SONDRIO SO	39260		X	
1010063	ASSOCIAZIONE VALLEAPERTA	Associazione	68048	ASSOCIAZIONE VALLEAPERTA	VIA GONZAGA, 8 21013 GALLARATE VA	40226		X	
1010089	SCUOLA EDILE DI BERGAMO	Ente bilaterale	10365	SCUOLA EDILE DI BERGAMO	VIA ANTONIO LOCATELLI, 15 24068 SERIATE BG	33681	X		
1010091	CONSORZIO ITALIAINDUSTRIA	Consorzio di imprese	45743	italiaindustria	VIALE R. MARGHERITA, 43 20122 MILANO MI	25100		X	
1010109	COMEURO ASSOCIAZIONE NO PROFIT	Associazione	61537	COMEURO	VIA MOROSINI,13 21100 VARESE VA	31580		X	
1010144	CONSORZIO SUD OVEST MILANO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	Centro di formazione professionale degli enti locali	49799	C.F.P. ROZZANO	VIA OLEANDRI 20089 ROZZANO MI	26040		X	
1010144	CONSORZIO SUD OVEST MILANO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	Centro di formazione professionale degli enti locali	49801	C.F.P. CORSICO	VIA LEONARDO DA VINCI, 5 20094 CORSICO MI	26981		X	
1010146	ISTITUTO ORGA PER LA QUALITÀ DELLE RISORSE UMANE	Associazione	9164	Istituto Orga per la Qualit` delle Risorse Umane	V. VITRUVIO, 3 20124 MILANO MI	33800		X	
1010158	CFP COMUNE DI MONZA SCUOLA PAOLO BORSA	Comune	104	C.F.P. Comune di Monza Scuola Paolo Borsa	VIA EMILIO BORSA, 43 20052 MONZA MI	33340	X		
1010197	ASSOCIAZIONE CULTURALE GUIDO BARBIERI	Associazione	61394	Associazione Culturale Guido Barbieri	VIA SAN LORENZO, 14 27058 VOGHERA PV	26861		X	
1010235	INTRASERVICE SCARL	Cooperativa di solidarietà sociale	373	INTRASERVICE SCARL	VIA ZANARDELLI, 34 25041 DARFO BOARIO TERME BS	28220		X	
1010278	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO	Università	57715	Sede di Via dei Caniana	VIA DEI CANIANA , 2 24127 BERGAMO BG	37841	X		
1010345	KESPIS ISTITUTO INTERNAZIONALE PER GLI STUDI POLITICI ECONOMICI SOCIALI PER LA CULTURA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	Associazione	67154	KESPIS LOMBARDIA	VIALE GORIZIA, 16 20144 MILANO MI	39066		X	
1010365	PROVINCIA ITALIANA DELLA CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITA OPERA DON GUANELLA	Altro	61793	Casa Divina Provvidenza - CFP Gerardo Cattaneo	VIA T. GROSSI, 18 22100 COMO CO	38320		X	
1010368	DONNALAVORODONNA CENTRO RICERCA DOCUMENTAZIONE ORIENTAMENTO FORMAZIONE PROFESSIONALE	Centro di formazione professionale	12895	Donnalavorodonna	VIA MELZO, 9 20100 MILANO MI	40222		X	
1010372	ASSOCIAZIONE CFP SUORE PASSIONISTE	Associazione	10466	ASSOCIAZIONE CFP SUORE PASSIONISTE	V. UMBERTO I 43 24054 CALCIO BG	32042		X	
1010451	ASSOCIAZIONE SAREPTA	Onlus	10235	Associazione Sarepta	VIA TONEZZA, 3 20147 MILANO MI	40320		X	
1010495	ENAP LOMBARDIA ENTE ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE	Associazione	66126	En.A.P. Lombardia	VIA INAMA 24 20133 MILANO MI	32261		X	
1010533	CERGES CENTRO RICERCHE GIURIDICHE ED ECONOMICO SOCIALI	Altro	14605	CE.R.G.E.S. - Centro Ricerche Giuridiche ed Economico Sociali	VIA S. VITO 3 20123 MILANO MI	26420		X	
1010535	UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO LIUC	Università	57254	UNIVERSIT@ CARLO CATTANEO - LIUC	C.SO MATTEOTTI, 22 21053 CASTELLANZA VA	27860		X	
1010621	SCUOLA D'ARTE E MESTIERI G. CASTELLINI	Ente morale	2587	SCUOLA D'ARTI E MESTIERI G.CASTELLINI OPERA PIA	VIA SIRTORI, 10 22100 COMO CO	38840		X	
1010626	ASSOCIAZIONE UNIONCASA ONLUS	Associazione	54706	Associazione Unioncasa	VIA S. ORSOLA, 8 20123 MILANO MI	26740		X	
1010677	CENTRO STUDI	Associazione	1570	Centro Studi	VIA TAORMINA, 36 20159 MILANO MI	39100		X	
1010678	ANSI ASSOCIAZIONE NAZIONALE SCUOLA ITALIANA DELEGAZIONE REGIONE LOMBARDIA ENTE MORALE PER LA COLLABORAZIONE TRA LA FAMIGLIA E SCUOLA DPR 216 DEL 21/03/1949	Ente morale	48257	A.N.S.I.	VIA CANNERO 5 20159 MILANO MI	44642		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1010740	COMUNE DI CREMONA	Comune	62924	Agenzia Servizi Informagiovani	VIA PALESTRO 11/A 26100 CREMONA CR	30200		X	
1010840	ASSOCIAZIONE CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE	Onlus	11580	Centro di Solidariet` della Compagnia delle Opere	VIA PORTA PILE 5/B 25122 BRESCIA BS	38725		X	
1010844	COMUNE DI SEREGNO	Comune	63391	Sportello Lavoro	C/O UFFICI SERVIZI SOCIALI, VIA OLIVETI 17 20038 SEREGNO MI	40940		X	
1010850	COMUNE DI PAVIA	Centro di formazione professionale degli enti locali	2926	C.F.P. Comune di Pavia	VIA SAN GIOVANNI BOSCO 21 27100 PAVIA PV	32641		X	
1010852	PAVIAFORM AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA CENTRO DI FORMAZIONE INFORMAZIONE RICERCA E SERVIZI	Azienda speciale	100060	Corso Strada Nuova	CORSO STRADA NUOVA, 47/D 27100 PAVIA PV	35281		X	
1010901	ACOF ASSOCIAZIONE CULTURALE OLGA FIORINI	Onlus	6612	A.C.O.F. - Associazione Culturale Olga Fiorini	VIA VARZI 16 21052 BUSTO ARSIZIO VA	36923	X		
1010902	FORMA MODA ENTE DI FORMAZIONE TESSILE ABBIGLIAMENTO ONLUS	Onlus	66710	FORMA MODA	VIA MORONI, 255 24100 BERGAMO BG	25640		X	
1010905	CSEA CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELL'ELETTRONICA E DELL'AUTOMAZIONE SOCIETÀ CONSORTILE PER AZIONI	Società per azioni (s.p.a.)	2320	CSEA MILANO	VIA SCHIAPARELLI, 2 20125 MILANO MI	43361		X	
1010908	CONSOLIDA CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI SCRL	Onlus	46090	CONSOLIDA CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI	VIA DON FERRANTE, 9 23900 LECCO LC	30202		X	
1010960	CONSORZIO DESIO BRIANZA	Centro di formazione professionale degli enti locali	3822	Consorzio Desio Brianza	VIA GALENO, 45 20033 DESIO MI	42900		X	
1011243	ENAC LOMBARDIA	Associazione	64340	ENAC-LOMBARDIA	VIA DELLA CHIUSA, 9 20123 MILANO MI	25031		X	
1011264	ASSOCIAZIONE NAZIONALE VETRINISTI ITALIANI	Associazione di categoria	8616	ASSOCIAZIONE NAZIONALE VETRINISTI D'ITALIA	V.LE MONTE CENERI,11 20155 MILANO MI	40702	X		
1011303	SOL EUR SOLIDARIETÀ IN EUROPA SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE ARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	992	IL QUADRIFOGLIO	VIA REMEDELLO, 1 25010 ISORELLA BS	35480		X	
1011345	SOLCO BERGAMO CONSORZIO DELLE COOPERATIVE SOCIALI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	64452	Consorzio Solco Bergamo	VIA REICH 49 24020 TORRE BOLDONE BG	40221	X		
1011417	ENGIM ENTE NAZIONALE GIUSEPPINI DEL MURIALDO	Centro di formazione professionale	1915	ENGIM	VIA SANTA LUCIA, 14 (ANGOLO VIA RIVA VILLASANTA 20) 24128 BERGAMO BG	32560		X	
1011429	CONSORZIO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'EDUCAZIONE PERMANENTE	Consorzio di Enti locali	10147	consorzio per la formazione professionale e l'educazione permanente	VIA CIVESIO 20097 SAN DONATO MILANESE MI	29540		X	
1011432	ASSOCIAZIONE SOMASCA FORMAZIONE AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE ASFAP	Associazione	64487	ASFAP (ASSOCIAZIONE SOMASCA FORMAZIONE AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE)	VIA ACQUANERA 43 22100 COMO CO	39067		X	
1011440	ASSOCIAZIONE CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CFP CANOSSA SEDE DI LODI	Associazione	57446	Centro di Formazione Professionale CFP Canossa	VIA XX SETTEMBRE, 7 26900 LODI LO	30661	X		
1011445	ISU ISTITUTO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO	Regione	46710	I.S.U. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO	VIA CLERICETTI 2 20133 MILANO MI	30920		X	
1011451	ADOLESCERE CENTRO PROVINCIALE INTERVENTI E SERVIZI EDUCATIVI E FORMATIVI	Ente morale	11877	Adolescere	V.LE REPUBBLICA 25 27058 VOGHERA PV	31081		X	
1011469	CAPAC CENTRO ADDESTRAMENTO PERFEZIONAMENTO ADDETTI COMMERCIO	Fondazione	57071	C.A.P.A.C.	VIALE MURILLO 17 20149 MILANO MI	25202		X	
1011469	CAPAC CENTRO ADDESTRAMENTO PERFEZIONAMENTO ADDETTI COMMERCIO	Fondazione	59632	C.A.P.A.C. - Sede Coordinata	VIA OLGIATI 14 20143 MILANO MI	31180	X		
1011475	ASSOCIAZIONE CIOFS FP LOMBARDIA	Associazione	4898	ASSOCIAZIONE C.I.O.F.S.-F.P. CINISELLO BALSAMO	VIA LAURA VICUNA 1 20092 CINISELLO BALSAMO MI	39083		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1011493	ESEDIL ENTE SCUOLA PER L'EDILIZIA DELLA PROVINCIA DI PAVIA	Ente bilaterale	61049	ESEDIL - Ente Scuola per l'Edilizia della Provincia di Pavia	VIALE D.CHIESA 25 27100 PAVIA PV	41500		X	
1011506	SISTEMA IMPRESE SOCIALI CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI DI SOLIDARIETÀ ARL	Consorzio di imprese	111168	Istituto Don Guanella	VIA MAC MAHON,92 20155 MILANO MI	38980		X	
1011506	SISTEMA IMPRESE SOCIALI CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI DI SOLIDARIETÀ ARL	Consorzio di imprese	131823	Sistema Imprese Sociali - Bordighera	VIA BORDIGHERA, 6 20142 MILANO MI	40200		X	
1011506	SISTEMA IMPRESE SOCIALI CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI DI SOLIDARIETÀ ARL	Consorzio di imprese	132361	Sistema Imprese Sociali - Lainate	VIALE RE UMBERTO, 103 20020 LAINATE MI	41282		X	
1011533	ACCADEMIA DI COMUNICAZIONE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	54110	Accademia di Comunicazione	VIA SAVONA 112A 20144 MILANO MI	33400		X	
1011543	SOLCO MANTOVA SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Onlus	61272	Sol.Co. Mantova - Solidariet` e Cooperazione - Soc. Coop. Soc. a r.l.	VIA IMRE NAGY N0 32 46100 MANTOVA MN	27360		X	
1011624	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RODOLFO VANTINI	Fondazione	61582	CFP "RODOLFO VANTINI"	VIA CADUTI PIAZZA LOGGIA 7/B 25086 REZZATO BS	27800		X	
1011661	ECFOP ENTE CATTOLICO FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MONZA E BRIANZA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	46564	E.C.Fo.P. di Monza e Brianza	VIA S. PIETRO, 6 20033 DESIO MI	38960		X	
1011661	ECFOP ENTE CATTOLICO FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MONZA E BRIANZA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	46565	E.C.Fo.P. di Monza e Brianza	VIA S. AMBROGIO, 32 20048 CARATE BRIANZA MI	38961		X	
1011661	ECFOP ENTE CATTOLICO FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MONZA E BRIANZA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	59184	E.C.Fo.P. di Monza e Brianza	VIA L.MANARA, 34 20052 MONZA MI	34001		X	
1011661	ECFOP ENTE CATTOLICO FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MONZA E BRIANZA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	64656	C.F.P. CASA NAZARETH	VIA SALERIO 51 20151 MILANO MI	40220		X	
1011663	ESEM	Ente bilaterale	62605	Esem	VIA NEWTON 3 20148 MILANO MI	37160		X	
1011702	ASFORIL	Associazione	66526	Asforil - Associazione per la Formazione, Ricerca e promozione del Lavoro	VIA TADINO 5 20124 MILANO MI	26421		X	
1011705	APTUS ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DELLA SALUTE	Associazione	64873	A.P.TU.S. - ASSOCIAZIONE PER LAPROMOZIONE E LA TUTELA DELLA SALUTE	VIA URBANO III N. 3 20123 MILANO MI	43084		X	
1011708	FONDAZIONE MADDALENA DI CANOSSA	Fondazione	105828	Sede operativa	VIA S. LUCIA, 14 24128 BERGAMO BG	35800		X	
1011724	COOPERATIVA SOCIALE ASSISTENZA IN LINEA COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	67271	COOP. SOC. ASSISTENZA IN LINEA A.R.L.	PIAZZALE BIANCAMANO, 1 20154 MILANO MI	26920		X	
1011737	OMNIA CENTRO DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE	Associazione	107011	sede operativa milano	VIA G.B. BROCCHI N. 7/A 20131 MILANO MI	28620		X	
1011756	PROVINCIA DI COMO	Provincia	58643	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA PROVINCIA DI COMO	VIA BELLINZONA, 88 22100 COMO CO	26183		X	
1011818	EIDOS ENTE ITALIANO DIDATTICO OPPORTUNITÀ E SERVIZI ONLUS	Onlus	66650	E.I.D.O.S.	VIA MELCHIORRE GIOIA 112/A 20122 MILANO MI	40700		X	
1011829	COOPERATIVA SOCIALE CASA DEL GIOVANE ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	753	CENTRO SERVIZI FORMAZIONE	VIA RIVIERA, 23 27100 PAVIA PV	31700		X	
1011857	CIFA CENTRO ITALIANO FORMAZIONE AGGIORNAMENTO	Associazione	9118	C.I.F.A.	VIA BELFORTE 144 21100 VARESE VA	32820		X	
1011863	ASSOCIAZIONE SCUOLE LAVORO ALTO MILANESE ASLAM	Associazione	46966	ASLAM	VIA SAN FRANCESCO, 2 21010 SAN MACARIO DI SAMARATE VA	26900		X	
1011925	COMUNE DI MILANO SETTORE SERVIZI FORMATIVI E DS	Comune	61986	CIVICO CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	VIA AMORETTI 30 20157 MILANO MI	33661		X	
1011927	SOLCO BRESCIA SOLIDARIETA E COOPERAZIONE CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE ARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	55065	SOL.CO Brescia Solidariet` e Cooperazione,consorzio cooperative sociali	VIA ROSE DI SOTTO N. 53 25123 BRESCIA BS	34841		X	
1012022	ASSOCIAZIONE LIBERE IMPRESE	Associazione imprenditoriale	7634	ASSOCIAZIONE LIBERE IMPRESE	C.SO BUENOS AIRES, 77 20124 MILANO MI	28780		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1012084	SCUOLA EDILE BRESCIANA	Ente bilaterale	61798	Scuola edile bresciana	VIA GARZETTA N051 25133 BRESCIA BS	30720		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	45935	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA ANTICHE FORNACI, 51, CREMONA 26100 CREMONA CR	38734		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	45936	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA SALVEMINI, 6, LODI 26900 LODI LO	38735		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	45938	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA C. FERRINI, 12 27100 PAVIA PV	38737		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	45942	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	PIAZZA DE SALVO, 5, VARESE 21100 VARESE VA	38738		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	45943	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA MASACCIO, 2/4, COMO 22100 COMO CO	38733		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	45944	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA AI POGGI, 14, LECCO 23900 LECCO LC	38305		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	45945	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA COSTANTINO QUARANTA, 15 25100 BRESCIA BS	30700		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	45946	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA MALJ TABAJANI, 1, BERGAMO 24100 BERGAMO BG	31600		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	61597	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA MAZZINI, 69/A, SONDRIO 23100 SONDRIO SO	38739		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	61796	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA FRATELLI BRONZETTI, 3, MANTOVA 46100 MANTOVA MN	38740		X	
1012126	CESVIP SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	61799	CE.SVI.P. soc.coop.r.l.	VIA CRISTOFORO COLOMBO, 23, TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI) 20090 TREZZANO SUL NAVIGLIO MI	38741		X	
1100100	ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI	Altro	49735	Istituto Pavoniano Artigianelli	VIA BENIGNO CRESPI 30 20159 MILANO MI	25040		X	
1100129	IMPRESA E PERSONA SCARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	65052	Impresa e Persona scarl	VIA PAGLIA, 27 24122 BERGAMO BG	27281		X	
1100224	CEMAP COMITATO EUROPEO MEDIATORI E AGENTI PROFESSIONISTI	Altro	14969	CEMAP COMITATO EUROPEO MEDIATORI ED AGENTI PROFESSIONISTI	V.LE COL DI LANA 6/A 20136 MILANO MI	27700		X	
1100229	CERTA CONSORZIO EUROPEO RICERCA E TECNOLOGIE AVANZATE	Consorzio di imprese	196	CONSORZIO C.E.R.T.A.	VIALE COL DI LANA, 6/A 20136 MILANO MI	25920		X	
1100235	ANPE ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONI EMERGENTI	Associazione	64894	A.N.P.E. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONI EMERGENTI	CORSO ZANARDELLI, 34 27047 DARFO BOARIO TERME BS	27742		X	
1100285	ISFOR ISTITUTO SUPERIORE DI FORMAZIONE E RICERCA 2000 SPA	Società per azioni (s.p.a.)	61563	ISFOR 2000 SPA	VIA PIETRO NENNI, 30 25124 BRESCIA BS	30040		X	
1100330	CEREF CENTRO REGIONALE FORMAZIONE E STUDI COOPERATIVI SCRL	Centro di formazione professionale a gestione delegata	5865	Ceref Centro regionale formazione e studi cooperativi	VIALE MONZA 12 20127 MILANO MI	29440		X	
1100424	ISTITUTO LUIGI GATTI	Altro	66538	Istituto Luigi Gatti	VIALE FULVIO TESTI 280 20126 MILANO MI	31340		X	
1100501	ASEFI ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E FORMATIVO DELLE IMPRESE	Associazione imprenditoriale	8434	A.S.E.F.I.	VIA MAZZINI 7 20123 MILANO MI	30500		X	
1100604	CELIT CENTRO LAVORO INTEGRATO NEL TERRITORIO SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Società cooperativa	58720	CELIT	P.ZZA SAN BOVO, 37 27058 VOGHERA PV	29820		X	
1100613	AFGP ASSOCIAZIONE FORMAZIONE GIOVANNI PIAMARTA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	9072	A.F.G.P. CENTRO PADRE PIAMARTA	VIA PUSIANO 52 20132 MILANO MI	25420		X	
1100613	AFGP ASSOCIAZIONE FORMAZIONE GIOVANNI PIAMARTA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	9121	A.F.G.P. CENTRO ARTIGIANELLI	VIA PIAMARTA 6 25121 BRESCIA BS	32362		X	
1100613	AFGP ASSOCIAZIONE FORMAZIONE GIOVANNI PIAMARTA	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	9162	A.F.G.P. CENTRO BONSIGNORI	V. CAPPELLAZZI 5 25010 REMEDELLO BS	31062		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1100641	CONSORZIO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE TECNOLOGIE AVANZATE CFTA	Consorzio di imprese	523	CFTA sede di Milano	VIA NAPO TORRIANI, 30 20124 MILANO MI	40360		X	
1100665	ETASS EUROPEAN TRENDS ASSOCIATION	Associazione	1926	ETAss	CORSO MATTEOTTI, 38 20038 SEREGNO MI	34200		X	
1100686	COOPERATIVA TEMPO LIBERO SCRL	Società cooperativa	2596	COOPERATIVA TEMPO LIBERO	VIA SPALTO SAN MARCO, 37 BIS 25121 BRESCIA BS	34040		X	
1100711	APOGEO CONSORZIO PER LA COMUNICAZIONE	Consorzio di imprese	48600	Apogeo	VIA ROMA 16 20091 BRESSO MI	37620		X	
1100730	CONSORZIO PAVIA EXPORT	Consorzio di imprese	55524	Pavia Export	PAVIA EXPORT - VIA B. DA FELTRE 6 27100 PAVIA PV	32601		X	
1100752	FOR COPIM	Associazione	55612	ForCopim	VIA MILANO 14 21052 BUSTO ARSIZIO VA	36820		X	
1100902	LASER SCRL	Società cooperativa	105796	LASER scrl	VIA A. CALLEGARI, 11 25121 BRESCIA BS	25206		X	
1100984	SCUOLA SUPERIORE DEL COMMERCIO DEL TURISMO DEI SERVIZI E DELLE PROFESSIONI	Associazione	57460	Scuola Superiore del Commercio del Turismo e dei Servizi	VIALE MURILLO 17 20149 MILANO MI	33583		X	
1101020	CENTRO TESSILE COTONIERO E ABBIGLIAMENTO SPA	Società per azioni (s.p.a.)	45730	Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento SpA	VIA MOLINO 2, ANGOLO VIALE CADORNA 21052 BUSTO ARSIZIO VA	25141		X	
1101163	CORIVAL SCARL	Società cooperativa	131279	CO.RI.VAL.	VIA DELLE PRESE 6 23100 SONDRIO SO	33020		X	
1101246	FORMAPER AZIENDA SPECIALE CCIAA DI MILANO	Azienda speciale	57121	Formaper	VIA CAMPERIO, 1 20123 MILANO MI	32220		X	
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	209	Fondazione Luigi Clerici Abbiategrasso	CORSO SAN PIETRO 49, 20081 ABBIATEGRASSO MI	32460		X	
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	210	Fondazione Luigi Clerici M. Belloni Milano	VIA BELLONI, 3 20162 MILANO MI	32501	X		
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	211	Fondazione Luigi Clerici Brugherio	VIALE LOMBARDIA, 210 20047 BRUGHERIO MI	32523	X		
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	214	FONDAZIONE LUIGI CLERICI LODI	VIA P. GORINI, 6 26900 LODI LO	32680		X	
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	215	Fondazione Luigi Clerici Lecco	VIA F. BARACCA, 5 23900 LECCO LC	32541		X	
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	216	Fondazione Luigi Clerici di Pavia	LOC. BIVIO VELA VIA PONZIO 27100 PAVIA PV	32840	X		
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	217	Fondazione Luigi Clerici Mortara	VIA F. D'ASSISI, 14 27036 MORTARA PV	32760		X	
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	218	Fondazione Luigi Clerici Merate	VIA DON CAZZANIGA, 1 23807 MERATE LC	32720		X	
1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	13952	Fondazione Luigi Clerici Sede regionale	VIA MONTECUCCOLI, 44/2 20147 MILANO MI	31380		X	
1101290	BERGAMO FORMAZIONE AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA	Azienda speciale	50356	Bergamo Formazione Azienda Speciale della C.C.I.A.A.	VIA S. ZILIOLI, 2 24121 BERGAMO BG	35221		X	
1101349	ENFAPI CENTRO OPERATIVO DI COMO	Associazione	58283	Enfapi Centro operativo di Como	ENFAPI COMO - VIA DE GASPERI, 5 22075 LURATE CACCIVIO CO	36582		X	
1101395	UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI	Fondazione	12865	Scuola di Direzione Aziendale dell'Universit` Bocconi - SDA Bocconi	V. BOCCONI, 8 20136 MILANO MI	40225		X	
1101409	IAL LOMBARDIA ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	50235	IAL Lombardia sede di Cremona	VIA DANTE 121 26100 CREMONA CR	27280		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1101409	IAL LOMBARDIA ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	50343	IAL Lombardia sede di Brescia	VIA CASTELLINI, 7 25123 BRESCIA BS	31280		X	
1101409	IAL LOMBARDIA ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	50624	IAL LOMBARDIA SEDE DI VIADANA	VIA GARIBALDI, 50 46019 VIADANA MN	32982		X	
1101409	IAL LOMBARDIA ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	50653	IAL LOMBARDIA SEDE DI PORTO MANTOVANO	VIA MONTEVERDI, 18 46047 PORTO MANTOVANO MN	32981		X	
1101409	IAL LOMBARDIA ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	51511	IAL Lombardia sede di Saronno	V. MARX 1 21047 SARONNO VA	39581		X	
1101409	IAL LOMBARDIA ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	53996	Sede regionale	VIALE MONZA 270 20128 MILANO MI	25481		X	
1101409	IAL LOMBARDIA ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	61595	IAL LOMBARDIA	VIA TADINO, 23 20124 MILANO MI	25380		X	
1101409	IAL LOMBARDIA ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	65906	CFP IAL LOMBARDIA - sede di Gravedona	VIA VITTORIO VENETO 1 22015 GRAVEDONA CO	29140	X		
1101439	IRECOOP LOMBARDIA SOC COOP ARL	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	59502	Irecoop Lombardia	PIAZZA DUCA D'AOSTA N. 4 20124 MILANO MI	39047		X	
1101439	IRECOOP LOMBARDIA SOC COOP ARL	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	136079	Sede operativa di Brescia	VIA DELLA VOLTA N. 183 25124 BRESCIA BS	42823		X	
1101453	AQM SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	54735	AQM S.R.L.	VIA LITHOS 53 25086 REZZATO BS	38743		X	
1101821	ECIPA LOMBARDIA SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	50175	ECIPA LOMBARDIA SOC. COOP A R.L.	VIALE MONZA, 228 20128 MILANO MI	26540		X	
1101836	SOCIETÀ COOPERATIVA LOGOS ARL	Società cooperativa	64	SOCIETÀ COOPERATIVA LOGOS A R.L.	VIA DE SANCTIS N. 73 20141 MILANO MI	30961		X	
1101852	CONSORZIO SCUOLE LAVORO MILANO SCARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	6280	Consorzio Scuole Lavoro Milano Scarl	VIA PERGOLESI 8 20124 MILANO MI	30880		X	
1101852	CONSORZIO SCUOLE LAVORO MILANO SCARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	117092	Consorzio Scuole Lavoro Milano Scarl Sede Di Cremona	VIA PALESTRO, 28 26100 CREMONA CR	34000		X	
1101852	CONSORZIO SCUOLE LAVORO MILANO SCARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	117350	Consorzio Scuole Lavoro Milano Scarl Sede Milano Sud	VIA G.B. PIAZZETTA,2 20139 MILANO MI	34501		X	
1101855	IFOA ISTITUTO FORMAZIONE OPERATORI AZIENDALI	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	73	IFOA - AREA LOMBARDIA	VIA VOLTA, 16 20093 COLOGNO MONZESE MI	33840		X	
1101875	IRES COGI	Associazione	59117	IRES COGI	VIA ARIBERTO 11 (ENTRATA VIA SAN CALOCERO 16) 20123 MILANO MI	26800		X	
1101875	IRES COGI	Associazione	136460	Irescogi - Sede di Sondrio	VIA TRIESTE, 70 23100 SONDRIO SO	28400		X	
1101929	CON IMPRESIT SCARL SOCIETÀ CONSORTILE PER LA COOPERAZIONE DI IMPRESA	Società cooperativa	67261	CON IMPRESIT SCARL SOCIETÀ CONSORTILE PER LA COOPERAZIONE DI IMPRESA	VIA MENABREA 18 20159 MILANO MI	44540		X	
1102097	CENTRO FORMAZIONE AIB	Associazione	50630	Centro Formazione AIB	VIA G. DI VITTORIO, 18 25030 CASTEL MELLA BS	41200		X	
1102478	SERVIMPRESA AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CREMONA	Azienda speciale	6701	SERVIMPRESA - AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI CREMONA	PIAZZA STRADIVARI, 5 26100 CREMONA CR	40121		X	
1107436	MICROMEGA NETWORK MODA E INDUSTRIA SCRL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	3741	MICROMEGA NETWORK - MODA E INDUSTRIA S.C.R.L.	VIA MATTEOTTI 107 25036 PALAZZOLO SULL'OGLIO BS	39060		X	
1110213	FORECO SRL CONSORTILE	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	61424	FOReCO S.r.l.Consortile	VIA S.FRANCESCO, 2 21010 SAN MACARIO DI SAMARATE VA	27080		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1201038	EURACOF ONLUS	Onlus	53855	EURACOF	VIA VARZI, 16 21052 BUSTO ARSIZIO VA	37421		X	
1201040	VARESE PRESS SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	120799	VARESE PRESS SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	VIA MILANO 14 21052 BUSTO ARSIZIO VA	41423		X	
1201051	ASSOCIAZIONE OBIETTIVO LAVORO	Associazione	9401	ASSOCIAZIONE OBIETTIVO LAVORO	VIA STELVIO, 43 23017 23017-MORBEGNO SO	42200		X	
1201120	CONSORZIO CREMA RICERCHE	Consorzio di imprese	8368	CONSORZIO CREMA RICERCHE	VIA DELL'INDUSTRIA 26 26013 CREMA CR	42640		X	
1201126	ENFOR IMPRESA AGENZIA NAZIONALE PER LE IMPRESE	Associazione	69214	Enfor Impresa Varese	VIA BRAMBILLA, 15 21100 VARESE VA	43085		X	
1201126	ENFOR IMPRESA AGENZIA NAZIONALE PER LE IMPRESE	Associazione	112855	ENFOR IMPRESA COORDINAMENTO	VIA SOPERGA, 35 20127 MILANO MI	42600		X	
1201126	ENFOR IMPRESA AGENZIA NAZIONALE PER LE IMPRESE	Associazione	114894	Enfor Impresa Pavia	VIA BRICHETTI, 14 27100 PAVIA PV	43060		X	
1201127	ASSOCIAZIONE ALCUNA ALLEANZA CULTURALE NAZIONALE	Associazione	136320	Istituto Tecnico Aeronautico LINDBERGH FLYING SCHOOL	VIA CURTATONE, 12 20122 MILANO MI	38080		X	
1201135	FONDAZIONE EXODUS ONLUS	Fondazione	64387	FONDAZIONE EXODUS ONLUS MILANO	VIALE MAROTTA 18/20 20134 MILANO MI	41002		X	
1201141	ISFORDD ISTITUTO FORMATIVO PER DISABILI E DISADATTATI SOCIALI	Associazione di categoria delle fasce deboli	286	ISFORDD	VIA CANNERO 5 20159 MILANO MI	43320		X	
1201164	CEPROS CENTRO PER LA PROMOZINE DELL'ATTIVITA SPORTIVA	Altro	10499	CE.PRO.S.- Centro per la Promozione dell'Attivit` Sportiva	VIA CHIANCIANO, 3 20163 MILANO MI	43080	X		
1201165	IRIAPA ISTITUTO REGIONALE PER L'ISTRUZIONE E L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE ARTIGIANI	Agenzia o società di servizi delle associazioni di categoria	12238	Iriapa istituto regionale per l'istruzione e l'addestramento professionale artigiani".	VIA DEL COMMERCIO, 33 26013 CREMA CR	42725		X	
1201175	MITO	Associazione	60569	MITO	VIA ANDREA COSTA 4 20131 MILANO MI	32661		X	
1201175	MITO	Associazione	138321	MITO	VIA BOSATTA 2 23100 SONDRIO SO	44361		X	
1201250	CESPROF CENTRO STUDI ANALISI SULLE PROBLEMATICHE FAMILIARI	Associazione	68949	CE.S.PRO.F. - CENTRO STUDI SULLE PROBLEMATICHE FAMILIARI	VIA TRIESTE 43/D 25127 BRESCIA BS	42861		X	
1201264	ASSOCIAZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL PATRONATO SAN VINCENZO	Fondazione	14951	Fondazione di Culto e Religione PATRONATO SAN VINCENZO	VIA MADONNA DEI CAMPI, 38 24010 SORISOLE BG	43300		X	
1201264	ASSOCIAZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL PATRONATO SAN VINCENZO	Fondazione	51757	sede principale CFP PATRONATO SAN VINCENZO	VIA MAURO GAVAZZENI 3 24125 BERGAMO BG	43161		X	
1201264	ASSOCIAZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL PATRONATO SAN VINCENZO	Fondazione	51758	Sede staccata CFP PATRONATO SAN VINCENZO	VIALE SAN LUCIO 27 24023 CLUSONE BG	41781		X	
1201290	ASSOCIAZIONE INQUILINI ASSOCIATI	Associazione	5751	Associazioni inquilini	VIA SANTA MARIA SEGRETA 7/9 20123 MILANO MI	42283		X	
1201335	CONSORZIO EUROPEAN TRAINING AND SERVICES CENTER ETSC	Consorzio di imprese	67260	E.T.S.C.	VIA MENABREA 18 20159 MILANO MI	34800		X	
1401378	TESSILE DI COMO SPA CONSORTILE	Società per azioni (s.p.a.)	63335	Tessile di Como s.p.a.	VIA CASTELNUOVO 3 22100 COMO CO	32780		X	
1500003	SO FORM SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	50309	SO.FORM.SRL	VIA OLMETTO, 3 20123 MILANO MI	25204		X	
1500004	FORCE ACADEMY PICCOLA SCARL	Società cooperativa	119700	FORCE ACADEMY VARESE	VIA GOLDONI, 43/B 21100 VARESE VA	44621		X	
1500040	SYS-DAT CONSULENZE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	55093	SYS-DAT CONSULENZE SRL	VIA MASCHERONI 19 20145 MILANO MI	42281		X	
1500123	C.R.I.S.O.F. S.c.a.r.l. - CONSORZIO PER LA RICERCA, L'INNOVAZIONE SCIENTIFICA, L'ORGANIZZAZIONE E LA FORMAZIONE	Consorzio di imprese	56967	C.R.I.S.O.F. S.c.a.r.l. CONSORZIO per la Ricerca Scientifica, l'Organizzazione e la Formazione	VIA OLMETTO, 5 20123 MILANO MI	35840		X	
1500481	ASCOOPTL ASSOCIAZIONE COOPERATIVE TERRITORIALI LAVORATORI	Associazione	45741	Associazione Cooperative Territoriali Lavoratori	VIA SOCRATE 26 20128 MILANO MI	28180		X	
1500560	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA	Università	12547	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO - BICOCCA	P.ZZA DELL'ATENEO NUOVO 1 20126 MILANO MI	30360		X	
1500582	CENFORM CENTRO FORMAZIONE MULTIMEDIALE SCRL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	3756	CENFORM CENTRO FORMAZIONE MULTIMEDIALE SCRL	VIA ANTONELLI 3 20100 MILANO MI	42720		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1500701	EUROPEAN SERVICE EUS	Consorzio di imprese	66679	EU. S. CONSORZIO EUROPEAN SERVICE	PIAZZA VIELMI 9 25043 BRENO BS	44100		X	
1500823	PARI E DISPARI SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	51548	Pari e Dispari S.r.l.	VIA PACINI 22 20131 MILANO MI	31602		X	
1500900	CENTRO LAVORO SUD OVEST MILANO	Associazione di Enti locali	62391	CENTRO LAVORO SUD OVEST MILANO	VIALE LIGURIA, 25 20089 ROZZANO MI	33585		X	
1501270	CAREER COUNSELING SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	129962	Sede di Milano	PIAZZA DE ANGELI 9 20146 MILANO MI	27340		X	
1501630	CILF CENTRO PER L'INNOVAZIONE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE	Associazione	116116	CILF CENTRO PER L'INNOVAZIONE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE	CORSO SEMPIONE 65 20149 MILANO MI	40400		X	
1501650	ASSOCIAZIONE ONLUS IN-PRESA DI EMILIA VERGANI	Onlus	67782	In-presa di Emilia Vergani	P.ZZA RISORGIMENTO 1 20048 CARATE BRIANZA MI	37761		X	
1501751	AGENFOR LOMBARDIA	Associazione	57044	Agenfor Bergamo C\o L.Da Vinci	AGENFOR BERGAMO, VIA MORONI 235 24127 BERGAMO BG	43092		X	
1501751	AGENFOR LOMBARDIA	Associazione	61748	Agenfor Lombardia Sede di Varese	AGENFOR VARESE, VIA BRAMBILLA 15 21100 VARESE VA	43087	X		
1501751	AGENFOR LOMBARDIA	Associazione	69199	Agenfor Lombardia - coordinamento regionale	VIA SOPERGA 35 24127 MILANO MI	42680		X	
1501751	AGENFOR LOMBARDIA	Associazione	69211	Agenfor Lombardia Pavia	VIA S. GIOVANNINO, 5 27100 PAVIA PV	43044		X	
1501899	OPERE FORMATIVE LARIANE	Associazione	830	OPERE FORMATIVE LARIANE	VIA FUMAGALLI, 11 23900 LECCO LC	43091		X	
1501927	IRSA ISTITUTO PER LA RICERCA E LO SVILUPPO DELLE ASSICURZIONI	Istituto di ricerca	6200	IRSA	CORSO ITALIA, 17 20122 MILANO MI	30180		X	
1501944	CFP TICINO MALPENSA	Consorzio di Enti locali	66534	C.F.P. TICINO MALPENSA	VIA VISCONTI DI MODRONE, 12 21019 SOMMA LOMBARDO VA	36501		X	
1501984	SIMKI SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	53062	SIMKI SRL	C.SO CAMPI, 17 26100 CREMONA CR	41000		X	
1501984	SIMKI SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66643	SIMKI	CORSO VERCELLI 23 20146 MILANO MI	42320		X	
1502101	CUSTODIA SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	65044	Custodia s.r.l.	VIA PAGLIA, 27 24122 BERGAMO BG	39102		X	
1502113	CENTRO FORMAZIONE DELLA MONTAGNA	Associazione	101488	CFM Lecco	VIA FUMAGALLI, 11 23900 LECCO LC	43522		X	
1502156	IPSSCTS B. CAVALIERI	Istituto scolastico	67341	IPSSCTS BONAVENTURA CAVALIERI	VIA OLONA 14 20123 MILANO MI	27420		X	
1502338	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO G. P. ROMEGIALLI	Istituto scolastico	62525	I.P.S.I.A. G.P. Romegialli	VIA CORTIVACCI, 3 23017 MORBEGNO SO	44023		X	
1502405	AUGESCO CENTRO DI FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE	Associazione	124260	AUGESCO CENTRO DI FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE	VIA ARPESANI, 3 20129 MILANO MI	42365		X	
1502417	SISTEMI DIREZIONALI SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	1628	Sistemi Direzionali Srl	VIA VIGNA, 6 20123 MILANO MI	35680		X	
1502437	ISTITUTO TECNICO STATALE PER PERITI AZIENDALI E CORRISPONDENTI IN LINGUE ESTERE E. MONTALE	Istituto scolastico	1667	I.T.P.A.	VIA GRAMSCI, 1 21049 TRADATE VA	41080		X	
1502485	COOPERATIVA SOCIALE NUOVO IMPEGNO SOC COOP ARL ONLUS	Cooperativa di solidarietà sociale	10337	Cooperativa Sociale Nuovo Impegno -Onlus- scrl	VIA VOLTA, TRAV.I, 21/A 25010 SAN ZENO NAVIGLIO BS	41341		X	
1502599	IPSIA CESARE PESENTI	Istituto scolastico	66412	ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE ad indirizzo tecnico e professionale	VIA OZANAM 27 24126 BERGAMO BG	32960		X	
1502609	CONFALPI COMPARTO FORMAZIONE PROFESSIONALE	Associazione	1957	CONFALPI - CFP	VIA SETTALA, 2 20121 MILANO MI	25163		X	
1502612	FORD FORMAZIONE DONNA LIBERA ASSOCIAZIONE	Associazione	62188	FOR.D. FORMAZIONE DONNA	VIA TURBADA 16 23900 LECCO LC	28660		X	
1502661	CIAS FORMAZIONE PROFESSIONALE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	54828	CIAS FORMAZIONE PROFESSIONALE	V.LE CESARE BATTISTI,1 22100 COMO CO	25160		X	
1502675	ASSOCIAZIONE CENTRO LAVORO NORD OVEST MILANO	Associazione	60849	Associazione Centro Lavoro Nord Ovest Milano	PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERT`, 1 20021 BOLLATE MI	26760		X	
1502709	IPSSCTP ZENALE E BUTINONE	Istituto scolastico	64532	I.P.S.S.C.T.P. Zenale e Butinone	VIA GALVANI 7 24047 TREVIGLIO BG	38820		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
1502770	FOURSTARS ONLUS	Onlus	52920	Sede FourStars	V.LE PAPINIANO, 18 20123 MILANO MI	37464		X	
1503371	CENTRO CULTURALE E FORMATIVO DON ARCANGELO TADINI ENTE ECCLESIASTICO	Associazione	7222	Centro culturale formativo Don Arcangelo Tadini Ente ecclesiastico	CORSO MARTIRI DELLA LIBERTÀ 61 25018 MONTICHIARI BS	28442		X	
2000075	ASSOCIAZIONE CNOS FAP REGIONE LOMBARDIA	Associazione riconosciuta	58830	Associazione CNOS/FAP Regione Lombardia sede di Sesto	VIALE MATTEOTTI 425 20099 SESTO SAN GIOVANNI MI	31740		X	
2000075	ASSOCIAZIONE CNOS FAP REGIONE LOMBARDIA	Associazione riconosciuta	60700	Associazione CNOS/FAP R.L. Sede di Milano	VIA TONALE 19 20125 MILANO MI	30420	X		
2000075	ASSOCIAZIONE CNOS FAP REGIONE LOMBARDIA	Associazione riconosciuta	60701	ASSOCIAZIONE CNOS/FAP Sede di Arese	VIA DON FRANCESCO DELLA TORRE 2 20020 ARESE MI	36340	X		
2000075	ASSOCIAZIONE CNOS FAP REGIONE LOMBARDIA	Associazione riconosciuta	61565	Associazione CNOS/FAP sede di Brescia	VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 15 25125 BRESCIA BS	31182		X	
2000225	EFOR ENTE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA	Altro	12436	E.FOR. - ENTE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA	VIA GIAN GIACOMO MORA, 16 20123 MILANO MI	43360		X	
2000245	ITC PRIMO LEVI	Istituto scolastico	57006	ITC PRIMO LEVI	VIA VARALLI 20 20021 BOLLATE MI	31840		X	
2000321	CONSORZIO ENFAPI TREVIGLIO	Consorzio di imprese	2341	CONSORZIO ENFAPI TREVIGLIO	VIA NENNI, 4 24047 TREVIGLIO BG	37340		X	
2000349	ACLI SERVICE COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	66130	Acli Service	VIA G. MARCONI, 48 20092 CINISELLO BALSAMO MI	38620		X	
2000428	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE SCUOLA MATERNA ELEMENTARE E MEDIA ELSA MORANTE	Istituto scolastico	133478	CTP Heine	VIA HEINE, 2 20141 MILANO MI	32520		X	
2000453	CENTRO PER IL LAVORO CISL MILANO	Agenzia o società di servizi delle associazioni sindacali	66612	ASSOCIAZIONE CENTRO PER IL LAVORO	VIA TADINO, 18 20124 MILANO MI	36040		X	
2000466	COMUNE DI CASTELLANZA	Comune	62519	IFL Castellanza	VIA POMINI 21053 CASTELLANZA VA	41340		X	
2000572	FUTUR COM SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	59769	futur.com srl	VIA G.DONGHI ANGOLO C.SO EUROPA 20031 CESANO MADERNO MI	40000		X	
2000585	ASSOCIAZIONE CENTRO DI SOLIDARIETA SAN MARTINO	Associazione riconosciuta che opera nel volontariato	66964	Associazione Centro di Solidariet` San Martino	VIA GIOVANNI DELLA CASA, 19 20151 MILANO MI	42621		X	
2000611	CONSORZIO GARDA FORMAZIONE	Consorzio pubblico-privato	52089	CONSORZIO GARDA FORMAZIONE	VIA LUNGOLAGO ZANARDELLI, 36 25088 TOSCOLANO MADERNO BS	26501		X	
2000638	ILSIT SRL	Università	52094	I.L.S.I.T. srl	VIA CAVOUR,30 21100 VARESE VA	41260		X	
2000641	ASSOCIAZIONE CULTURALE TUTOR	Associazione	66786	Settore formazione Tutor	VIA COSIMO DEL FANTE 15 20122 MILANO MI	27120		X	
2000666	IC PETTENI CTP EDA	Istituto scolastico	52142	I.C. Petteni-CTP EDA	VIA BURATTI,2 24124 BERGAMO BG	27880		X	
2000707	IPSSCT L. EINAUDI	Istituto scolastico	66958	I.P.S.S.C.T.	VIA CAVOUR 21 21100 VARESE VA	33180		X	
2000765	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI MOSÈ BIANCHI	Istituto scolastico	52358	SEDE OPERATIVA	VIA MINERVA 1 20052 MONZA MI	31200		X	
2000786	ISTITUTO D' ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE A. MANZONI	Istituto scolastico	120299	Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Manzoni"	VIA MANTOVA 13 46029 SUZZARA (MN) MN	40322		X	
2000795	EUROCOM SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	52377	Eurocom S.r.l.	VIA GARIBALDI, 30 22100 COMO CO	37702		X	
2000795	EUROCOM SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	53699	Eurocom S.r.l.	VIA PREALPI,13 20034 GIUSSANO MI	37701		X	
2000796	VIRTUAL VALLEY SRL PROJECT CONSULTING	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	62633	Virtual Valley S.r.l. - Project Consulting	VIA MAZZINI, 70 23100 SONDRIO SO	40321		X	
2000827	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "ALTIERO SPINELLI"	Istituto scolastico	59372	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "ALTIERO SPINELLI"	VIA LEOPARDI, 132 20099 SESTO S. GIOVANNI MI	34760		X	
2000833	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "E.MOLINARI"	Istituto scolastico	61701	ITIS Molinari	VIA CRESCENZAGO,110 20132 MILANO MI	32403		X	
2001363	PROGESA HR SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	110229	PROGESA HR	VIA IMRE NAGY 17/19 46100 MANTOVA MN	37780		X	
2001488	XXTISE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	137901	XXtise s.r.l.	VIA MADRID, 16 20090 SEGRATE MI	41461		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
2001493	FONDAZIONE IARD	Ente morale	61933	FONDAZIONE IARD	VIA SONCINO, 1 20123 MILANO MI	38761		X	
2001628	CENTRO FORMAZIONE LAVORO CFL	Associazione	3146	Centro Formazione Lavoro - C.F.L.	VIA LAMARMORA, 34 20122 MILANO MI	31720	X		
2001695	PIRAMIDE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	107895	PIRAMIDE SRL	VIA TONALE 20 20125 MILANO MI	42000		X	
2001708	TELEFONO DONNA	Associazione	59592	TELEFONO DONNA	A.O. NIGUARDA CÀ GRANDA P.ZA OSP. MAGGIORE 3 20162 MILANO MI	36961		X	
2001870	FONDAZIONE SAN BENEDETTO	Fondazione	62237	Fondazione San Benedetto	VIA SANVITO SILVESTRO,92 21100 VARESE VA	31002		X	
2001872	ASSOCIAZIONE PER LA FAMIGLIA	Associazione	66369	Associazione per la famiglia	VIA TADINO, 25 20124 MILANO MI	33720		X	
2002091	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA	Università	59797	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA	PIAZZA MERCATO 15 25121 BRESCIA BS	31460		X	
2002620	ASSOCIAZIONE PER IL TEMPO LIBERO DEGLI HANDICAPPATI ATLHA	Associazione riconosciuta che opera nel volontariato	705	A.T.L.Ha. Associazione Tempo Libero Handicappati	VIA DE CASTILLIA, 21 20142 MILANO MI	31480		X	
2003740	ASSOCIAZIONE MUSEIDON LOMBARDIA	Associazione	67645	SEDE OPERATIVA	PIAZZA MISSORI, 3 20123 MILANO MI	38060		X	
2004644	API SERVIZI BERGAMO SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66023	API SERVIZI BERGAMO SRL	VIA S. BENEDETTO, 3 24122 BERGAMO BG	33041		X	
2004721	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE VALLE BISUSCHIO DELLA COMUNITÀ MONTANA VALCERESIO	Centro di formazione professionale degli enti locali	63491	CFP COMUNITÀ MONTANA VALCERESIO	VIA MAZZINI, 3 21050 BISUSCHIO VA	34581	X		
2004726	PROVINCIA DI MANTOVA	Provincia	62226	CFP Provincia	VIA GANDOLFO, 13 46100 MANTOVA MN	31120		X	
2004801	CONSORZIO SOL CO COMO SCRL	Consorzio di imprese	62908	Consorzio Sol.Co. Como	VIA ZARA, 19 22100 COMO CO	37460		X	
2004825	PROVINCIA DI BRESCIA	Ente pubblico di altro tipo	48068	Centro Formazione Professionale	VIA SANDRO PERTINI, 16 25040 ISEO BS	35760		X	
2004825	PROVINCIA DI BRESCIA	Ente pubblico di altro tipo	50975	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	VIA G. GALILEI, 29 25089 VILLANUOVA SUL CLISI BS	40480		X	
2004825	PROVINCIA DI BRESCIA	Ente pubblico di altro tipo	57468	Centro di Formazione Professionale	VIA FAUSTO GAMBA N. 12 25128 BRESCIA BS	40580		X	
2004825	PROVINCIA DI BRESCIA	Ente pubblico di altro tipo	57495	Centro di Formazione Professionale "A. Morino"	VIA G. MARCONI, 73 25048 EDOLO BS	33983		X	
2004825	PROVINCIA DI BRESCIA	Ente pubblico di altro tipo	57596	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE DI CHIARI (BS)	VIA SS. TRINITÀ 32 25032 CHIARI BS	38000		X	
2004825	PROVINCIA DI BRESCIA	Ente pubblico di altro tipo	59268	Centro di Formazione Professionale della Provincia di Brescia F. Durighello	V. B. CROCE, N. 21 25010 DESENZANO D. G. (LOC. RIVOLTEL BS	41761		X	
2004825	PROVINCIA DI BRESCIA	Ente pubblico di altro tipo	62796	Centro di Formazione Professionale	VIA PUCCINI N.12 25028 VEROLANUOVA BS	29380		X	
2005093	FEDERAZIONE ITALIANA VELA XV ZONA	Federazione	67213	CONI	VIA PIRANESI, 44/B 20137 MILANO MI	41862		X	
2005132	IL FUTURO NEL PRESENTE SOC COOP ARL	Onlus	62202	THE FUTURE IN THE PRESENT COOP.SOC. A R.L.	VIA VIGEVANO 27 20144 MILANO MI	43680		X	
2005377	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE G. MARCONI	Istituto scolastico	122381	I.T.I.S.	VIA ADDA 1 20064 GORGONZOLA MI	40521		X	
2005607	CENTRO STUDI SUPERIORI SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	61787	"LEONARDO DA VINCI"	VIA G.B. MORONI,255 24100 BERGAMO BG	38284		X	
2006060	LANDOLL SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	61792	I.S.P.E. LANDOLL SRL	VIA ZANELLA 68 20133 MILANO MI	31860		X	
2006385	ASSOCIAZIONE MARIA LETIZIA	Associazione	61813	ASSOCIAZIONE MARIA LETIZIA	VIA RIPALTA NUOVA 2 - FRAZIONE ZAPPELLO 26010 RIPALTA CREMASCA CR	42246	X		
2006457	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "N. MACHIAVELLI"	Istituto scolastico	66096	ISTITUTO D' ISTRUZIONE SUPERIORE "NICCOLO MACHIAVELLI"	VIA RIVOLTANA 93/B 20090 PIOLTELLO MI	36740		X	
2006464	ENTE SCUOLA PROFESSIONALE EDILE DELLA PROVINCIA DI COMO	Ente bilaterale	61659	ESPE Ente Scuola Professionale Edile della Provincia di Como	VIA TERESA CICERI 13/A 22100 COMO CO	42363		X	
2006712	CORNO CONSULTING GROUP SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	71448	CORNO CONSULTING	VIA S. IMERIO, 24 21100 VARESE VA	27221		X	
2006750	EUROLAVORO SOC CONSORTILE ARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	61889	EUROLAVORO SOC. CONSORTILE A R.L.	VIA XX SETTEMBRE 30 20025 LEGNANO MI	30780		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
2006750	EUROLAVORO SOC CONSORTILE ARL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	138192	EUROLAVORO SOC. CONSORTILE A R.L.	VIA FORNAROLI, 7 20013 MAGENTA MI	33241	X		
2006865	E-WORK NEXT SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	62137	e-work next	VIALE TUNISIA, 50 20124 MILANO MI	42241	X		
2006918	E-WORK SPA	Società per azioni (SPA)	62687	e-work	V.le Tunisia, 50 20124 milano mi	42425		X	
2007058	INTRANOS SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	69349	HQ	VIA VENINI 18 20127 MILANO MI	28260		X	
2007204	EMPORIO DEI LAVORI FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE	Fondazione	62182	Emporio dei LAvori	VIA GORIZIA 47 20099 SESTO SAN GIOVANNI MI	31003		X	
2007204	EMPORIO DEI LAVORI FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE	Fondazione	62319	Emporio dei Lavori	VIA REZZONICO 10 22100 COMO CO	36922	X		
2007283	ACCADEMIA D' ARTI E MESTIERI DELLO SPETTACOLO TEATRO ALLA SCALA	Fondazione	64924	Fondazione Accademia Arti e mestieri dello spettacolo Teatro alla Scala - Sede di via Santa Marta	VIA SANTA MARTA 18 20123 MILANO MI	33700		X	
2007361	IPSSSCT ORIANI MAZZINI	Istituto scolastico	62431	Istituto professionale di stato per il commercio B. Oriani	VIA ZANTE 34 20138 MILANO MI	40160		X	
2007424	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO L. V. BERTARELLI	Istituto scolastico	66972	Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici L.V. Bertarelli Milano	C.SO DI P.TA ROMANA, 110 20122 MILANO MI	42341		X	
2007556	CONSORZIO AREA ALTO MILANESE	Consorzio di Enti locali	61017	CAAM	VIA DE GASPERI, 2/A 20031 CESANO MADERNO MI	38640		X	
2007585	ISU ISTITUTO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA	Istituto di emanazione universitaria	63501	isu	VIALE EUROPA 39 25133 BRESCIA BS	36221		X	
2007591	L' ARCA LABORATORIO SCUOLA COOPERATIVA SOCIALE ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	67322	L'ARCA LABORATORIO-SCUOLA COOP. SOCIALE a R.L.	VIA XXV APRILE, 12 21010 CARDANO AL CAMPO VA	37440		X	
2007599	CONSORZIO NOVA SPES ONLUS SOC CONS SOCIALE ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	134411	sede operativa consorzio nova spes onlus	VIA R. MONTECUCCOLI 21/A 20147 MILANO MI	36503		X	
2007632	AGENZIA DI SOLIDARIETA PER IL LAVORO ONLUS AGESOL	Associazione	66907	AgeSoL	VIA SAN VINCENZO 18/B 20123 MILANO MI	30281		X	
2007747	ASSOCIAZIONE STEFANIA	Associazione riconosciuta che opera nel volontariato	10476	CENTRO DIURNO	V. FILZI 2 20035 LISSONE MI	40140		X	
2007772	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE LUIGI EINAUDI	Istituto scolastico	66757	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE LUIGI EINAUDI	VIA MAZENTA, 51 20013 MAGENTA MI	43521		X	
2007786	PROVINCIA DI LODI CENTRI IMPIEGO LODI E CODOGNO	Provincia	62578	Centro per l'impiego	VIA P.GORINI,21 26900 LODI LO	33660		X	
2007786	PROVINCIA DI LODI CENTRI IMPIEGO LODI E CODOGNO	Provincia	62579	Centro per l'impiego	VIA VERDI, 37 26845 CODOGNO LO	33821		X	
2007786	PROVINCIA DI LODI CENTRI IMPIEGO LODI E CODOGNO	Provincia	62672	servizio collocamento mirato disabili	VIA GRANDI, 6 26900 LODI LO	33841		X	
2007899	CONSORZIO SVILUPPO OCCUPAZIONE CSO	Associazione	61688	Consorzio Sviluppo Occupazione	VIA POERIO 14 20129 MILANO MI	36444	X		
2007933	PROVINCIA DI VARESE SETTORE POLITICHE DEL LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE CENTRI PER L'IMPIEGO COLLOCAMENTO MIRATO DISABILI	Provincia	63350	Centro per l'Impiego Gallarate	VIA CAVOUR, 2 21013 GALLARATE VA	34341		X	
2007933	PROVINCIA DI VARESE SETTORE POLITICHE DEL LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE CENTRI PER L'IMPIEGO COLLOCAMENTO MIRATO DISABILI	Provincia	63354	Centro per l'Impiego Luino	VIA RIMEMBRANZE 6/B 21016 LUINO VA	37380	X		
2007933	PROVINCIA DI VARESE SETTORE POLITICHE DEL LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE CENTRI PER L'IMPIEGO COLLOCAMENTO MIRATO DISABILI	Provincia	63358	Centro per l'Impiego Saronno	VIA GIUDITTA PASTA 9 21047 SARONNO VA	37461	X		
2007933	PROVINCIA DI VARESE SETTORE POLITICHE DEL LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE CENTRI PER L'IMPIEGO COLLOCAMENTO MIRATO DISABILI	Provincia	63359	Centro per l'Impiego Sesto Calende	CORSO MATTEOTTI 24 21018 SESTO CALENDE VA	35580		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
2007933	PROVINCIA DI VARESE SETTORE POLITICHE DEL LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE CENTRI PER L'IMPIEGO COLLOCAMENTO MIRATO DISABILI	Provincia	66433	Collocamento Mirato Disabili	VIA DAVERIO, 10 21100 VARESE VA	38260	X		
2007947	COOPERATIVA SOCIALE COMUNITA PROGETTO SCARL	Cooperativa di solidarietà sociale	119861	sede di via Tadino	VIA TADINO 17 20124 MILANO MI	36981		X	
2007948	FONDAZIONE S. CARLO	Fondazione	63065	Fondazione San Carlo	VIA DELLA SIGNORA 3A 20122 MILANO MI	36200	X		
2007949	COMUNE DI PIOLTELLO	Comune	55782	UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO	VIA CATTANEO,1 20096 PIOLTELLO MI	27421		X	
2007990	ANMIC ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI	Associazione di categoria delle fasce deboli	62848	ANMIC	VIA DOGANA 2 20123 MILANO MI	27581		X	
2008002	ISTITUTO TECNICO STATALE PERITI AZIENDALI NUCCIA CASULA	Istituto scolastico	67740	ISTITUTO TECNICO STATALE PERITI AZIENDALI "N.CASULA"	VIA MONTEROSA 11 21100 VARESE VA	37301		X	
2008133	ITCS VITTORIO EMANUELE II BERGAMO	Istituto scolastico	66178	Itcs Vittorio Emanuele II di Bergamo	VIA LUSSANA 2 24121 BERGAMO BG	28601		X	
2008148	STUDIO ASSOCIATO COSPES CENTRO DI PSICOLOGIA CLINICA ED EDUCATIVA	Altro	100424	COSPES SEDE DI MILANO	VIA COPERNICO, 9 20100 MILANO MI	41680		X	
2008170	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE ASTOLFO LUNARDI	Istituto scolastico	63125	ITC Lunardi	VIA RICCOBELLI, 47 25123 BRESCIA BS	31520		X	
2008173	ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE PER I SERVIZI ALBERGHIERI DELLA RISTORAZIONE DI BRESCIA	Istituto scolastico	63099	Istituto Professionale Statale per i Servizi Alberghieri della Ristorazione	VIA FURA, 96 25125 BRESCIA BS	39001		X	
2008183	ISTITUTO TECNICO STATALE PER GEOMETRI N. TARTAGLIA DI BRESCIA	Istituto scolastico	63159	Istituto Tenico Statale per Geometri N. Tartaglia	VIALE OBERDAN, 12/E 25128 BRESCIA BS	40223		X	
2008291	ITIS P. Hensemberger	Istituto scolastico	101268	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "P. HENSEMBERGER"	VIA BERCHET,2 20052 MONZA MI	41304		X	
2008354	ENTE BILATERALE PER IL COMMERCIO ED I SERVIZI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO	Ente bilaterale	66799	Ente Bilaterale per il Commercio ed i Servizi della Provincia di Bergamo	VIA BORGO PALAZZO 137 24125 BERGAMO BG	37840		X	
2008359	COMUNE DI STRADELLA	Ente pubblico di altro tipo	51886	Centro Formazione Professionale	VIA VENA, 1 27049 STRADELLA PV	40860		X	
2008371	IPSSCT PIETRO VERRI BUSTO ARSIZIO	Istituto scolastico	66963	I.P.S.S.C.T.	VIA TORINO 21052 BUSTO ARSIZIO VA	32580		X	
2008393	IL CIRCOLINO CENTRO DI SOLIDARIETA DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE	Associazione	61845	Il Circolino Centro di Solidariet` della Compagnia delle Opere	VIA ADRIANO 2 20128 MILANO MI	40561		X	
2008398	EBA ENTE BILATERALE ARTIGIANO DI BERGAMO	Ente bilaterale	63205	EBA ENTE BILATERALE ARTIGIANO	VIA CASALINO, 8 24121 BERGAMO BG	42480		X	
2008408	ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE BERGAMO	Istituto scolastico	63219	ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE BERGAMO	VIA BORGO PALAZZO 128 24125 BERGAMO BG	41400		X	
2008467	PROVINCIA DI CREMONA CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	Provincia	63343	CFP di Crema	VIA CAPERGNANICA 8/G 26013 CREMA CR	32300		X	
2008547	SPAZIO APERTO COOP SOC ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	63508	SPAZIO APERTO COOP.SOC.AR.L.	VIA COMINA, 21 20038 SEREGNO MI	40863		X	
2008553	CENTRO DI SOLIDARIETÀ IL PONTE DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE ONLUS	Associazione	67220	Centro di solidariet`	VIA PALESTRO, 28 26100 CREMONA CR	41661		X	
2008678	RICONVERSIDER SVILUPPO FORMAZIONE SCRL	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	66859	Riconversider Sviluppo Formazione Scrl	VIALE SARCA 336 20126 MILANO MI	35180		X	
2008761	FOR Q FORMAZIONE QUALITÀ IMPRESA	Associazione	66654	FOR Q - FORMAZIONE QUALITÀ IMPRESA	VIA F. FILZI 41 20124 MILANO MI	39481		X	
2008865	ARPA ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA PEDAGOGICA APPLICATA	Altro	64758	ARPA	VIA G.B.MORONI,255 24127 BERGAMO BG	41220		X	
2008952	INFORMO SRL INTERVENTI DI FORMAZIONE E ORIENTAMENTO	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	64472	IN.FORM.O. srl Interventi di formazione e orientamento	VIA ROMBON, 78 20134 MILANO MI	26300		X	
2009346	PROMOS CONSULTING SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	64689	PROMOS CONSULTING S.R.L.	VIALE SABOTINO 19/2 20135 MILANO MI	41702		X	
2009428	EURO SCUOLA SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	64755	EURO SCUOLA SRL	VIA CARDUCCI N.1 24127 BERGAMO BG	39222		X	
2009452	PENTA FORM SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66166	CENTRO FORMAZIONE PENTA FORM	VIA MELLA, 3 25062 CONCESIO BS	42247		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
2009675	AD TECHNOLOGY SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66639	AD TECHNOLOGY SRL	VIA SAPRI, 34/9 20156 MILANO MI	36000		X	
2010133	ISTITUTI SUPERIORI ITALIANI SRL DENOMINATA DAL MPI ST. GEORGE SCHOOL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66499	St. George School	VIA ROMA 5 25052 PIANCOGNO BS	39161		X	
2010165	ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE E PER GEOMETRI ARGENTIA GORGONZOLA	Istituto scolastico	67366	Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Argentia"	VIA ADDA 2 20064 GORGONZOLA MI	41722		X	
2010898	ISTITUTO PROF.LE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO "L.RIPAMONTI"	Istituto scolastico	66306	Istituto Professionale di Stato Luigi Ripamonti	VIA BELVEDERE 18 22100 COMO CO	40762		X	
2010981	LICEO ARTISTICO STATALE PAOLO CANDIANI	Istituto scolastico	66584	liceo artistico statale "Paolo Candiani"	VIA L.MANARA, 10 21052 BUSTO ARSIZIO VA	33200		X	
2011008	ISTITUTO SUPERIORE GIOVANNI FALCONE LICEO LINGUISTICO E DELLE SCIENZE SOCIALI	Istituto scolastico	66156	ISTITUTO SUPERIORE GIOVANNI FALCONE LICEO LINGUISTICO E DELLE SC.SOCIALI	VIA DUNANT,1 24128 BERGAMO BG	35601		X	
2011022	AGENZIA FORMATIVA DELLA PROVINCIA DI VARESE	Altro	66147	Centro di Formazione Professionale della Provincia di Varese - sede di Gallarate	VIA FERRARIO, 3 21013 GALLARATE VA	39680		X	
2011022	AGENZIA FORMATIVA DELLA PROVINCIA DI VARESE	Altro	66149	Centro di Formazione Professionale della Provincia di Varese - sede di Tradate	VIA MORO, 1 21049 TRADATE VA	40980		X	
2011022	AGENZIA FORMATIVA DELLA PROVINCIA DI VARESE	Altro	66431	Centro di Formazione Professionale ed Inserimento Lavorativo della Provincia di Varese	VIA MONTE GENEROSO, 71 21100 VARESE VA	39801		X	
2011078	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE PIERO DELLA FRANCESCA	Istituto scolastico	66182	ITCG "Piero della Francesca"	VIA MARTIRI DI CEFALONIA, 46 20097 SAN DONATO MILANESE MI	25024		X	
2011156	CEPU SRL CENTRO EUROPEO PREPARAZIONE UNIVERSITARIA	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	67427	Cepu s.r.l.	VIA PRINCIPE EUGENIO, 1/3 20155 MILANO MI	41881		X	
2011167	PROVINCIA DI MILANO - servizio strutture formative MI-citta 1, MI-citta 2	Provincia	66230	Provincia di Milano CFP B.F. Vigorelli	VIA SODERINI 24 20146 MILANO MI	28700		X	
2011167	PROVINCIA DI MILANO - servizio strutture formative MI-citta 1, MI-citta 2	Provincia	66231	Provincia di Milano CFP Achille Grandi	VIA ADRIANO 60 20128 MILANO MI	27620		X	
2011167	PROVINCIA DI MILANO - servizio strutture formative MI-citta 1, MI-citta 2	Provincia	66234	Provincia di Milano CFP R. Bauer	VIA PACE 10 20122 MILANO MI	26541		X	
2011167	PROVINCIA DI MILANO - servizio strutture formative MI-citta 1, MI-citta 2	Provincia	66235	Provincia di Milano CFP Via Paullo	VIA PAULLO 3 20135 MILANO MI	27640	X		
2011227	ITC PARINI LECCO	Istituto scolastico	66902	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE	VIA BADONI, 2 23900 LECCO LC	36660		X	
2011239	ACCESSO ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO	Altro	66279	A.FOL. - Accesso alla Formazione e al Lavoro	VIA SAN VITO, 26 20123 MILANO MI	43561		X	
2011246	IPSSTAR	Istituto scolastico	66290	I.P.S.S.C.T.A.R. "OLIVETTI"	VIA LECCO,12 20052 MONZA MI	37100		X	
2011339	I.I. Superiore IPSIA Inveruno	Istituto scolastico	68631	IPSIA G.MARCORA	VIA MARCORA, 109 20010 INVERUNO MI	38201		X	
2011372	CORNUCOPIA PICCOLA SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	69074	Cornucopia a R.L.	VIA ROMA, 5 PIANCOGNO - BS 25052 PIANCOGNO (BS) BS	32160		X	
2011395	CENTRO ASSISTENZA TECNICA ASCOM BERGAMO SRL	Agenzia o società di servizi delle associazioni di categoria	66372	Centro Assistenza Tecnica ASCOM - BERGAMO	VIA BORGO PALAZZO 137 24125 BERGAMO BG	26080		X	
2011500	CENTRO DI PSICOTERAPIA INDIVIDUALE E DELLA FAMIGLIA	Altro	66420	Centro di psicoterapia individuale e della famiglia	VIA URBANO III N0 3 20123 MILANO MI	43086		X	
2011668	ITIS G.CARAMUEL	Istituto scolastico	66488	ITIS G. CARAMUEL	VIA SEGANTINI,21 27029 VIGEVANO PV	27380		X	
2011848	COMUNIMPRESE SCARL	Consorzio pubblico-privato	66616	COMUNIMPRESE SCARL	VIA MATTEOTTI 2 20020 ARESE MI	43200		X	
2011867	MULTIJOB NET CENTER SCARL	Società cooperativa	66598	Multijob Net Center	VIA PORRO LAMBERTENGHI 4 20159 MILANO MI	40721		X	
2012005	PRODEST PROGETTO DI ESPRESSIONE E SVILUPPO TERRITORIALE PI	Società cooperativa	120680	PRODEST p.s.c. a r.l.	VIA MILANO 14 21052 BUSTO ARSIZIO VA	41161		X	
2012053	ISSVIR	Associazione	66724	I.S.S.V.I.R.	VIA LEONARDO DA VINCI 19 23877 PADERNO D'ADDA LC	44202		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
2012054	KAIROS	Associazione	66736	KAIROS	VIA SALVATORE QUASIMODO 4 20048 CARATE BRIANZA MI	43041		X	
2012075	ASSIT	Associazione	127740	ASSIT	VIA G. GIACOSA, 6 20127 MILANO MI	34880		X	
2012076	ORGA SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66758	Orga s.r.l.	VIA VITRUVIO 3 20124 MILANO MI	40120		X	
2012086	LA LANTERNA SAS DI DE RIENZO SERGIO & C.	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	66817	LA LANTERNA S.A.S. DI DE RIENZO SERGIO & C.	VIA VESPRI SICILIANI, 35 20146 MILANO MI	41460		X	
2012087	centro territoriale per gli adulti delebio	Istituto scolastico	67160	Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti di Delebio - Sondrio	VIA DON BOSCO 5 23014 DELEBIO SO	35400		X	
2012088	CENTRO ACCADEMICO EUROPEO CORSI DI FORMAZIONE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	66966	CENTRO ACCADEMICO EUROPEO SRL - CORSI DI FORMAZIONE	VIA VESPRI SICILIANI, 35 20146 MILANO MI	41306		X	
2012100	EUROPA NETWORKING	Onlus	66803	Sede Operativa	VIA ZELASCO, 1 24121 BERGAMO BG	28740		X	
2012111	USIFORM UNIONE SINDACALE ITALIANA FORMAZIONE	Centro di formazione professionale	119900	U.S.I.FORM. Unione Sindacale Italiana Formazione	VIA FARINI 35 20100 MILANO MI	35460		X	
2012139	IPSIA G. MERONI LISSONE	Istituto scolastico	66946	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO	VIA ALFIERI, 14 20035 LISSONE MI	31741		X	
2012482	Istituto Comprensivo Luigi Einaudi Milano	Istituto scolastico	67069	SCUOLA ELEMENTARE STATALE LUIGI EINAUDI	VIA VAL D'INTELVI, 11 20152 MILANO MI	34527		X	
2012482	Istituto Comprensivo Luigi Einaudi Milano	Istituto scolastico	67175	Scuola media statale Giovanni Pascoli	VIA GIOVANNI PASCOLI, 1 20090 CUSAGO MI	34528		X	
2012482	Istituto Comprensivo Luigi Einaudi Milano	Istituto scolastico	67176	Scuola elementare statale Giovanni Pascoli	VIA GIOVANNI PASCOLI, 1 20090 CUSAGO MI	34529		X	
2012495	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "JAMES CLERK MAXWELL"	Istituto scolastico	67003	I.I.S.S. Maxwell	VIA DON G. CALABRIA 2 20132 MILANO MI	40844		X	
2012495	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "JAMES CLERK MAXWELL"	Istituto scolastico	67004	IPSIA L. Settembrini	VIA G. DELEDDA 11 20127 MILANO MI	41321		X	
2012520	UNISON CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI	Consorzio di imprese	67023	UNISON consorzio di cooperative	CORSO LEONARDO DA VINCI, 48 21013 GALLARATE VA	25600		X	
2012528	DEKLA PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	Società cooperativa	67092	Dekla	VIA RUBENS,3 21018 SESTO CALENDE VA	31640		X	
2012542	L'ACCADEMIA ISTITUTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	67039	L'ACCADEMIA ISTITUTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SRL	VIA MOTTARONE 3 21013 GALLARATE VA	31601		X	
2012552	ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE INDUSTRIA E ARTIGIANATO P. A. FIOCCHI	Istituto scolastico	67144	I.P.S.I.A.	via Belfiore,4 23900 LECCO LC	29360		X	
2012561	ACCADEMIA DI FORMAZIONE ED ORIENTAMENTO PROFESSIONALE AFOP	Associazione	67104	ACCADEMIA DI FORMAZIONE ED ORIENTAMENTO PROFESSIONALE - A.F.O.P.	VIA MOTTARONE 3 21013 GALLARATE VA	34520		X	
2012609	PIERO SRAFFA	Istituto scolastico	67109	IPSSCS PIERO SRAFFA	VIA COMBONI,6 25123 BRESCIA BS	39223		X	
2012633	LICEO ARTISTICO STATALE DI BERGAMO	Istituto scolastico	107592	liceo artistico statale di bergamo	VIA TASSO 18 24121 BERGAMO BG	43181		X	
2012682	ISTITUZIONE CULTURALE DON CARLO GNOCCHI COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA LIMITATA	Onlus	67204	ISTITUZIONE CULTURALE DON CARLO GNOCCHI	VIA DEI GAGGIOLI 2 20048 CARATE BRIANZA MI	38120		X	
2012689	IIS GAVIRATE	Istituto scolastico	67152	Istituto Istruzione Superiore di Gavirate	VIA DEI GELSOMINI, 14 21026 GAVIRATE VA	33481		X	
2012695	IPSIA Leonardo da Vinci	Istituto scolastico	68813	IPSIA	STRADA SPOLVERINA N011 46100 MANTOVA MN	35140		X	
2012724	ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE E PER GEOMETRI CARLO DELL'ACQUA	Istituto scolastico	67169	I.T.C.G. "CARLO DELL'ACQUA"	VIA ANTONIO BERNOCCHI, 1 20025 LEGNANO MI	40660		X	
2012793	SINFORMA SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	67296	Sinforma srl	VIA ALESSANDRO PAOLI 1 20124 MILANO MI	31560		X	
2012845	ENTE BILATERALE DELLA PROVINCIA DI LODI PER IL TERZIARIO	Ente bilaterale	101868	Ente Bilaterale della Provincia di Lodi per il Terziario	VIA HAUSSMANN 1 26900 LODI LO	40021		X	
2012978	Centro Assistenza Tecnica S.r.l. Unione del Commercio del Turismo dei Servizi Prov. Lo	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	101808	Centro Assistenza tecnica Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Lodi S.r	VIA HAUSSMANN 1 26900 LODI LO	41041		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
2013299	FOREVER	Associazione	139665	FOR.EVER	VIA ANDREA COSTA 3 20131 MILANO MI	43120		X	
2013803	EQUIPE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	138743	EQUIPE SRL	VIA ANTONIO CANOVA 19/A 20145 MILANO MI	41720		X	
2014535	E-WORK FORMAZIONE E SERVIZI SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	68796	e-work Formazione e Servizi srl	VIALE TUNISIA, 50 20124 MILANO MI	40560		X	
2015645	IPIA F. MARAZZI	Istituto scolastico	136699	IPIA MARAZZI	VIA INZOLI 1 26013 CREMA CR	25120		X	
2015802	Istituto tecnico per i servizi sociali Andrea Mantegna Via Guerrieri Gonzaga, 8 Mantova	Istituto scolastico	100545	Istituto Tecnico Statale per AttivitÀ Sociali	VIA GUERRIERI GONZAGA, 8 - 46100 MANTOVA 46100 MANTOVA MN	41045		X	
2015953	ODPF OPERA DIOCESANA PRESERVAZIONE DELLA FEDE LICEO BIOLOGICO	Altro	69491	O.D.P.F. Istituto Santachiara - Liceo Biologico progetto Aretusa	VIA SCARABELLI 57 27058 VOGHERA PV	41240		X	
2016664	SDNET SOLUTIONS SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	103288	Centro Formazione e Sviluppo	VIA ANGELO MORO 6 20097 SAN DONATO MILANESE MI	42800		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62556	C.I. magentino abbiatense	via Crivelli 25 20013 Magenta MI	46220		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62557	C.I. magentino abbiatense - sede Abbiategrasso	Via De Amicis 1 20081 Abbiategrasso MI	46260		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62558	C.I. Seregno/Carate Brianza	Via Fratelli Bandiera 30 20038 Seregno MI	46280		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62560	C.I. Seregno/Carate Brianza	Via Fabio Filzi 71 20048 Carate Brianza MI	46300		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62562	C.I. Melzo/Cassano D'Adda	Via Martiri della Libert` 18 20066 Melzo MI	46320		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62563	C.I. Melzo/Cassano D'Adda	Via Manzoni 7 20062 Cassano d'Adda MI	46340		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62564	C.I. Cesano Maderno	Via Molino Arese 2 20031 Cesano Maderno MI	46360		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62565	C.I. Corsico	P.zza Europa 47 20094 Corsico MI	46380		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62566	C.I. Legnano	Via Santa Maria delle Grazie 3 20025 Legnano MI	46400		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62567	C.I. Milano	Viale Jenner 24/a 20159 Milano MI	46420		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62568	C.I. Milano	C.so di P.ta Vittoria 27 20121 Milano MI	46440		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62569	C.I. Monza	Via Bramate Da Urbino 20052 Monza MI	46460		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62570	C.I. Rho	Via Buon Gesy 21 20017 Rho MI	46480		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62571	C.I. Rozzano	Via Gardenia 1 20089 Rozzano MI	46500		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62572	C.I. San Donato Milanese	Via G. di Vittorio 25 20097 San Donato Milanese MI	46520		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62573	C.I. Sesto San Giovanni	Via Fiorani 46 20099 Sesto S. Giovanni MI	46540		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	62574	C.I. Vimercate	Via Cavour 72 20059 Vimercate MI	46560		X	
2016471	PROVINCIA DI MILANO	Provincia	119783	SERVIZIO PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI	Viale Jenner 24/a 20159 Milano MI	46580		X	
2017251	ASSE ASSOCIAZIONE SENZA FINI DI LUCRO	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	110388	ASSE (associazione senza fini di lucro)	VIA VESPRI SICILIANI, 35 20146 MILANO MI	29601		X	
2017497	ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STUDIO DEL LAVORO AISL	Associazione	102498	AISL	VIA TONALE 9 20125 MILANO MI	37240		X	
2201073	ISTITUTO DARDI SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	102108	ISTITUTO DARDI	VIA RAFFAELLO SANZIO, 4 20149 MILANO MI	39880		X	
2201470	Istituto Comprensivo Statale di Scuola Materna, Elementare e Media	Istituto scolastico	122579	CTP 58	VIA ALLA STAZIONE 20 20096 PIOLTELLO MI	29060		X	
2203090	Polisigma srl	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	104189	Polisigma Consultants S.r.l.	VIA CARLO IMBONATI 64 20159 MILANO MI	25620		X	
2203570	PERFORM p.s.c. a r.l.	Società cooperativa	107308	Perform pscarl	CORSO PROMESSI SPOSI 96 23900 LECCO LC	40062		X	
2205499	Consorzio Leonardo	Consorzio di imprese	106569	Consorzio Leonardo	VIA VERDI 18/22 SCALA A 21036 GEMONIO VA	38020		X	
2207309	Protech Informatica srl	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	107009	Protech Informatica s.r.l.	VIA PINEROLO 60 20151 MILANO MI	44341		X	
2208442	CLIO PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA A.R.L.	Società cooperativa	116730	Clio p.s.c.a.r.l.	VIA GIOVANNI AURISPA 7 20122 MILANO MI	32740		X	

ID Operatore	Denominazione Operatore	Natura Giuridica	ID Sede Operativa	Denominazione Sede Operativa	Indirizzo	ID Domanda	Prima sezione	Seconda sezione	Data Accreditamento
2208829	DEDALO COOPERATIVA SOCIALE ARL	Onlus	117183	dedalo scrl - onlus	VIALE VARESE, 30 22100 COMO CO	34781		X	
2210861	Wecoop piccola societ` cooperativa	Società cooperativa	116150	SEDE OP 1	VIA VENINI,18 20100 MILANO MI	39020		X	
2212442	ENOF ENTE NAZIONALE PER L'ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE	Agenzia o società di servizi delle associazioni sindacali	113691	ENOF VARESE	VIA RAINOLDI,18 21100 VARESE VA	37001		X	
2212867	Cometa Formazione Srl	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	113282	Cometa Formazione Srl	VIA MADRUZZA 38 22100 COMO CO	42323		X	
2213044	ARPA Agenzia Regionale Professionalit` Aggiornamento Onlus	Onlus	113461	A.R.P.A. Agenzia Regionale Professionalit` Aggiornamento Onlus	VIA CARDUCCI, 13/15 20090 OPERA MI	35620		X	
2216984	Cristiani srl	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	117213	Cristiani srl	VIALE ALLEA, 39 27049 STRADELLA PV	36300		X	
2220006	Iris scarl	Società cooperativa	122441	Iris Scrl	VIA VERDI 15 24121 BERGAMO BG	40841		X	
2221424	INFOWARE SRL	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	120000	infoware	V.LE SONDRIO, 7 20123 MILANO MI	44542		X	
2221764	ISTITUTO TERZIARIO EUROPEO ONLUS ITER ONLUS	Onlus	124922	ISTITUTO TERZIARIO EUROPEO ONLUS - ITER ONLUS	CORSO EUROPA, 11 20122 MILANO MI	40361		X	
2221964	SIRT SRL Sviluppo Innovativo e Ricerca Tecnologica	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	120639	Sirt s.r.l.	VIA BAINSIZZA 10 2100 VARESE VA	28720		X	
2222644	ACRON SAS DI COSTANTE MANCA & C.	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	122259	Sede Operativa	VIA CUSANI 10 20121 MILANO MI	33586		X	
2224664	IRFOP Istituto di Ricerca Formazione Orientamento Professionale	Onlus	136089	I.R.F.O.P. - Istituto di Ricerca Formazione Orientamento Professionale	VIA GRAMSCI 57/59 20032 CORMANO MI	43980		X	
2230264	COOPERATIVA SOCIALE VARIETÀ ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	129079	COOPERATIVA SOCIALE VARIETÀ A.R.L.	VIA BONOMELLI 81/79 26100 CREMONA CR	34840		X	
2230264	COOPERATIVA SOCIALE VARIETÀ ARL	Cooperativa di solidarietà sociale	130039	COOPERATIVA SOCIALE VARIETÀ A.r.l.	PIAZZA ANDRETTI, 15 22028 SAN FEDELE INTELVI -COMO-. CO	35300		X	
2230604	COOPERATIVA SOCIALE FUTURA s.c.r.l.	Cooperativa di solidarietà sociale	129642	CCOPERATIVA SOCIALE FUTURA	VIA ZARA 19 22100 COMO CO	42825		X	
2231327	Consorzio Formazione e Lavoro in Brianza	Consorzio di imprese	131990	CONSORZIO FORMAZIONE E LAVORO IN BRIANZA	VIA LOMBARDIA 16/20 20048 CARATE BRIANZA MI	31020		X	
2231504	IDEA SAS	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	130479	IDEA SAS	VIA CASATI 67 20043 ARCORE MI	42160		X	
2234718	obiettivo lavoro formazione srl	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	136020	Obiettivo Lavoro Formazione	VIA PALMANOVA, 67 20132 MILANO MI	42726		X	
2234741	PERFORM	Associazione	134710	PERFORM	VIA TAORMINA, 36 20159 MILANO MI	39105		X	
2238086	Start Up S.r.l.	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	137426	Start Up S.r.l.	VIA PALMA IL VECCHIO 111 24122 BERGAMO BG	38165		X	
2239385	centro di orientamento scolastico e professionale, di ricerca ed intervento educativo(COSP)	Associazione	137161	CENTRO DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE, DI RICERCA ED INTERVENTO EDUCATIVO (COSP)	VIA SCARABELLI,53 27058 VOGHERA PV	43524		X	
2240447	IN FORMAZIONE	Associazione	139143	IN FORMAZIONE	VIA LOCATELLI, 7 24100 BERGAMO BG	35940		X	
2262390	PROVINCIA DI MILANO - servizio strutture formative Meda e Seregno	Provincia	66232	Provincia di Milano CFP G. Terragni	VIA MARCO POLO 49 20036 MEDA MI	34981		X	
2262390	PROVINCIA DI MILANO - servizio strutture formative Meda e Seregno	Provincia	66233	Provincia di Milano CFP S. Pertini	VIA MONTE ROSA 20038 SEREGNO MI	34521		X	

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2004012) (1.2.0)

D.c.r. 17 dicembre 2003 - n. VII/941

Seconda proroga del termine di conclusione dell'attività della Commissione speciale per lo Statuto della Regione Lombardia

Presidenza del Vice Presidente Bassoli

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'art. 16, terzo comma, dello Statuto;

Visto l'art. 21, secondo comma, del Regolamento interno;

Richiamata la d.c.r. VII/20 del 27 luglio 2000 avente ad oggetto «Istituzione della Commissione speciale per lo Statuto della Regione Lombardia», la quale, nell'indicarne il mandato, fissava la durata originaria della commissione in 24 mesi;

Richiamata la d.c.r. VII/708 del 21 gennaio 2003, con la quale il Consiglio regionale ha prorogato per 12 mesi, quindi fino al 21 novembre 2003, la Commissione speciale per lo Statuto della Regione Lombardia;

Vista la nota del Presidente della Commissione speciale del 4 novembre 2003, con la quale si chiede la proroga dell'attività della Commissione;

Vista la proposta formulata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 233 del 6 novembre 2003 di prorogare il termine della suddetta commissione speciale per dodici mesi;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di prorogare ulteriormente il termine di conclusione dell'attività della Commissione speciale per lo Statuto della Regione Lombardia per un periodo di dodici mesi e, pertanto, fino al 21 novembre 2004.

Il vice presidente: Fiorenza Bassoli
I consiglieri segretari:
Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli
Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR2004013) (3.4.0)

D.c.r. 17 dicembre 2003 - n. VII/946

Proroga per l'anno scolastico 2003/2004 dei criteri di cui alla d.c.r. VII/635 del 19 novembre 2002 per l'assegnazione dei contributi regionali alle scuole materne autonome al sensi della l.r. 11 febbraio 1999 n. 8

Presidenza del Vice Presidente Prosperini

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 11 febbraio 1999, n. 8 «Interventi regionali a sostegno del funzionamento delle scuole materne autonome»;

Richiamato in particolare il comma 4 dell'art. 2 della l.r. 8/1999 con il quale si prevede che il Consiglio regionale definisce con delibera triennale i criteri di assegnazione dei contributi e lo schema di convenzione tra i comuni o la Regione e le scuole materne autonome;

Richiamata la d.c.r. VII/635 del 19 novembre 2002 avente ad oggetto «Proroga per l'anno 2003 dei criteri per l'assegnazione dei contributi alle scuole materne autonome definiti per il triennio 1999/2002 con d.c.r. VI/1367 del 21 ottobre 1999 (l.r. 8/1999)»;

Considerato che:

• l'art. 138 del d.lgs. 112/1998 ha previsto, tra l'altro, con il 1° settembre 2002 la delega alle regioni dell'erogazione dei contributi alle scuole non statali;

• ad oggi tale norma non ha avuto attuazione, causa il mancato trasferimento dei fondi statali previsti;

• a seguito di tale trasferimento sarà necessario ridefinire le modalità di intervento economico complessivo della Regione a sostegno delle scuole non statali, ivi comprese le scuole materne;

Richiamata la legge 10 marzo 2000, n. 62 «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione» che ha previsto il riconoscimento della «parità» alle scuole statali delle scuole private e comunali che ne facciano istanza ed in possesso dei requisiti di legge;

Considerato che il comma 7 dell'art. 1 della legge 62/2000 prevede che allo scadere del terzo anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa, il Ministro della pubblica istruzione proponga un decreto per il definitivo superamento delle disposizioni di cui alla parte II, titolo VIII del d.lgs. 297/1994, al fine di ricondurre le scuole non statali nelle due tipologie delle scuole paritarie e delle scuole non paritarie;

Rilevato che allo stato attuale, non essendo stato emanato il citato decreto ministeriale, vi è incertezza sullo stato giuridico delle scuole non statali e non paritarie;

Considerata la necessità di dare attuazione alla l.r. 8/1999 prorogando, per l'anno scolastico 2003/2004 nell'attuale fase di trasformazione del sistema dell'istruzione e del suo finanziamento, i criteri di cui alla d.c.r. VII/635 del 19 novembre 2002 per l'assegnazione dei contributi regionali che si configurano, come esplicitamente previsto dalla legge stessa, distinti ed integrativi rispetto a qualsiasi altra contribuzione prevista da altra normativa statale o regionale;

Visto l'obiettivo gestionale 5.2.1.1. del vigente PRS;

Vista la proposta della Giunta regionale approvata con deliberazione n. 7/14538 del 13 ottobre 2003;

Sentita la relazione della VII Commissione consiliare «Cultura, Formazione Professionale, Commercio, Sport e Informazione»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

1) di prorogare per l'anno scolastico 2003/2004 i criteri per l'assegnazione dei contributi alle scuole materne autonome di cui alla d.c.r. VII/635 del 19 novembre 2002;

2) di richiedere la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di disporne la consultazione in via informatica sul sito internet della Regione Lombardia.

Il vice presidente: Gianni Prosperini
I consiglieri segretari:
Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli
Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(BUR2004014) (2.2.1)

D.p.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 21922

Approvazione ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 6, comma 8, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2 dell'Accordo di programma per il restauro del Cenobio Monastico di Morimondo

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 34 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 «Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali»;

Vista la l.r. 14 marzo 2003, n. 2 «Programmazione negoziata regionale» e il relativo regolamento di attuazione 12 agosto 2003, n. 18;

Vista la d.g.r. n. 7/10908 del 4 novembre 2002 avente per oggetto «Promozione di un Accordo di Programma per il restauro del Cenobio Monastico di Morimondo»;

Visto il d.p.g.r. n. 11545 del 14 luglio 2003 il quale, in relazione all'Accordo di Programma in oggetto, sono state delegate all'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia le funzioni amministrative attribuite al Presidente della Giunta Regionale, nonché la sottoscrizione dei provvedimenti conseguenti;

Vista la d.g.r. n. 7/13643 del 14 luglio 2003 di approvazione dell'ipotesi di Accordo di Programma in oggetto;

Rilevato che in data 24 ottobre 2003 Regione Lombardia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Provincia di Milano, Comune di Morimondo, Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, Fondazione Abbatia Sancte Marie de Morimondo e Parrocchia S. Maria Nascente hanno sottoscritto l'Accordo di Programma in oggetto;

Considerato che ai sensi dell'art. 6, comma 8, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2 l'Accordo di Programma sottoscritto deve essere approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale o, per sua delega, dall'Assessore competente per materia;

Dato atto che l'Accordo di Programma di cui trattasi è rispondente alle finalità previste dalla sopra citata d.g.r. 7/10908 del 4 novembre 2002;

Decreta

1. di approvare, ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 6, comma 8, della l.r. 14 marzo 2003,

n. 2 l'Accordo di Programma sottoscritto a Milano in data 24 ottobre 2003 tra Regione Lombardia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Provincia di Milano, Comune di Morimondo, Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, Fondazione Abbatia Sancte Marie de Morimondo e Parrocchia S. Maria Nascente per il restauro del Cenobio Monastico di Morimondo;

2. di disporre, ai sensi dell'art. 6, comma 10, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2, la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

p. Il Presidente
L'Assessore alle Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia:
Ettore A. Albertoni

——— • ———

ACCORDO DI PROGRAMMA

(ai sensi dell'art. 34 del d.lgs.18 agosto 2000, n. 267 e della l.r. 14 marzo 2003, n. 2)

Per la realizzazione dell'intervento denominato: «Restauro del complesso Monastico di Morimondo»

TRA

– il MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, con sede in Roma, via del Collegio Romano n. 27, qui rappresentato dal Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Regione Lombardia, Carla Di Francesco;
– la REGIONE LOMBARDIA, con sede in Milano, via Fabio Filzi n. 22, qui rappresentata dal Presidente, Roberto Formigoni, dall'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, Ettore A. Albertoni e dall'Assessore Opere Pubbliche, Politiche per la Casa ed Edilizia Residenziale Pubblica, Carlo Lio;
– la PROVINCIA DI MILANO, con sede in Milano, via Vivaio n. 1, qui rappresentata dall'Assessore alla Cultura ed ai Beni Culturali, Paola Iannace;
– il COMUNE DI MORIMONDO, con sede in Morimondo, piazza Municipio 1, nella persona del Sindaco Maurizio Spelta;
– il CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO, nella persona del Presidente Milena Bertani;
– la FONDAZIONE ABBATIA SANCTE MARIE DE MORIMONDO, nella persona del Presidente Padre Mauro Loi, per adesione;
– la PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE a Morimondo, nella persona del Parroco Padre Mauro Loi, per adesione;

PREMESSO CHE

– l'Abbazia di Morimondo fu fondata nel 1134 dai monaci cistercensi di *Morimond*, l'attuale monastero fu costruito a partire dal 1135-1136, mentre la chiesa fu edificata per ultima, tra il 1182 e il 1296. Tra l'altro il Monastero di Morimondo rappresenta uno dei più completi edifici monastici medioevali esistenti in Italia, sia per l'integralità dell'insieme, sia per il numero degli ambienti, tale da costituire un'interessante testimonianza sulle attività svolte e sui laboratori dagli antichi monaci (*scriptorium*, tessitura, fucina, *cellarium*, cucina, ecc.).

Le proprietà che oggi sono presenti sono quella comunale e quella statale. Le entità che vi operano direttamente sono comunque la parrocchia, il comune di Morimondo e un'istituzione recentemente costituita per la valorizzazione dell'Abbazia, la Fondazione Abbatia *Sancte Marie de Morimundo*, istituita dai Comuni e dalle Parrocchie dell'Abbiatense, dalla Diocesi di Milano, dalla Provincia di Milano, dal Parco del Ticino e dalla Regione Lombardia, riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Tutta la proprietà statale, costituita dalla chiesa, dalla sala capitolare e da tutto il lato settentrionale del chiostro, è concessa in detenzione alla Parrocchia, ente che vi fu istituita per volere di San Carlo nel 1564.

Tutto il resto è di proprietà comunale.

– La competente Soprintendenza di Milano per i Beni architettonici e il Paesaggio e quella per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico hanno finanziato, realizzato e hanno attualmente in corso rilievi e restauri relativi ai beni di interesse storico-artistico dell'Abbazia;

– il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Lombardia hanno sottoscritto, in data 3 marzo 1999, un'Intesa Istituzionale di Programma che prevedeva la successiva sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali;

– in data 26 maggio 1999 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Lombardia;

– in data 20 maggio 2003 è stato sottoscritto tra Ministero per i Beni e le Attività culturali e Regione Lombardia l'Atto Integrativo al citato AdPQ, che ricomprende il progetto di cui al presente Accordo;

– la Regione Lombardia con d.g.r. n. 10908 del 4 novembre 2002 ha promosso il presente Accordo di Programma;

– con lettera del 6 febbraio 2003, la Fondazione *Abbatia Sancte Marie de Morimondo*, d'ora in poi denominata con il nome «Fondazione» ha chiesto di aderire al presente Accordo;

– in data 30 maggio 2003 è stato sottoscritto dai rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Regione Lombardia, della Provincia di Pavia, del comune di Pavia e della Cassa depositi e prestiti l'Accordo di Programma Quadro di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del Territorio denominato «PRUSST della zona di Pavia» ricomprendente il progetto di cui al presente Accordo;

– con nota del 14 aprile 2003 la Parrocchia S. Maria nascente ha chiesto di aderire al presente Accordo;

– con nota n. 2089/524 del 5 marzo 2003, il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino ha manifestato il proprio interesse a aderire al presente Accordo

– la Regione Lombardia con d.g.r. n. 13643 del 14 luglio 2003 ha approvato l'ipotesi del presente Accordo di Programma ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 8 della l.r. 14 marzo 2003 n. 2;

Tutto ciò premesso, tra i soggetti interessati all'Accordo di programma, come sopra individuati

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

1. Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

2. Obiettivo e oggetto dell'Accordo

2.1 Costituisce obiettivo del presente Accordo di Programma la realizzazione dell'intervento, descritto al successivo punto 3.

2.2 Il presente Accordo di Programma definisce il piano dei costi e dei finanziamenti, di cui all'Allegato A, nonché le attività funzionali alla realizzazione degli interventi, la tempistica e i soggetti responsabili, come meglio precisati nell'Allegato B e nei successivi punti del presente Accordo.

2.3 Il presente Accordo di Programma prevede, inoltre, gli adempimenti che ciascun soggetto interessato all'attuazione dell'Accordo dovrà compiere per consentire in tempi coordinati la realizzazione dell'insieme delle attività, delle opere e degli interventi programmati. Il presente Accordo prevede, altresì, i procedimenti che le parti sottoscrittrici si impegnano a concludere per assicurare l'adempimento delle rispettive obbligazioni, come definiti nell'Allegato B e nei successivi punti

2.4 Obiettivo del presente Accordo è anche favorire l'integrazione tra le parti del Complesso di proprietà comunale con quelle di proprietà demaniali in uso alla Parrocchia

3. Descrizione dell'intervento

L'intervento comprende opere di completamento del Cenobio Monastico di Morimondo e in particolare:

– restauro facciate,
– completamento restauro del Dormitorio (ultimo piano) ed dell'ex Grancia (piano terra);
– sistemazione aree pertinenziali;
– allestimento museale;
– adeguamento alle norme d'agibilità, sicurezza e igiene e relativa impiantistica;
– restauro pareti decorate;
– predisposizione del piano di conservazione programmata da parte dei soggetti attuatori.

4. Cronogramma

Le attività funzionali alla realizzazione degli interventi, di cui al precedente punto 3, dell'intervento, la tempistica e i

soggetti responsabili, sono indicati nel cronogramma di cui all'Allegato B del presente Accordo.

5. Soggetti attuatori

5.1 Il comune di Morimondo è soggetto attuatore per quanto concerne la realizzazione della parte edilizia degli interventi di cui al punto 3; la Regione Lombardia provvede a concedere i finanziamenti al comune di Morimondo e le competenti Soprintendenze provvedono all'approvazione dei progetti e svolgono attività di vigilanza su tutti i lavori, fatta, comunque, salva l'esecuzione diretta degli interventi finanziati dal MBAC.

5.2 La Fondazione è soggetto gestore delle attività di fruizione e promozione del Complesso Monastico e provvede all'allestimento museale, a tal fine il finanziamento degli acquisti per tali finalità verrà corrisposto direttamente alla Fondazione.

5.3 Il Parco si impegna a valorizzare il paesaggio circostante con particolare riferimento al reticolo idrografico, al reticolo viario storico, agli ontaneti (sito d'importanza comunitaria) e ai prati marcitori che compongono l'ecomosaico della Vallata di Morimondo.

5.5 La Provincia si impegna a sviluppare un programma di eventi culturali per la valorizzazione del Complesso monastico di Morimondo anche sostenendo la Fondazione e la Parrocchia.

6. Comunicazione

I sottoscrittori si accordano tra di loro per l'attività di comunicazione riguardante il presente Accordo, secondo le specifiche indicazioni contenute nell'Allegato C.

7. Piano dei costi e dei finanziamenti

Nell'Allegato A sono indicati, nella parte prima, i costi per la progettazione e la realizzazione degli interventi oggetto del presente Accordo e nella parte seconda i finanziamenti a tal fine attivati o da attivare.

8. Modello di gestione

La Fondazione è soggetto gestore del presente Accordo, come previsto al precedente punto 5, nonché il soggetto giuridico responsabile della gestione dell'Abbazia e di tutte le attività ad essa connesse, sulla base dello schema di modello gestionale allegato al presente Accordo (Allegato D).

9. Modificazioni e integrazioni

Eventuali modifiche, aggiornamenti o integrazioni del presente Accordo e dei relativi Allegati saranno sottoposti, previa istruttoria da parte della Segreteria Tecnica, al Collegio di Vigilanza, che potrà approvarle con voto unanime dei componenti.

10. Collegio di Vigilanza

10.1 Il Collegio di Vigilanza del presente Accordo di programma è costituito dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali, o suo delegato, dal Presidente della Regione Lombardia, o suo delegato, dal Sindaco del comune di Morimondo, o suo delegato, dal Presidente della Provincia di Milano, o suo delegato, dal Presidente del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino o suo delegato, dal Presidente della Fondazione o suo delegato e sarà presieduto dal Presidente della Regione Lombardia o suo delegato.

10.2 Al Collegio di Vigilanza sono attribuite le seguenti competenze:

a) vigilare sulla piena, tempestiva e corretta attuazione dell'Accordo di programma;

b) individuare gli ostacoli di fatto e di diritto che si verificassero nell'attuazione dell'Accordo di Programma, proponendo agli enti sottoscrittori dello stesso le soluzioni idonee alla loro rimozione;

c) provvedere, ove necessario o previsto, alla convocazione dei soggetti sottoscrittori e di altri soggetti eventualmente interessati, anche riuniti in Conferenza di Servizi, per l'acquisizione di pareri in merito all'attuazione dell'Accordo di Programma;

d) dirimere in via bonaria le controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione e all'attuazione dell'Accordo di Programma;

e) disporre gli interventi sostitutivi in caso di inadempimento;

f) applicare, in caso di inadempimento, le sanzioni previste al successivo punto 11 del presente Accordo di Programma;

g) approvare eventuali integrazioni o modifiche e/o aggiornamenti del presente Accordo di programma, così come previsto al precedente punto 9.

10.3 Il Collegio, all'atto dell'insediamento, che avverrà su iniziativa del suo Presidente di norma entro 30 giorni dall'efficacia del presente Accordo di Programma, definirà l'organizzazione e le modalità per il proprio funzionamento.

10.4 Il Collegio di Vigilanza si avvale della Segreteria Tecnica già nominata dal Comitato per l'Accordo di programma, fatta salva la facoltà di modificarne la composizione e provvedere alle necessarie sostituzioni, nel rispetto dei criteri di nomina e delle finalità esclusivamente istruttorie della stessa, individuate all'art. 6, comma 6, lett. d) della l.r. 14 marzo 2003, n. 2.

11. Sanzioni

11.1 Il Collegio di Vigilanza, nel caso di accertato inadempimento da parte dei soggetti sottoscrittori del presente Accordo agli obblighi assunti, provvederà a:

a) contestare l'inadempienza a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, con formale diffida ad adempiere entro un congruo termine;

b) disporre, una volta decorso infruttuosamente detto termine, gli interventi necessari per ottenere l'esecuzione delle inadempienze.

11.2 Resta ferma la responsabilità del soggetto inadempiente per i danni arrecati con il proprio comportamento agli altri soggetti, ai quali compete di decidere la ripartizione degli oneri sostenuti in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato, salvo riavvalersi successivamente nei confronti del soggetto inadempiente.

11.3 Nel caso in cui la gravità dell'inadempimento sia tale da compromettere definitivamente l'attuazione del presente Accordo, restano a carico del soggetto inadempiente tutte le spese sostenute dalle altre parti anche per studi, piani e progetti predisposti per la realizzazione di tutto quanto previsto nel presente Accordo.

12. Controversie

Ogni controversia derivante dall'interpretazione e dall'esecuzione del presente Accordo, che non venga definita bonariamente dal Collegio di Vigilanza ai sensi del punto 10.2, lett. d) spetterà all'Autorità Giudiziaria competente.

Foro competente sarà quello di Milano.

13. Verifiche

Il presente Accordo di programma sarà soggetto a verifiche periodiche su richiesta motivata dei singoli soggetti sottoscrittori o del Collegio di Vigilanza.

14. Sottoscrizione, effetti e durata

14.1 Il presente Accordo di programma, sottoscritto dai legali rappresentanti dei soggetti interessati, sarà approvato con decreto del Presidente della Regione Lombardia, adottato dall'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, allo scopo delegato, e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

14.2 Le attività programmate sono vincolanti per i soggetti attuatori, che si assumono l'impegno di realizzarle nei tempi indicati.

15. Allegati

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma i seguenti Allegati:

- allegato A) Piano dei costi e dei finanziamenti:
  - parte prima Piano dei costi
  - parte seconda Piano dei finanziamenti e relativa leggenda
- allegato B) Cronogramma delle attività
- allegato C) Comunicazione
- allegato D) Schema del modello gestionale
- allegato E) Planimetria con individuazione delle proprietà e degli ambiti oggetto di intervento

Milano, 24 ottobre 2003

Letto, approvato e sottoscritto

Per il MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Il Soprintendente Regionale *Carla Di Francesco*

Per la REGIONE LOMBARDIA:

il Presidente *Roberto Formigoni*

l'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia *Ettore A. Albertoni*

l'Assessore Opere Pubbliche, politiche per la casa ed edilizia residenziale pubblica *Carlo Lio*

Per la PROVINCIA DI MILANO:
L'Assessore alla Cultura *Paola Iannace*

Per il comune DI MORIMONDO:
Il Sindaco *Maurizio Spelta*

Per il CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO
Il Presidente *Milena Bertani*

Per Adesione
Per la FONDAZIONE ABBATIA SANCTE MARIE DE MORIMUNDO E LA PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE
Il Presidente della Fondazione e Parroco *Padre Mauro Loi*

(BUR2004015) (1.8.0)

D.p.g.r. 24 dicembre 2003 - n. 22903

Designazione di un componente effettivo, in rappresentanza della Regione Lombardia, nel Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Vista la legge 29 dicembre 1993, n. 580 «Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura», e successive modificazioni e integrazioni, in particolare l'art. 17;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione» e successive modificazioni e integrazioni;

Richiamato lo Statuto della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo, in particolare l'art. 21, che prevede che un componente effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti sia designato dal Presidente della Regione Lombardia;

Preso atto delle note del segretario generale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo del 26 luglio 2003 e del 20 novembre 2003 (rispettivamente, prot. Reg. A1.2003.0039058 e A1.2003.0058878) con le quali si richiede la designazione di un componente effettivo, in rappresentanza della Regione Lombardia, nel Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio;

Richiamato il d.p.g.r. del 17 settembre 1999, n. 39970, con il quale il sig. Gianfranco Ceruti era stato nominato componente effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo, in rappresentanza della Regione Lombardia;

Ritenuto di confermare il sig. Gianfranco Ceruti quale componente effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo;

Verificato che il sig. Ceruti è revisore contabile, iscritto all'Albo dei Revisori contabili;

Decreta

1) di designare il sig. Gianfranco Ceruti quale componente effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo, in rappresentanza della Regione Lombardia;

2) di notificare il presente decreto al nominato, alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo per gli adempimenti di competenza e di pubblicare lo stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

(BUR2004016) (1.8.0)

D.p.g.r. 29 dicembre 2003 - n. 22922

Modifica della composizione del Collegio dei Sindaci dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi, di cui al d.p.g.r. del 1° luglio 2003, n. 10731

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Viste:

– la legge regionale 6 aprile 1995 n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione» e successive modifiche ed integrazioni;

– la legge regionale 10 giugno 1996, n. 13 «Norme per il riordino degli enti di edilizia residenziale pubblica ed istituzione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (ALER)» e successive modifiche ed integrazioni;

Preso atto che, ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 13/1996 sopra citata, il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti, dei quali:

– due effettivi e uno supplente nominati dal Consiglio regionale;

– uno effettivo e uno supplente nominati dalla provincia in cui ha sede l'ALER;

Visto il d.p.g.r. del 1° luglio 2003, n. 10731, con il quale è stato costituito il Collegio dei Sindaci dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi, con la seguente composizione:

MEMBRI EFFETTIVI:

– Allegro Mariano (presidente) in rappresentanza della Regione Lombardia,

– Trovato Roberto in rappresentanza della Regione Lombardia,

– Minoja Mario, in rappresentanza della Provincia di Lodi;

MEMBRI SUPPLENTI:

– Di Donato Serenella in rappresentanza della Regione Lombardia;

– Berselli Mauro in rappresentanza della Provincia di Lodi;

Preso atto del d.p.c. del 2 dicembre 2003, n. 1736 «Nomina di un membro supplente nel Collegio Sindacale dell'ALER di Lodi, in sostituzione della signora Serenella Di Donato, rinunciataria»;

Ritenuto, pertanto, necessario modificare la composizione del Collegio dei Sindaci dell'ALER di Lodi;

Decreta

1) Di modificare la composizione del Collegio dei Sindaci dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi, sostituendo alla sig.ra Di Donato Serenella, rinunciataria, il sig. Ranieri Agostino;

2) di dare atto che il Collegio dei Sindaci dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi risulta, pertanto, così composto:

MEMBRI EFFETTIVI:

– Allegro Mariano (presidente) in rappresentanza della Regione Lombardia;

– Trovato Roberto in rappresentanza della Regione Lombardia;

– Minoja Mario in rappresentanza della Provincia di Lodi.

MEMBRI SUPPLENTI:

– Ranieri Agostino in rappresentanza della Regione Lombardia;

– Berselli Mauro in rappresentanza della Provincia di Lodi;

3) di notificare il presente decreto all'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi, alla Provincia di Lodi e di pubblicarlo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

(BUR2004017) (1.8.0)

D.p.g.r. 29 dicembre 2003 - n. 22923

Costituzione del Collegio dei Sindaci dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Pavia

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Viste:

– la legge regionale 6 aprile 1995 n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione» e successive modifiche ed integrazioni;

– la legge regionale 10 giugno 1996, n. 13 «Norme per il riordino degli enti di edilizia residenziale pubblica ed istituzione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (ALER)» e successive modifiche ed integrazioni;

Preso atto che, ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 13/1996 sopra citata, il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti, dei quali:

– due effettivi e uno supplente nominati dal Consiglio regionale;

– uno effettivo e uno supplente nominati dalla provincia in cui ha sede l'ALER;

Preso atto, conseguentemente che:

– il Presidente del Consiglio regionale, con propri provvedimenti, ha nominato i signori Guallini Mario Antonio e

Quaini Laura Lorenza, quali membri effettivi del Collegio dei Sindaci dell'ALER di Pavia, e il signor Zappa Alberto, quale membro supplente;

– la Provincia di Pavia ha nominato il signor Chirichelli Gianpaolo, quale membro effettivo, e il signor Billè Maurizio Giovanni, quale membro supplente;

Ritenuto, pertanto, di procedere alla costituzione dell'organo;

Atteso che il Presidente del Consiglio regionale ha nominato, altresì, quale Presidente del Collegio dei Sindaci dell'ALER di Pavia il signor Guallini Mario Antonio;

Decreta

1) di costituire il Collegio dei Sindaci dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Pavia, con la seguente composizione:

MEMBRI EFFETTIVI:

– Guallini Mario Antonio (presidente) in rappresentanza della Regione Lombardia;
– Quaini Laura Lorenza in rappresentanza della Regione Lombardia;
– Chirichelli Gianpaolo in rappresentanza della Provincia di Pavia.

MEMBRI SUPPLENTI:

– Zappa Alberto in rappresentanza della Regione Lombardia;
– Billè Maurizio Giovanni in rappresentanza della Provincia di Pavia;

2. di notificare il presente decreto all'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Pavia, alla Provincia di Pavia e di pubblicarlo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2004018) (2.2.1)

D.g.r. 18 dicembre 2003 - n. 7/15669

Promozione di un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di un «Progetto di miglioramento ambientale delle minerarie dismesse della Valle del Riso-Val Parina»

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 34 del d.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, recante la disciplina degli accordi di programma finalizzati alla definizione ed attuazione di opere, interventi, programmi d'intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e di regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici;

Vista la legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 recante la disciplina della Programmazione Negoziata regionale, in particolare l'art. 6 che definisce gli Accordi di Programma;

Visto il Programma regionale di sviluppo (PRS) della VII Legislatura, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 39 del 10 ottobre 2000, che comprende, all'interno dell'obiettivo programmatico n. 9.8 «Risorse minerarie, cave e recupero ambientale», l'obiettivo gestionale 9.8.1. «Sicurezza nell'ambito delle attività minerarie»;

Visto il d.p.c.m. del 12 ottobre 2000, recante individuazione dei beni e delle risorse finanziarie da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia ambientale;

Considerato che i Comuni di Oltre il Colle, Oneta e Gorno hanno costituito in data 11 ottobre 2003, ai sensi della legge n. 142/90, il Consorzio Minerario Valle del Riso e Val Parina, al fine di attivare un programma di messa in sicurezza, bonifica, valorizzazione e riqualificazione dei siti minerari dismessi ricompresi nei territori dei Comuni sopra citati,

Ritenuto di promuovere un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di un progetto integrato di messa in sicurezza e riqualificazione ambientale di siti minerari dismessi della Valle Riso e della Val Parina, nei Comuni di Oltre il Colle, Oneta e Gorno, provincia di Bergamo;

Preso atto che il comune di Oneta, con propria nota del 19 settembre 2003 e per conto anche dei Comuni di Gorno e Oltre il Colle, ha dichiarato la propria disponibilità alla definizione di un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di un progetto di riqualificazione ambientale delle aree minerarie dismesse ricomprese nei territori dei citati Comuni;

Preso atto, quindi, che i soggetti interessati al perfezionamento dell'Accordo di Programma con la Regione Lombardia sono:

– Consorzio Minerario Valle del Riso-Val Parina
– Comune di Oneta
– Comune di Gorno
– Comune di Oltre il Colle

A votazione unanime espressa nelle forme di legge,

Delibera

1. di promuovere un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di un «Progetto di miglioramento ambientale delle aree minerarie dismesse della Valle del Riso-Val Parina»;

2. di individuare quali soggetti interessati all'Accordo di Programma:
   – Regione Lombardia
   – Comune di Oneta
   – Comune di Gorno
   – Comune di Oltre il Colle
   – Consorzio Itinerario Val Riso – Val Parina

3. di definire l'oggetto dell'Accordo di Programma nella realizzazione di un progetto integrato di messa in sicurezza e riqualificazione ambientale di siti minerari dismessi della Valle Riso e della Val Parina, Comuni di Oltre il Colle, Oneta e Gorno, provincia di Bergamo;

4. di dare atto che il Comitato per l'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 6 comma 5 della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2, sarà costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui al precedente punto;

5. di dare atto sin da ora che al procedimento potranno intervenire altri enti e soggetti eventualmente interessati;

6. di prevedere nella predisposizione dell'accordo idonee forme di rapporto e di collaborazione con gli operatori pubblici e privati interessati alla attuazione dell'iniziativa, al fine di una più precisa e condivisa definizione degli elementi che costituiscono l'oggetto dell'accordo di programma, onde ottenere risultati ampi e significativi;

7. di stabilire che l'accordo di programma sarà definito entro il 31 marzo 2004;

8. di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2;

9. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 3, della legge regionale n. 2/2003.

Il segretario: Sala

(BUR2004019) (2.2.1)

D.g.r. 18 dicembre 2003 - n. 7/15670

Promozione di un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del «Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Rocca e del Sasso» sito nel comune di Manerba del Garda (BS)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 «Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», ed in particolare l'articolo 34, che prevede la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno dei soggetti interessati, per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti;

Vista la legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 «Programmazione negoziata regionale», ed in particolare l'articolo 6 che disciplina la procedura per l'accordo di Programma;

Richiamati:

– la legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la

gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale», ed in particolare l'articolo 34, relativo al riconoscimento dei parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS);

– la legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)», ed in particolare l'articolo 3, comma 58, con il quale sono state delegate alle province, con le modalità stabilite dalla giunta regionale, le funzioni in materia di riconoscimento, modalità di pianificazione e gestione ed erogazione dei contributi dei PLIS;

– la deliberazione della giunta regionale 1 ottobre 2001, n. 6296, con la quale sono state delegate alle Province le funzioni in materia di PLIS e sono stati dettati criteri per l'esercizio di tali funzioni da parte delle stesse;

– il Decreto del Direttore Generale Qualità dell'ambiente 12 dicembre 2001, n. 31148, con il quale è stato fissato al 1 gennaio 2002 il momento di inizio dell'esercizio delle funzioni in materia di PLIS da parte delle Province;

– la deliberazione del Consiglio Provinciale di Brescia 25 novembre 2002, n. 548, con la quale è stato riconosciuto il «Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Rocca e del Sasso» situato nel comune di Manerba del Garda;

Considerato che:

– con nota prot. 4714 del 18 maggio 2003, pervenuta in data 26 giugno 2003 (prot. T1.2003.0045080) il Sindaco del comune di Manerba del Garda ha richiesto alla Regione Lombardia l'avvio del procedimento per la promozione di un Accordo di Programma, finalizzato alta realizzazione di interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del PLIS della Rocca e del Sasso;

– l'accordo proposto intende realizzare interventi per il mantenimento e il potenziamento delle caratteristiche naturali culturali e storico-archeologiche dell'area del PLIS, attraverso tre distinti progetti aventi ad oggetto la valorizzazione dell'area a PLIS, la realizzazione del nuovo centro visitatori del PLIS e il completamento degli interventi di valorizzazione della Rocca;

– con nota prot. 0148039/2003 del 24 novembre 2003, pervenuta in data 26 novembre 2003 (prot. T1.2003.0056650) il Presidente della Provincia di Brescia conferma la volontà della Provincia a partecipare alta procedura di Accordo di Programma;

Ritenuto che con l'Accordo di Programma proposto si riconferma l'importanza strategica dei PLIS nella politica di tutela e riqualificazione del territorio, nell'ottica di una partecipazione attiva degli enti locali alla pianificazione e gestione delle aree protette, che costituisce, tra l'altro, obiettivo specifico della Giunta Regionale, così come delineato nel Programma Regionale di Sviluppo della VII legislatura;

Preso atto che le amministrazioni interessate hanno già espresso formale disponibilità al perfezionamento dell'accordo;

Ritenuto opportuno stabilire che il perfezionamento dell'accordo di Programma avvenga entro il 30 marzo 2004;

Richiamato l'articolo 6, comma 3, della legge regionale 2/2003, che prevede la trasmissione al Consiglio Regionale della proposta di Accordo di Programma formulata nella presente deliberazione;

Delibera

1) di promuovere un Accordo di Programma per la realizzazione di interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del Parco della Rocca e del Sasso di Manerba;

2) di individuare le seguenti amministrazioni quali soggetti interessati al suddetto accordo:

– Regione Lombardia;
– Provincia di Brescia;
– Comune di Manerba del Garda

3) di stabilire che il suddetto Accordo di Programma sia definito entro il 30 marzo 2004;

4) di dare atto che il comitato per l'accordo di programma, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 2/2003 è costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui al precedente punto 2);

5) di dare atto che il Presidente della Giunta regionale procederà con proprio successivo provvedimento a delegare l'assessore competente per materia a compiere gli atti successivi e conseguenti alla presente deliberazione

6) di trasmettere, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, detta legge regionale 2/2003, copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale;

7) di pubblicare, al sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge regionale 2/2003, la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040110) (5.2.0)

D.g.r. 18 dicembre 2003 - n. 7/15679

Approvazione di sei sub-progetti relativi al progetto «Nodi Sistema esterno di Como» (obiettivo gestionale 8.3.2.2 «Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale»)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni:

– 28 luglio 2000, n. 566 di costituzione del Nucleo di Valutazione di cui all'art. 5 della sopracitata legge e sue successive modificazioni ed integrazioni;

– 2 luglio 2001, n. 5325 con la quale, fra l'altro, è stato integrato il suddetto Nucleo;

– 31 ottobre 2001, n. 6670 con la quale è stato approvato il nuovo schema-tipo applicabile a tutte le tipologie di progetti infrastrutturali finanziabili ai sensi della suindicata l.r. n. 31/96 e sono stati individuati i relativi responsabili;

– 28 giugno 2002, n. 9258 con la quale, fra l'altro, è stato rinnovato l'incarico dei componenti esterni del Nucleo di Valutazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) vigente;

Visto il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) per gli anni 2003-2005, ed in particolare il suo allegato B ««Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde 2003/2011»;

Dato atto che con nota prot. S1.2003.14348 del 4 settembre 2003 la Direzione generale Infrastrutture e Mobilità ha presentato, al fine di sottoporre all'esame del Nucleo di Valutazione, il progetto definitivo «Nodi Sistema esterno di Como», suddiviso nei seguenti 6 sub-progetti, con le relative progettazioni definitive, così denominati:

– S.S. 342/639: riqualifica attraversamento e intersezioni nei centri abitati dei Comuni di Lipomo, Tavernerio e Albese con Cassano;

– S.S. 342/S.S. 35: variante di Grandate, risoluzione attraversamento ferroviario e connessione con la viabilità extraurbana in Comune di Como;

– S.S. 35/S.P. 32/S.P. 34: messa in sicurezza delle intersezioni nei Comuni di Cermenate e Vertemate con Minoprio;

– S.S. 35/S.P. 28/S.P. 27: nuovo collegamento Fino Mornasco – Vertemate con Minoprio e risoluzione del nodo di Luisago;

– S.P. 41 Vallassina: sistemazione dell'incrocio con la S.S. n. 342 a Lurago d'Erba in località S. Rocco;

– S.S. 639/SS.PP. 40/41: riorganizzazione viabilistica in Comune di Erba;

Visti i sei summenzionati sub-progetti costituiti da n. 148 allegati contrassegnati B);

Visto il verbale della seduta del Nucleo di Valutazione del 22 ottobre 2003 ove risulta che lo stesso ha esaminato e fatto proprio il parere favorevole del relatore ed ha validato il progetto con la prescrizione, per la Provincia di Como, di adeguare gli stanziamenti con il bilancio 2004 e pluriennale 2004/2006;

Viste le schede previste dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96, contrassegnate A1), A2), A3), A4), A5) e A6) relative ai sei sub-progetti facenti parte del progetto «Nodi Sistema esterno di Como», parti integranti del presente atto;

Atteso che:

• per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione

del suindicato progetto si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, come segue:

	Anno 2004	*Anno 2005*
– sub-progetto 1) S.S. 342/639: Riqualifica attraversamento e intersezioni nei centri abitati dei Comuni di Lipomo, Tavernerio e Albese con Cassano		1.420.256,36
– sub-progetto 2) S.S. 342/S.S. 35: Variante di Grandate, risoluzione attraversamento ferroviario e connessione con la viabilità extraurbana in Comune di Como	511.292,35	258.228,56
– sub-progetto 3) S.S. 35/S.P. 32/S.P. 34: messa in sicurezza delle intersezioni nei Comuni di Cermenate e Vertemate con Minoprio		774.685,27
– sub-progetto 4) S.S. 35/S.P. 28/ S.P. 27: Nuovo collegamento Fino Mornasco – Vertemate con Minoprio e risoluzione del nodo di Luisago	929.627,41	542.275,52
– sub-progetto 5) S.P. 41 Vallassina: Sistemazione dell'incrocio con la S.S. n. 342 a Lurago d'Erba in località S. Rocco	556.740,53	1.250.857,31
– sub-progetto 6) S.S. 639/SS. PP. 40/41: Riorganizzazione viabilistica in Comune di Erba	1.032.913,80	464.811,21

previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005"»;

• agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli per ciascuno dei sub-progetti menzionati, con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

Dato atto che l'art. 3, comma 4, della l.r. 31/96 prevede l'approvazione dei progetti da parte della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente;

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare competente per materia nella seduta dell'11 dicembre 2003;

Verificata, da parte del Dirigente della Unità Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari Integrati, la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Viste le ll.rr., con successive modificazioni ed integrazioni, del 23 luglio 1996, n. 16 e del 31 marzo 1978, n. 34;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse e Bilancio, Rapporti con il Consiglio regionale e Affari Istituzionali e dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare il progetto «Nodi Sistema esterno di Como», ai sensi della l.r. 31/96 (obiettivo gestionale 8.3.2.2 «Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale») con i relativi allegati contrassegnati A1), A2), A3), A4), A5), A6) e B) *(omissis)* (1) articolato nei seguenti sub-progetti:

– S.S. 342/639: Riqualifica attraversamento e intersezioni nei centri abitati dei Comuni di Lipomo, Tavernerio e Albese con Cassano;

– S.S. 342/S.S. 35: Variante di Grandate, risoluzione attraversamento ferroviario e connessione con la viabilità extraurbana in Comune di Como;

– S.S. 35/S.P. 32/S.P. 34: Messa in sicurezza delle intersezioni nei Comuni di Cermenate e Vertemate con Minoprio;

– S.S. 35/S.P. 28/S.P. 27: Nuovo collegamento Fino Mornasco – Vertemate con Minoprio e risoluzione del nodo di Luisago;

– S.P. 41 Vallassina: Sistemazione dell'incrocio con la S.S. n. 342 a Lurago d'Erba in località S. Rocco;

– S.S. 639/SS.PP. 40/41: Riorganizzazione viabilistica in Comune di Erba;

con le prescrizioni citate in premessa, dettate dal Nucleo di Valutazione e da verificarsi da parte della Direzione Generale competente per l'attuazione del progetto;

2. per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento ripartito come segue:

	Anno 2004	*Anno 2005*
– sub-progetto 1) S.S. 342/639: Riqualifica attraversamento e intersezioni nei centri abitati dei Comuni di Lipomo, Tavernerio e Albese con Cassano		1.420.256,36
– sub-progetto 2) S.S. 342/S.S. 35: Variante di Grandate, risoluzione attraversamento ferroviario e connessione con la viabilità extraurbana in Comune di Como	511.292,35	258.228,56
– sub-progetto 3) S.S. 35/S.P. 32/S.P. 34: messa in sicurezza delle intersezioni nei Comuni di Cermenate e Vertemate con Minoprio		774.685,27
– sub-progetto 4) S.S. 35/S.P. 28/ S.P. 27: Nuovo collegamento Fino Mornasco – Vertemate con Minoprio e risoluzione del nodo di Luisago	929.627,41	542.275,52
– sub-progetto 5) S.P. 41 Vallassina: Sistemazione dell'incrocio con la S.S. n. 342 a Lurago d'Erba in località S. Rocco	556.740,53	1.250.857,31
– sub-progetto 6) S.S. 639/SS.PP. 40/41: Riorganizzazione viabilistica in Comune di Erba	1.032.913,80	464.811,21

previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005"»;

3. agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitata progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancia regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli per ciascuno dei sub-progetti menzionati, con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

---

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la D.G. Bilancio U.O. Strumenti Finanziari Integrati.

——— • ———

ALLEGATI alla d.g.r. n. 15679 del 18 dicembre 2003

Approvazione del progetto: «Nodi Sistema esterno di Como», suddiviso nei seguenti 6 sub-progetti:

1. S.S. 342/639: Riqualifica attraversamento e intersezioni nei centri abitati dei Comuni di Lipomo, Tavernerio e Albese con Cassano;

2. S.S. 342/S.S. 35: Variante di Grandate, risoluzione attraversamento ferroviario e connessione con la viabilità extraurbana in Comune di Como;

3. S.S. 35/S.P. 32/S.P. 34: Messa in sicurezza delle intersezioni nei Comuni di Cermenate e Vertemate con Minoprio;

4. S.S. 35/S.P. 28/S.P. 27: Nuovo collegamento Fino Mornasco – Vertemate con Minoprio e risoluzione del nodo di Luisago;

5. S.P. 41 Vallassina: Sistemazione dell'incrocio con la S.S. n. 342 a Lurago d'Erba in località S. Rocco;

6. S.S. 639/SS.PP. 40/41: Riorganizzazione viabilistica in Comune di Erba.

A seguito parere della commissione consiliare.

ELENCO

Allegato A) composto da:

A1) Scheda art. 3, comma 4 del sub-progetto n. 1
A2) Scheda art. 3, comma 4 del sub-progetto n. 2
A3) Scheda art. 3, comma 4 del sub-progetto n. 3

A4) Scheda art. 3, comma 4 del sub-progetto n. 4
A5) Scheda art. 3, comma 4 del sub-progetto n. 5
A6) Scheda art. 3, comma 4 del sub-progetto n. 6

Allegato B) composto da n. 148 allegati: *(omissis)*

N. all.	*DESCRIZIONE*
	Sottoprogetto 1): S.S. 342/S.S. 639 Riqualifica attraversamento e intersezioni nei centri abitati dei Comuni di Lipomo, Tavernerio e Albese con Cassano
B1.1	Relazione tecnica
B1.2	Computo metrico estimativo
B1.3	Corografia
	Incrocio di Lipomo
B1.4	Planimetria stato di fatto
B1.5	Raffronto planimetria stato di fatto/progetto
B1.6	Progetto
	Incrocio di Tavernerio con S.P. 37
B1.7	Planimetria stato di fatto
B1.8	Raffronto planimetria stato di fatto/progetto
B1.9	Progetto
	Incrocio di Tavernerio con S.S. 639
B1.10	Planimetria stato di fatto
B1.11	Raffronto planimetria stato di fatto/progetto
B1.12	Progetto
	Incrocio di Albese con Cassano con via dei Ierr
B1.13	Planimetria stato di fatto
B1.14	Raffronto planimetria stato di fatto/progetto
B1.15	Progetto
	Incrocio di Albese con Cassano con via per Montorfano
B1.16	Planimetria stato di fatto
B1.17	Raffronto planimetria stato di fatto/progetto
B1.18	Progetto
B1.19	Sezioni tipo
B1.20	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
B1.21	Piano particellare d'esproprio
B1.22	Documentazione fotografica
B1.23	Rilevamento qualità dell'aria a Lipomo
	Sottoprogetto 2): S.S. 342/S.S. 35 Variante di Grandate, risoluzione attraversamento ferroviario e connessione con la viabilità extraurbana in comune di Como
B2.1	Relazione
B2.2	Stralcio P.R.U.G. comune di Como
B2.3	Stralcio P.R.U.G. comune di Grandate
B2.4	Planimetria stato di fatto
B2.5	Planimetria e profilo longitudinale di progetto
B2.6	Planimetria di raffronto stato di fatto-progetto
B2.7	Schema impianti tecnologici interrati esistenti
B2.8	Planimetria e profilo longitudinale impianto smaltimento acque superficiali
B2.9	Sezioni stradali significative
B2.10	Segnaletica verticale di indicazione-progetto
B2.11	Computo metrico estimativo e quadro economico
B2.12	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
B2.13	Estratto mappa e piano particellare comune di Como
B2.14	Estratto mappa e piano particellare comune di Grandate
B2.15	Relazione geologica
	Sottoprogetto 3): S.S. 35/S.P. 34 Messa in sicurezza delle intersezioni nei comuni di Cermenate e Vertemate con Minoprio
B3.1	Relazione tecnica
B3.2	Corografia
	Intersezioni con le S.P. 26 e 31 a Vertemate
B3.3	Planimetria catastale
B3.4	Stralcio di P.R.G.
B3.5	Planimetria stato di fatto
B3.6	Planimetria stato di fatto e di progetto
B3.7	Planimetria di progetto
B3.8	Planimetria sottoservizi
B3.9	Sezione tipo A-A carreggiata
B3.10	Sezione tipo B-B carreggiata
B3.11	Sezione tipo C-C carreggiata
B3.12	Sezione tipo D-D rotatoria
B3.13	Particolari costruttivi
B3.14	Sezioni tubazioni interrate
B3.15	Schema armatura muri
B3.16	Sezione tipo pozzo disperdente
	Intersezione con la S.P. 34 a Cermenate
B3.17	Planimetria catastale
B3.18	Stralcio di P.R.G.
B3.19	Planimetria stato di fatto
B3.20	Planimetria stato di fatto e di progetto
B3.21	Planimetria di progetto
B3.22	Planimetria sottoservizi
B3.23	Sezione tipo A-A rotatoria
B3.24	Particolari costruttivi
B3.25	Sezioni tubazioni interrate
	Intersezione con la S.P. 32 a Cermenate
B3.26	Planimetria catastale
B3.27	Stralcio di P.R.G.
B3.28	Planimetria stato di fatto
B3.29	Planimetria stato di fatto e di progetto
B3.30	Planimetria di progetto
B3.31	Planimetria sottoservizi
B3.32	Sezione tipo A-A rotatoria
B3.33	Sezioni tubazioni interrate
B3.34	Computo metrico estimativo
B3.35	Disciplinare degli elementi tecnici
B3.36	Cronoprogramma
B3.37	Piano particellare d'esproprio
B3.38	Rilievo fotografico
	Sottoprogetto 4): S.S. 35/S.P. 28/S.P. 27. Nuovo collegamento Fino Mornasco-Vertemate con Minoprio e risoluzione del nodo di Luisago
	Collegamento Fino Mornasco Vertemate
B4.1	Corografia generale
B4.2	Estratto mappa catastale censuari di Fino Mornasco e Vertemate
B4.3	Estratto P.R.G. comuni di Fino Mornasco e Vertemate
B4.4	Planimetria stato di fatto
B4.5	Planimetria di progetto
B4.6	Particolari rotatorie
B4.7	Profilo longitudinale
B4.8	Sezioni trasversali 1-46
B4.9	Sezioni trasversali 47-93
B4.10	Sezioni tipo
B4.11	Particolare sottopasso alla via Regina
	Risoluzione nodo di Luisago
B4.12	Corografia generale
B4.13	Estratto mappa catastale censuari di Fino Mornasco e Luisago
B4.14	Estratto P.R.G. comuni di Fino Mornasco e Luisago
B4.15	Planimetria stato di fatto
B4.16	Planimetria di progetto
B4.17	Sezioni tipo
B4.18	Relazione tecnica descrittiva
B4.19	Stima dei lavori
B4.20	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
B4.21	Piano particellare d'esproprio
B4.22	Relazione geologica-tecnica
	Sottoprogetto 5): S.P. 41 Vallassina: Sistemazione dell'incrocio con la S.S. 342 a Lurago d'Erba in località S. Rocco
B5.1	Corografia generale
B5.2	Estratto mappa catastale
B5.3	Estratto P.R.G.
B5.4	Planimetria stato di fatto
B5.5	Planimetria generale di progetto
B5.6	Planimetria di dettaglio lungo la ex S.S. 342
B5.7	Planimetria di dettaglio lungo la S.P. 41 Vallassina
B5.8	Profilo longitudinale asse A (lungo ex S.S. 342)
B5.9	Profili longitudinali assi B-C-D-E (rampe di accesso alla rotatoria)
B5.10	Profili longitudinali assi F-G (lungo SP 41 Vallassina)
B5.11	Sezioni trasversali asse A-B-C-D-E – sezioni 1-8
B5.12	Sezioni trasversali asse A-B-C-D-E – sezioni 9-16
B5.13	Sezioni trasversali asse A-B-C-D-E – sezioni 17-25
B5.14	Sezioni trasversali asse A-B-C-D-E – sezioni 25-bis-33
B5.15	Sezioni trasversali asse A-B-C-D-E – sezioni 34-41
B5.16	Sezioni trasversali asse F – sezioni 1f-5f
B5.17	Sezioni trasversali asse G – sezioni 1g-9g
B5.18	Sezioni trasversali asse G – sezioni 10g-18g
B5.19	Sezioni trasversali asse G – sezioni 19g-24g
B5.20	Sezioni tipo
B5.21	Sezione manufatto di sottopasso
B5.22	Planimetria collettore smaltimento acque
B5.23	Profilo longitudinale collettore smaltimento acque
B5.24	Planimetria di fatto incrocio canalizzato lungo ex S.S. 342
B5.25	Planimetria di progetto incrocio canalizzato lungo ex S.S. 342
B5.26	Sezioni tipo incrocio canalizzato lungo ex S.S. 342
B5.27	Rendering fotografico – zona sottopasso
B5.28	Relazione tecnica e descrittiva
B5.29	Stima dei lavori
B5.30	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
B5.31	Piano particellare d'esproprio
B5.32	Relazione geologica
	Sottoprogetto 6): S.S. 639/SS.PP. 40 e 41: Riorganizzazione viabilistica in comune di Erba
B6.1	Relazione descrittiva e quadro economico
B6.2	Schema capitolato speciale d'appalto
B6.3	Schema cronoprogramma dei lavori
B6.4	Piano particellare di esproprio
B6.5	Computo metrico estimativo

B6.6 Cartografia
B6.7 Planimetria di rilievo, stato di fatto e sottoservizi
B6.8 Planimetria di progetto
B6.9 Planimetria di progetto sovrapposta allo stato di fatto
B6.10 Planimetria allegata al piano particellare di esproprio
B6.11 Profilo longitudinale
B6.12 Sezioni trasversali
B6.13 Sezioni tipo e particolari costruttivi
B6.14 Opere d'arte: ponte su via Stanga – Ponte su strada campestre – Allargamento ponte – Tombotto in c.a.
B6.15 Opere d'arte: ponte su torrente Carcano – allargamento ponte su torrente Carcano
B6.16 Opere d'arte: muri di sostegno
B6.17 Stralci planimetrici: rotatorie A-B-C
B6.18 Planimetria di progetto rete raccolta acque meteo e sistemazione sottoservizi

——— • ———

ALLEGATO A)

All. A1)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Nodi Sistema esterno di Como.

Obiettivo specifico: 8.3.2 Riqualificazione e potenziamento della rete viaria regionale.

Obiettivo gestionale: 8.3.2.2 Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale.

Denominazione sottoprogetto: 1. S.S.342/639: Riqualifica attraversamento e intersezioni nei centri abitati dei comuni di Lipomo, Tavernerio e Albese con Cassano.

Obiettivi e risultati:

– *descrizione obiettivo:* miglioramento della scorrevolezza del traffico e conseguente riduzione dei tempi di percorrenza, diminuzione dell'inquinamento atmosferico dovuto agli incolonnamenti, diminuzione del tasso di incidentalità;
– *indicatori di risultato obiettivo:* riduzione del livello di incidentalità, dei tempi di percorrenza e del tasso di inquinamento atmosferico.

Costo complessivo: 2.840.512,94.

Soggetti beneficiari dei contributi: Provincia di Como.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Provincia di Como.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	*Comunità*	*ASL*	*Provincia*
Albese con Cassano	Triangolo Lariano	Como	Como
Tavernerio			
Lipomo			

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

FINANZIAMENTI	*2004*	*2005*	*2006*	*Totale*
Fondo perduto l.r. 31/96		903.800,34	516.456,02	1.420.256,36
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti locali	1.032.913,92	387.342,66		1.420.256,58
Provincia di Como	*1.032.913,92*	*387.342,66*	*1.420.256,58*	
Sogg. pubblici				
Sogg. privati				
TOTALE	**1.032.913,92**	**1.291.143,00**	**516.456,02**	**2.840.512,94**

Data inizio e termine lavori:

– *data previsione inizio lavori:* 31 gennaio 2004;
– *data previsione fine lavori:* 28 febbraio 2006;
– *data previsione inizio esercizio:* 28 febbraio 2006.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: mediante specifiche indagini, mirate alla misurazione degli effetti e dei risultati (indagini sui flussi di traffico, rilevamenti del tasso di inquinamento atmosferico e degli incidenti stradali).

——— • ———

All. A2)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Nodi Sistema esterno di Como.

Obiettivo specifico: 8.3.2 Riqualificazione e potenziamento della rete viaria regionale.

Obiettivo gestionale: 8.3.2.2 Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale.

Denominazione sottoprogetto: 2. S.S. 342/S.S. 35: Variante di Grandate, risoluzione attraversamento ferroviario e connessione con la viabilità exstraurbana in Comune di Como.

Obiettivi e risultati:

– *descrizione obiettivo:* miglioramento della scorrevolezza del traffico nella zona a sud di Como evitando l'attraversamento dell'abitato di Grandate, con conseguente riduzione dei tempi di percorrenza e diminuzione dell'inquinamento atmosferico dovuto agli incolonnamenti;
– *indicatori di risultato obiettivo:* riduzione dei tempi di percorrenza e dei flussi di traffico nelle zona Sud di Como e riduzione dell'inqinamento dei centri abitati.

Costo complessivo: 1.544.206,13.

Soggetti beneficiari dei contributi: Provincia di Como.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Provincia di Como.

Localizzazione territoriale:

Comune	*Comunità*	*ASL*	*Provincia*
Grandate		Como	Como

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

Finanziamenti	*2004*	*2005*	*2006*	*Totale*
Fondo perduto l.r. 31/96	511.292,35		258.228,56	769.520,91
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti locali		516.456,89	258.228,33	774.685,22
Provincia di Como		*516.456,89*	*258.228,33*	*774.685,22*
Sogg. pubblici				
Sogg. privati				
TOTALE	**511.292,35**	**516.456,89**	**516.456,89**	**1.544.206,13**

Data inizio e termine lavori:

– *data previsione inizio lavori:* 30 gennaio 2004;
– *data previsione fine lavori:* 28 febbraio 2006;
– *data previsione inizio esercizio:* 28 febbraio 2006.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: mediante specifiche indagini, mirate alla misurazione degli effetti e dei risultati (indagini sui tempi di percorrenza, rilevamenti del tasso di inquinamento atmosferico).

——— • ———

All. A3)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Nodi Sistema esterno di Como.

Obiettivo specifico: 8.3.2 Riqualificazione e potenziamento della rete viaria regionale.

Obiettivo gestionale: 8.3.2.2 Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale.

Denominazione sottoprogetto: 3 S.S. 35/S.P. 34: Messa in sicurezza delle intersezioni nei Comuni di Cermenate e Vertemate con Minoprio.

Obiettivi e risultati:

– *descrizione obiettivo:* miglioramento della scorrevolezza del traffico e conseguente riduzione dei tempi di percorrenza, diminuzione dell'inquinamento atmosferico dovuto agli incolonnamenti, diminuzione del tasso di incidentalità;
– *indicatori di risultato obiettivo:* livello di riduzione dell'in-

cidentalità, dei tempi di percorrenza e dell'inquinamento.

Costo complessivo: 1.549.370,69.

Soggetti beneficiari dei contributi: Provincia di Como.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Provincia di Como.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	*Comunità*	*ASL*	*Provincia*
Cermenate		Como	Como
Vertemate con Minoprio			

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

FINANZIAMENTI	*2004*	*2005*	*2006*	*Totale*
Fondo perduto l.r. 31/96		516.467,87	258.217,40	774.685,27
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti locali	516.467,94	258.217,48		774.685,42
Provincia di Como	*516.467,94*	*258.217,48*		*774.685,42*
Sogg. pubblici				
Sogg. privati				
TOTALE	**516.467,94**	**774.685,35**	**258.217,40**	**1.549.370,69**

Data inizio e termine lavori:

– *data previsione inizio lavori:* 1 gennaio 2004;

– *data previsione fine lavori:* 28 febbraio 2006;

– *data previsione inizio esercizio:* 28 febbraio 2006.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: mediante specifiche indagini, mirate alla misurazione degli effetti e dei risultati (indagini sui tempi di percorrenza, rilevamenti del tasso di inquinamento atmosferico).

——— • ———

All. A4)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Nodi Sistema esterno di Como.

Obiettivo specifico: 8.3.2 Riqualificazione e potenziamento della rete viaria regionale.

Obiettivo gestionale: 8.3.2.2 Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale.

Denominazione sottoprogetto: 4. S.S. 35/S.P. 28/S.P. 27: Nuovo collegamento Fino Mornasco-Vertemate con Minoprio e risoluzione del nodo di Luisago.

Obiettivi e risultati:

– *descrizione obiettivo:* miglioramento dela scorrevolezza del traffico e conseguente riduzione dei temi di percorrenza, dimiuzione dll'inquinamento atmosferico dovuto agli incolonnamenti, diminuzione del tasso di incidentalità;

– *indicatori di risultato obiettivo:* livello di riduzione dell'incidentalità, dei tempi di percorrenza e dell'inquinamento atmosferico.

Costo complessivo: 2.943.804,32.

Soggetti beneficiari dei contributi: Provincia di Como.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Provincia di Como.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	*Comunità*	*ASL*	*Provincia*
Fino Mornasco		Como	Como
Luisago			
Vertemate con Minoprio			

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

FINANZIAMENTI	*2004*	*2005*	*2006*	*Totale*
Fondo perduto l.r. 31/96	929.627,41		542.275,52	1.471.902,93
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti locali		1.136.205,18	335.696,21	1.471.901,39
Provincia di Como		*1.136.205,18*	*335.696,21*	*1.471.901,39*
Sogg. pubblici				
Sogg. privati				
TOTALE	**929.627,41**	**1.136.205,18**	**877.971,73**	**2.943.804,32**

Data inizio e termine lavori:

– *data previsione inizio lavori:* 1 gennaio 2004;

– *data previsione fine lavori:* 28 febbraio 2006;

– *data previsione inizio esercizio:* 28 febbraio 2006.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: mediante specifiche indagini, mirate alla misurazione degli effetti e dei risultati (indagini sui flussi di traffico, rilevamenti del tasso di inquinamento atmosferico e degli incidenti stradali).

——— • ———

All. A5)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Nodi Sistema esterno di Como.

Obiettivo specifico: 8.3.2 Riqualificazione e potenziamento della rete viaria regionale.

Obiettivo gestionale: 8.3.2.2 Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale.

Denominazione sottoprogetto: 5. S.P. 41 Vallassina: Sistemazione dell'incrocio con la S.S.n. 342 a Lurago d'Erba in località S. Rocco.

Obiettivi e risultati:

– *descrizione obiettivo:* miglioramento della scorrevolezza del traffico e conseguente riduzione dei temi di percorrenza, diminuzione dell'inquinamento atmosferico dovuto agli incolonnamenti, diminuzione del tasso di incidentalità;

– *indicatori di risultato obiettivo:* livello di riduzione dell'incidentalità, dei tempi di percorrenza e dell'inquinamento atmosferico.

Costo complessivo: 3.615.198,29.

Soggetti beneficiari dei contributi: Provincia di Como.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Provincia di Como.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	*Comunità*	*ASL*	*Provincia*
Lurago d'Erba		Como	Como

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

FINANZIAMENTI	*2004*	*2005*	*2006*	*Totale*
Fondo perduto l.r. 31/96	556.740,53	708.578,85	542.278,46	1.807.597,84
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti locali	579.464,64	737.500,44	490.635,37	1.807.600,45
Provincia di Como	*579.464,64*	*737.500,44*	*490.635,37*	*1.807.600,45*
Sogg. pubblici				
Sogg. privati				
TOTALE	**1.136.205,17**	**1.446.079,29**	**1.032.913,83**	**3.615.198,29**

Data inizio e termine lavori:

– *data previsione inizio lavori:* 1 gennaio 2004;

– *data previsione fine lavori:* 28 febbraio 2006;

– *data previsione inizio esercizio:* 28 febbraio 2006.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: mediante specifiche indagini, mirate alla misurazione degli effetti e dei risultati (indagini sui flussi di traffico, rilevamenti del tasso di inquinamento atmosferico e degli incidenti stradali).

——— • ———

All. A6)

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Nodi Sistema esterno di Como.

Obiettivo specifico: 8.3.2 Riqualificazione e potenziamento della rete viaria regionale.

Obiettivo gestionale: 8.3.2.2 Definizione progettuale ed attuazione degli interventi prioritari programmati sulla rete stradale di interesse regionale e provinciale.

Denominazione sottoprogetto: 6. S.S. 639/SS.PP. 40 e 41: Riorganizzazione viabilistica in Comune di Erba.

Obiettivi e risultati:

– *descrizione obiettivo:* miglioramento della scorrevolezza del traffico nella zona di Erba evitando l'attraversamento dell'abitato, con conseguente riduzione dei tempi di percorrenza e diminuzione dell'inquinamento atmosferico;
– *indicatori di risultato obiettivo:* livello di riduzione dei tempi di percorrenza dei flussi di traffico nella direttrice Como-Lecco e livello di riduzione dell'inquinamento del centro abitato di Erba.

Costo complessivo: 2.995.450,01.

Soggetti beneficiari dei contributi: Provincia di Como.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Provincia di Como.

Localizzazione territoriale:

COMUNE	*Comunità*	*ASL*	*Provincia*
Erba	Triangolo Lariano	Como	Como

Risorse impiegate, durata progetto, modi e tempi di attuazione:

FINANZIAMENTI	*2004*	*2005*	*2006*	*Totale*
Fondo perduto l.r. 31/96	1.032.913,80		464.811,21	1.497.725,01
Rimborso l.r. 31/96				
Statali				
Comunitari				
Enti locali		1.289.591,86	208.133,14	1.497.725,00
Provincia di Como		*1.289.591,86*	*208.133,14*	*1.497.725,00*
Sogg. pubblici				
Sogg. privati				
TOTALE	**1.032.913,80**	**1.289.591,86**	**672.944,35**	**2.995.450,01**

Data inizio e termine lavori:

– *data previsione inizio lavori:* 1 gennaio 2004;
– *data previsione fine lavori:* 28 febbraio 2006;
– *data previsione inizio esercizio:* 28 febbraio 2006.

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: mediante specifiche indagini, mirate alla misurazione degli effetti e dei risultati (indagini sui tempi di percorrenza, rilevamenti del tasso di inquinamento atmosferico).

(BUR20040111) (5.3.1)

D.g.r. 18 dicembre 2003 - n. 7/15712

Approvazione del piano della riserva naturale «Garzaia della Roggia Torbida» (art. 14 l.r. 30 novembre 1983, n. 86). P.R.S. 9.6.1. – Obiettivo 9.6.1.1

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Titolo II, Capo I della legge 30 novembre 1983, n. 86 «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale», che stabilisce il regime delle riserve naturali ed in particolare l'art. 14 che prevede, per ciascuna di esse, la formazione di un piano, fissandone i contenuti e le modalità di approvazione;

Vista la d.c.r. n. 210 del 26 marzo 1986, che determina il regime proprio della riserva naturale «Garzaia della Roggia Torbida», stabilendo, tra l'altro, i termini e le modalità di redazione del piano;

Vista la d.g.r. n. 5/15494 del 2 dicembre 1991 con la quale è stato approvato il piano della riserva naturale «Garzaia della Roggia Torbida»;

Vista la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Preso atto che il perimetro della Riserva Naturale coincide con il perimetro del S.I.C. proposto «Garzaia della Roggia Torbida» (codice sito IT2080020);

Visto il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE;

Visto il d.m. 3 aprile 2000 pubblicato sul Supplemento Ordinario alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000 e successive modifiche e integrazioni con il quale si approva l'elenco dei siti di importanza comunitaria individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE;

Viste la Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000, emanate con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002;

Vista la proposta di piano predisposta dalla Provincia di Pavia, ente gestore della riserva, approvata con d.g.p. n. 382 del 19 dicembre 2001 e trasmessa alla Regione Lombardia in data 31 gennaio 2002;

Dato atto che nel frattempo il Consiglio regionale ha approvato con deliberazione n. VII/535 del 18 giugno 2002 i «Criteri relativi al procedimento di predisposizione dei piani delle riserve regionali, ai sensi degli artt. 11, 12 e 14 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86»;

Considerato che il provvedimento di adozione del piano da parte della Giunta provinciale è stato pubblicato ed esposto all'albo pretorio della Provincia di Pavia ed all'albo del Comune di Bressana Bottarone così come stabilito dal Consiglio regionale con deliberazione n. VII/535 del 18 giugno 2002 «Criteri relativi al procedimento di predisposizione dei piani delle riserve regionali, ai sensi degli artt. 11, 12 e 14 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86»,ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 33 del 14 agosto 2002 «Serie Inserzioni», nonché sui quotidiani «La Provincia Pavese» e «La Repubblica», ottemperando quindi alle nuove disposizioni di cui sopra;

Preso atto:

– che la Provincia di Pavia comunica che a seguito della suddetta pubblicazione non è pervenuta alcuna osservazione entro i successivi sessanta giorni;

– che la Commissione Provinciale per l'Ambiente Naturale ha espresso parere favorevole con determinazione assunta in data 10 dicembre 2002;

Vista la d.g.p. n. 4 dell'8 gennaio 2003 con cui la Provincia di Pavia prende atto del parere della Commissione Provinciale per l'Ambiente Naturale e trasmette la proposta di piano alla Regione Lombardia;

Preso atto che l'insieme degli studi propedeutici e le misure di conservazione previste dal piano risultano adeguate e conformi a quanto indicato dalle «Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio con il d.m. del 3 settembre 2002;

Preso atto che i contenuti e le modalità di redazione del piano sono conformi alle disposizioni della l.r. 86/83 e della d.c.r. n. VII/535 del 18 giugno 2002;

Preso atto che la Provincia di Pavia quale ente gestore della Riserva Naturale Garzaia della Roggia Torbida ha predisposto uno studio di conformità avente i requisiti di incidenza del p.S.I.C.;

Ritenuto pertanto di dover approvare il piano della Riserva Naturale «Garzaia della Roggia Torbida», i cui contenuti sostituiscono le previsioni del precedente piano approvato con d.g.r. n. 15494 del 2 dicembre 1991;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare il piano della riserva naturale «Garzaia della Roggia Torbida» costituito dai seguenti elaborati, che fanno parte integrante e sostanziale del presente atto:

I) Studi propedeutici al piano,

II) Sintesi dello studio interdisciplinare (2.1, 2.2),

III) Relazione generale al piano (3.1, 3.2, 3.3),

IV) Norme di attuazione (4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6),

V) Programma degli interventi prioritari,

Tav. 1: Interventi relativi a accessi – percorribilità – tabellonistica,

Tav. 2: Interventi di conservazione e ripristino;

2) di esprimere Valutazione di Incidenza positiva quale esito della procedura di valutazione del piano;

3) di dare atto che l'ente gestore, in relazione all'evolversi della situazione naturalistica della riserva e all'attuazione degli interventi previsti dal piano, provvederà alla verifica e all'aggiornamento periodico dello stesso;

4) di pubblicare gli elaborati di cui al punto 1) sui Bollettino Ufficiale della Regione.

Il segretario: Sala

———— • ————

ALLEGATO

PIANO DELLA RISERVA NATURALE GARZAIA DELLA ROGGIA TORBIDA

INDICE

1. Studi propedeutici al piano
2. Sintesi dello studio interdisciplinare
   2.1. Inquadramento geografico ed amministrativo
      2.1.1. Localizzazione geografica
      2.1.2. Istituzione e regime
      2.1.3. Insediamenti ed infrastrutture
      2.1.4. Estensione e proprietà
      2.1.4. Vincoli urbanistici e paesaggistici
      2.1.5. Istituti venatori
   2.2. Inquadramento climatico – idrogeologico – naturalistico
      2.2.1. Aspetti climatici
      2.2.2. Assetto geologico-morfologico
      2.2.3. Assetto idrogeomorfologico ed idrogeologico
      2.2.4. Assetto vegetazionale e agronomico
      2.2.5. Aironi nidificanti
      2.2.6. Altri aspetti faunistici
3. Relazione generale al piano
   3.1. Obiettivi del piano
   3.2. Illustrazione delle scelte del piano
      3.2.1. Affitti ed acquisizioni di aree
      3.2.2. Regolamentazione delle attività antropiche
         3.2.2.1. Accessi e percorribilità
         3.2.2.2. Attività agricola
         3.2.2.3. Attività scientifica
         3.2.2.4. Attività didattica
      3.2.3. Interventi di conservazione e ripristino
         3.2.3.1. Manutenzione e ripristino della vegetazione
         3.2.3.2. Interventi sull'assetto idraulico ed idrogeologico
   3.3. Proposte di modificazione dell'atto istitutivo
4. Norme di attuazione (Tavv. 1-2)
   4.1. Divieti e limiti
   4.2. Regolamentazione attività antropiche
      4.2.1. Regolamentazione accessi e percorribilità
      4.2.2. Regolamentazione attività agricole
      4.2.3. Regolamentazione attività scientifiche
      4.2.4. Regolamentazione attività didattica
   4.3. Interventi di conservazione, ripristino e valorizzazione
      4.3.1. Interventi sull'assetto idrico superficiale e sotterraneo
      4.3.2. Interventi di conservazione e ripristino della vegetazione
   4.4. Aree da acquisire
   4.5. Studi e monitoraggi
   4.6. Durata del Piano
5. Programma degli interventi prioritari

TAVOLE

Tav. 1: Accessi – Percorribilità – Tabellatura
scala 1:5.000 (ingrandimento della C.T.R. sez. B8b1)

Tav. 2: Interventi di conservazione e ripristino
scala 1:5.000 (ingrandimento della C.T.R. sez. B8b1)

———————

PIANO DELLA RISERVA NATURALE GARZAIA DELLA ROGGIA TORBIDA

(art. 14 l.r. n. 86/83, art. 6 direttiva 92/43/CEE)

1. STUDI PROPEDEUTICI AL PIANO

Gli studi propedeutici alla redazione del presente Piano della Riserva Naturale Garzaia della Roggia Torbida sono costituiti dal «Modello di Gestione delle Riserve Naturali della Regione Lombardia sedi di garzaie» redatto nel 1990 ed approvato dalla R.L., dal precedente Piano di Gestione della Riserva Naturale del 1989, dal Progetto di Assestamento Naturalistico 1996 e dalle indagini promosse dalla Provincia di Pavia, dalla Regione Lombardia e dal Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia nell'ambito di uno specifico studio Interdisciplinare.

Per tale ultimo studio, realizzato attraverso indagini di tipo indiretto (dati pregressi e bibliografici, esame fotointerpretativo) e diretto (sopralluoghi e rilevamenti di campagna), si è operato analizzando sia l'inquadramento fisico, amministrativo e vincolistico del territorio, sia in relazione agli aspetti vegetazionali, agronomici, faunistici, idrogeologici ed idraulici.

Tutti gli studi inerenti il presente Piano sono depositati presso la Provincia di Pavia.

2. SINTESI DELLO STUDIO INTERDISCIPLINARE

Di seguito sono sinteticamente descritti i risultati dello Studio Interdisciplinare eseguiti a supporto del presente Piano che sostituisce quello approvato con d.g.r. 2 dicembre 1991 n. 5/15494.

Per le carte tematiche, le tabelle ed i grafici, si fa riferimento a quanto allegato agli studi.

2.1. Inquadramento geografico ed amministrativo

2.1.1. Localizzazione geografica

La «Garzaia della Roggia Torbida» è sita nell'Oltrepò Pavese, nel territorio comunale di Bressana Bottarone, ed è individuabile cartograficamente nella Sez. B8b1 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

Geograficamente l'area si colloca nella Pianura Padana in sponda destra del fiume Po.

La garzaia ha una forma pressoché triangolare orientata in direzione NE SO e si compone di un'area di riserva ed una fascia di rispetto.

La garzaia si colloca in un'area agricola molto antropizzata. Gli insediamenti abitativi più prossimi sono costituiti dal Comune di Castelletto di Branduzzo (km 0,5 in direzione SO) e dalla F.ne Bottarone (Km 0,5 in direzione N) fra loro collegati dalla S.P. n. 1 Bressana-Salice che costituisce anche il limite occidentale della Riserva.

Il confine nord-orientale risulta delimitato dalla massicciata della linea ferroviaria Broni-Bressana Bottarone, mentre quello sud-orientale corrisponde alla mezzeria dell'alveo della Roggia Torbida.

2.1.2. Istituzione e regime

La Riserva Naturale «Garzaia della Roggia Torbida» è stata istituita ai sensi della l.r. 30 novembre 1983 n. 86 nell'intento di salvaguardare gli ambienti di nidificazione di specie protette quali gli Ardeidae coloniali.

La garzaia venne inizialmente inserita nel V elenco dei biotopi e geotopi approvato con d.g.r. n. 27244 del 12 aprile 1983, ai sensi della l.r. 27 luglio 1977 n. 33.

Successivamente con d.c.r. n. IV/210 del 26 marzo 1986, venne ad essere ufficialmente istituita la Riserva Naturale, mantenendo la stessa perimetrazione del precedente biotopo.

Conseguentemente all'istituzione di cui sopra venne approvato il «Piano di Gestione della Riserva Naturale della Garzaia della Roggia Torbida», con d.g.r. n. 5/15494 del 2 dicembre 1991, e quindi, facendo seguito alle proposte di cui al Piano stesso, con d.c.r. V/963 del 14 dicembre 1993 venne modificato il confine dell'area di riserva portandolo a comprendere la quasi totalità dell'intera area protetta. Da ultimo, nel 1996, venne redatto il Progetto di Assestamento Naturalistico (1996).

La Riserva Naturale, nei suoi attuali confini, è stata proposta quale «Sito di Importanza Comunitaria» per la formazione della rete europea Natura 2000.

2.1.3. Insediamenti ed infrastrutture

All'interno della Riserva esistono alcune modeste infrastrutture per i camminamenti costituite da ponticelli di legno e da passerelle rudimentali. A metà del confine occidentale è inoltre ubicata una cappelletta votiva.

Sebbene esterne ai limiti amministrativi della Riserva, le infrastrutture che influenzano invece maggiormente l'equilibrio biologico della garzaia sono costituite dalla linea ferroviaria elettrificata Broni-Bressana Bottarone (confine Nord Est) e dalla S.P. n. 1 (confine Ovest).

2.1.4. Estensione e proprietà

La Garzaia della Roggia Torbida si estende attualmente per 13,3 Ha complessivi, costituiti da un'area di riserva di 9,9 Ha e da una fascia di rispetto di 3,4 Ha.

In mappa catastale, i mappali ricadenti nella Riserva Naturale sono individuabili sui fogli 1 e 2 del Comune di Bressana Bottarone.

La proprietà privata risulta moderatamente frazionata.

Pur non risultando terreni assoggettati alla pubblica pro-

prietà all'interno della Riserva, la Provincia di Pavia ha acquistato, con contratti d'uso di medio termine a fini gestionali, la disponibilità di quasi tutti i terreni compresi nell'area di riserva.

2.1.5. Vincoli urbanistici e paesaggistici

La variante di riordino del P.R.G. del Comune di Bressana Bottarone, approvata con deliberazione regionale n. 35673 del 21 aprile 1998, classifica una parte della superficie di pertinenza della Riserva Naturale come «Vincolo della Garzaia della Roggia Torbida» con adeguamento completo alle disposizioni di cui alla l.r. 30 novembre 1983 n. 86.

Ai sensi della legge 8 agosto 1985 n. 431, che tutela le zone di particolare interesse ambientale, la Riserva Naturale è sottoposta al vincolo paesaggistico di cui al Titolo II d.l. 490/99.

2.1.6. Istituti venatori

Nell'ambito delle riserve naturali, ivi comprese le relative aree di rispetto, l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. 22 comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e dell'art. 43, comma 1, lett. b) della l.r. 16 agosto 1993, n. 26 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'esercizio venatorio».

La Riserva risultava inserita nella Zona di Ripopolamento e Cattura «Castelletto» ma dal 2 agosto 2000, con la revoca di quest'ultima, sull'area protetta non insiste più alcun istituto venatorio.

2.2. Inquadramento climatico – idrogeologico – naturalistico

2.2.1. Aspetti climatici

Le considerazioni climatiche, derivanti dall'esame dei dati termometrici e pluviometrici più recenti relativi alle stazioni meteorologiche di Pavia e Novara, hanno consentito di evidenziare che dal punto di vista termico il clima della zona può essere inquadrato come umido, secondo mesotermico a moderata deficienza idrica estiva.

L'area appartiene al piano fitoclimatico basale, con vegetazione a latifoglie eliofile variamente frammiste a specie xerotermiche e termofile; secondo l'inquadramento fitoclimatico di Pavari l'intera area ricade nella zona del Castanetum caldo del secondo tipo, ovvero con siccità estiva.

2.2.2. Assetto geologico-morfologico

La Riserva Naturale Garzaia della Roggia Torbida si estende alla quota media di 62,2 m s.l.m. nel territorio della pianura dell'Oltrepò Pavese, in corrispondenza della fascia di meandreggiamento recente del f. Po posta pochi Km a S del suddetto corso d'acqua. Geologicamente l'area risulta impostata entro i depositi alluvionali quaternari riferiti all'Olocene recente (*Alluvium recente* della letteratura geologica, F. 59 Pavia della C.G.I. in scala 1:100.000), costituiti da prevalenti sedimenti sabbiosi con locali intercalazioni ghiaiose sormontati a tetto da una copertura di limi argillosi, per lo più assente all'interno dell'area protetta verosimilmente in conseguenza della pregressa attività estrattiva esercitata nel luogo.

L'area della Riserva si colloca più precisamente in corrispondenza della vistosa ansa di paleomeandro estendentesi da Bastida Pancarana a Bottarone e delimitata a S dalla scarpata morfologica anch'essa ad andamento arcuato che individua il passaggio al soprastante ripiano del *Livello Fondamentale della Pianura Lombarda Auct*. (*Fluviale Wurm – Pleistocene recente*).

La Riserva, posta immediatamente a valle di suddetta scarpata, ricadendo all'interno di un'area di paleomeandro, soggetta peraltro ad ulteriori modificazioni antropiche (probabile attività estrattiva condotta nel passato), si colloca a quota topograficamente più depressa rispetto alle aree circostanti. Lungo il confine S ed E la Riserva confina con gli argini artificiali, alti circa 2 m, della Roggia Torbida, il cui tracciato riproduce l'originario andamento sinuoso del fiume all'atto dell'incisione del meandro; l'alveo della roggia risulta pertanto «sospeso» rispetto al piano campagna della Riserva; ad O e N la Riserva confina con il rilevato stradale della S.P. 1 mentre ad E con il rilevato ferroviario della linea Broni-Bressana Bottarone (anch'essi sopraelevati di 2 m circa rispetto al piano campagna della garzaia).

Il territorio in cui si inserisce la Riserva Naturale ricade all'interno di un polo estrattivo per argille da laterizi intensamente sfruttato negli ultimi decenni, di cui sussistono oggi ancora evidenti testimonianze rappresentate dai numerosi laghi di cava originatisi a seguito della escavazione condotta a profondità tale da intercettare le falde acquifere presenti nel sottosuolo.

È quindi evidente che la garzaia si inserisce all'interno di un'area intensamente antropizzata e soggetta di conseguenza a continue trasformazioni in grado di condizionare anche l'evoluzione degli ambienti naturali (mutamento del regime delle acque superficiali e sotterranee); l'area è altresì circondata da infrastrutture lineari di trasporto in grado di arrecare notevoli disturbi all'habitat naturale delle specie protette, ed infine occorre sottolineare che a monte della garzaia le acque della Roggia Torbida ricevono lo scarico del depuratore di Castelletto di Branduzzo e pertanto sono sottoposte a potenziali rischi di alterazione della qualità.

Solo stagionalmente la Riserva, per collocazione morfologica, risulta sede di ristagni idrici conseguenti alle abbondanti precipitazioni meteoriche, tuttavia l'entità di questi ultimi, anche a causa della natura drenante del terreno superficiale, non è quantitativamente sufficiente per il mantenimento e la creazione di un ambiente umido idoneo per la nidificazione degli ardeidae coloniali.

2.2.3. Assetto idrogeomorfologico ed idrogeologico

Non esistono cavi irrigui all'interno della garzaia né nell'immediato intorno della Riserva, non essendo l'area circondata da colture agricole idroesigenti di significativa entità; le rogge che interessano la Riserva hanno funzione di tipo drenante. Più specificatamente all'interno della Riserva è presente una rete drenante, attiva solo stagionalmente in relazione agli eventi meteorici maggiormente significativi, la cui asta principale, denominata Roggia Chiara, si sviluppa circa in direzione SO-NE solcando l'area centrale della Riserva quasi parallelamente al sentiero che l'attraversa a partire pressoché dal vertice inferiore presso la S.P. n. 1 sino al rilevato ferroviario della linea Broni-Bressana Bottarone. In corrispondenza di quest'ultimo la Roggia sottopassa il rilevato per proseguire al di fuori dell'area protetta sino a recapitare direttamente entro il f. Po.

La Roggia Torbida, invece, come già accennato, non riveste un ruolo significativo per l'equilibrio idrico della garzaia in quanto scorrendo entro argini artificiali rilevati rispetto al piano campagna della Riserva non contribuisce in alcun modo, se non a seguito di eventi eccezionali, all'allagamento dell'area; la Roggia Torbida recapita entro il T. Coppa (tributario di destra del f. Po) a circa Km 1 a NE dell'area protetta.

La struttura idrogeologica generale dell'area di pianura risulta caratterizzata dalla presenza di più falde acquifere sovrapposte contenute nei depositi alluvionali maggiormente permeabili (sabbioso-ghiaiosi), separate tra loro da setti scarsamente permeabili (argilloso-limosi), piuttosto continui arealmente.

Nell'area di diretto interesse i dati pregressi raccolti, sebbene a scala areale, indicano la presenza di una falda freatica contenuta entro i corpi alluvionali sabbioso-ghiaiosi piuttosto continui arealmente e piuttosto prossimi alla superficie, posta a debole profondità dal piano campagna locale ed in connessione idraulica con il livello idrometrico del f. Po, la cui soggiacenza risulta stagionalmente variabile da meno di 1 m a 2 m circa dal p.c. locale.

Essendo tuttavia il regime di tale falda condizionato da quello del fiume Po, i periodi di massimo innalzamento della superficie piezometrica coincidono con quelli autunnale e primaverile (massime precipitazioni) mentre quelli di massimo abbassamento si verificano durante la stagione estiva ed invernale, momento in cui risulta massima la richiesta d'acqua all'interno dell'area protetta onde favorire l'allagamento superficiale.

La quota assoluta della falda risulta quindi stagionalmente compresa tra i 62 ed i 60 m s.l.m., con gradiente dell'ordine dell'1,5‰ e direzione generale di flusso da SO verso NE (prevalente azione drenante esercitata dal f. Po), sebbene ridosso dei corpi idrici secondari (T. Coppa e principali canali) l'influenza esercitata da questi ultimi possa determinare deviazioni da tale andamento generale.

Occorre infine sottolineare che il regime idrogeologico dell'area risulta influenzato anche dalle modificazioni antropiche apportate all'assetto del sottosuolo e dei relativi corpi acquiferi in conseguenza della attività estrattiva, con modificazioni anche permanenti dei circuiti idrici sotterranei.

2.2.4. Assetto vegetazionale e agronomico

La Riserva Naturale «Garzaia della Roggia Torbida» è, quantomeno dal punto di vista formale, l'unica garzaia sita

nell'Oltrepò Pavese, ma soprattutto rappresenta l'unico esempio in zona di bosco igrofilo planiziale in buone condizioni, che costituisce altresì un'importante isola ecologica anche sotto il profilo faunistico benché la sua importanza riguardo alla nidificazione degli ardeidi sia oramai da ritenersi modesta (vedasi paragrafi 2.6. e 2.7).

L'area interessata è un'ansa meandrica del fiume Po ormai da tempo abbandonata dove la presenza di un complesso regolare di canali e di acquitrini dovuti all'affioramento della falda ha consentito, negli anni passati, l'insediarsi di formazioni vegetali igrofile, arbustive ed arboree tipiche degli ambienti umidi. Si tratta di aggruppamenti arbustivi dominati dal Salicone (*Salix cinerea, Salix caprea*), di formazioni ad alte erbe igrofile e aggruppamenti alternati di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), Salice bianco (*Salix alba*), Pioppo bianco (*Populus alba*), Olmo (*Ulmus minor*) e Farma (*Quercus robus*).

Le osservazioni scaturite dai rilievi eseguiti negli ultimi mesi all'interno dell'area in cui si colloca la Riserva unitamente all'elaborazione dei dati vegetazionali, idrologici e idrogeologici pregressi hanno evidenziato come sia assai problematico mantenere le condizioni di umidità necessarie allo sviluppo della vegetazione spontanea, pertanto, alla luce di queste considerazioni, è possibile ritenere che l'area protetta in oggetto si stia avviando progressivamente verso un lento esaurimento.

La Garzaia della Roggia Torbida è attualmente suddivisibile in tre zone caratterizzate da sviluppi vegetazionali diversi.

La zona A (mapp.li 33, 35, 57, 58 del fg. 1 Comune Bressana Bottarone; mapp.li 24, 53, 93, 94 in parte, 98, 99 del fg. 2 Comune di Bressana Bottarone) è un bosco misto di latifoglie costituito in prevalenza da Ontani neri maturi (*Alnus glutinosa*), Pioppi bianchi (*Populus alba*), Olmi campestri (*Umulus minor*), Salici bianchi (*Salix alba*) e numerosi individui di Pioppo coltivato. Dove la vegetazione diventa meno fitta a far da transizione fra le formazioni arboree e quelle erbacee compaiono anche Saliconi (*Salix caprea, Salix cinerea*) mentre ai margini del bosco si insediano alcuni esemplari di Farnia (*Quercus robur*) e Robinia (*Robinia pseudoacacia*) associati ad arbusti quali il Biancospino (*Crataegus monogyna*), il Sambuco (*Sambucus nigra*), il Sanguinello (*Cornus sanguinea*), il Prugnolo (*Prunus spinosa*) e il Rovo (*Rubus* sp.), che nel complesso costituiscono una fitta barriera impenetrabile.

Lo strato erbaceo, ben sviluppato, è costituito da un numero piuttosto limitato di specie. Il corteggio floristico è dato da specie rampicanti quali il Luppolo (*Humulus lupulus*) e la Dulcamara (*Solanum dulcamara*) e da essenze erbacee quali l'Ortica (*Urtica dioica*), l'Equiseto (*Equisetum telmateja*), i Carici (*Carex riparia, Carex brizoides, Carex acutiformis*), il Villucchio bianco (*Calystegia sepium*), il Nontiscordardimè (*Myosotis scorpionides*) e, laddove il terreno è più umido, anche la Salcerella (*Lythrum salicaria*), le Mazzesorde (*Typha latifolia*) e le Canne palustri (*Praghmites australis*).

In corrispondenza dei canaletti che solcano il bosco, all'interno dei quali il livello di acqua dipende strettamente dalla profondità della falda, si formano fitti consorzi di erbe idrofile in cui spesso prende il sopravvento *Apium nodiflorum*; tra le altre specie presenti sono da ricordare *Iris pseudacorus, Veronica anagallis aquatica, Lemna minor, Callitriche* spp.

La zona B (mapp. 25 del fg. 2 Comune di Bressana Bottarone) è un saliceto arbustivo misto costituito in prevalenza da Saliconi (*Salix caprea, Salix cinerea*) frammisti ai quali si osserva spesso la presenza di Pioppi ibridi, Olmi e Ontani.

Fra gli arbusti si notano in prevalenza il Sambuco (*Sambucus nigra*) e il Sanguinello (*Cornus sanguinea*).

Lo strato erbaceo, piuttosto fitto, appare costituito da formazioni di alte erbe igrofile dominate dalla presenza di *Solidago gigantea* e *Phragmites australis* mentre, con valori di copertura decisamente inferiori compaiono altre specie come *Urtica dioica, Polygonum hydropiper, Sparganium erectum, Myosotis scorpionides, Carex riparia, Lythrum salicaria, Polygonum lapatifolium*.

Relativamente diffuse sono alcune specie volubili quali: *Galium aparine, Calystegia saepium, Fallopia convolvulus, Humulus lupulus*.

La zona C (mapp. 94 in parte del fg. 2 Comune di Bressana Bottarone) è anch'essa un saliceto arbustivo misto molto simile, per conformazione vegetale, alla zona B, ma il cui piano campagna risulta ribassato di m 1,5 circa rispetto al precedente. Si tratta pertanto di una piccola area all'interno della quale i saliconi mostrano una fitta copertura, e sulla quale l'acqua ristagna a lungo nel terreno dopo gli eventi piovosi. La zona in questione è circondata dalla zona A e confina a Sud con la Roggia Torbida.

All'interno della fascia di rispetto sono presenti due appezzamenti coltivati a pioppeto dei quali il più piccolo appare particolarmente invaso da Saliconi, Salici bianchi e Ontani neri.

Nei terreni circostanti la riserva le colture prevalenti sono rappresentate dai seminativi asciutti tipici dell'Oltrepò Pavese fra cui spiccano il grano e l'erba medica. Solo occasionalmente si osservano terreni coltivati a mais e a soia localizzati rispettivamente a Nord, Nord Ovest e ad Est della Riserva Naturale.

2.2.5. Aironi nidificanti

Nella Riserva Naturale «Garzaia della Roggia Torbida» hanno nidificato due specie di Ardeidae: Airone Rosso (*Ardea purpurea*) e Nitticora (*Nycticorax nycticorax*).

La colonia, segnalata nel 1981, risulta abbandonata dal 1995.

Fin dal 1981, quando vennero contati 8 nidi di Airone rosso, le dimensioni della colonia sono sempre risultate piuttosto contenute; la presenza più consistente fu registrata tra il 1989 ed il 1990, anni in cui nidificarono rispettivamente 20 e 22 coppie di Airone rosso.

La presenza della nitticora ha avuto carattere occasionale ed è stata segnalata solo nel 1982 (5 coppie), nel 1985 e nel 1986 (1 coppia).

L'area in passato occupata dai nidi si colloca all'interno della zona C.

A poche centinaia di metri dalla Riserva si trovano alcune vecchie cave di argilla oggi trasformate in peschiere che hanno rappresentato la principale fonte alimentare della colonia.

L'attuale abbandono della colonia è presumibilmente da imputare a più fattori:

– il progressivo evolvere della vegetazione verso forme meno idonee, sicuramente favorito dal progressivo prosciugarsi del terreno e dall'impossibiltà di derivare acqua dall'esterno;

– la disponibilità alimentare legata alle peschiere che, per quanto significativa, non è comunque paragonabile alle risorse di cibo legate alle risaie, assenti nell'area in oggetto.

È quindi verosimile ipotizzare che gli animali un tempo presenti a Roggia Torbida attualmente gravitino intorno alle vicine colonie della Lomellina.

2.2.6. Altri aspetti faunistici

La Riserva Naturale della Roggia Torbida costituisce un ambiente di grande importanza nella pianura dell'Oltrepò Pavese: si tratta infatti di uno degli ultimi esempi in buone condizioni di bosco igrofilo planiziale presente su questa porzione di territorio. Tale ecosistema risulta inoltre essere un'importante elemento di diversificazione rispetto alla campagna circostante coltivata intensivamente, che offre ambienti scarsamente idonei sotto il profilo dell'ospitalità di molte specie un tempo tipiche della zona.

I dati relativi ad altre presenze ornitiche oltre agli ardeidae, se pur vecchi ed incompleti, evidenziano un ambiente ricco di specie: almeno 21 nidificanti, fra i quali la Tortora e il Verzellino.

Per quanto riguarda la fauna non ornitica, fatte salve le ripetute segnalazioni riguardanti la presenza di volpi che presuppongono l'esistenza di un'ampia catena trofica, non esistono ulteriori dati recenti di monitoraggio.

La presenza di pozze d'acqua, sia pur temporanee, rappresenta una buona opportunità per la riproduzione degli anfibi, ma anche per questi ultimi difettano i dati scientifici a supporto.

Sarebbe pertanto auspicabile un aggiornamento dei dati relativi alle specie nidificanti e l'approfondimento delle conoscenze relative alle informazioni sulle presenze faunistiche dell'area protetta che costituirebbero un utile supporto nella definizione dei futuri indirizzi gestionali.

3. RELAZIONE GENERALE AL PIANO

3.1. Obiettivi del piano

In ottemperanza alle disposizioni della l.r. 86/83, il Piano della Riserva Naturale «Garzaia della Roggia Torbida» si propone i seguenti obiettivi:

1) salvaguardare gli ambienti naturali ed in particolare gli habitat di nidificazione per le popolazioni di Ardeidae;

2) governare l'evoluzione naturale dell'ambiente in funzione anche delle possibilità di rifugio offerte a varie specie animali attraverso l'idonea gestione selvicolturale ed il mantenimento di un idoneo regime idraulico;

3) disciplinare e controllare la fruizione dell'area a fini scientifici e didattici;

4) regolamentare le attività produttive in forme compatibili con le finalità della Riserva Naturale;

5) acquisire dati scientifici sulle presenze botaniche e faunistiche, ai fini di un'eventuale revisione dell'indirizzo protezionistico e della conseguente classificazione della Riserva Naturale.

3.2. Illustrazione delle scelte del piano

Il presente Piano tiene conto degli studi e delle indicazioni contenute nel precedente Piano di Gestione alla luce delle esperienze gestionali maturate negli ultimi anni e dei rilievi sul posto recentemente eseguiti.

Nonostante si sia registrato l'abbandono dell'area da parte degli Ardeidi coloniali, l'orientamento di fondo è indirizzato all'incremento degli ambienti umidi ed alla costituzione di lotti forestali diversificati nell'intento di creare un habitat adeguato al reinsediamento di una loro colonia, pertanto i parametri di intervento considerati nella stesura del Piano si uniformano in buona misura agli indirizzi del «Modello di Gestione delle Riserve Naturali della Regione Lombardia sede di Garzaie», approvato con deliberazione della Giunta regionale del 9 luglio 1991 n. 5/11027, ma parallelamente, tenuto conto del naturale evolvere dell'habitat verso un ecosistema di bosco planiziale, si è altresì considerato opportuno gestire ed assecondare una corretta evoluzione della vegetazione verso il bosco mesofilo di latifoglie.

Ulteriori studi vengono inoltre promossi ai fini di una possibile fruizione didattica e di un diverso indirizzo protezionistico.

3.2.1. Affitti e acquisizione di aree

Onde perseguire l'obiettivo gestionale di incremento degli ambienti umidi, in continuità con le precedenti esperienze gestionali e con particolare riferimento alla zona storica di nidificazione (come enunciato al precedente punto 3.2), si ravvisa, l'opportunità di acquisire alla proprietà dell'ente gestore gli appezzamenti di terreno ricadenti nell'area di riserva oggetto negli ultimi anni di contratti d'uso di medio termine, e più precisamente: i mapp.li 33, 35, 57, 58, e 161 del foglio 1 del Comune di Bressana Bottarone ed i mapp.li 53, 93, 94, 96, e 99 del foglio 2 del Comune di Bressana Bottarone, per complessivi 7, 27 Ha.

3.2.2. Regolamentazione delle attività antropiche

La regolamentazione delle attività antropiche si basa sui divieti e limiti stabiliti dalla d.c.r. n. IV/210 del 26 marzo 1986, integrati alla luce delle nuove prescrizioni emerse a seguito di leggi sopravvenute (in particolare per quanto concerne la l.r. 26/93, in materia venatoria) nonché dei diversi orientamenti circa le finalità gestionali programmate.

3.2.2.1. Accessi e percorribilità

La Garzaia della Roggia Torbida risulta facilmente raggiungibile in automobile in quanto è costeggiata lungo il confine occidentale dalla S.P. n. 1.

Alla garzaia si accede da due sentieri pedonali (uno dei quali corrisponde all'argine sinistro della Roggia Torbida) che si dipartono dalla S.P. n. 1 pressoché in corrispondenza del vertice SO della Riserva.

Fra i due accessi è collocata la bacheca riportante la tabella illustrativa dei limiti e dei divieti ricadenti sulla Riserva Naturale (vedasi Tav. 1).

La delimitazione perimetrale dell'area di riserva e della fascia di rispetto sono segnalate per mezzo di un'apposita tabellatura realizzata nel rispetto degli standard definiti a livello regionale per le aree protette.

Quantunque attualmente non più interessata da nidificazioni di Ardeidae, ma nell'ottica di non compromettere un loro eventuale ritorno arrecando un potenziale disturbo nel periodo di deposizione delle uova, di cova, di nascita e allevamento dei polli, è vietato l'accesso all'area di riserva per scopi che esulano dall'attività gestionale, agricola e didattica nel periodo 1 marzo-30 settembre.

L'accesso ai mezzi motorizzati è vietato salvo che per lo svolgimento delle attività agricole, gestionali e scientifiche (vedasi par. 4.1 lettera a) punto 13).

La percorrenza ciclabile o a cavallo è anch'essa vietata in tutta la Riserva.

L'accesso pedonale, fatti salvi i limiti imposti dalla proprietà privata, è limitato a singoli o a gruppi fino a cinque persone, ed è ammesso all'interno dell'area di riserva per lo svolgimento di visite didattico-naturalistiche (fatto salvo il periodo di divieto 1 marzo-30 settembre). Riconoscendo inoltre l'opportunità di favorire l'attività didattica legata all'osservazione naturalistica, a parziale deroga di quest'ultimo divieto, con il presente Piano viene proposta la modifica di cui al par. 3.3), consentendo nel periodo febbraio-settembre la possibilità di svolgimento di visite didattiche guidate.

In occasione delle suddette visite guidate, le cui modalità andranno definite nel contesto di uno specifico progetto di fruizione didattica da elaborarsi conseguentemente all'approvazione del presente Piano, potrà essere consentito il superamento del limite massimo di 5 persone per gruppo.

3.2.2.2. Attività agricola

Nell'ambito delle attività connesse con l'esercizio dell'agricoltura all'interno della Riserva Naturale non potranno essere consentite operazioni che arrechino qualsivoglia compromissione agli equilibri dell'ecosistema.

La fascia di rispetto risulta coltivabile nel rispetto e secondo le modalità previste dai criteri per le coltivazioni ecocompatibili sulla base delle indicazioni delle direttive in materia agroambientale.

Le operazioni di pulizia periodica dei canali non dovranno creare alterazioni sull'equilibrio idrico soprattutto per quanto attiene ai rischi di prosciugamento della zona umida.

Nel periodo più delicato per la nidificazione degli Ardeidae (15 febbraio e il 15 giugno) si dovranno inoltre evitare le attività agricole non stagionali che possano comportare un alto grado di disturbo ambientale quali sbancamenti e movimenti di terra, e la coltivazione di aree a pioppeto compresa l'esecuzione dei relativi tagli (vedasi par. 4.1 lettera a) punto 18).

3.2.2.3. Attività scientifica

L'attività scientifica è normata dall'apposito regolamento di cui al punto 4.2.3, che ne subordina l'attuazione ad una dimostrabile attività di ricerca ed allo specifico rilascio autorizzativo dell'ente gestore sulla base dei programmi e delle metodologie che verranno adottate dal richiedente, al fine di valutarne la compatibilità con la finalità di conservazione proprie della Riserva Naturale.

3.2.2.4. Attività didattica

Considerata l'opportunità di promuovere la partecipazione dei cittadini nei confronti delle politiche di salvaguardia poste in atto dall'ente gestore sulle aree protette, si ritiene un prezioso contributo, nelle realtà come quella in esame dove le esigenze di tutela lo consentono, offrire loro la possibilità di un'esperienza diretta e guidata che avvicini alla conoscenza degli elementi naturalistici tutelati.

Al fine di garantire la compatibilità dell'attività di fruizione didattico-naturalistica con le esigenze della Riserva Naturale, lo svolgimento di visite didattiche dovrà essere subordinato alla predisposizione di uno specifico progetto didattico.

3.2.3. Interventi di conservazione e ripristino

La Riserva Naturale della Garzaia della Roggia Torbida è stata negli ultimi anni oggetto di alcuni interventi che hanno contribuito a conservare una quantomeno soddisfacente fisionomia dell'intera area. Nonostante l'abbandono degli Ardeidi e la scarsità di dati naturalistici recenti, ad un esame induttivo la zona appare comunque conservare una certa importanza dal punto di vista ecosistemico.

Ferma restando pertanto la chiara esigenza di dover promuovere nuove indagini per l'acquisizione di dati aggiornati sulle specie presenti e sulle caratteristiche ambientali della Riserva (nell'ambito di un piano complessivo di monitoraggio), nel medio termine non si prevede di operare interventi consistenti sotto il profilo forestale ed idraulico, bensì solamente di realizzare un certo numero di operazioni puntiformi indirizzate soprattutto a conservare almeno una buona porzione di superfici umide e ad assecondare l'armonico sviluppo di un bosco igrofilo planiziale.

3.2.3.1. Manutenzione e ripristino della vegetazione

Le osservazioni scaturite dai rilievi eseguiti negli ultimi mesi all'interno dell'area in cui si colloca la Riserva Naturale unitamente all'elaborazione dei dati vegetazionali, idrologici e idrogeologici pregressi hanno evidenziato come la Riserva sia da considerare a rischio di progressivo e lento esaurimento e, per questo motivo, tutti gli interventi futuri dovranno essere progettati tenendo conto dell'evoluzione negativa in atto su tale area.

Dal punto di vista vegetazionale gli interventi a seguito elencati saranno pertanto finalizzati al miglioramento delle caratteristiche naturali dell'area di riserva, allontanandosi in certa misura dai normali schemi considerati per la conservazione delle zone umide.

L'obiettivo di fondo sarà quello di assecondare l'evoluzione della vegetazione verso il bosco mesofilo di latifoglie attraverso:

• il mantenimento del bosco misto già presente nella zona A, previa periodica rimozione dei soggetti secchi o deperienti e loro sostituzione mediante la messa a dimora di esemplari di *Alnus glutinosa* e altre latifoglie arboree autoctone da scegliersi secondo le condizioni pedologiche (*Populus alba, Populus nigra, Quercus robur, Ulmus campestre*, ecc.), unitamente ad essenze arbustive per il sottobosco (Biancospino, Sambuco, Sanguinello, Evonimo, ecc.);

• il mantenimento delle due zone a saliceto arbustivo misto (zona B e zona C), cercando di assecondare la progressiva evoluzione verso stadi successivi, peraltro già in atto, attraverso interventi di taglio che siano il più possibile finalizzati al miglioramento delle condizioni fitosanitarie delle diverse specie presenti.

3.2.3.2. Interventi sull'assetto idraulico ed idrogeologico

Relativamente agli aspetti idraulici ed idrogeologici le risultanze dello studio hanno consentito di accertare una situazione di progressivo peggioramento subito negli anni dall'area protetta relativamente alla disponibilità idrica superficiale e, più in generale rispetto alla conservazione della qualità dell'ambiente naturale. La mancanza di cavi irrigui e di colture idonee nell'intorno dell'area protetta non favorisce la abbondante disponibiltà di acqua nel corso dell'intero anno, particolarmente nei periodi estivi e primaverili, quando la richiesta risulta massima in relazione alle finalità di gestione dell'area. Solo in occasione dei periodi di massima piovosità (autunno e primavera) la morfologia dell'area favorisce la formazione di ristagni idrici superficiali, anche conseguenti all'affioramento al piano campagna delle acque sotterranee relative alla prima falda, il cui regime risulta strettamente connesso a quello idrometrico del f. Po e quindi alle condizioni meteoclimatiche. La conformazione dell'area ed il suo inserimento in un tessuto territoriale fortemente antropizzato rendono comunque difficoltosa e di incerto successo la realizzazione di opere di ripristino finalizzate all'incremento della disponibilità idrica superficiale. In ordine a tale necessità e, più in generale, al fine di acquisire informazioni puntuali sull'assetto litostratigrafico ed idrogeologico del sottosuolo, si ritiene opportuno effettuare indagini geognostiche dirette sul posto ed in particolare almeno tre sondaggi meccanici a carotaggio continuo con installazione di piezometri per il monitoraggio nel tempo delle oscillazioni del livello piezometrico.

Oltre a ciò, nell'ottica di progettare una futura opera di derivazione che dalla Roggia Torbida recapiti le acque all'interno della garzaia, si ritiene utile avviare un'indagine specialistica per l'accertamento delle caratteristiche qualitative di tali acque lungo un tratto significativo del canale.

Il monitoraggio delle acque consentirebbe l'acquisizione dei dati riferiti ai parametri chimici, microbiologici e tossicologici previsti dal d.lgs. 152/99 e successive modifiche, al fine di programmare, in base agli esiti, un piano d'azione che possa portare ad un miglioramento dello stato di qualità ambientale delle acque stesse; qualora venissero riscontrati parametri qualitativi non soddisfacenti potrebbe infatti essere avviato un progetto per un impianto di fitodepurazione connesso funzionalmente alla suddetta derivazione.

Nel caso poi di attivazione della derivazione dalla Roggia Torbida dovrà inoltre essere realizzata una rete di adduzione atta a convogliare le acque derivate in corrispondenza delle aree in cui si intende favorire l'allagamento superficiale; a tal fine dovrà essere altresì prevista la realizzazione di alcuni scavi del piano campagna locale spinti alla profondità massima di 1 m per la creazione di aree allagabili, oltre ad eventuali soglie in legno a stramazzo regolabile da posizionarsi in numero e posizione da definirsi, in corrispondenza della rete di scolo della Roggia Chiara, allo scopo di regolare il deflusso idrico in uscita dalla garzaia.

3.3. Proposte di modificazione dell'atto istitutivo

Riconosciuta l'importanza di consentire la fruizione ai fini didattico-naturalistici di un'area protetta particolarmente significativa e non estremamente vulnerabile qual è la Garzaia della Roggia Torbida e preso atto che nella Garzaia della Carola, dove è stato realizzato un progetto pilota di fruizione didattica collegata all'osservazione naturalistica, è stata dimostrata la compatibilità di una tale forma di fruizione con la corretta gestione della Riserva Naturale, si propongono le seguenti modifiche dell'atto istitutivo:

– il titolo II (finalità), provvedendo ad integrare con l'aggiunta della lettera c) la finalità di favorire la fruizione a fini didattico-naturalistici;

– il titolo VII (Divieti e limiti alle attività antropiche), prevedendo che la deroga al divieto di accedere all'area di monumento nel periodo della nidificazione degli Ardeidae si estenda anche alle attività didattico-naturalistiche a mezzo visite guidate.

4. NORME DI ATTUAZIONE (TAVV. 1-2)

4.1. Divieti e limiti

I divieti e limiti alle attività antropiche, stabiliti dalla d.c.r. n. 4/210 del 26 marzo 1986, integrati da ulteriori disposizioni derivanti dal presente piano, sono di seguito riportati:

a) nell'area di riserva è vietato:

1) realizzare edifici, nonché effettuare interventi su quelli esistenti diversi dall'ordinaria e straordinaria manutenzione e dal consolidamento, restauro o ristrutturazione (norma integrativa del divieto n. 1 della delibera istitutiva che prevedeva il semplice divieto di edificare);

2) costruire e modificare strade e infrastrutture in genere, fatto salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità della riserva e direttamente eseguito dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;

3) realizzare insediamenti produttivi, anche di carattere zootecnico;

4) aprire nuove cave o torbiere, riattivare quelle inattive e comunque estrarre materiali inerti;

5) impiantare campeggi liberi o organizzati;

6) costruire recinzioni;

7) abbandonare rifiuti di qualsiasi natura, anche se in forma controllata, e costituire depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi;

8) attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, fatti salvi gli interventi di normale manutenzione e quelli connessi con le normali rotazioni agricole, nonché quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore ovvero dallo stesso espressamente autorizzato;

9) esercitare la caccia (norma integrativa del divieto n. 10 della delibera istitutiva, ai sensi delle disposizioni di cui alla l.r. 26/93);

10) introdurre cani (norma integrativa del divieto n. 13 della delibera istitutiva, ai sensi delle disposizioni di cui alla l.r. 26/93);

11) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche, sportive o ricreative (norma integrativa del divieto n. 14 della delibera istitutiva che non contemplava il divieto allo svolgimento delle attività ricreative);

12) mutare la destinazione colturale dei boschi naturali e dei terreni incolti o trasformarne l'uso, ivi compresa l'introduzione di nuove colture di pioppo e di altre specie arboree a rapido accrescimento;

13) transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola, forestale e scientifica;

14) disturbare, danneggiare, catturare ed uccidere animali, raccogliere e distruggere i loro nidi, danneggiare e distruggere il loro ambiente, appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi, fatta salva la ricerca scientifica e gli interventi di carattere igenico-sanitario eseguiti direttamente dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzati (norma integrativa del divieto n. 21 della delibera istitutiva che prevedeva delle dero-

ghe per quanto riguardava l'esercizio dell'attività venatoria e alieutica);

15) effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura e/o altre deroghe ai divieti se non autorizzati dall'ente gestore;

16) sorvolare a bassa quota;

17) effettuare tagli di piante arboree e arbustive lungo il margine di strade, corpi d'acqua naturali e artificiali o coltivi, se non espressamente autorizzate dall'ente gestore ai sensi della l.r. 27 gennaio 1977 n. 9;

18) effettuare sbancamenti, movimenti di terra e taglio dei pioppeti nel periodo compreso tra il 15 febbraio e il 15 giugno;

19) accendere fuochi all'aperto;

20) effettuare interventi di bonifica di qualsiasi tipo;

21) asportare flora spontanea;

22) introdurre specie animali o vegetali estranee e comunque effettuare interventi atti ad alterare l'equilibrio biologico delle specie animali e vegetali;

23) effettuare utilizzazioni forestali, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzato, sentito il parere del Servizio Forestale ai sensi della l.r. 27 gennaio 1977 n. 9;

24) esercitare il pascolo;

25) produrre rumori, suoni e luci nel periodo compreso tra il 1º febbraio e il 30 settembre (norma integrativa del divieto n. 19 della delibera istitutiva che disponeva il divieto al periodo compreso fra il 1º marzo e la 4ª domenica di settembre);

26) accedere all'interno della riserva nel periodo compreso tra 1º febbraio e il 30 settembre, se non per compiti di vigilanza e per comprovate esigenze di servizi e di ricerca scientifica (norma integrativa del divieto n. 22 della delibera istitutiva che disponeva il divieto al periodo compreso fra il 1º marzo e la 4ª domenica di settembre);

27) effettuare la raccolta dello strame e delle ramaglie, fatto salvo quanto previsto dal piano o autorizzato dall'ente gestore;

28) esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo, che comporti alterazioni alla qualità dell'ambiente incompatibili con le finalità della riserva;

b) nella fascia di rispetto sono vietate le opere e gli interventi di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 della precedente lettera a);

c) ai sensi dell'art. 12, 3º comma, della l.r. 86/83, come modificato dall'art. 3 della l.r. 41/85, nella Riserva Naturale i divieti di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 della precedente lettera a) prevalgono su eventuali previsioni difformi dello strumento urbanistico del comune interessato.

4.2. Regolamentazione attività antropiche

4.2.1. Regolamentazione accessi e percorribilità

Gli accessi e la percorribilità all'interno della Riserva Naturale sono regolamentati come segue:

a) nella Riserva Naturale la percorribilità è consentita in corrispondenza dei percorsi indicati in Tav. 1;

b) è vietato l'accesso alla Riserva Naturale con mezzi motorizzati ad esclusione di quelli utilizzati per lo svolgimento delle pratiche agricole, gestionali e scientifiche (vedasi par. 4.1 art. 1, lettera a), punto 13);

c) l'accesso ciclabile e a cavallo è anch'esso vietato in tutta la Riserva;

d) l'accesso pedonale, è consentito a soggetti singoli o a gruppi non superiori alle 5 unità (fatte salve le deroghe previste al par. 4.2.4);

e) nel periodo 1 ottobre-31 gennaio, è consentito l'accesso pedonale nell'area di riserva per l'effettuazione delle osservazioni naturalistiche;

f) nel periodo 1 febbraio-30 settembre inclusi, è invece vietato l'accesso pedonale all'area di riserva fatto salvo per lo svolgimento delle attività didattiche guidate, per le attività gestionali e per la ricerca scientifica.

4.2.2. Regolamentazione attività agricole

Le attività agricole sono esercitabili unicamente nella fascia di rispetto.

La normale rotazione colturale a coltivi irrigui, asciutti e pioppeto è consentita purché le esigenze colturali non vengano a collidere con le esigenze di conservazione previste e non contrastino con i divieti di cui al par. 4.1 del presente Piano.

L'uso dei presidi fitosanitari per i trattamenti erbicidi ed antiparassitari è consentito previo verifica della loro compatibilità da parte dell'ente gestore. Salvo diverso parere dell'ente stesso, tali trattamenti sono esercitabili a far tempo dal decimo giorno dalla comunicazione all'ente gestore del tipo di presidio da utilizzarsi. Sono da intendersi autorizzati i presidi di cui agli elenchi dei prodotti ammessi dalle direttive delle politiche agricole comunitarie in materia agroambientale.

Le operazioni di pulizia periodica dei canali dovranno limitarsi allo spurgo ed al taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva. Le operazioni di spurgo dovranno evitare di incidere sul profilo di fondo degli scoli provocandone l'approfondimento.

Gli interventi selvicolturali finalizzati alla cura del bosco, la pulizia periodica della rete idrica ed il taglio periodico degli strati erbacei e del canneto sono esercitabili previo comunicazione all'ente gestore con preavviso minimo di giorni 5.

4.2.3. Regolamentazione attività scientifiche

Le ricerche scientifiche che comportino prelievi in natura o altre deroghe ai divieti esistenti devono essere svolte nel rispetto del presente regolamento:

a) l'autorizzazione a compiere una determinata ricerca è rilasciata dall'ente gestore della Riserva Naturale, previo esame del programma presentato dal ricercatore richiedente;

b) è considerato ricercatore chiunque sia ufficialmente inserito nell'organico di un ente istituzionalmente dedito alla ricerca scientifica ed in esso svolga mansioni che possono definirsi di ricerca; ed è da considerare ricercatore qualsiasi altra persona presentata da un ente di ricerca;

c) il programma presentato dal ricercatore richiedente deve contenere tutti gli elementi necessari a valutare l'interesse degli obiettivi nell'ambito della ricerca di base o applicata alla conservazione ambientale, e tutte le specifiche metodologiche che permettano di valutarne la compatibilità con la finalità di conservazione proprie della Riserva Naturale; deve comprendere in dettaglio scopi, tecniche, periodi di presenza dei ricercatori e loro numero, eventuali necessità di prelevamento campioni, accorgimenti che si prevede di adottare per minimizzare effetti nocivi sui popolamenti naturali;

d) l'autorizzazione a compiere una determinata ricerca deve comprendere: motivazione di interesse, specifica delle deroghe ai divieti formulati nel presente Piano, identità dei ricercatori ammessi, durata e periodo;

e) l'autorizzazione a compiere una ricerca viene conferita di regola mediante lettera di intesa tra ente gestore e ricercatore, che includa in allegato il Programma del richiedente (di cui al punto c), le indicazioni dell'ente gestore (di cui al punto d), l'impegno del richiedente a fornire all'ente gestore un resoconto completo dei risultati della ricerca entro sei mesi dalla conclusione e a concederne all'ente gestore l'utilizzo per fini didattici con esclusione di lucro.

4.2.4. Regolamentazione attività didattica

L'osservazione didattico-naturalistica all'interno della Riserva Naturale dovrà essere subordinata alla predisposizione e all'approvazione di uno specifico progetto didattico da realizzarsi in accordo con i proprietari, da effettuarsi con l'ausilio-guida di esperti naturalistici. In deroga alle disposizioni di cui al punto 4.2.1 sarà consentito l'accesso a gruppi didattici fino ad un massimo di 25 persone, con una fruizione massima giornaliera fino a 50 persone.

4.3. Interventi di conservazione, ripristino e valorizzazione

4.3.1. Interventi sull'assetto idrico superficiale e sotterraneo

In ordine al raggiungimento degli obiettivi di cui al par. 3.2.3.2 si ritiene necessaria la realizzazione dei seguenti interventi con riferimento a quanto illustrato in Tav. 2:

a) realizzazione, in corrispondenza del perimetro della garzaia, di almeno n. 3 piezometri, spinti in profondità sino all'intercettazione completa dell'orizzonte acquifero più superficiale, finalizzati al monitoraggio periodico del livello acquifero sotterraneo;

b) realizzazione di una derivazione dalla Roggia Torbida con creazione di idonea rete di adduzione all'interno della garzaia;

c) realizzazione di alcune soglie a stramazzo regolabile in legno in corrispondenza dei canali interni alla garzaia afferenti alla Roggia Chiara;

d) realizzazione di scavi di profondità non superiore al metro nelle aree in cui si intende favorire l'allagamento superficiale.

4.3.2. Interventi di conservazione e ripristino della vegetazione

Con riferimento a quanto illustrato in Tav. 2, si prevedono i seguenti interventi finalizzati a ripristinare un habitat idoneo all'insediamento degli Ardeidi:

• il mantenimento del bosco misto di latifoglie sito nella zona A attraverso interventi finalizzati alla rimozione periodica e alla sostituzione dei soggetti secchi o deperienti;

• il miglioramento delle condizioni fitosanitarie dei saliceti arbustivi misti presenti rispettivamente all'interno delle zone B e C, mediante interventi di taglio finalizzati ad assecondare la trasformazione verso stadi successivi.

4.4. Aree da acquisire

Sono da acquisire alla proprietà dell'ente gestore gli appezzameni di terreno di cui ai mapp.li 33, 35, 57, 58, e 161 del foglio 1 del Comune di Bressana Bottarone e ai mapp.li 53, 93, 94, 96, e 99 del foglio 2 del comune di Bressana Bottarone, per complessivi 7, 27 ha ricadenti nell'area di riserva attualmente oggetto di contratti d'uso di medio termine a fini gestionali.

4.5. Studi e monitoraggi

L'ente gestore curerà che siano effettuati i rilevamenti necessari per:

a) accertare annualmente se vi siano le aree occupate dai nidi degli Ardeidi, il tipo di vegetazione utilizzata dai nidificanti e la loro struttura;

b) effettuare uno studio per il censimento delle zoocenosi e delle fitocenosi presenti nell'area di riserva;

c) effettuare un monitoraggio sistematico del livello idrico sotterraneo e superficiale mediante l'utilizzo di un'apposita rete di monitoraggio da realizzarsi a tal fine (vedasi interventi di cui al par. 4.3);

d) effettuare un monitoraggio delle caratteristiche qualitative della Roggia Torbida (sulla base dei parametri definiti dal d.lgs. 152/99 e successive modifiche) nell'ottica di valutare l'eventualità di un progetto volto al loro miglioramento attraverso processi di fitodepurazione da attuarsi all'interno della Riserva, compatibilmente con le esigenze di tutela sopra definite per la Riserva.

L'ente gestore promuove, con opportune scadenze pluriennali, altre ricerche su argomenti di rilevanza conservazionistica e gestionale (monitoraggio della riuscita della riproduzione, dello stato trofico, dei residui dei contaminanti, dell'evoluzione idrogeologica dell'area, ecc.), anche in conformità con le linee guida enunciate nel «Modello di Gestione delle Riserve Naturali della Regione Lombardia sedi di garzaie».

4.6. Durata del piano

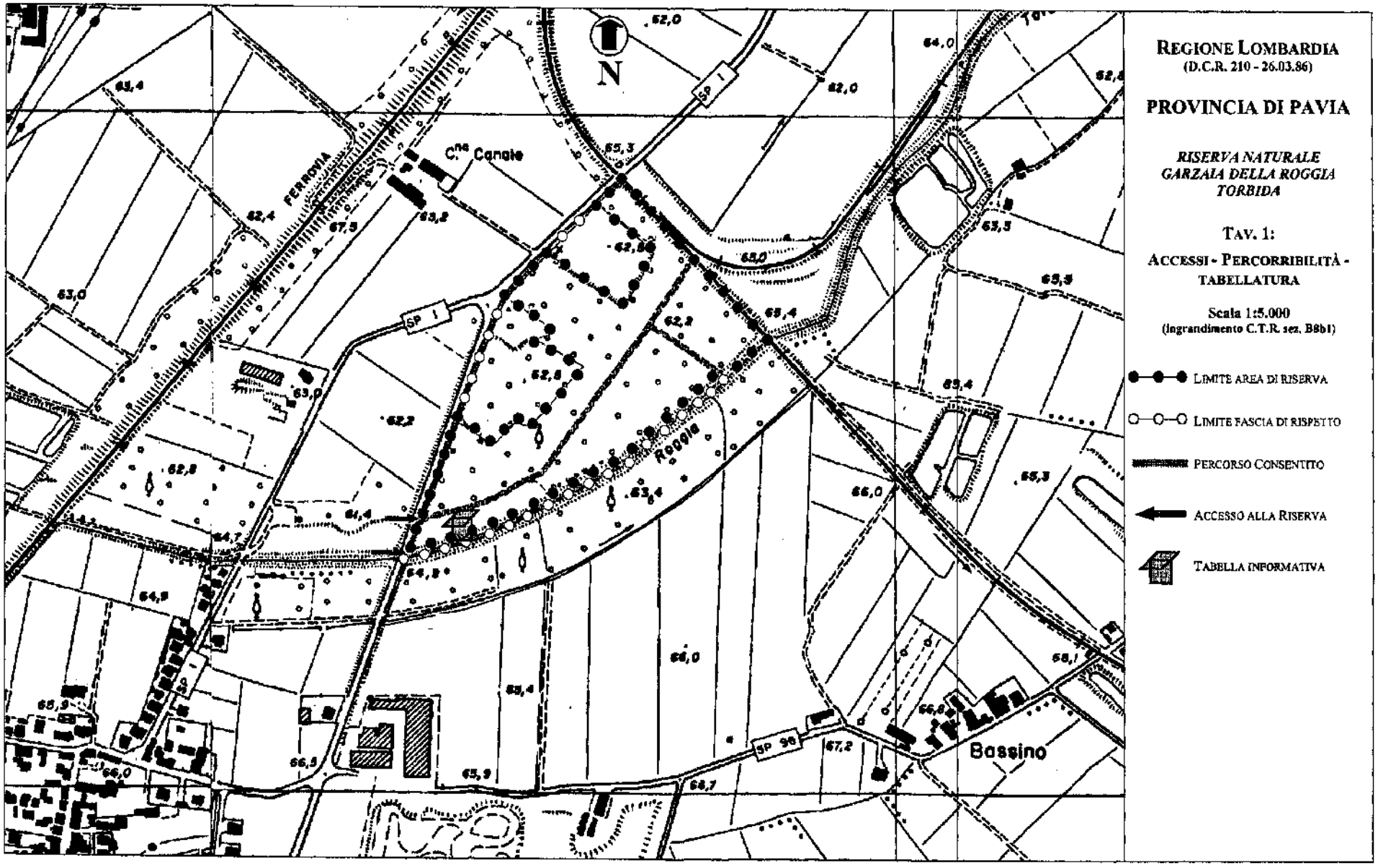
La Provincia di Pavia, in qualità di ente gestore, si riserva di provvedere al periodico riscontro dello stato di attuazione del piano e della risposta degli ecosistemi all'applicazione degli interventi da questo previsti.

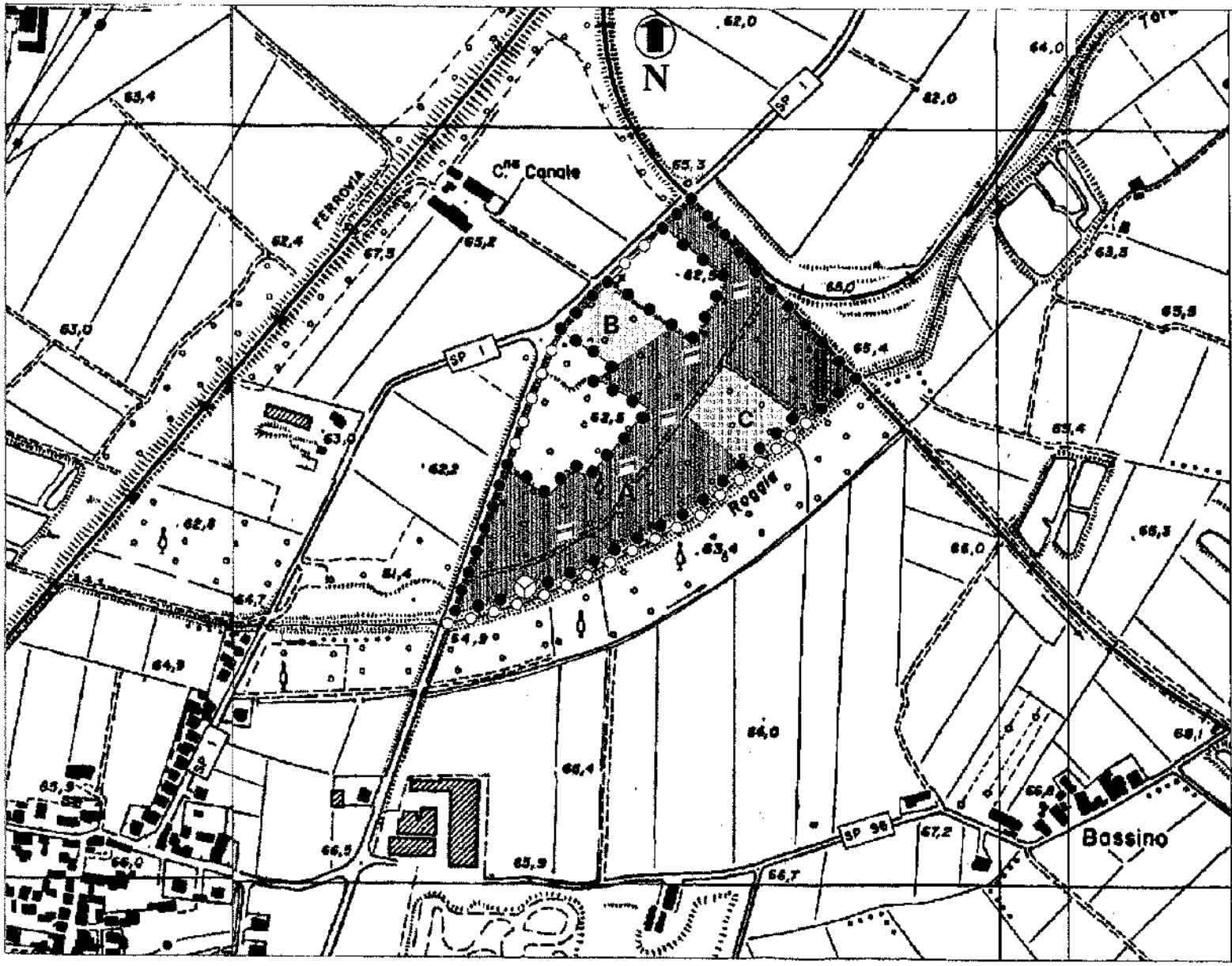
La revisione del Piano è prevista non oltre i 10 anni dall'approvazione del presente.

5. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PRIORITARI

Nell'ambito delle previsioni di cui ai par. 4.3.1 e 4.3.2 risultano prioritari, e da attuarsi entro due anni dall'approvazione del presente piano, i seguenti interventi:

TIPO INTERVENTO	*Costo previsto*	*Fonte finanziamento*
Realizzazione, in corrispondenza del perimetro della Riserva Naturale, di tre piezometri finalizzati al monitoraggio periodico del livello acquifero sotterraneo ed alla acquisizione di dati inerenti l'assetto litostratigrafico ed idrogeologico del sottosuolo locale, con raccolta ed elaborazione dei dati	L. 32.000.000	L.r. 86/83
Realizzazione di una derivazione dalla Roggia Torbida	L. 8.000.000	L.r. 86/83 Piano di sviluppo rurale
Rimozione periodica e sostituzione dei soggetti secchi o deperienti nella zona A	L. 15.000.000	L.r. 86/83 Piano di sviluppo rurale
Tagli fitosanitari nei saliceti arbustivi misti presenti rispettivamente all'interno delle zone B e C	L. 5.000.000	L.r. 86/83 Piano di sviluppo rurale
TOTALE COSTI	**L. 49.000.000**	


N
SP 1
C.na Canale
FERROVIA
Roggia
SP 96
Bassino
REGIONE LOMBARDIA
(D.C.R. 210 - 26.03.86)
PROVINCIA DI PAVIA
RISERVA NATURALE
GARZAIA DELLA ROGGIA
TORBIDA
TAV. 1:
ACCESSI - PERCORRIBILITÀ -
TABELLATURA
Scala 1:5.000
(Ingrandimento C.T.R. sez. B8b1)
LIMITE AREA DI RISERVA
LIMITE FASCIA DI RISPETTO
PERCORSO CONSENTITO
ACCESSO ALLA RISERVA
TABELLA INFORMATIVA



REGIONE LOMBARDIA
(D.C.R. 210 - 26.03.86)

PROVINCIA DI PAVIA

RISERVA NATURALE
GARZAIA DELLA ROGGIA
TORBIDA

TAV. 2:

INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E RIPRISTINO

Scala 1:5.000
(ingrandimento C.T.R. sez. B8b1)

- LIMITE AREA DI RISERVA
- LIMITE FASCIA DI RISPETTO
- DERIVAZIONE IDRICA
- [A] ZONA A: BOSCO MISTO SU CUI ATTUARE INTERVENTI DI TAGLIO FITOSANITARI, RIMOZIONI E SOSTITUZIONI DELLE FALLANZE
- [B] ZONA B: SALICETO ARBUSTIVO MISTO SU CUI ATTUARE TAGLI DI CONSERVAZIONE FITOSANITARI
- [C] ZONA B: SALICETO ARBUSTIVO MISTO SU CUI ATTUARE TAGLI DI CONSERVAZIONE FITOSANITARI ED EFFETTUARE PICCOLI SCAVI PER FAVORIRE L'ALLAGAMENTO
- SOGLIE IN LEGNO A STRAMAZZO REGOLABILE

(BUR20040112) (4.7.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15748

Indirizzi operativi in materia di riforma del collocamento – D.lgs. 21 aprile 2000, n. 181 come modificato dal d.lgs. 19 dicembre 2002, n. 297

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– il d.lgs. 23 dicembre 1997 n. 469 «Conferimento alle Regioni ed agli Enti locali delle funzioni e compiti in materia di politica attiva del lavoro e di collocamento»;

– la l.r. 15 gennaio 1999 n. 1 «Politiche regionali del lavoro e dei servizi all'impiego»;

– d.P.R. 7 luglio 2000 n. 442 «Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per il collocamento ordinario dei lavoratori, ai sensi dell'art. 20, comma 8, della l. 15 marzo 1997 n. 59»;

– i dd.m. del 30 maggio 2001 attuativi del richiamato d.P.R. 442/00 riferiti rispettivamente al contenuto e modalità di trattamento dell'elenco anagrafico, modalità di codifica delle professioni, classificazione dei lavoratori ed al contenuto e modalità di trattamento della scheda professionale;

Visti inoltre:

– il d.lgs. 21 aprile 2000 n. 181 come modificato dal d.lgs. 19 dicembre 2002 n. 297 recante «Disposizioni per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'art. 45, comma 1, lettera a) della legge 17 maggio 1999 n. 144»;

– la d.c.r. 10 ottobre 2000 n. 39 di approvazione del P.R.S. ed in particolare gli obiettivi programmatici e specifici 5.3.1 promozione e sviluppo dei servizi all'impiego e 5.3.2. politiche attive del lavoro con attenzione ai soggetti in difficoltà occupazionale a rischio di esclusione sociale;

Considerato che ai sensi del citato d.lgs. 297/02 la Regione Lombardia deve provvedere a definire indirizzi operativi, attuativi del d.lgs. richiamato;

Visto l'accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, approvato in sede di Conferenza Unificata il 10 dicembre 2003, relativamente ad alcuni indirizzi interpretativi relativi al d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02;

Visto il documento all. 1 «Attuazione del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02 – Indirizzi operativi»;

Preso atto che tali indirizzi recepiscono gli orientamenti del citato accordo approvato in Conferenza Unificata il 10 dicembre 2003;

Sentito il Comitato istituzionale di coordinamento di cui all'art. 8 della citata l.r. 1/99;

Sentita la Commissione regionale per le politiche del lavoro di cui all'art. 7 della citata l.r. 1/99;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare documento all. 1 «Attuazione del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02 – Indirizzi operativi», parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di stabilire che a sei mesi dall'applicazione degli indirizzi operativi di cui al precedente punto 1 si attueranno azioni di monitoraggio per verificare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e delle procedure previsti dagli indirizzi stessi;

3. di dare atto che il Direttore generale della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro provvederà ad adottare tutti gli atti necessari a dare attuazione alle disposizioni di cui al presente atto.

Il segretario: Sala

——— • ———

ALLEGATO 1

Attuazione del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02

Indirizzi operativi

La Regione Lombardia, di concerto con le parti sociali, al fine di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, realizza con le Province lombarde un sistema integrato di accesso al mercato del lavoro a livello regionale nonché l'integrazione dei sistemi della formazione dell'istruzione e del lavoro, garantendone la compatibilità con gli standard nazionali e attuando attraverso il processo dell'accreditamento il riconoscimento ad operatori pubblici e privati dell'idoneità ad erogare i servizi al lavoro ed attuando attraverso tale processo il controllo e la valutazione della qualità dei servizi stessi.

1. Servizi competenti

1.1. Sono servizi competenti, ai sensi dell'art. 1 co. 2 lett. g) del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02:

1.1.1. i Centri per l'impiego di cui all'art. 4, co. 1, lettera e) del d.lgs. 23 dicembre 1997 n. 469;

1.1.2. i soggetti accreditati per lo svolgimento delle funzioni e dei servizi di cui al punto 1.2. sulla base di requisiti individuati con un successivo atto.

1.2. I servizi competenti svolgono le seguenti funzioni e servizi:

a) colloquio di orientamento entro tre mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione;

b) proposta di adesione ad iniziative di inserimento lavorativo o di formazione o di riqualificazione professionale od altra misura che favorisca l'integrazione professionale:

- di adolescenti, di giovani e di donne in cerca di reinserimento lavorativo, non oltre quattro mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione;
- di altri soggetti a rischio di disoccupazione di lunga durata, non oltre sei mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione;

c) accertamento della condizione dello stato di disoccupazione comprovato con le modalità previste dal comma 1 dell'art. 4 del d.lgs. 181/00 come modificato dal 297/02;

d) verifica del rispetto delle misure concordate con il disoccupato/a anche ai fini del permanere dello stato di disoccupazione. Relativa gestione del contenzioso ai sensi della r.l. 1/99;

e) attività di certificazione dello stato di disoccupazione;

f) gestione amministrativa dell'elenco delle persone in età lavorativa nella sua componente anagrafica e professionale e le connesse responsabilità relative al trattamento dati;

g) procedure di acquisizione delle comunicazioni da parte dei datori di lavoro privati, degli enti pubblici economici e delle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni di cui all'art. 4-bis del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02;

h) richieste formali da parte di organi ispettivi, magistratura, relativamente allo *status* dei cittadini inseriti negli elenchi anagrafico/professionali.

1.3. Ferma restante la titolarità esclusiva dei Centri per l'impiego relativamente alle funzioni di cui alle lettere e), f), g), h) del precedente punto 1.2., le Province adottano specifici atti normativi al fine di disciplinare i restanti servizi e funzioni. Tali regolamenti definiscono le modalità operative per la gestione da parte degli enti accreditati dei servizi di cui alle lettere a) e b) del precedente punto 1.2., nonché le legittime forme di esercizio da parte degli enti medesimi delle funzioni di cui alle lettere c) e d) del precedente punto 1.2., al fine di individuarne il necessario raccordo con la potestà certificatoria in capo ai Centri per l'impiego. Appositi atti convenzionali disciplinano il rapporto con i soggetti accreditati.

1.4. I servizi competenti costituiscono la rete territoriale cui la persona in cerca di lavoro liberamente accede per beneficiare, attraverso un percorso personalizzato, di tutte le opportunità utili a conseguire il suo inserimento lavorativo.

2. Patto di servizio

Il Patto di servizio costituisce lo strumento che consente al servizio competente ed alla persona in cerca di lavoro di definire con chiarezza le attese e gli impegni reciproci assunti ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02 nonché fornire motivazione e certezza giuridica a comportamenti ed atti amministrativi conseguenti.

Il servizio competente che eroga i servizi e la persona in cerca di lavoro formalizzano i loro reciproci impegni sottoscrivendo il «Patto di servizio».

Si tratta di un documento vincolante che definisce in modo dettagliato il percorso di fruizione dei servizi da parte della persona.

I principali contenuti del «Patto di servizio» sono:

a) i dati della persona in cerca di lavoro e del servizio competente;

b) le tappe del percorso personalizzato previsto per la persona;

c) il nominativo dell'operatore che svolge le funzioni di tutor dell'utente;

d) gli impegni assunti dalla persona;

e) gli impegni assunti dal servizio competente;

f) l'indicazione dei vincoli e delle sanzioni derivanti dalla mancata frequenza, senza giustificato motivo, dell'utente al percorso indicato;

g) le modalità ed i tempi di verifica e monitoraggio del percorso individuato.

Il «Patto di servizio» prevede che il percorso concordato con la persona in cerca di lavoro sia «formalizzato» attraverso la sottoscrizione di un impegno scritto e vincolante.

Tale percorso può individuare diverse azioni e strumenti a supporto della persona, con particolare attenzione alle specificità di genere (differenziati e personalizzati sulle effettive caratteristiche ed esigenze dello stesso), quali proposte di inserimento lavorativo, uno o più colloqui di orientamento, proposte formative e di riqualificazione professionale.

L'individuazione di un operatore che svolge le funzioni di tutore individuale, inoltre, consente alla persona in cerca di lavoro di avere a disposizione un operatore ben identificato e disponibile ad «accompagnare» tutto il percorso di fruizione dei servizi.

Il tutore individuale è la figura di riferimento per la persona e può essere contattato dalla stessa in caso di necessità e in base a modalità e tempi concordati.

Al termine dell'erogazione dei servizi definiti, si determina la «chiusura del patto di servizio»; la persona, a seguito del percorso intrapreso, ha trovato una occupazione o ha incrementato le possibilità di inserimento lavorativo.

Entro 45 giorni dall'approvazione del presente atto, con successivo decreto del Direttore Generale, sentite la Commissione regionale per le politiche del lavoro e il Comitato istituzionale di coordinamento, si provvederà a definire lo schema di Patto di servizio e gli standard per la strutturazione del percorso del Patto stesso.

3. Stato di disoccupazione

3.1. Lo stato di disoccupazione è determinato, ai sensi dell'art. 1 comma 2 lett. c) del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02, dal contestuale verificarsi nella persona in cerca di lavoro delle seguenti condizioni:

a) essere privo di lavoro;

b) essere immediatamente disponibile allo svolgimento di un'attività lavorativa;

c) essere immediatamente disponibile allo svolgimento di un'attività di ricerca attiva di lavoro, secondo le modalità definite con il servizio competente nel Patto di servizio.

3.2. La persona in cerca di lavoro comprova lo stato di disoccupazione con la presentazione presso il servizio competente operante nell'ambito della rete territoriale dei servizi, secondo le procedure operative fissate dalla Provincia di riferimento, e rendendo dichiarazione autocertificata ai sensi del d.P.R. 445/00, attestante l'eventuale attività lavorativa precedentemente svolta nonché l'immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa.

3.3. Le persone iscritte nelle liste di mobilità, secondo le disposizioni della legge 23 luglio 1991 n. 223 non debbono rendere la dichiarazione di disponibilità ai sensi dell'art. 3, co. 1 d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02: operano infatti le specifiche disposizioni di accertamento della condizione di disoccupazione delle persone iscritte e di verifica della reale disponibilità. Analogamente, per gli iscritti nelle liste non percettori di indennità di mobilità anche si sensi della l. 236/93 art. 4, la richiesta di iscrizione nelle liste di mobilità effettuata dalle persona vale come dichiarazione di disponibilità.

3.4. La verifica della permanenza dello stato di disoccupazione viene effettuata dai servizi competenti, secondo le procedure operative fissate dalla Provincia di riferimento, attraverso le seguenti modalità:

a) l'acquisizione di comunicazioni periodiche da parte della persona in cerca di lavoro;

b) il rispetto delle misure concordate nel Patto di servizio;

c) le comunicazioni obbligatorie poste a carico dei datori di lavoro;

d) le informazioni fornite dagli organi di vigilanza in modo autonomo o su richiesta del servizio competente.

3.5. L'acquisizione e la conservazione dello stato di disoccupazione opera nei confronti della persona che svolga attività lavorativa il cui reddito non superi il reddito minimo annuale escluso da imposizione sulla base dei parametri fissati dalle vigenti norme fiscali.

Per l'anno 2003 gli importi sono così determinati:

- redditi da lavoro dipendente o fiscalmente assimilati la soglia massima è fissata in € 7.500,00;
- redditi da impresa o derivanti dall'esercizio di professioni la soglia massima è fissata in € 4.500,00.

Nel caso di concorso di più tipologie lavorative, il cumulo dei redditi non potrà superare l'importo di € 7.500,00 fermo restando che ciascuna tipologia rimanga entro il corrispondente limite di reddito massimo.

Il reddito da considerare è quello acquisito successivamente alla dichiarazione di immediata disponibilità resa al servizio competente e riferito all'anno solare in corso ed è desunto da elementi oggettivi (es. buste paga, dichiarazioni dei datori di lavoro, autocertificazione nel caso di lavoro autonomo e di libera professione). Spetta in ogni caso all'interessato/a dichiarare e dimostrare, qualora richiesto, al servizio competente, il mancato superamento del reddito minimo e comunicare ogni variazione del reddito che comporti il superamento dello stesso. Tale soglia di reddito non si applica ai lavoratori socialmente utili ricompresi nei commi 2 e 3 dell'art. 8 del d.lgs. 468/97.

3.6. La sospensione dello stato di disoccupazione interviene in caso di accettazione di un'offerta di lavoro a tempo determinato o di lavoro temporaneo di durata inferiore a otto mesi ovvero di quattro mesi se si tratta di giovani.

Per i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato o di lavoro temporaneo non superiore a otto mesi ovvero quattro mesi se giovani, qualora non venga superata la soglia di reddito di € 7.500,00 non opera la sospensione dello stato di disoccupazione, ma si applica il criterio della conservazione.

3.7. La perdita dello stato di disoccupazione avviene in caso di mancato rispetto delle misure definite all'interno del Patto di servizio con il servizio competente.

In particolare causano la perdita dello stato di disoccupazione:

a) mancata presentazione, senza giustificato motivo, al colloquio d'orientamento;

b) mancata presentazione nei termini concordati, senza giustificato motivo, agli eventuali successivi colloqui;

c) mancata adesione senza giustificato motivo ad iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo, alla formazione e/o alla riqualificazione proposta dai servizi competenti secondo le modalità concordate nel Patto di servizio;

d) rifiuto di una congrua offerta di lavoro avente le seguenti caratteristiche:

- lavoro a tempo pieno ed indeterminato oppure a tempo determinato ovvero temporaneo con durata del contratto a termine o della missione in entrambi i casi superiore a otto mesi o quattro mesi se si tratta di giovani;
- distanza dal domicilio della persona in cerca di lavoro non superiore a 50 km;
- tempi di trasporto con mezzi pubblici non superiori a 60 minuti.

Eventuali deroghe alla distanza dal domicilio ed ai tempi di trasporto potranno essere decise dalle Province, in relazione a specificità territoriali, sentita la Commissione Provinciale per le politiche del lavoro.

Ai fini della determinazione della congruità dell'offerta, il servizio competente terrà conto della compatibilità alle disponibilità espresse dalla persona in cerca di lavoro nel percorso personalizzato definito con il Patto di servizio e, se disoccupata, dell'omogeneità delle esperienze lavorative in precedenza svolte.

Se la persona è inoccupata, il Servizio competente terrà conto della compatibilità alle disponibilità espresse dalla stessa nel Patto di servizio ed alla formazione professionale e/o scolastica maturata.

La mancata presentazione alla convocazione del servizio competente ovvero il rifiuto di una congrua offerta di lavoro, ove giustificati da malattia, maternità obbligatoria e facoltativa e congedi parentali, servizio di leva o richiamo alle armi, servizio civile ovvero altri casi di limitazione per legge della

mobilità personale non comportano la perdita dello stato di disoccupazione, a condizione di tempestiva e motivata comunicazione e immediata definizione, in caso di mancata presentazione a colloquio, di successivo incontro.

La perdita dello stato di disoccupazione conseguente alla mancata presentazione alla convocazione ovvero al rifiuto di una congrua offerta di lavoro, senza giustificato motivo, comporta l'impossibilità da parte della persona a rendere nuova dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, anche a seguito di trasferimento del domicilio, per un periodo rispettivamente pari a due e quattro mesi.

Il rapporto di lavoro che si risolve durante il periodo di prova non comporta la perdita dello stato di disoccupazione e conserva l'anzianità precedentemente maturata.

3.8. Ai fini di quanto previsto dall'art. 5, co. 1 del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02, la sospensione dal lavoro dei dipendenti delle imprese appartenenti a settori esclusi da trattamenti di integrazione salariale ordinaria è assimilata allo stato di disoccupazione. In tale circostanza non si applicano i precedenti punti.

4. Avviamento a selezione presso le pubbliche amministrazioni

Lo speciale regime giuridico disciplinato dall'art. 16 della l. 28 febbraio 2987 n. 56, è stato mantenuto – pur con parziali modifiche – dal d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02; in particolare viene abolito il sistema delle liste e delle connesse procedure di attribuzione del punteggio mentre rimangono in vigore sia il criterio della selezione pubblica che quello dell'accesso limitato ai livelli retributivo funzionale per i quali è richiesta la scuola dell'obbligo. Tali criteri costituiscono vincolo per le Regioni nella ridefinizione e razionalizzazione delle procedure del collocamento ordinario e obbligatorio.

In particolare, la Regione provvederà a ridisciplinare le procedure di tale istituto anche alla luce dell'accordo intervenuto in sede di Conferenza Unificata il 10 dicembre 2003 in ordine alla possibilità per le Regioni di definire autonomamente le procedure di accesso alla Pubblica amministrazione e di individuare i parametri di selezione.

Considerato che lo stato applicativo dell'art. 16 della legge 56/87 ha determinato indirizzi omogenei riguardo la competenza territoriale, la formazione delle graduatorie e la gestione delle procedure di avviamento, si rende necessario rinviare a successivo provvedimento da assumersi entro 45 giorni dall'approvazione dei presenti indirizzi l'approvazione della futura disciplina.

Nelle more necessarie all'adozione di tale nuova disciplina, in via transitoria, le persone da avviare a selezione presso le pubbliche amministrazioni vengono individuate tra gli iscritti all'elenco anagrafico che si presentano presso il Centro per l'impiego il giorno prefissato per l'avviamento, con precedenza per coloro che risultino inseriti nella graduatoria ex art. 16 l. n. 56/87 attualmente in vigore e definita in base alla previgente normativa.

La Regione e le Province provvederanno ad effettuare un'idonea ed efficace informativa in ordine alla presente disposizione.

5. Raccordo con la legge 68/99

La condizione di soggetto non impegnato in attività lavorativa e come tale non percettore di reddito, richiesta dalla legislazione vigente per la corresponsione di benefici previdenziali ed assistenziali a soggetti disabili, è soddisfatta dall'iscrizione del disabile stesso nell'elenco speciale di cui all'art. 8 della legge 68/99 espressamente sottratto alla soppressione operata dal d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02.

Come definito nel già citato accordo della Conferenza Unificata, nelle more di un intervento legislativo organico su tutte le disposizioni che collegano i benefici allo stato di disoccupazione è previsto, in via provvisoria che per i disabili, le certificazioni comunque connesse ai suddetti benefici siano rilasciate dall'ufficio competente subordinatamente al solo accertamento dell'iscrizione all'elenco di cui all'art. 8 della legge 68/99. Resta fermo l'impegno dei Servizi per l'impiego di assicurare azioni e strutture adeguate ai fini dell'inserimento lavorativo dei disabili.

6. Indicazioni operative in ordine alla gestione dell'elenco anagrafico di cui al d.P.R. 442/00

6.1. Elenco anagrafico e sua attivazione

Dal 29 luglio 2003 si è avviata l'erogazione obbligatoria dei servizi per il lavoro prevista dal d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02: a tale data i Centri per l'impiego hanno rilevato le disponibilità ai servizi (autocertificate ex d.P.R. 445/00) dei lavoratori da inserire nell'elenco anagrafico istituito dal d.P.R. 442/00.

Con l'avvenuta soppressione delle liste ordinarie e speciali di collocamento, ad eccezione di quelle dello spettacolo, di mobilità e degli elenchi per l'inserimento lavorativo dei disabili di cui alla legge n. 68/1999, i lavoratori già ricompresi in tali liste devono ritenersi inseriti d'ufficio nell'elenco anagrafico, previsto dal citato d.P.R. 442/00.

L'elenco anagrafico non costituisce una graduatoria.

Hanno titolo, pertanto, ad essere inserite in tale elenco tutte le persone aventi l'età stabilita dalla legge per essere ammesse al lavoro che a prescindere dalla propria condizione e posizione professionale intendono avvalersi dei servizi per l'impiego ed in particolare che siano:

- persone inoccupate in cerca di lavoro;
- persone disoccupate in cerca di lavoro;
- persone occupate in cerca di altro lavoro.

6.2. Gestione dell'elenco anagrafico

L'elenco anagrafico viene gestito dai servizi provinciali presso cui il lavoratore ha dichiarato domicilio con tecnologie informatiche e modalità organizzative omogenee tali da costituire una banca dati funzionale a livello regionale e nazionale. In attesa della realizzazione dei sistemi informativi provinciali e del sistema regionale di accesso integrato ai servizi per il lavoro, i centri per l'impiego inseriscono d'ufficio nell'elenco anagrafico i dati relativi alle persone dei quali il servizio stesso sia già in possesso e precisamente:

- tutte le informazioni registrate nel precedente sistema di gestione delle liste di collocamento (ad eccezione dei lavoratori che avevano trasferito l'iscrizione presso un Centro per l'impiego senza disporre di domicilio);
- informazioni provenienti dalle liste speciali e precisamente:
  - lista regionale di mobilità (art. 6 legge 223/91),
  - lista lavoratori dello spettacolo (art. 1 d.P.R. 2053/63),
  - lista lavoratori disabili (art. 8 legge 68/99);
- ovvero per le quali riceva le seguenti comunicazioni:
  - comunicazioni obbligatorie provenienti dai datori di lavoro privati, enti pubblici e dai soggetti autorizzati e/o accreditati ai sensi del d.lgs. 276/03;
  - comunicazioni delle scuole relative all'assolvimento dell'obbligo formativo nell'ambito del sistema di istruzione, ai sensi dell'art. 8, comma 2, d.P.R. n. 257/2000;
  - comunicazioni fornite dagli istituti previdenziali od assistenziali e dagli organi ispettivi in materia di lavoro.

Ai fini ed agli effetti del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02, le Province sono titolari del trattamento dei dati personali.

L'utilizzo dei dati nonché l'accesso agli stessi dell'elenco anagrafico avviene nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 3 del d.P.R. 442/00 nonché della legislazione vigente in materia di tutela dei dati personali.

L'inserimento nell'elenco anagrafico avviene mediante la presentazione dell'utente disoccupato, inoccupato alla ricerca di lavoro o occupato alla ricerca di altra occupazione presso il servizio territorialmente competente rispetto al domicilio autocertificato del lavoratore.

Il Servizio competente provvede alla compilazione della scheda anagrafica con le modalità di cui ai dd.mm. del 30 maggio 2001 secondo le denominazioni ed il sistema di codificazione previste dai citati decreti, salvo ulteriori futuri adeguamenti da definire unitamente allo sviluppo dei sistemi informativi provinciali e regionali.

Qualora il lavoratore si dichiari immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, i servizi competenti avviano le procedure per la compilazione della scheda professionale e la rilevazione delle disponibilità.

L'assenza di disponibilità comporta la non obbligatorietà di erogazione dei servizi previsti dal d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02 salvo quanto di seguito indicato relativamente agli iscritti nelle liste di cui all'art. 8 della l. 68/99.

Restano valide le dichiarazioni di disponibilità allo svolgi-

mento dell'attività lavorativa rese secondo le originarie previsioni del d.lgs. n. 181/2000.

Le persone già iscritte nelle liste di collocamento, che hanno acquisito lo «stato di disoccupazione» entro il 29 luglio 2003 e coloro che hanno già reso la disponibilità hanno diritto al riconoscimento dell'intera anzianità già maturata in vigenza della precedente normativa, come risulta dalle liste presenti nei Centri per l'impiego alla data del 29 gennaio 2003. Nel caso in cui, in tal modo, risultino maturate anzianità differenti, si terrà conto di quella più favorevole alla persona in stato di disoccupazione.

Fino alla realizzazione del sistema informativo provinciale e regionale, in caso di trasferimento del domicilio che comporti per l'utente il doversi rivolgere ad altro servizio competente, quest'ultimo dovrà richiedere al servizio competente di provenienza il trasferimento dei dati posseduti ed una presa d'atto dell'avvenuto trasferimento e lo stesso dovrà nel contempo fornire opportuna comunicazione al/ai Centri per l'impiego interessato/i.

In ogni caso è opportuno prevedere l'utilizzo di un unico strumento anche di carattere informatico per registrare le competenze formative e professionali.

6.3. Cancellazione dell'elenco anagrafico

Le persone inserite nell'elenco anagrafico rimangono inserite per tutta la durata della vita lavorativa salvo il verificarsi di una delle seguenti condizioni che ne comporta la cancellazione:

- richiesta di cancellazione da parte della persona interessata;
- decesso del lavoratore;
- raggiungimento dell'età anagrafica prevista per il pensionamento di vecchiaia, ad esclusione dei lavoratori che presentano ai servizi competenti specifica richiesta di continuare a fruire dei suoi servizi;
- scadenza del permesso di soggiorno o decorrenza di un periodo pari a sei mesi successivi alla perdita del lavoro, anche per dimissioni, fino alla scadenza del permesso di soggiorno per i lavoratori extracomunitari.

6.4. I lavoratori non comunitari

Il d.lgs. n. 286/1998, come modificato dalla legge 30 luglio 2002 n. 189, all'art. 2 co. 2 e 3, stabilisce che:

«Lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato gode dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano, salvo che le convenzioni internazionali in vigore per l'Italia e il presente testo unico dispongano diversamente. Nei casi in cui il presente testo unico o le convenzioni internazionali prevedano la condizione di reciprocità, essa è accertata secondo i criteri e le modalità previste dal regolamento di attuazione.

La Repubblica italiana, in attuazione della convenzione dell'OIL n. 143 del 24 giugno 1975, ratificata con la legge 10 aprile 1981, n. 158, garantisce a tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani».

Ne deriva che al lavoratore straniero non comunitario, se in possesso di un regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro, debbano essere forniti i medesimi servizi garantiti ai cittadini italiani: egli potrà richiedere l'inserimento nell'elenco anagrafico anche se occupato in cerca di altra occupazione e potrà, altresì, rendere la dichiarazione di disponibilità, ai sensi dell'art. 3, comma 1, d.lgs. n. 181/2000, una volta perduto il lavoro.

Pertanto, al lavoratore non comunitario che chiede di essere inserito nell'elenco anagrafico, dovrà essere redatta la scheda anagrafica nella quale dovrà essere indicata la data di scadenza del permesso di soggiorno e la tipologia.

Qualora il lavoratore straniero in possesso del permesso di soggiorno per lavoro subordinato perda il posto di lavoro, anche per dimissioni, potrà essere iscritto nell'elenco anagrafico per il periodo di residua validità del permesso di soggiorno, e comunque, salvo che si tratti di permesso di soggiorno per lavoro stagionale, per un periodo non inferiore a sei mesi, come disposto ai sensi dell'art. 22, co. 11 del d.lgs. n. 286/1998, come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189.

L'inserimento nell'elenco anagrafico è, altresì, consentito alle persone non comunitarie, in possesso di permesso di soggiorno per motivi di studio o formazione secondo il disposto dell'art. 14, comma 4, d.P.R. n. 394/99: «il permesso di soggiorno per motivi di studio o formazione consente, per il periodo di validità dello stesso, l'esercizio di attività lavorative subordinate per un tempo non superiore a 20 ore settimanali, anche cumulabili per cinquantadue settimane, fermo restando il limite annuale di 1.040 ore».

Il diritto in oggetto, secondo la vigente disciplina, decade nel momento in cui scada il permesso di soggiorno e comunque siano trascorsi sei mesi successivi dalla data in cui lo straniero perda il lavoro, anche per dimissioni fino alla scadenza del permesso di soggiorno.

In caso di richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, i Centri per l'impiego ritengono valida la copia della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, al fine di consentire la conservazione dell'inserimento nell'elenco anagrafico nonché dello stato di disoccupazione.

In riferimento all'Avviamento a selezione presso le pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 16 della legge n. 56/1987 si ritiene che comprenda tutti i lavoratori indistintamente considerati e quindi anche i cittadini non comunitari purché in possesso dei requisiti previsti.

7. Persone a rischio di esclusione sociale

La Regione, in applicazione al co. 3 dell'art. 6 del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02, definisce linee di politiche attive del lavoro per il sostegno di particolari categorie di persone a rischio di esclusione sociale per il loro inserimento lavorativo, concordando programmi di attuazione con le Province.

8. Informazioni e comunicazioni

La Regione, a supporto dell'informativa effettuata dalle Province nell'ambito dei propri compiti istituzionali, s'impegna – attraverso propri idonei strumenti – ad effettuare periodiche informative ai cittadini lombardi circa le opportunità e la gamma dei servizi messi a disposizione dei disoccupati nonché le innovazioni attinenti allo «*status* di disoccupato», intervenute a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 181/00 come modificato dal d.lgs. 297/02.

(BUR20040113) (3.4.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15752

Modifica alla d.g.r. del 14 febbraio 2000 n. 48116, avente per oggetto: «Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche – Piano regionale sulla base dei Piani provinciali ai sensi del d.P.R. 18 giugno 1998, n. 233, art. 3, comma 8», su richiesta degli enti locali delle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Mantova, Milano, Pavia e Varese

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.P.R. del 18 giugno 1998 n. 233 «Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

Visto che, in attuazione del d.P.R. sopra richiamato, la Regione ha approvato la d.g.r. n. 48116 del 14 febbraio 2000 avente per oggetto «Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche – Piano regionale sulla base dei Piani provinciali ai sensi del d.P.R. 18 giugno 1998, n. 233, art. 3, comma 8»; pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 3 marzo 2000 (4º Supplemento Straordinario al n. 9);

Vista la l.r. 5 gennaio 2000 n. 1, sul riordino del sistema delle autonomie in Lombardia, e in particolare il comma 121 dell'art. 4 che disciplina le funzioni amministrative della regione ai sensi dell'art. 138, comma 1º del d.lgs. n. 112 del 31 marzo 1998;

Considerato che sono emerse in alcuni ambiti locali esigenze di revisione della rete scolastica per perseguire una migliore stabilità funzionale ed organizzativa;

Considerato che, nell'incontro tecnico del 9 luglio 2003, presso la sede regionale di via Cardano 10, con i rappresentanti della Direzione Formazione, Istruzione e Lavoro, del M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale, dell'ANCI, dell'I.R.E.R. e degli Assessorati provinciali all'istruzione si è convenuto di adottare, per le modifiche del Piano regionale di dimensionamento per l'anno scolastico 2004/05, le medesime modalità e procedure, già definite per gli interventi di modifica approvati con la d.g.r. n. 12449 del 21 marzo 2003, come da documento allegato, trasmesso dall'Assessore A. Guglielmo con la nota

del 22 luglio 2003, prot. n. 0132682 al M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale, all'ANCI, all'UNCEM e agli Assessorati provinciali all'istruzione (all. 1 – parte integrante della presente deliberazione);

Viste le richieste pervenute dalle Amministrazioni provinciali delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia e Varese che davano parere alle richieste dei Comuni e/o richiedevano la modifica della composizione delle seguenti istituzioni:

Provincia	*ISTITUZIONI INTERESSATE*	*Variazione n. istituzioni*
BERGAMO	BG 36	+ 1
BRESCIA	BS 27, 44, 50, 52, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 92, 95, 96, 97 e 99	+ 1
COMO	CO 47 e 48	invariato
LECCO	LC 38, 43, 44 e 47	invariato
LODI	LO 8, 12, 13, 19, 20 e 27 b	+ 2
MANTOVA	MN 14, 15, 26, 27, 28, 29, 30 e 31	– 2
MILANO	MI 161, 180, 181,182, 194, 195, 196, 245, 246, 247, 248, 264, 271, 272, 277, 278, 344, 345, 388, 388b, 389, 394 e 395	+ 2
PAVIA	PV 62, 64, 66 e 67	– 1
VARESE	VA 102 e 102 b	– 1

ai fini di una più funzionale organizzazione delle attività didattiche e gestionali;

Visto il verbale della Conferenza di servizio del 3 e del 10 dicembre 2003 (all. 2 – parte integrante della presente deliberazione) dove sono state recepite le seguenti proposte:

Provincia	*ISTITUZIONI INTERESSATE*	*Variazione n. istituzioni*
BERGAMO	BG 36	+ 1
BRESCIA	BS 27, 92 e 95	+ 1
COMO	CO 47 e 48	invariato
LECCO	LC 38, 43, 44 e 47	invariato
MANTOVA	MN 14, 15, 26, 27, 28, 29, 30 e 31	– 2
MILANO	MI 271, 272, 277, 278, 388, 388b e 389	invariato
PAVIA	PV 62, 64, 66 e 67	– 1
VARESE	VA 102 e 102 b	– 1

escludendo quelle che riguardano:

- BS 44, 50, 52, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 96, 97, 99,
- LO 9, 12, 13, 19 e 20 e 27b,
- MI 161, 180, 181, 182, 194, 195, 196, 245, 246, 247, 248, 264, 344, 345, 394 e 395,

per i motivi riportati nel suddetto verbale;

Vagliate e assunte come proprie le valutazioni fatte dagli enti locali interessati che propongono le aggregazioni delle istituzioni scolastiche come elencato nell'allegato 3, parte integrante della presente deliberazione;

Considerato che, a seguito delle proposte accolte, il numero totale delle istituzioni scolastiche lombarde si riduce solo temporaneamente di due unità in quanto è stato concordato nell'incontro del 10 dicembre 2003 sopracitato, l'impegno del M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale ad adottare le procedure utili a garantire il necessario numero di posizioni dirigenziali derivanti da eventuali successive esigenze;

Acquisito in sede di Conferenza di servizio il complessivo parere favorevole dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia;

Rilevato come nulla osti ad aderire alla proposte dei sopraelencati enti locali, approvate, per quanto di competenza, dal M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di modificare la d.g.r. n. 48116 del 14 febbraio 2000 avente per oggetto «Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche – Piano regionale sulla base dei piani provinciali ai sensi del d.P.R. 18 giugno 1998, n. 233, art. 3, comma 8»; pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 3 marzo 2000 (4º Supplemento Straordinario al n. 9) aderendo alla richiesta degli enti locali (Amministrazioni provinciali e comunali) delle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Mantova, Milano, Pavia e Varese e approvate, per quanto di competenza, dal M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia così come elencato nell'allegato 3, parte integrante della presente deliberazione, a decorrere dall'anno scolastico p.v. 2004/05;

2. di trasmettere la presente delibera e i relativi allegati al M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, all'ANCI Lombardia e alle Amministrazioni provinciali interessate dalle modifiche apportate per l'adozione dei rispettivi adempimenti di competenza;

3. di diffondere, attraverso pagine WEB, sul sito ufficiale della Regione Lombardia la presente delibera e i relativi allegati al fine di permettere un'adeguata conoscenza dei suddetti documenti e un opportuno utilizzo dei dati a disposizione, considerata la numerosità dei soggetti coinvolti;

4. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

———— • ————

ALLEGATO 1

Regione Lombardia

Al Direttore Generale
Ufficio Scolastico Regionale
Agli Assessori Provinciali all'Istruzione
Al Presidente dell'ANCI
Al Presidente dell'UNCEM
della Lombardia
LORO SEDI

***Oggetto:* Interventi di modifica del Piano regionale di dimensionamento per l'a.s. 2004/05**

A seguito dell'incontro del 3 febbraio 2003 e della d.g.r. n. 12449 del 21 marzo 2003 «Modifica della d.g.r. n. 48116 del 14 febbraio 2000, avente per oggetto: «*Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche – Piano regionale sulla base dei piani provinciali ai sensi del d.P.R. 18 giugno 1998, n. 233, art. 3, comma 8*», su richiesta degli enti locali delle province di Bergamo, Brescia, Como, Milano e Varese», informo che, riguardo le richieste di modifica del *Piano regionale di dimensionamento* per l'anno scolastico 2004/05, sono confermate, ancora in via transitoria, le indicazioni definite per le revisioni approvate con la d.g.r. sopracitata.

Allego in merito la nota «Modalità e procedure di modifica del *Piano regionale di dimensionamento* per l'anno scolastico 2004/05» per la predisposizione dei relativi adempimenti di competenza, i cui contenuti sono stati valutati e concordati nella riunione tecnica dello scorso 9 luglio.

Ringrazio della collaborazione con cordiali saluti.

Alberto Guglielmo

———————

Modalità e procedure di modifica del *Piano regionale di dimensionamento* per l'anno scolastico 2004/05

In data 9 luglio 2003, presso la sede regionale di via Cardano 10, è stato convocato un incontro tecnico con rappresentanti della Direzione Formazione, Istruzione e Lavoro, del M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale, dell'ANCI, dell'I.R.E.R. e degli Assessorati provinciali all'istruzione per concordare modalità e procedure di eventuali modifiche del *Piano regionale di dimensionamento* per l'anno scolastico 2004/05.

Nell'incontro, al quale erano presenti rappresentanti della Direzione Formazione, Istruzione e Lavoro, del M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale, dell'ANCI, dell'I.R.E.R. e degli Assessorati provinciali all'istruzione di Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Mantova, Milano e Sondrio, si è convenuto di adottare, per le modifiche del *Piano regionale di dimensionamento* per l'anno scolastico 2004/05, le medesime modalità e procedure, già definite per gli interventi di modifica approvati con la d.g.r. n. 12449 del 21 marzo 2003, di seguito riportate:

- Possono procedere ad interventi di riorganizzazione della rete scolastica:
  – *i Comuni*, le cui istituzioni scolastiche di base (circoli didattici, scuola media, istituti comprensivi):
  a) abbiano subìto una variazione del numero degli alunni,
  b) presentino particolari esigenze organizzative,

c) necessitino di una riorganizzazione di tipo verticale;

– *le Province*, che hanno rilevato esigenze di trasferimento di sezioni staccate di scuole secondarie superiori da aggregare ad altra istituzione scolastica per un migliore equilibrio territoriale dell'offerta formativa, o definito nuove soluzioni edilizie per le scuole con parametri dimensionali fortemente superiori a quanto previsto dal d.P.R. 233/98.

• Requisiti:

– rispetto dei parametri previsti dal d.P.R. 233/98 e garanzia di stabilità dei suddetti parametri;

– acquisizione di parere delle istituzioni scolastiche;

– acquisizione di parere favorevole della Provincia sulle richieste dei Comuni.

• Modalità e scadenze per la presentazione delle proposte di modifica:

– *per i Comuni*: le delibere del Comune, o dei Comuni interessati, corredate dal parere delle istituzioni scolastiche, devono essere trasmesse alla Provincia, per l'acquisizione del parere favorevole, **entro il 31 ottobre 2003**;

– *per le Province:*

1) il parere favorevole della Provincia, per le modifiche proposte dai Comuni per le istituzioni scolastiche di base, deve essere inviato **entro il 15 novembre 2003** a:
   – Regione – Direzione *Formazione, Istruzione e Lavoro*,
   – M.I.U.R. – *Ufficio Scolastico Regionale*;
2) le delibere della Provincia, corredate dal parere delle istituzioni scolastiche, per le modifiche riguardanti l'istruzione secondaria superiore, devono essere inviate **entro il 29 novembre 2003** a:
   – Regione – Direzione Formazione, Istruzione e Lavoro,
   – M.I.U.R. – Ufficio Scolastico Regionale.

• Modalità e scadenze per la valutazione delle proposte presentate:

La valutazione delle domande pervenute viene effettuata dalla *Conferenza di servizio* (Regione – Direzione Formazione, Istruzione e Lavoro, M.I.U.R. – Ufficio Scolastico Regionale ed Enti Locali proponenti), che può esprimere rilievi in relazione alla coerenza con i criteri stabiliti, **entro il 10 dicembre 2003**.

In fase di sintesi delle variazioni proposte dai Comuni e dalle Province la *Conferenza* verifica i loro effetti sul numero totale delle istituzioni scolastiche. In caso di riduzione si procederà ad accogliere le richieste di sdoppiamento avanzate da Province e Comuni al fine di non ridurre l'attuale numero delle istituzioni scolastiche lombarde.

La Direzione Formazione, Istruzione e Lavoro, acquisito il parere favorevole del M.I.U.R. – Ufficio Scolastico Regionale, **entro il 31 dicembre 2003** presenta in Giunta la proposta di deliberazione di modifica del *Piano regionale di dimensionamento*.

Milano 14 luglio 2003

——— • ———

ALLEGATO 2

CONFERENZA DI SERVIZIO
per modifiche al *Piano regionale*
di dimensionamento delle istituzioni scolastiche

c/o Direzione *Formazione, Istruzione e Lavoro* via Cardano 10 Milano – 3 e 10 dicembre 2003

Presenti:

– *M.I.U.R. – Ufficio Scolastico Regionale*: G. Pupazzoni e A. Tropea,
– *ANCI Lombardia:* G. Piera Vismara,
– *Provincia di Brescia:* G. Franchi e G. Tocchella,
– *Provincia di Lecco:* R. Panzeri,
– *Provincia di Lodi:* R. Morasca,
– *Provincia di Mantova:* G. Petterlini e P. Carciofi,
– *Provincia di Milano:* G. Arosio, L. Basilico e C. Fumagalli,
– *Provincia di Pavia:* V. Poma,
– *Provincia di Sondrio:* M. Balatti,
– *Provincia di Varese:* G. Millefanti,
– *I.R.E.R.:* A. Ceriani,
– *R.L.* – Direzione *Formazione, Istruzione e Lavoro:* Angiola Gerosa e Gianfranca Murgia.

Viene acquisita agli atti:

1. la comunicazione, pervenuta via fax il 3 dicembre 2003, dell'Assessore all'Istruzione della Provincia di Cremona che, impossibilitato a prendere parte alla Conferenza, comunica che per la provincia di Cremona non ci sono variazioni a modifica del *Piano regionale*;

2. la comunicazione, pervenuta via fax il 9 dicembre 2003, del Dirigente dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Provincia di Sondrio che comunica che per la provincia di Sondrio non sono state avanzate proposte di modifica del *Piano regionale di dimensionamento*;

3. la nota dell'Assessore all'Istruzione della Provincia di Brescia che sottoscrive le osservazioni espresse a nome della Provincia di Brescia dal delegato dell'Assessorato, Gianfranco Tocchella, nel corso della Conferenza di Servizio del 3 dicembre 2003.

In sede di Conferenza è stato infatti rilevata l'attuale carenza normativa sulle modalità che gli Enti Locali, in particolar modo i Comuni, debbano adottare per dar luogo a modifiche dell'assetto organizzativo nella scuola dell'obbligo, nel caso in cui non siano unanimemente concordi i comuni interessati.

Se in caso di unanimità (o «non contrarietà») le decisioni di modifica sono state facilmente adottate, esistono situazioni nelle quali, per il veto magari di uno solo tra vari comuni altrimenti favorevoli, non si raggiungono intese che sono, peraltro, assolutamente coerenti e sostenibili dal punto di vista dell'efficienza organizzativa e didattica. Tale situazione si va sempre più evidenziando, man mano che le situazioni «più facili» sono state via via sistemate, come dimostra anche la documentazione che alcune province hanno prodotto e per la quale è stato espresso parere «non favorevole».

La proposta della Provincia di Brescia è la seguente: se un Comune intende procedere alla modifica dell'assetto organizzativo di una scuola i cui plessi insistono su più comuni, richiede al comune capofila dell'ambito la convocazione in conferenza di servizio dei Comuni interessati; in essa la proposta sarà discussa e si arriverà ad una votazione, il cui esito sarà vincolante per tutti i partecipanti. Per evitare lo strapotere dei comuni più grandi nei confronti dei piccoli, si propone che ad ognuno sia concesso un voto.

Le suddette osservazioni sono state largamente condivise dai rappresentanti delle province presenti che convengono di approfondire meglio i termini del problema e la proposta della provincia di Brescia in un incontro successivo.

Per quanto riguarda le richieste presentate, si conviene che quelle sottoelencate sono tutte rispondenti alle disposizioni per le modifiche contenute nel documento concordato nell'incontro del 9 luglio 2003:

Provincia	*ISTITUZIONI INTERESSATE*	*Variazione n. istituzioni*
BERGAMO	BG 36	+ 1
BRESCIA	BS 27, 92 e 95	+ 1
COMO	CO 47 e 48	invariato
LECCO	LC 38, 43, 44 e 47	invariato
MANTOVA	MN 14, 15, 26, 27, 28, 29, 30 e 31	– 2
MILANO	MI 271, 272, 277, 278, 388, 388b e 389	invariato
PAVIA	PV 62, 64, 66 e 67	– 1
VARESE	VA 102 e 102b	– 1

Sono escluse le seguenti proposte:

• BS 44, 50, 52, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 96, 97, 99
le richieste di diversa composizione delle sopraelencate istituzioni scolastiche *non sono condivise da tutti i Comuni interessati*;

• LO 9, 12, 13, 19 e 20 e 27b
le richieste di diversa composizione delle sopraelencate istituzioni scolastiche *non sono condivise da tutti i Comuni interessati e/o sono sotto i parametri previsti dal d.P.R. 233/98*;

• MI 161, 180, 181, 182, 194, 195, 196, 245, 246, 247, 248, 264, 344, 345, 394 e 395
le richieste di diversa composizione delle sopraelencate istituzioni scolastiche *non sono condivise da tutti i Comuni interessati* e/o *sono sotto i parametri previsti dal d.P.R. 233/98*.

I Comuni interessati saranno informati degli esiti delle loro proposte dalle rispettive Amministrazioni Provinciali.

Il dott. Ceriani presenta i primi risultati della ricerca, in corso di realizzazione a cura dell'IReR – Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, su indicazione della D.G. Istruzione della Regione Lombardia, sulle caratteristiche strutturali del sistema scolastico lombardo.

Il rapporto intermedio si occupa della domanda potenziale di formazione nei diversi cicli scolastici in relazione alla dinamica demografica in atto e ai suoi prevedibili sviluppi a breve e medio termine. L'esposizione si avvale di indicatori sintetici ed appropriate rappresentazioni cartografiche, che visualizzano gli aspetti differenziali dei cambiamenti in atto in tutto il territorio regionale. L'ambito di riferimento è quello delle zone di programmazione della rete scolastica decise dalle Conferenze Provinciali di Organizzazione nel corso del primo piano di dimensionamento del 2000.

Le schede, organizzate per grado scolastico, mettono in evidenza sia le variazioni percentuali del totale di potenziali studenti – in ogni ciclo ed ogni ambito – con riferimento al periodo 2003-2006 e 2003-2010, sia le tendenze di fondo per il periodo 2003-2010.

La presenza degli stranieri, che costituirà un approfondimento specifico, non sembra costituire un sostanziale fattore di inversione delle tendenze, ma, piuttosto, di conferma e consolidamento della stabilità.

Il rapporto verrà completato, nei primi mesi del 2004, con il confronto tra popolazione scolastica effettiva per ogni ambito di programmazione e scenario demografico non appena disponibili i dati dall'anagrafe scolastica che la D.G. Istruzione sta curando.

M.I.U.R. – Ufficio Scolastico Regionale: *Giuliana Pupazzoni*
ANCI Lombardia: *G. Piera Vismara*
Provincia di Brescia: *Gianfranco Tocchella*
Provincia di Lecco: *Roberto Panzeri*
Provincia di Lodi: *Rita Morasca*
Provincia di Mantova: *Giovanni Petterlini*
Provincia di Milano: *Cinzia Fumagalli*
Provincia di Pavia: *Vittorio Poma*
Provincia di Sondrio: *Marino Balatti*
Provincia di Varese: *Giuseppe Millefanti*
I.R.E.R.: *Alberto Ceriani*
R.L. – Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro: *Angiola Gerosa – Gianfranca Murgia*

Milano 10 dicembre 2003

———— • ————

ALLEGATO 3

Modifica alla d.g.r. del 14 febbraio 2000, n. 48116, avente per oggetto: «Dimensionamento ottimale delle Istituzioni scolastiche – Piano regionale sulla base dei Piani provinciali ai sensi del d.P.R. 18 giugno 1998, n. 233 art. 3, comma 8», su richiesta degli enti locali delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Mantova, Milano, Pavia e Varese

Plessi o Sedi totali	*N. progr. plessi o Sedi*	*COMUNE*	*Denominazione Unità componenti*
PROVINCIA DI BERGAMO			
BG 0036			
6	1	Ponte S. Pietro – Briolo	Scuola materna di Ponte San Pietro – Briolo
	2	Ponte S. Pietro	Scuola elementare di Ponte San Pietro
	3	Ponte S. Pietro Locate	Scuola elementare di Ponte San Pietro – Locate
	4	Ponte San Pietro – Ospedale	Scuola elementare di Ponte San Pietro – Ospedale
	5	Ponte S. Pietro – Vill. S.M.	Scuola elementare di Ponte San Pietro – Vill. S.M.
	6	Ponte S. Pietro	Scuola media «D. Alighieri» di Ponte San Pietro
BG 36b			
2	1	Brembate Sopra	Scuola elementare di Brembate Sopra
	2	Brembate Sopra	Scuola media di Brembate Sopra
PROVINCIA di BRESCIA			
BS 027			
4	1	Cortefranca	Scuola elementare di Colombaro
	2	Cortefranca	Scuola elementare di Nigoline
	3	Cortefranca	Scuola elementare di Timoline
	4	Cortefranca	Scuola media Don Milani
BS 027b			
4	1	Provaglio d'Iseo	Elementare G. Rodari
	2	Provaglio d'Iseo	Elementare di Provezze
	3	Provaglio d'Iseo	Materna di Provezze
	4	Provaglio d'Iseo	Media Don Raffaelli
BS 092			
6	1	Mazzano	Elementare di Ciliverghe
	2	Mazzano	Elementare di Mazzano
	3	Mazzano	Elementare G. C. Abba
	4	Mazzano	Materna di Ciliverghe
	5	Mazzano	Materna di Mazzano
	6	Mazzano	S. M. di Mazzano
BS 095			
4	1	Nuvolento	Elementare Bertolotti
	2	Nuvolera	Elementare di Nuvolera
	3	Nuvolento	S. M. di Nuvolento
	4	Serle	S. M. di Serle
PROVINCIA DI COMO			
CO 047			
8	1	Lurago d'Erba	Scuola materna di Lurago d'Erba
	2	Alserio	Scuola materna di Alserio
	3	Lurago d'Erba	Scuola elem. di Lurago d'Erba
	4	Alzate Brianza	Scuola elem. di Alzate Brianza
	5	Alserio	Scuola elementare di Alserio
	6	Anzano del Parco	Scuola elem. di Anzano del Parco
	7	Lurago d'Erba	Scuola media di Lurago d'Erba
	8	Alzate Brianza	Scuola media di Alzate Brianza
CO 048			
5	1	Monguzzo	Scuola materna di Monguzzo
	2	Lambrugo	Scuola elementare di Lambrugo
	3	Merone	Scuola elementare di Merone
	4	Monguzzo	Scuola elementare di Monguzzo
	5	Merone	Scuola media di Merone
PROVINCIA DI LECCO			
LC 038			
3	1	Merate	I.T.C. «Viganò«
	2	Casatenovo	I.P. «Pessina» – sede coordinata
	3	Merate	I.T.I.S. «Badoni» – ex sez. staccata
LC 043			
2	1	Lecco	I.T.G. «Bovara»
	2	Calolziocorte	Scuola superiore «Bachelet» – sez. staccata
LC 044			
1	1	Lecco	I.T.I.S. «Badoni» – sede
LC 047			
1	1	Oggiono	Istituto superiore «Bachelet» – sede
PROVINCIA DI MANTOVA			
MN 014			
8	1	Rodigo	Scuola materna Rodigo
	2	Rodigo	Scuola materna Rivalta
	3	Rodigo	Scuola elementare Rivalta
	4	Rodigo	Scuola elementare Rodigo
	5	Rodigo	Scuola media Rodigo
	6	Gazoldo	Scuola materna Gazoldo
	7	Gazoldo	Scuola elementare Gazoldo
	8	Gazoldo	Scuola media Gazoldo
MN 015			
11	1	Castellucchio	Scuola materna Castellucchio
	2	Castellucchio	Scuola materna Sarginesco
	3	Castellucchio	Scuola elementare Castellucchio

Plessi o Sedi totali	N. progr. plessi o Sedi	COMUNE	Denominazione Unità componenti
	4	Castellucchio	Scuola media Castellucchio
	5	Marcaria	Scuola materna Campitello
	6	Marcaria	Scuola materna Casatico
	7	Marcaria	Scuola elementare Campitello
	8	Marcaria	Scuola elementare Gabbiana
	9	Marcaria	Scuola elementare Marcaria
	10	Marcaria	Scuola elementare Cesole
	11	Marcaria	Scuola media Campitello
		MN 027	
8	1	Mantova	Scuola media Sacchi
	2	Mantova	Scuola elementare Ardigò
	3	Mantova	Scuola elementare Nievo
	4	Mantova	Casa del Sole
	5	Mantova	Ospedale
	6	Mantova	Scuola materna Rodari
	7	Mantova	Scuola materna «A. Frank»
	8	Mantova	Scuola elementare «don Mazzolari»
		MN 028	
7	1	Mantova	Scuola media Alberti/Seminario
	2	Mantova	Scuola media Alberti/Lunetta
	3	Mantova	Scuola elementare Allende
	4	Mantova	Scuola materna Bernl
	5	Mantova	Scuola materna Pacchioni
	6	Mantova	Scuola elementare Pomponazzo
	7	Mantova	Scuola elementare Tazzoli
		MN 029	
8	1	Mantova	Scuola elementare Martiri
	2	Mantova	Scuola materna «Chiesanuova»
	3	Mantova	Scuola materna «Angeli»
	4	Mantova	Scuola elementare Don Minzoni
	5	Mantova	Scuola elementare Don Leoni
	6	Mantova	Scuola materna Collodi
	7	Mantova	Scuola elementare De Amicis
	8	Mantova	Scuola elementare «Campogalliani»
		MN 030	
1	1	Mantova	Scuola media Bertazzolo
		PROVINCIA DI MILANO	
		MI 0271	
6	1	Busto Garolfo	Scuola materna Ferrazzi Busto Garolfo
	2	Busto Garolfo	Scuola materna Busto Garolfo
	3	Busto Garolfo	Scuola elementare Don Mentasti Busto Garolfo
	4	Busto Garolfo	Scuola elementare Tarra Busto Garolfo
	5	Busto Garolfo	Scuola elementare Ferrazzi-Cova Busto Garolfo
	6	Busto Garolfo	Scuola media Caccia Busto Garolfo
		MI 0277	
4	1	Villa Cortese	Scuola elementare Pinciroli Villa Cortese
	2	Villa Cortese	Scuola media Giovanni XXIII Villa Cortese
	3	Dairago	Scuola elementare don Bosco Dairago
	4	Dairago	Scuola media Frank Dairago
		MI 0278	
5	1	San Vittore Olona	Scuola materna Rodari san Vittore Olona
	2	San Vittore Olona	Scuola elementare Carducci San Vittore Olona
	3	San Vittore Olona	Scuola media Leopardi San Vittore Olona
	4	San Giorgio su Legnano	Scuola media Ungaretti San Giorgio su Legnano
	5	San Giorgio su Legnano	Scuola elementare Rodari San Giorgio su Legnano
		MI 0388	
4	1	Sulbiate	Scuola elementare via Mandelli di Sulbiate
	2	Sulbiate	Scuola media Leonardo Da Vinci di Sulbiate
	3	Ronco Briantino	Scuola elementare di Ronco Briantino
	4	Ronco Briantino	Scuola media di Ronco Briantino
		MI 0388b	
3	1	Carnate	Scuola materna di via Bazzini Carnate
	2	Carnate	Scuola elementare via Barassi Carnate
	3	Carnate	Scuola media Aldo Moro di Carnate
		MI 0389	
5	1	Bernareggio	Scuola materna di Bernareggio
	2	Bernareggio	Scuola elementare Oberdan di Bernareggio
	3	Bernareggio	Scuola elementare Via Don Guidali di Bernareggio
	4	Bernareggio	Scuola media Leonardo Da Vinci di Bernareggio
	5	Aicurzio	Scuola elementare Dante Alighieri di Aicurzio
		PROVINCIA DI PAVIA	
		PV 0062	
2	1	Stradella	I.T.C.G. «Faravelli»
	2	Stradella	Scuola coordinata di Stradella I.P.S.I.A. «Calvi» di Voghera
		PV 0064	
4	1	Voghera	I.P.S.I.A. «Calvi» di Voghera
	2	Sannazzaro	Scuola coordinata di Sannazzaro
	3	Varzi	Scuola coordinata di Varzi
	4	Voghera	Istituto Professionale Commercio «Maragliano»
		PV 0067	
2	1	Voghera	Istituto Tecnico Industriale «Maserati»
	2	Voghera	I.T.C.G. «Baratta»
		PROVINCIA DI VARESE	
		VA 102	
2	1	Gallarate	I.T.C. «Gadda»
	2	Gallarate	I.T.P.A.C.L.E. «Rosselli»

(BUR20040114) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15755

Trasformazione dell'IPAB «R.S.A. dr. C. Scarpai Forattini» con sede legale in comune di Schivenoglia (MN) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Residenza Sanitaria Assistenziale dr. Cesare Scarpari Forattini O.N.L.U.S.», Ente morale di diritto privato. Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione O.N.L.U.S. dell'IPAB denominata «R.S.A. dr. Cesare Scarpari Forattini» con sede legale in Comune di Schivenoglia (MN);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 25 del 8 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Residenza Sanitaria Assistenziale dr. Cesare Scarpari Forattini O.N.L.U.S.» ente morale di dirit-

to privato come previsto dall'articolo n. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione R.S.A. dr. Cesare Scarpari Forattini O.N.L.U.S.» ente morale di diritto privato con sede in Schivenoglia (MN) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1 gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione R.S.A. dr. Cesare Scarpari Forattini O.N.L.U.S.», ente morale di diritto privato, derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040115) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15756

Trasformazione dell'IPAB denominata «Casa di Riposo di Varzi» con sede legale in comune di Varzi (PV) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale variazione della denominazione in «Fondazione San Germano». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissisi

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Casa di Riposo di Varzi» avente sede legale in Comune di Varzi (PV);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 17 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 18 del 14 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione San Germano» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione San Germano» con sede in Varzi nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1 gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la fondazione denominata «Fondazione San Germano», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

Il segretario: Sala

(BUR20040116) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15757

Trasformazione dell'IPAB «Residenza sanitaria assistenziale di Sermide» con sede legale nel Comune di Sermide (MN) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Solaris – Servizi alla persona – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Residenza sanitaria assistenziale di Sermide» avente sede legale nel Comune di Sermide (MN);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 17 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 16 del 21 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Solaris – Servizi alla persona – ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Solaris – Servizi alla persona – ONLUS» con sede in Sermide (MN) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Solaris – Servizi alla persona – ONLUS» derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040117) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15758

Trasformazione dell'IPAB «Casa di Riposo Giuseppe e Giuliana Ronzoni» con sede legale nel comune di Besozzo (VA) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni ONLUS». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione Onlus senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Casa di Riposo Giuseppe e Giuliana Ronzoni» avente sede legale nel comune di Besozzo (VA);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazioni n. 33 del 3 settembre 2003 e n. 50 del 12 novembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni Onlus» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni Onlus» con sede in Besozzo (VA) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione Onlus senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – Onlus» derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040118) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15759

Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna di Malnate» con sede legale nel comune di Malnate (VA) in Fondazio-

ne senza scopo di lucro denominata «Scuola Materna di Malnate, già Umberto I». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Scuola Materna di Malnate» avente sede legale nel comune di Malnate (VA);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 27 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 34 del 15 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Scuola Materna di Malnate, già Umberto I» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Scuola Materna di Malnate, già Umberto I» con sede in Malnate (VA) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Scuola Materna di Malnate, già Umberto I derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040119) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15760

Trasformazione dell'IPAB «Pio Ricovero Vecchi Giuseppe Besana» con sede legale nel comune di Meda (MI) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Giuseppe Besana ONLUS». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione Onlus senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Pio Ricovero Vecchi Giuseppe Besana» avente sede legale nel comune di Meda (MI);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 121 del 17 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Giuseppe Besana ONLUS» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Giuseppe Besana Onlus» con sede in Meda (MI) nei registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione Onlus senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Giuseppe Besana Onlus», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040120) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15761

Trasformazione dell'IPAB «Asilo infantile dr. Luigi e Regina Sironi» con sede legale nel Comune di Oggiono (LC) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione scuola dell'infanzia dr. Luigi e Regina Sironi». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Asilo infantile dr. Luigi e Regina Sironi» avente sede legale nel Comune di Oggiono (LC);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 15 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 85 del 13 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione scuola dell'infanzia dr. Luigi e Regina Sironi» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione scuola dell'infanzia dr. Luigi e Regina Sironi» con sede in Oggiono (LC) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione scuola dell'infanzia dr. Luigi e Regina Sironi» derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040121) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15762

Trasformazione dell'IPAB denominata «Pia Fondazione Giovanni Camagni» con sede in Tirano (SO) in fondazione senza scopo di lucro. Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione dell'IPAB denominata «Pia Fondazione Giovanni Camagni» avente sede in Tirano (SO);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 17 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 53 del 26 novembre 2003 nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Pia Fondazione Giovanni Camagni» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Pia Fondazione Giovanni Camagni» con sede in Tirano nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Pia Fondazione Giovanni Ca-

magni» derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040122) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15763

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Madonna del Boldesico» con sede legale nel Comune di Grumello del Monte (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Madonna del Boldesico». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo Madonna del Boldesico» avente sede legale nel Comune di Grumello del Monte (BG);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 26 del 21 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Madonna del Boldesico» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Madonna del Boldesico» con sede in Grumello del Monte (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Madonna del Boldesico», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040123) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15764

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Villa Bartolomea Spada», con sede legale nel Comune di Schilpario (BG) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Bartolomea Spada – Schilpario – Valle di Scalve». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo Villa Bartolomea Spada» avente sede legale nel Comune di Schilpario (BG);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 15 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 53 del 19 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di Fondazione «Bartolomea Spada – Schilpario – Valle di Scalve» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della Fondazione «Bartolomea Spada – Schilpario – Valle di Scalve» con sede in Schilpario (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la Fondazione «Bartolomea Spada – Schilpario – Valle di Scalve», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040124) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15765

Trasformazione dell'I.P.A.B. Casa di Riposo «P.A. Faccanoni» con sede legale nel Comune di Sarnico (BG) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Casa di Riposo P.A. Faccanoni – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «P.A. Faccanoni» avente sede legale nel Comune di Sarnico (BG);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 3 del 18 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Casa di Riposo P.A. Faccanoni – ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Casa di Riposo P.A. Faccanoni – ONLUS» con sede in Sarnico (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Casa di Riposo P.A. Faccanoni – ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040125) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15766

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Asilo infantile di Cunardo» con sede legale nel Comune di Cunardo (VA) in Associazione senza scopo di lucro denominata «Scuola materna di Cunardo». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Associazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Asilo infantile di Cunardo» avente sede legale nel Comune di Cunardo (VA);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 3 del 3 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Scuola materna di Cunardo» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Scuola materna di Cunardo» con sede in Cunardo (VA) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Associazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Scuola materna di Cunardo», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040126) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15767

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo per anziani: Residenza Amica» con sede legale nel Comune di Giussano (MI) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Residenza Amica». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Casa di Riposo per anziani: Residenza Amica» avente sede legale nel Comune di Giussano (MI);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 20 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 126 del 6 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Residenza Amica» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Residenza Amica» con sede in Giussano (MI) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Residenza Amica», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040127) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15768

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Giuseppina Prina di Erba» con sede legale in Comune di Erba (CO) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Giuseppina Prina – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo Giuseppina Prina di Erba» avente sede legale in Comune di Erba (CO);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 121 del 24 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Giuseppina Prina ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Giuseppina Prina ONLUS» con sede in Erba nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Giuseppina Prina ONLUS di Erba», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040128) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15769

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Opere Pie Riunite Giovan Battista Rubini» con sede legale nel Comune di Romano di Lombardia (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Opere Pie Riunite Giovan Battista Rubini». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Opere Pie Riunite Giovan Battista Rubini» avente sede legale nel Comune di Romano di Lombardia (BG);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 20 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 46 del 16 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di Fondazione «Opere Pie Riunite Giovan Battista Rubini» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della Fondazione «Opere Pie Riunite Giovan Battista Rubini» con sede in Romano di Lombardia (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la Fondazione «Opere Pie Riunite Giovan Battista Rubini», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040129) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15770

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa Albergo per Persone Anziane» con sede legale nel Comune di Albino (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Honegger Residenza Sostegno Anziani». Ai sensi del-

l'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Casa Albergo per Persone Anziane» avente sede legale nel Comune di Albino (BG);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 23 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 151 del 2 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Honegger Residenza Sostegno Anziani» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Honegger Residenza Sostegno Anzianı» con sede in Albino (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Honegger Residenza Sostegno Anziani», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040130) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15771

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Asilo Infantile S. Apollonio» con sede legale nel Comune di Pezzaze (BS) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Asilo Infantile S. Apollonio». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Asilo Infantile S. Apollonio» avente sede legale nel Comune di Pezzaze (BS);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 5 del 2 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Asilo Infantile S. Apollonio» come previsto dall'art. 2 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Asilo Infantile S. Apollonio» con sede in Pezzaze (BS) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Asilo Infantile S. Apollonio», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040131) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15772

Fusione delle II.PP.A.B. «Istituto Elemosiniere, Istituto Educativo Cremonese, Fondazione Eliseo e Stellina Stradiotti», contestuale fusione con l'I.P.A.B. «F. Soldi – Centro Geriatrico Cremonese» con sede legale nel Comune di Cremona (CR) e conseguente trasformazione in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Città di Cremona» ai sensi dell'art. 5 comma 1 e dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi degli articoli 4, comma 32, della l.r. 1/2000 e 5 della l.r. 1/2003, la fusione delle II.PP.A.B. denominate «Istituto Elemosiniere, Istituto Educativo Cremonese e Fondazione Eliseo e Stellina Stradiotti»;

2. di approvare, ai sensi degli articoli 4, comma 32, della l.r. 1/2000 e 5 della l.r. 1/2003, la fusione delle II.PP.A.B. denominate «Istituto Elemosiniere, Istituto Educativo Cremonese e Fondazione Eliseo e Stellina Stradiotti» con l'I.P.A.B. «F. Soldi – Centro Geriatrico Cremonese»;

3. di approvare, ai sensi degli articoli 3, comma 2, e 5, comma 1, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'ente risultante dalla fusione di cui al precedente punto l;

4. di approvare il nuovo Statuto dell'ente, risultante dalle fusioni di cui ai precedenti punti 1 e 2, composto da 22 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione delle II.PP.A.B. «Istituto Elemosiniere, Istituto Educativo Cremonese e Fondazione Eliseo e Stellina Stradiotti» con propria deliberazione n. 49 del 24 ottobre 2003, e dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. «F. Soldi – Centro Geriatrico Cremonese» con propria deliberazione n. 171 del 27 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

5. di dare atto che, a seguito delle fusioni di cui ai punti 1 e 2 e della trasformazione specificata al precedente punto 3, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Città di Cremona» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente medesimo;

6. di disporre l'iscrizione della fondazione denominata «Fondazione Città di Cremona» con sede in Comune di Cremona nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

7. di disporre altresì che la fondazione denominata «Fondazione Città di Cremona» derivante dalla trasformazione delle II.PP.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

8. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040132) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15773

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Orfanotrofio educandato maschile Fondazione Carlo Rainoldi» con sede legale nel Comune di Varese (VA) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Carlo Rainoldi». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. l. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Orfanotrofio educandato maschile Fondazione Carlo Rainoldi» avente sede legale nel Comune di Varese (VA);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 19 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 18 del 22 ottobre

2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Carlo Rainoldi» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Carlo Rainoldi» con sede in Varese (VA) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Carlo Rainoldi» derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040133) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15774

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Pio Istituto Pavoni» con sede legale nel Comune di Brescia (0) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Pio Istituto Pavoni». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Pio Istituto Pavoni» avente sede legale nel Comune di Brescia;

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 17 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione 12 settembre 2003 verbalizzata con atto pubblico Rep. n. 75783 racc. 21317 – dr. Francesco Lesandrelli, notaio in Brescia – registrato a Brescia il 18 settembre 2003 al n. 4003 – serie 1, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, la fondazione viene ad assumere la denominazione di «Pio Istituto Pavoni» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della fondazione «Pio Istituto Pavoni» con sede in Brescia nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la fondazione «Pio Istituto Pavoni», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040134) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15775

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo per Anziani e Inabili del Comune di Spirano» con sede legale nel Comune di Spirano (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Casa di Riposo Spirano». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo per Anziani e Inabili del Comune di Spirano» avente sede legale nel Comune di Spirano (BG);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 19 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 114 del 29 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Casa di Riposo Spirano» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Casa di Riposo Spirano» con sede in Spirano (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Casa di Riposo Spirano», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040135) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15776

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Centro Geriatrico Porta Spinola di Mariano Comense» con sede legale in Comune di Mariano Comense (CO) in Fondazione di diritto privato senza scopo di lucro denominata «Fondazione Porta Spinola». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione di diritto privato senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Centro Geriatrico Porta Spinola di Mariano Comense» avente sede legale in Comune di Mariano Comense (CO);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 43 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 20 del 5 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Porta Spinola» come previsto dall'art. 3 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Porta Spinola» con sede in Mariano Comense nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione di diritto privato senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Porta Spinola di Mariano Comense», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040136) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15777

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Bellaria di Appiano Gentile» con sede legale in Comune di Appiano Gentile (CO) in Fondazione senza scopo di lucro denomi-

nata «Fondazione Bellaria – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo Bellaria di Appiano Gentile» avente sede legale in Comune di Appiano Gentile (CO);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 25 del 25 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Bellaria – ONLUS» come previsto dall'art. 2 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Bellaria – ONLUS» con sede in Appiano Gentile nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Bellaria – ONLUS di Appiano Gentile», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040137) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15778

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Istituti Educativi di Bergamo» con sede legale nel Comune di Bergamo (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Istituti Educativi di Bergamo». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. l. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Istituti Educativi di Bergamo» avente sede legale nel Comune di Bergamo (BG);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 141 dell'1 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Istituti Educativi di Bergamo» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Istituti Educativi di Bergamo» con sede in Bergamo (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Istituti Educativi di Bergamo», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040138) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15779

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Opera Pia Francesco Balicco» con sede legale nel Comune di Martinengo (BG) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Francesco Balicco». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Opera Pia Francesco Balicco» avente sede legale nel Comune di Martinengo (BG);

2. di approvare il nuovo Statuto dell'ente composto da 19 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 18 del 19 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Francesco Balicco» come previsto dall'art. 1 del nuovo Statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Francesco Balicco» con sede in Martinengo (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Francesco Balicco», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040139) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15780

Trasformazione dell'IPAB «Istituto Geriatrico Boni» con sede legale nel Comune di Suzzara (MN) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Luigi Boni ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Istituto Geriatrico Boni» avente sede legale nel Comune di Suzzara (MN);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 23 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 29 del 17 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Luigi Boni ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Luigi Boni ONLUS» con sede in Suzzara (MN) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Luigi Boni ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040140) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15781

Trasformazione dell'IPAB «Istituto Geriatrico Carlo Louisa Grassi» con sede legale nel Comune di Viadana (MN) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Istituto Geriatrico Carlo Louisa Grassi ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Istituto Geriatrico Carlo Louisa Grassi» avente sede legale nel Comune di Viadana (MN);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 16 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 126 dell'11 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Istituto Geriatrico Carlo Louisa Grassi ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Istituto Geriatrico Carlo Louisa Grassi ONLUS», con sede in Viadana (MN) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Istituto Geriatrico Carlo Louisa Grassi ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040141) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15782

Trasformazione dell'IPAB «Pensionato ten. col. cav. F. Contessi» con sede legale nel Comune di Costa Volpino (BG) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Pensionato ten. col. cav. Francesco Contessi – Fondazione ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Pensionato ten. col. cav. F. Contessi» avente sede legale nel Comune di Costa Volpino (BG);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazioni n. 74 del 10 settembre 2003 e n. 99 del 26 novembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Pensionato ten. col. cav. Francesco Contessi – Fondazione ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione del «Pensionato ten. col. cav. Francesco Contessi – Fondazione ONLUS» con sede in Costa Volpino (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che il «Pensionato ten. col. cav. Francesco Contessi – Fondazione ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti al beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040142) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15783

Fusione delle II.PP.A.B. denominate «Scuola Materna» e «Residenza Sanitario Assistenziale» con sede legale in Mede (PV), contestuale trasformazione dell'ente risultante in fondazione senza scopo di lucro denominata «Istituzioni Riunite Residenza Sanitario Assistenziale – Scuola Materna» e conseguente approvazione del nuovo statuto. Ai sensi degli artt. 3 e 5 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.P.P.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi degli artt. 4, comma 32, della l.r. 1/2000 e 5 della l.r. 1/2003, la fusione delle II.PP.A.B. denominate «Scuola Materna» e «Residenza Sanitario Assistenziale» entrambe aventi sede legale in Mede (PV),

2. di approvare, ai sensi degli artt. 3, comma 2, e 5, comma 1, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'ente risultante dalla fusione di cui al precedente punto 1;

3. di approvare il nuovo statuto dell'ente, risultante dalla fusione di cui al precedente punto 1, composto da 19 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione delle II.PP.A.B. di cui trattasi con propria deliberazione n. 51 del 17 novembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

4. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata, al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Istituzioni Riunite Residenza Sanitario Assistenziale – Scuola Materna» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente medesimo;

5. di disporre l'iscrizione della fondazione denominata «Istituzioni Riunite Residenza Sanitario Assistenziale – Scuola Materna» con sede in Mede (PV) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

6. di disporre altresì che la fondazione denominata «Istituzioni Riunite Residenza Sanitario Assistenziale – Scuola Materna», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

7. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040143) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15784

Trasformazione dell'IPAB «Casa di Riposo di Pomponesco» con sede legale nel Comune di Pomponesco (MN) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Mazzucchini Casa di Riposo Pomponesco –

ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Casa di Riposo di Pomponesco» avente sede legale nel Comune di Pomponesco (MN);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 15 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 26 del 17 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Mazzucchini Casa di Riposo Pomponesco – ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Mazzucchini Casa di Riposo Pomponesco ONLUS» con sede in Pomponesco (MN) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Mazzucchini Casa di Riposo Pontonesco ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040144) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15785

Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna Visintini» con sede legale in Comune di Toscolano Maderno (BS) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Scuola Materna Visintini». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Scuola Materna Visintini» avente sede legale in Toscolano Maderno (BS);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 14 dell'1 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Scuola Materna Visintini» come previsto dall'art. 2 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della Fondazione «Scuola Materna Visintini» con sede in Toscolano Maderno (BS) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la Fondazione «Scuola Materna Visintini», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040145) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15786

Trasformazione dell'IPAB denominata «Casa di Riposo Gambara-Tavelli» con sede legale in Comune di Verolanuova (BS) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale variazione della denominazione in «Fondazione Gambara-Tavelli». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Casa di Riposo Gambara-Tavelli» avente sede legale in Comune di Verolanuova (BS);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 64 del 31 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Gambara-Tavelli» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Gambara-Tavelli» con sede in Verolanuova (BS) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la fondazione denominata «Fondazione Gambara-Tavelli», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040146) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15787

Trasformazione dell'IPAB «Casa di Riposo Ulderico Sabbadini» con sede legale in località Villastrada – Comune di Dosolo (MN) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Ulderico Sabbadini ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS dell'IPAB denominata «Casa di Riposo di Villastrada» con sede legate in località Villastrada – Comune di Edolo (MN);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 20 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 15 del 20 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Ulderico Sabbadini ONLUS», come previsto dall'art. n. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Ulderico Sabbadini ONLUS» con sede in località Villastrada – Comune di Dosolo (MN) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la ««Fondazione Ulderico Sabbadini ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040147) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15788

Trasformazione dell'IPAB denominata «Associazione per l'Assistenza dei Giovani e degli Anziani» con sede legale in Comune di Milano (MI) in associazione senza scopo di lucro. Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Associazione per l'Assistenza dei Giovani e degli Anziani» avente sede legale in Comune di Milano (MI);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 26 articoli, adottato dall'Assemblea Straordinaria dei soci dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione del 4 settembre 2003, verbalizzata con atto pubblico del 4 settembre 2003 rep. n. 271495/35086 a rogito dr. Paolo Lovisetti di Milano, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di disporre l'iscrizione della «Associazione per l'Assistenza dei Giovani e degli Anziani» con sede in Milano nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di disporre altresì che la fondazione denominata «Associazione per l'Assistenza dei Giovani e degli Anziani», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

5. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040148) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15789

Trasformazione dell'IPAB «Casa di Ricovero e Opere Pie Annesse» con sede legale nel Comune di Bergamo (BG) in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Casa di Ricovero e Opere Pie Annesse» avente sede legale nel Comune di Bergamo (BG);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 24 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 252 del 20 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice ONLUS» con sede in Bergamo (BG) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040149) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15790

Trasformazione dell'IPAB «Ente Morale Ambrogio Bruni» con sede legale nel Comune di Garlate (LC) in Fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Ambrogio Bruni». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Ente Morale Ambrogio Bruni» avente sede legale nel Comune di Garlate (LC);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazioni n. 8 del 26 giugno 2003 e n. 13 del 27 novembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata, al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Ambrogio Bruni» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Ambrogio Bruni» con sede in Garlate (LC) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Ambrogio Bruni», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040150) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15792

Trasformazione dell'IPAB «Ospedale Ricovero – P. Sissa» con sede legale in Comune di Moglia (MN) in fondazione senza scopo di lucro, denominata «Fondazione Pietro Sissa». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione dell'IPAB denominata «Ospedale Ricovero – Pietro Sissa» con sede legale in Comune di Moglia (MN);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 26 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 34 del 10 settembre 2003,

nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Pietro Sissa» come previsto dall'art. n. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Pietro Sissa», senza scopo di lucro con sede in Moglia (MN) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Pietro Sissa», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al Comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040151) (3.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15793

Disposizioni relative alla trasformazione delle II.PP.A.B. operanti nell'ambito territoriale della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 4 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e dell'art. 6 del regolamento regionale 4 giugno 2003, n 11. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di disporre la nomina degli incarichi commissariali per le II.PP.A.B. che, alla data del presente provvedimento, risultano non aver ottemperato alle disposizioni contenute nella l.r. 1/2003 e nel relativo regolamento di attuazione secondo la tabella che costituisce allegato parte integrante del presente provvedimento *(omissis)*;

2. di attribuire ai detti commissari il compito di procedere, per il tempo strettamente necessario all'espletamento del proprio mandato e comunque per un periodo non superiore a 6 (sei) mesi, alla predisposizione degli atti di attuazione della l.r. 1/2003 ed in modo particolare di:

a) assicurare la rappresentanza legale dell'ente;

b) assicurare la gestione dell'ente;

c) effettuare la ricognizione del patrimonio di proprietà di ogni singolo e del personale dipendente dalla singola istituzione;

d) fronteggiare situazioni di improvvisa emergenza ed adottare provvedimenti tesi a salvaguardare l'attuale consistenza patrimoniale dell'istituzione;

e) attivare, dove necessario, le procedure di nomina dei componenti del nuovo organo di amministrazione dell'istituzione;

3. di disporre la notifica del presente atto al commissario incaricato, alle istituzioni interessate, alle ASL ed ai Comuni territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040152) (1.2.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15794

Determinazioni in ordine al riparto dei finanziamenti previsti al comma 16 dell'art. 6 della l.r. 11 agosto 2003 n. 16 «Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2003 ed al bilancio pluriennale 2003/2005 a legislazione vigente e programmatico – I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali»

LA GIUNTA REGIONALE

Viste:

– la legge n. 132/68 art. 1, c. 6, la quale stabiliva che gli istituti ed enti ecclesiastici, a domanda, potessero ottenere per i loro ospedali una classificazione corrispondente a quella degli ospedali pubblici, previa dimostrazione del possesso dei requisiti prescritti;

– la l. 833/78, art. 41, che ha stabilito che nulla era mutato quanto al regime giuridico-amministrativo degli istituti ed enti ecclesiastici che esercitavano l'assistenza ospedaliera;

– il d.lgs. 502/92 e successive modifiche e integrazioni, art. 4, c. 12 ribadisce che nulla è innovato alla vigente disciplina per quanto concerne, tra l'altro, gli istituti ed enti che esercitano l'assistenza ospedaliera di cui all'articolo 41 della l. 833/78;

Vista la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 e successive modifiche e integrazioni;

Richiamata la l.r. 11 agosto 2003 n. 16 «Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2003 ed al bilancio pluriennale 2003/2005 a legislazione vigente e programmatico – I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali»;

Visto in particolare il comma 16 dell'art. 6 della citata legge regionale, che autorizza per l'anno 2003 la spesa di € 50.000.000,00 da destinare alla copertura della quota di spesa per investimenti delle Aziende Sanitarie Pubbliche ed equiparate, di competenza economica dell'esercizio 2003 e riscontrabile nei bilanci d'esercizio 2003;

Dato atto che è stato valutato il fabbisogno di finanziamento delle Aziende Sanitarie Pubbliche per investimenti 2003 sulla base delle comunicazioni economiche periodiche aziendali;

Dato atto che tale fabbisogno è stato stimato in € 40.000.000,00 e che pertanto residuano € 10.000.000,00 da destinare agli enti sanitari equiparati;

Considerato che il comma 16 dell'art. 6 cit. non stabilisce i parametri del l'equiparazione tra aziende pubbliche ed altre aziende sanitarie e che occorre pertanto riferirsi ad un'equiparazione di carattere generale;

Visto che la legge 12 febbraio 1968, n. 132, ha riconosciuto agli ospedali dipendenti degli enti ecclesiastici, che fossero rispondenti ai requisiti strutturali ed organizzativi previsti per gli ospedali pubblici, la possibilità di ottenere la classificazione in una delle categorie di ospedali disciplinate dalla stessa legge;

Considerato che la circolare del Ministero della Sanità 100.1/2195 del 25 giugno 1997 riconosce che «la classificazione, quale atto conclusivo di un processo di verifica dell'identità sostanziale tra l'organizzazione dei servizi degli ospedali dipendenti dagli enti ecclesiastici a quelli propri dell'organizzazione ospedaliera pubblica, incide direttamente sul tipo di assistenza ospedaliera erogata, che assume valenza pubblicistica al pari di quella erogata dalle strutture pubbliche (allora enti ospedalieri) in quanto inserisce detti ospedali nella programmazione ospedaliera e nei piani regionali ospedalieri;

Visti gli artt. 41 e 43 della l. 833/78 e l'art. 4, comma 12, del d.lgs. 502/92 che confermano la collocazione degli ospedali classificati nell'ambito delle Aziende Ospedaliere e dei presidi ospedalieri, ricomprendendo pertanto i medesimi nel circuito del servizio pubblico;

Preso atto che a livello regionale l'equiparazione di cui sopra è stata limitata agli ospedali classificati senza fini di lucro, atteso che con l.r. n. 3 del 2001 si è previsto che solo questi ultimi presentassero il Piano di Organizzazione aziendale ed il Piano Strategico Triennale al fine di accedere ai fondi di riorganizzazione di cui alla d.g.r. n. 40903/98;

Ritenuto pertanto che la legge di assestamento si riferisca agli ospedali classificati ai sensi della normativa richiamata e che, in base alla *ratio* del legislatore regionale, il beneficio debba essere limitato a quelli senza fine di lucro;

Atteso che nel territorio della Regione Lombardia gli Ospedali c.d. «Classificati» senza fine di lucro risultano essere i seguenti:

– Ospedale Sant'Orsola di Brescia;

– Ospedale Sacra Famiglia di Erba;

– Ospedale San Giuseppe di Milano;

appartenenti all'ordine religioso «Provincia Lombardo-Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli»;

– Ospedale Generale di Zona Valduce di Como appartenente alla Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata;

Tenuto conto che, ai fini della ripartizione dei finanziamenti previsti al predetto comma 16 dell'art. 6 della l.r. n. 16/03, occorre procedere alla determinazione dei criteri di assegnazione dello stanziamento in oggetto;

Ritenuto, ai fini del riparto, di considerare quali parametri

di riferimento la valorizzazione degli investimenti effettuati dagli enti nel corso dell'esercizio 2003 in aree e progetti di intervento aventi una significativa valenza in termini di miglioramento della efficienza e della qualità del servizio, in coerenza con le strategie e le priorità espresse nel Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004 ovvero:

– investimenti in tecnologie sanitarie;

– adeguamento degli spazi e della logistica;

– manutenzione e riammodernamento di strutture edili, impianti ed attrezzature anche per soddisfare alle esigenze di adeguamento alla normativa di sicurezza;

– agli abbattimenti delle barriere architettoniche ancora esistenti;

– ai cambiamenti organizzativi richiesti dal nuovo quadro normativo del servizio sanitario ed al miglioramento degli aspetti alberghieri;

Precisato altresì che il riparto sarà effettuato in proporzione al totale degli investimenti realizzati dai soggetti interessati nel corso dell'esercizio 2003 e comunque nei limiti del finanziamento disponibile;

Ritenuto pertanto di richiedere agli Ospedali Classificati già individuati di estrapolare dai propri bilanci relativi all'esercizio 2003 i dati economici relativi agli investimenti effettuati nel corso di detto esercizio fornendo alla Direzione Generale Sanità, entro il prossimo 15 manzo 2004, un dettagliato resoconto sugli interventi realizzati;

Ritenuto altresì di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di determinare in € 10.000.000,00 l'importo da assegnare a favore degli Ospedali Classificati della Lombardia nell'ambito dello stanziamento di cui al comma 16 dell'art. 6 della l.r. n. 16/2003, che autorizza per l'anno 2003 la spesa di € 50.000.000,00 da destinare alla copertura della quota di spesa per investimenti delle Aziende Sanitarie Pubbliche ed equiparate, di competenza economica dell'esercizio 2003 e riscontrabile nei bilanci d'esercizio 2003, dando atto che l'importo di € 40.000.000,00 è stato assegnato alle Aziende Sanitarie Pubbliche in relazione al fabbisogno valutato sulla base delle comunicazioni economiche periodiche aziendali;

2. di dare atto che a livello regionale l'equiparazione di cui sopra è stata limitata agli ospedali classificati senza fini di lucro, atteso che con l.r. n. 3 del 2001 si è previsto che solo questi ultimi presentassero il Piano di Organizzazione aziendale ed il Piano Strategico Triennale al fine di accedere ai fondi di riorganizzazione di cui alla d.g.r. n. 40903/98;

3. di procedere alla determinazione dei criteri di assegnazione del finanziamento di € 10.000.000,00 stabilendo che, ai fini del riparto, i parametri di riferimento considerati attengono alla valorizzazione degli investimenti effettuati dagli Ospedali Classificati nel corso dell'esercizio 2003 in aree e progetti di intervento aventi una significativa valenza in termini di miglioramento della efficienza e della qualità del servizio, in coerenza con le strategie e le priorità espresse nel Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004 ovvero:

– investimenti in tecnologie sanitarie;

– adeguamento degli spazi e della logistica;

– manutenzione e riammodernamento di strutture edili, impianti ed attrezzature anche per soddisfare alle esigenze di adeguamento alla normativa di sicurezza;

– agli abbattimenti delle barriere architettoniche ancora esistenti;

– ai cambiamenti organizzativi richiesti dal nuovo quadro normativo del servizio sanitario ed al miglioramento degli aspetti alberghieri;

5. di precisare che il riparto sarà effettuato in proporzione al totale degli investimenti realizzati dai soggetti interessati nel corso dell'esercizio 2003 e comunque nei limiti del finanziamento disponibile;

6. di invitare gli Ospedali Classificati già individuati ad estrapolare dai propri bilanci relativi all'esercizio 2003 i dati economici relativi agli investimenti effettuati nel corso di detto esercizio fornendo alla Direzione Generale Sanità, entro il prossimo 15 marzo 2004, un dettagliato resoconto sugli interventi realizzati;

7. di demandare il riparto del finanziamento, l'assunzione degli impegni di spesa e la conseguente liquidazione ad un successivo provvedimento del Direttore Generale della Direzione Sanità;

8. di procedere alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20040153) (3.2.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15795

Integrazione alla d.g.r. n. 7/11534 del 10 dicembre 2002 avente per oggetto: «Misure urgenti in merito alla razionalizzazione della spesa sanitaria». Ulteriori determinazioni

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la d.g.r. n. 7/11534 del 10 dicembre 2002 avente per oggetto «Misure urgenti in merito alla razionalizzazione della spesa sanitaria»;

Richiamata, inoltre, la d.g.r. n. 7/12287 del 4 marzo 2003 avente per oggetto «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario regionale per l'esercizio 2003 – Integrazione e modifica della d.g.r. n. 10805 del 24 ottobre 2002 ad oggetto "prime determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario regionale per l'esercizio 2003"»;

Richiamata, altresì, la d.g.r. 7/15592 del 12 dicembre 2003 avente per oggetto «Integrazione alla d.g.r. n. 7/11534 del 10 dicembre 2002 avente per oggetto "Misure urgenti in merito alla razionalizzazione della spesa sanitaria"»;

Ricordato che a livello nazionale fino al 31 dicembre 2000 l'esenzione totale, come esclusione dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria per l'assistenza farmaceutica territoriale, era riconosciuta solo ai grandi invalidi di servizio (prima categoria) mentre tale esenzione era prevista per tutti gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia (dalla prima all'ottava categoria);

Vista la nota del Presidente Regionale dell'Unione Mutilati per servizio che chiede l'estensione della esenzione alla compartecipazione alla spesa farmaceutica, agli invalidi per servizio appartenenti alla categoria dalla seconda all'ottava, in quanto equiparabili ai mutilati di guerra ai sensi della legge 15 luglio 1950, n. 539;

Preso atto che la richiesta di equiparazione trova fondamento in alcune recenti interpretazioni giurisprudenziali nelle quali si evidenzia come l'art. 1 della legge n. 539 del 15 luglio 1950, recante l'estensione ai mutilati ed invalidi per servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra, vada interpretato nel senso che esso non ha inteso estendere solo i benefici che fossero già previsti da leggi vigenti all'atto dell'entrata in vigore della citata l. 539/50, bensì attuare un'equiparazione tendenzialmente completa fra le due categorie;

Valutata, alla luce di tale interpretazione giurisprudenziale, la possibilità di non differenziare situazioni sostanzialmente analoghe sia in relazione alla classificazione della gravità delle patologie sia in relazione alla causa della menomazione (guerra o adempimento del dovere);

Ritenuto pertanto opportuno estendere l'esenzione totale dal pagamento della quota di compartecipazione alla spesa farmaceutica, prevista dall'allegato A alla d.g.r. n. 7/11534, anche agli invalidi di servizio appartenenti alla categoria dalla seconda all'ottava;

Preso atto della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia n. 5765/03 del 12 dicembre 2003 reg. sent. n. 474/2003 reg. ric. che «annulla l'Allegato B alla d.g.r. 7/12287 del 4 marzo 2003, nella parte in cui è imposto il pagamento dei ticket sul pronto soccorso anche ai soggetti affetti da malattie rare ... *omissis* ...»;

Ravvisata la necessità di meglio definire il percorso assistenziale dei soggetti affetti da malattie rare;

Visto il d.lgs. 29 aprile 1998 n. 124, che all'art. 5, comma 3, stabilisce che «L'esenzione dalla partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza sanitaria correlate a ciascuna malattia è riconosciuta in qualsiasi regime di erogazione»;

Visto il decreto ministeriale 279/2001 che definisce le malattie rare e le relative esenzioni per le prestazioni efficaci ed appropriate per il trattamento, il monitoraggio e la prevenzione degli ulteriori aggravamenti;

Visto il d.p.c.m. 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza», che prevede, nell'ambito dell'Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, dell'assistenza distrettuale e dell'assistenza ospedaliera, l'inclusione dell'assistenza specifica rivolta a particolari categorie di cittadini, tra i quali figurano i soggetti affetti da malattie rare;

Richiamata la deliberazione n. 7/7328 dell'11 dicembre 2001 di Giunta regionale, integrata dalla successiva d.g.r. 7/10125 del 6 agosto 2002, attraverso le quali si è provveduto ad individuare:

– gli enti sanitari che costituiscono la rete per la diagnosi ed il trattamento delle malattie rare;

– il Centro interregionale di Riferimento per le malattie rare, cui sono stati affidati i compiti derivanti dal predetto provvedimento;

– uno specifico percorso al fine di orientare le strutture interessate operanti all'interno del sistema sanitario regionale ed il cittadino, per ottimizzare il percorso diagnostico, terapeutico ed assistenziale in materia;

Preso atto che la Regione Lombardia, con la richiamata d.g.r. 7/11534 del 10 dicembre 2002, come modificata dalle d.g.r. 7/12287 del 4 marzo 2003 e 7/15592 del 12 dicembre 2003, stabilisce, fra l'altro, le condizioni di applicazione di un rimborso forfetario per l'erogazione di prestazioni ritenute inappropriate se erogate in regime di emergenza-urgenza;

Fatte salve le disposizioni di cui al punto 22 della d.g.r. 7/12287 del 4 marzo 2003, che prevedono comunque la partecipazione alla spesa farmaceutica;

Ritenuto altresì di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale, ai fini della notifica a tutti i soggetti interessati e sul sito web della D.G. Sanità ai fini della diffusione del provvedimento;

Vagliate ed assunte come proprie le predette considerazioni;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

Delibera

Per le motivazioni espresse nelle premesse del presente provvedimento:

1. di prendere atto del percorso per i soggetti riconosciuti affetti da malattie rare in regime di esenzione dalla partecipazione alla spesa, come già definito nell'Allegato 1 alla la deliberazione;

2. di confermare pienamente le motivazioni dell'Allegato 1 alla d.g.r. 7/7328, quale parte integrante del citato provvedimento, al fine di orientare le strutture interessate operanti all'interno del sistema sanitario regionale lombardo ed il cittadino per ottimizzare il percorso diagnostico, terapeutico ed assistenziale in materia;

3. di affermare il diritto dei soggetti affetti da malattie rare di usufruire in esenzione delle prestazioni di assistenza sanitaria incluse nei livelli essenziali di assistenza, efficaci ed appropriate per il trattamento del monitoraggio della malattia dalla quale sono affetti e per la prevenzione degli ulteriori aggravamenti, assicurando l'effettuazione di tali prestazioni anche in regime di pronto soccorso, fatte salve le disposizioni di cui al punto 22 della d.g.r. 7/12287 del 4 marzo 2003, che prevedono comunque la partecipazione alla spesa farmaceutica;

4. di estendere l'esenzione totale dal pagamento della quota di compartecipazione alla spesa farmaceutica, prevista dall'Allegato A alla d.g.r. n. 7/11534, anche agli invalidi di servizio appartenenti alla categoria dalla seconda all'ottava;

5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale, ai fini della notifica a tutti i soggetti interessati e sul sito web della D.G. Sanità ai fini della diffusione del provvedimento.

Il segretario: Sala

(BUR20040154) (5.3.4)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15807

Bando regionale per l'assegnazione di contributi per la realizzazione di progetti di percorsi ciclopedonali volti alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nei comuni compresi nelle zone «critiche» (individuati con d.g.r. n. 6501 del 19 ottobre 2001 e con d.g.r. n. 11485 del 6 dicembre 2002). 10.4.2. «Promozione di azioni per la riqualificazione e valorizzazione del territorio»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 19 ottobre 1998 n. 366: «Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica» che affida alle Regioni il compito di redigere piani regionali di riparto dei finanziamenti per la mobilità ciclistica e di predisporre iniziative per lo sviluppo della mobilità ciclistica;

Vista la legge regionale 27 novembre 1989 n. 65: «Interventi regionali per favorire lo sviluppo del trasporto ciclistico» che si propone di agevolare il traffico ciclistico favorendo l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto alternativo al mezzo automobilistico e prevede la concessione di contributi in conto capitale, nella misura massima del 50%, a comuni e loro consorzi per l'introduzione nel sistema viario di percorsi ciclabili;

Visto il Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 30 novembre 1999, n. 557: «Regolamento per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili»;

Vista la deliberazione n. 6/46929 in data 3 dicembre 1999 con la quale la Giunta regionale della Lombardia, in attuazione della legge 19 ottobre 1998, n. 366 e della legge regionale 27 novembre 1989, n. 65 ha approvato il programma di intervento finanziario 1999 per l'assegnazione dei contributi a favore della mobilità ciclistica, nonché le successive deliberazioni n. 7/482 in data 14 luglio 2000 e n. 7/710 in data 28 luglio 2000 con le quali sono state approvate le integrazioni al programma di intervento finanziario 1999;

Considerato che tale programma, col quale sono stati finanziati progetti per la realizzazione di piste ciclopedonali su tutto il territorio lombardo, è in fase di conclusione;

Visto l'Accordo di Programma Quadro e successive modifiche sottoscritto in data 2 febbraio 2001 tra Regione Lombardia ed i Ministeri dell'Ambiente e del Tesoro in materia di ambiente ed energia, finalizzato alla realizzazione di interventi e di programmi per il risanamento e la salvaguardia ambientale del territorio lombardo;

Vista la deliberazione Giunta regionale 19 ottobre 2001 n. 7/6501 di zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria, ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio, relativamente al controllo dell'inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione energia e piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico che individua quattro zone critiche sovracomunali;

Vista la successiva deliberazione Giunta regionale 6 dicembre 2002 n. 7/11485 che individua l'agglomerato di Brescia nell'ambito della zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria;

Considerato che la Regione Lombardia intende promuovere la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento nelle aree urbane favorendo lo sviluppo della mobilità ciclistica, come alternativa all'uso dell'auto, nelle zone considerate «critiche»;

Visto il Libro Azzurro della mobilità e dell'ambiente 2003-2005 che prevede, tra le misure infrastrutturali, la realizzazione di piste ciclabili nei contesti urbani dei comuni compresi nelle «aree critiche» (intervento n. 15);

Considerato altresì che è intendimento della Regione Lombardia promuovere lo sviluppo della mobilità ciclistica tramite la realizzazione di una rete integrata di itinerari ciclistici che consenta, coerentemente con le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. VII/197 del 6 marzo 2001 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 6 agosto 2001), di garantire la disponibilità di percorsi ciclistici in grado di valorizzare la fruizione dei valori ambientali e storico-culturali presenti sul territorio;

Dato atto che tali iniziative sono riconducibili all'obiettivo specifico n. 10.4.2 «Promozione di azioni per la riqualificazione e valorizzazione del territorio» del Programma Regionale di Sviluppo come aggiornato dal Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale, approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. VII/915 del 25 novembre 2003;

Ritenuto opportuno procedere, proseguendo nell'azione intrapresa con il programma finanziario 1999 approvato con la citata deliberazione di Giunta regionale n. 7/46929 in data 3 dicembre 1999, alla pubblicazione di un bando per la selezione di progetti per la realizzazione di percorsi ciclopedonali, finalizzati al perseguimento di obiettivi di mobilità sostenibile ed al conseguimento di una maggior vivibilità delle aree fortemente inquinate;

Visto lo schema di bando per l'assegnazione di contributi per la realizzazione di progetti che conseguano tali obiettivi, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Dato atto che sono ammessi al contributo i progetti che interessano i comuni compresi nelle «zone critiche» di Milano, del Sempione, di Como, di Bergamo ed i comuni capoluoghi di provincia individuati dalla deliberazione Giunta regionale 19 ottobre 2001 n. 7/6501, nonché i comuni appartenenti all'agglomerato di Brescia individuati dalla deliberazione Giunta regionale 6 dicembre 2002 n. 7/11485;

Valutato che, nell'ambito dello sviluppo di azioni di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, l'iniziativa potrà essere supportata, oltre che da fondi a bilancio regionale e da fondi

stanziati a livello nazionale per le iniziative a sostegno della mobilità ciclistica (legge n. 366/98), anche da dotazioni finanziarie di cui all'Accordo di Programma Quadro e successive modifiche sottoscritto in data 2 febbraio 2001 tra Regione Lombardia ed i Ministeri dell'Ambiente e del Tesoro in materia di ambiente ed energia e che l'azione della Regione Lombardia tenderà, quindi, a coordinare i singoli progetti in piani complessivi integrando le risorse disponibili;

Considerato che la copertura finanziaria necessaria ad avviare l'iniziativa è individuata nel capitolo 2839 del bilancio regionale 2004-2006, con una previsione di spesa pari ad € 1.500.000 per l'anno 2004 e pari ad € 3.500.000 per l'anno 2005;

Dato atto che i progetti presentati saranno valutati da un'apposita Commissione nominata dal Direttore Generale Territorio e Urbanistica e la graduatoria dei progetti ammessi a contributo sarà approvata con deliberazione di Giunta regionale;

Dato atto che tale graduatoria resterà valida per diciotto mesi, durante i quali la Giunta regionale con successivi atti si riserva di provvedere all'ulteriore finanziamento di interventi sulla base di eventuali ulteriori risorse regionali e statali;

Delibera

1. di approvare il bando regionale, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, per l'assegnazione dei contributi per la realizzazione di progetti finalizzati al perseguimento di obiettivi di mobilità sostenibile ed alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle zone «critiche» tramite la realizzazione di percorsi ciclopedonali;

2. di dare atto che l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi a contributo sarà approvata con deliberazione di Giunta regionale e tale graduatoria resterà valida per diciotto mesi;

3. di dare atto che la Direzione Generale Territorio e Urbanistica provvederà agli adempimenti tecnico-amministrativi previsti dalla presente deliberazione;

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

——— • ———

ALLEGATO

Bando per l'assegnazione di contributi per la realizzazione di progetti volti alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle zone «critiche» mediante la realizzazione di percorsi ciclopedonali

1. Progetti ammissibili a contributo

Sono ammissibili al contributo i progetti per la realizzazione di percorsi ciclabili in aree urbane con caratteristiche di urbanizzato denso, livelli di elevato inquinamento acustico ed atmosferico e congestione del traffico automobilistico che si propongano di prevenire e/o ridurre l'inquinamento atmosferico.

I progetti devono interessare i territori dei comuni individuati dalle deliberazioni di Giunta regionale 19 ottobre 2001 n. 7/6501 e 6 dicembre 2002 n. 7/11485 (indicati in appendice al presente bando).

2. Destinatari del contributo

Beneficiari del possibile contributo sono gli enti pubblici, anche consorziati, che presentino progetti per la realizzazione di piste ciclopedonali in ambiti territoriali ricompresi nelle zone «critiche» per l'inquinamento atmosferico.

3. Entità del contributo

La quota massima di contributo assegnabile non può essere superiore al 50% del costo complessivo del progetto (comprese spese tecniche ed imprevisti nella misura massima rispettivamente del 7% e del 5% dell'entità dei lavori).

La parte rimanente è a carico dei soggetti proponenti.

4. Modalità e tempi di presentazione della domanda

I soggetti proponenti devono presentare una domanda che contenga:

- progetto preliminare del percorso ciclabile che si intende realizzare, predisposto sulla base del d.P.R. 21 dicembre 1999 n. 554 (Regolamento attuativo della legge quadro in materia di Lavori Pubblici n. 109/94) e successive modifiche ed integrazioni;
- dichiarazione di conformità del progetto con il d.m. 30 novembre 1999, n. 557 («Regolamento per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili»);
- dichiarazione di conformità urbanistica del progetto;
- relazione circa gli obiettivi, le finalità ed i risultati attesi dalla realizzazione dell'intervento proposto;
- piano finanziario con l'indicazione dei costi da sostenere;
- tempi di realizzazione dell'intervento;
- impegno ad iniziare l'intervento entro quattro mesi dall'eventuale conferma del contributo ed a completare le opere entro dodici mesi dal loro inizio.

La domanda, indirizzata alla Giunta Regionale – Direzione Generale Territorio e Urbanistica, deve pervenire al protocollo generale della Regione Lombardia, via Pirelli, 5 – Milano, o alla competente sede territoriale, entro e non oltre il 12 marzo 2004.

Orari: dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.30 alle ore 16.30; il venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Le domande, inviate sotto la responsabilità del richiedente, che non perverranno entro tale termine non saranno esaminate.

5. Procedure di valutazione e verifica

La valutazione dei progetti è effettuata da apposita Commissione nominata dal Direttore Generale della D.G. Territorio e Urbanistica.

La Commissione giudicatrice procede a selezionare le domande e a predisporre la graduatoria dei progetti ammessi, che potranno anche essere finanziati per lotti funzionali, individuando per ognuno di essi la quota di contributo.

Non sono ammessi al finanziamento i progetti già realizzati o i cui lavori siano già stati intrapresi.

La graduatoria degli interventi ammissibili è approvata con deliberazione di Giunta regionale ed ha validità di diciotto mesi.

6. Criteri di valutazione

I progetti saranno valutati dalla commissione giudicatrice sulla base dei seguenti criteri:

- la qualità del progetto in relazione al contesto avuto riguardo per la tipologia dell'intervento proposto secondo le categorie del d.m. 30 novembre 1999, n. 557;
- l'inclusione in piani regionali (Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piano decennale della mobilità, Piani regionali di settore);
- l'inclusione o meno nei piani provinciali della mobilità ciclistica o nei Piani territoriali di Coordinamento Provinciale (dichiarazione dell'amministrazione provinciale);
- la partecipazione del progetto presentato ad un più vasto sistema di mobilità ciclistica (parte di una rete comunale o sovracomunale) e/o inclusione nel Piano del Traffico comunale;
- i benefici stimati che risulteranno dalla realizzazione del progetto per quanto concerne il contenimento dell'inquinamento atmosferico ed il conseguente recupero di aree fortemente compromesse dalla congestione del traffico automobilistico;
- il piano finanziario nel quale siano esplicitate le quote di finanziamento, le loro fonti e gli impieghi dai quali esse derivano, con la dimostrazione della fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- cronoprogramma dal quale emerga l'attendibilità e la coerenza dei tempi previsti per la realizzazione del progetto.

Per ognuno del sopra elencati criteri la commissione giudicatrice assegna un punteggio massimo così ripartito:

- qualità del progetto: punti 20;
- inclusione in piani regionali: punti 15;
- inclusione in piani provinciali: punti 10;
- percorso in «rete»/esistenza del Piano del Traffico o analogo: punti 10;
- funzionalità del progetto in termini di capacità di ridurre effettivamente il traffico veicolare: punti 20;
- attendibilità del piano finanziario: punti 15;
- attendibilità e coerenza dei tempi di realizzazione del progetto: punti 10.

7. Procedure e modalità di liquidazione dei contributo

Il contributo assegnato potrà essere confermato solo a seguito della presentazione del progetto definitivo o esecutivo redatto sulla base del d.P.R. 21 dicembre 1999 n. 554 (Regolamento attuativo della legge quadro in materia di Lavori Pubblici n. 109/94) e successive modifiche ed integrazioni.

Il progetto definitivo o esecutivo dovrà essere inviato entro

i tre mesi successivi alla pubblicazione della graduatoria dei progetti ammissibili.

Sulla base della verifica della coerenza tra progetto definitivo/esecutivo e progetto preliminare verrà confermato il contributo.

L'inizio lavori dovrà avvenire entro i successivi quattro mesi dalla data del decreto di conferma del contributo.

L'eventuale ribasso d'asta, minori spese sostenute o il mancato verificarsi degli imprevisti eventualmente indicati nel quadro economico, costituiranno elementi per la rideterminazione del contributo, che verrà liquidato nel modo seguente:

• acconto, pari al 70% del contributo assegnato, o rideterminato a seguito dell'eventuale ribasso d'asta, a presentazione del verbale di inizio lavori, contratto d'appalto e quadro economico;

• saldo, pari al 30% del contributo assegnato, o rideterminato a fronte di minori spese sostenute e/o del mancato verificarsi di imprevisti, a completamento delle opere su presentazione del certificato di regolare esecuzione e della contabilità finale.

8. Decadenza dei contributo

Costituiscono elementi per la dichiarazione di decadenza del contributo:

• la mancata consegna del progetto definitivo-esecutivo entro tre mesi dalla pubblicazione della graduatoria dei progetti ammissibili, salvo motivata proroga concessa per una sola volta e per un periodo massimo di tre mesi;

• il mancato inizio dei lavori entro la data stabilita dal decreto, salvo motivata proroga concessa per una sola volta e per un periodo massimo di quattro mesi;

• la mancata conclusione dei lavori entro dodici mesi dal loro inizio, salvo che ricorrano motivi/impedimenti non dipendenti dalla volontà del soggetto proponente.

APPENDICE

Comuni compresi nelle Zone Critiche (d.g.r. 19 ottobre 2001 n. 6501 – *BURL 15 novembre 2001* e d.g.r. 6 dicembre 2002 n. 11485 – *BURL 7 gennaio 2003)*

Comuni della Provincia di Milano (compresi nelle zone critiche di Milano, Como e Sempione)

1. Arcore
2. Agrate Brianza
3. Arese
4. Assago
5. Barlassina
6. Bollate
7. Bovisio Masciago
8. Bresso
9. Brugherio
10. Buccinasco
11. Canegrate
12. Caponago
13. Carate Brianza
14. Carugate
15. Cernusco sul Naviglio
16. Cerro Maggiore
17. Cesano Boscone
18. Cesano Maderno
19. Cesate
20. Cinisello Balsamo
21. Cologno Monzese
22. Concorezzo
23. Cormano
24. Corsico
25. Cusano Milanino
26. Desio
27. Garbagnate Milanese
28. Giussano
29. Lainate
30. Legnano
31. Lentate sul Seveso
32. Limbiate
33. Lissone
34. Meda
35. Milano
36. Monza
37. Muggiò
38. Nerviano
39. Nova Milanese
40. Novate Milanese
41. Opera
42. Paderno Dugnano
43. Parabiago
44. Pero
45. Peschiera Borromeo
46. Pioltello
47. Pogliano Milanese
48. Rescaldina
49. Rho
50. Rozzano
51. San Donato Milanese
52. San Giorgio su Legnano
53. San Vittore Olona
54. Segrate
55. Senago
56. Seregno
57. Sesto San Giovanni
58. Settimo Milanese
59. Seveso
60. Varedo
61. Vedano al Lambro
62. Verano Brianza
63. Villasanta
64. Vimercate
65. Vimodrone

Comuni della Provincia di Como (zona critica di Como)

1. Arosio
2. Cabiate
3. Cantù
4. Capiago Intimiano
5. Carugo
6. Casnate con Bernate
7. Como
8. Figino Serenza
9. Fino Mornasco
10. Grandate
11. Lipomo
12. Mariano Comense
13. Novedrate
14. Senna Comasco

Comuni della Provincia di Varese (zona critica del Sempione)

1. Busto Arsizio
2. Caronno Pertusella
3. Cassano Magnago
4. Castellanza
5. Gallarate
6. Gerenzano
7. Origgio
8. Samarate
9. Saronno
10. Uboldo

Zona critica di Bergamo

1. Albano Sant'Alessandro
2. Alzano Lombardo
3. Azzano San Paolo
4. Bergamo
5. Brusaporto
6. Curno
7. Dalmine
8. Gorle
9. Grassobio
10. Lallio
11. Montello
12. Mozzo
13. Nembro

14. Orio al Serio
15. Osio Sopra
16. Osio Sotto
17. Pedrengo
18. Ponte San Pietro
19. Ranica
20. San Paolo d'Argon
21. Scanzorosciate
22. Seriate
23. Torre Boldone
24. Torre de' Roveri
25. Treviolo
26. Villa di Serio

Zona critica di Brescia

1. Borgosatollo
2. Botticino
3. Bovezzo
4. Brescia
5. Castel Mella
6. Castenedolo
7. Cellatica
8. Collebeato
9. Concesio
10. Flero
11. Gardone Valtrompia
12. Gussago
13. Lumezzane
14. Marcheno
15. Nave
16. Rezzato
17. Roncadelle
18. San Zeno Naviglio
19. Sarezzo
20. Villa Carcina

Comuni critici (capoluoghi di provincia esterni alle Zone Critiche)

1. Cremona
2. Lecco
3. Lodi
4. Mantova
5. Pavia
6. Varese
7. Sondrio

(BUR20040155) (5.1.0)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15810

Determinazioni in merito all'attuazione degli interventi di cui al «Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como e Lecco – Seconda fase» – Legge 2 maggio 1990, n. 102

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– la legge 18 maggio 1989, n. 183 «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» e successive modifiche;

– la legge 2 maggio 1990, n. 102 «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle Province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della Provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»;

– la legge regionale 1 agosto 1992, n. 23 «Norme per l'esecuzione degli interventi straordinari per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti a seguito delle avversità atmosferiche dell'estate 1987»;

– la legge 11 febbraio 1994, n. 109 «Legge quadro in materia di lavori pubblici» e successive modifiche;

– la d.c.r. 29 settembre 1999, n. 1308, con la quale è stato approvato il «Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como e Lecco – Seconda Fase», proposto all'Autorità di Bacino del fiume Po quale stralcio di schema previsionale e programmatico per i bacini idrografici dell'Adda, Mera, Lago di Como, Spoel, Reno di Lei, Brembo e Oglio, ai sensi dell'art. 3 della l. 102/90;

– il parere del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio n. 445 in data 8 novembre 2001, relativo alla compatibilità ambientale del Piano in parola;

– il decreto del Presidente del Consiglio 10 gennaio 2003, con cui è stato approvato il programma di interventi di Seconda Fase del Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle adiacenti zone;

Richiamati l'art. 2, comma 4, della l.r. 23/92 in ordine alla individuazione degli enti attuatori degli interventi, nonché la d.g.r. 7 giugno 2002, n. 9331, «Determinazione dei criteri per l'individuazione degli enti locali a cui affidare la realizzazione degli interventi di difesa del suolo (opere idrauliche, consolidamento versanti e manutenzioni)»;

Tenuto presente che, al fine di individuare i suddetti enti attuatori, sono stati organizzati incontri, nel corso dei quali sono state acquisite le disponibilità da parte degli enti locali a prendere in carico gli interventi in questione;

Rilevato altresì che, durante gli incontri di cui sopra, è emerso quanto segue:

– la Provincia di Bergamo ha manifestato la necessità di modificare due interventi di Piano (in Comune di Cassiglio e Valleve), in conseguenza sia della parziale realizzazione delle relative opere con altri finanziamenti, sia delle mutate condizioni dei luoghi, a causa dei recenti eventi calamitosi;

– il comune di Carona (BG) ha segnalato la necessità di rimodulare gli importi relativi ai due interventi di competenza, fatto salvo il finanziamento complessivo totale, poiché alcune opere sono state realizzate con finanziamenti delle Ordinanze di Protezione Civile;

– il comune di Foppolo (BG) ha manifestato la necessità di modificare l'intervento previsto sul proprio territorio in conseguenza delle mutate condizioni dei luoghi, anche a causa dei recenti eventi calamitosi;

Dato atto pertanto che, in relazione a quanto emerso per il territorio della Provincia di Bergamo nel corso dei suddetti incontri, sarà necessario procedere alla elaborazione di una proposta di modifica dei Piano di Seconda Fase relativamente agli interventi strutturali segnalati;

Ritenuto di dare atto, in relazione a quanto sopra specificato, della individuazione degli enti locali, quali enti attuatori degli interventi del Piano di Seconda Fase, così come riportato nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e di provvedere con successivo provvedimento alla definizione della proposta di modifica degli interventi strutturali ubicati nel territorio della Provincia di Bergamo;

Vista al riguardo la presa d'atto, nella seduta del 20 novembre 2003, da parte del Comitato di coordinamento istituzionale, di cui all'art. 4 della l.r. 23/1992;

Dato atto che l'attività di cui trattasi fa riferimento ai seguenti obiettivi del P.R.S.: obiettivo specifico 10.3.3: «Pianificazione e programmazione pluriennale degli interventi di difesa del suolo (opere idrauliche e consolidamento versanti) e riorganizzazione delle modalità operative» – obiettivo gestionale 10.3.3.3: «Programmazione e gestione degli interventi e delle azioni del piano Valtellina nel campo della difesa del suolo»;

Vagliate e fatte proprie le considerazioni sopra esposte;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di dare atto che gli enti attuatori degli interventi previsti dal «Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como e Lecco – Seconda Fase», sono gli enti locali così come indicati nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di provvedere con successivo provvedimento alla definizione della proposta di modifica del Piano di Seconda Fase relativamente agli interventi strutturali ubicati nel territorio della Provincia di Bergamo, come specificato in premessa;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

——— • ———

ALLEGATO A

Elenco degli Enti Attuatori degli interventi del «*Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como e Lecco – Seconda Fase*»

PROVINCIA DI SONDRIO

SCHEDA	*INTERVENTI*	*ENTE ATTUATORE*
BO/04/01a	VALDIDENTRO – Val Viola da Arnoga a Cadangola	Provincia
BO/04/01b	VALDIDENTRO – Confluenza Cadangola con V. Viola	Provincia
BO/04/02	VALDIDENTRO – Difesa a monte dell'abitato di Isolaccia	Provincia
FR/01/02	BORMIO – T. Frodolfo da ponte Combo a confluenza F. Adda	Provincia
FR/02/05	VALFURVA – Val Sobretta, confluenza Frodolfo	Provincia
FR/02/06	VALFURVA – Val Sclanera confluenza Frodolfo	Provincia
BO/01/01	BORMIO – F. Adda da Premadio a confluenza Frodolfo	Provincia
BO/05/01	VALDISOTTO – Torrente Oga	Provincia
AD/06/01	SONDALO – F. Adda da Le Prese a Ponte S. Rocco	Provincia
AD/06/02	SONDALO – F. Adda in loc. Boscaccia e Migiondo	Provincia
AD/06/03	SONDALO – Valli Scala e Lenasco	Provincia
AD/06/06	SONDALO – Valle del Corno	Provincia
AD/06/14	SONDALO – T. Migiondo a monte loc. Molini	Provincia
AD/09/04	VALDISOTTO – Frana Val Pola e aree limitrofe	Regione
AD/01/01	GROSIO – F. Adda a valle della loc. Boscaccia	Provincia
AD/01/02	GROSIO-GROSOTTO-MAZZO – F. Adda fino al ponte di Mazzo	Provincia
AD/02/03	GROSIO – Val Grosina	Comune
AD/02/01	GROSOTTO – Torrente Arlate	Comune
AD/04/01	MAZZO-VERVIO – F. Adda da ponte Vervio a valle ponte Lovero	Provincia
AD/07/01	TIRANO-SERNIO – F. Adda da monte bacino AEM a Tirano	Provincia
AD/07/03	TIRANO-SERNIO – Val Chiosa	Provincia
TI/08/02	TEGLIO – Torrenti Malgina, Margatta e Caronella	Comune
TI/08/03	TEGLIO – Torrente Boalzo	Comune
TI/02/02	BIANZONE – Torrente Bianzone	Comune
(Segn.) TI/11/01	VERVIO – Valle Caregna in località Moncecco	Comune
TI/09/01	TIRANO – Torrente Poschiavino	Comune
TI/12/01	VILLA DI TIRANO – Stazzona, Fosso Rivalone	Comune
SO/05/01	CASTELLO DELL'ACQUA – Difesa versanti e valli laterali	Comune
SO/19/01b	SONDRIO – Consolidamento pareti rocciose	Comune
MA/12/01	FUSINE – Sistemazione idraulica località Grumello	Provincia
MA/12/05	FUSINE – Sist. Idrogeologica in località Valle Orsara	Provincia
MA/12/06	FUSINE – Sistemazione frane Gerna e Ronco	Provincia
(Segn. 7) SO/19/02	SONDRIO – Frazione Triangia	Comune
(Segn. 15) ML/02/34	CHIESA VALMALENCO – Consolidamento pareti rocciose in loc. Chiareggio	Comune
MO/17/02	MORBEGNO – Torrente Bitto, sbocco in Adda	Comune
MO/17/03	MORBEGNO – Consolidamento da Desco a Campovico	Comune
MO/03/04	ARDENNO – Consolidamento versanti e regimazione valgelli	C. M. Morbegno
MO/03/05	ARDENNO – Bonifica e regimazione canali nella piana	C. M. Morbegno
MO/25/03	VALMASINO – Galleria Ponte del Baffo	Provincia
MO/14/02	GEROLA ALTA – Torrente Bitto	Comune

PROVINCIA DI BERGAMO

SCHEDA	*INTERVENTI*	*ENTE ATTUATORE*
(Segn. 1) BR/01/08	AVERARA – Arginatura sponda sx Torrente Mora in loc. Rasega – Cornella	Comune
(Segn. 4) BR/01/09	AVERARA – Drenaggi e piantumazioni sulla frana «Testur»	Comune
(Segn. 5) SR/01/10	AVERARA – Argini frazione «La Valle»	Comune
BR/02/02	BRANZI – Brembo di Valleve presso abitato località Scarsi	Comune
BR/02/05	BRANZI – Gardata-Valle Scura	Comune
BR/02/12	BRANZI – Monitoraggio monte Il Pizzo	Comune
(Segn. 1) BR/03/10	CARONA – Argini fiume Brembo a valle della diga	Comune
(Segn. 2) BR/03/11	CARONA – Opere difesa caduta massi	Comune
(Segn. 3) BR/03/12	CARONA – Arginature Lago Carona	Comune
(Segn. 1) BR/06/08	FOPPOLO – Erosione M. Vallesino in località Bausa	Comune
(Segn. 2) BR/07/16	ISOLA DI FONDRA – Ponte in località Trabucchello	Comune
(Segn. 1) BR/08/06	LENNA – Op. idrauliche T. Cornela località Oro	Comune

SCHEDA	*INTERVENTI*	*ENTE ATTUATORE*
(Segn. 2) BR/08/07	LENNA – Op. idrauliche T. Ansèla in località Cantone S. Francesco	Comune
(Segn. 3) BR/08/08	LENNA – Op. idr. e bioing. f. Brembo in località Scalvino	Comune
(Segn. 4) BR/08/09	LENNA – Valle Ortighera, Cantone San Francesco	Comune
BR/09/10	MEZZOLDO – Val Caraina studio	Comune
BR/09/13	MEZZOLDO – Smottamenti loc. Sparvera	Comune
BR/09/14	MEZZOLDO – Canale Azzaredo	Comune
BR/09/16	MEZZOLDO – Argini e soglie Valle Paris e Valle Scura	Comune
(Segn. 2) BR/09/22	MEZZOLDO – Erosione sponda dx f. Brembo, Scaluggio	Comune
(Segn. 1) BR/10/02	MOIO DE' CALVI – Sistemazioni dissesti intorno strada Miralago	Comune
(Segn. 2) BR/11/06	OLMO AL BREMBO – Sist. Strada località Contrada Frola	Comune
(Segn. 3) BR/11/07	OLMO AL BREMBO – Reg. idraulica località Acqua Calda	Comune
(Segn. 5) BR/12/07	ORNICA – Valle dello Sciocc erosioni	Comune
(Segn. 1) BR/12/09	ORNICA – Difesa caduta massi strada Chiusuro-Centro abitato	Comune
(Segn. 2) BR/12/10	ORNICA – località Valle della Lanza (vasca di sedimentazione)	Comune
(Segn. 1) BR/13/04	PIAZZA BREMBANA – Torrente detto Cornali	Comune
(Segn. 2) BR/13/05	PIAZZA BREMBANA – Torrente detto Canal Renzo	Comune
(Segn. 3) BR/13/06	PIAZZA BREMBANA – Torrente detto Canale Canalì	Comune
(Segn. 4) BR/13/07	PIAZZA BREMBANA – Torrente San Carlo	Comune
(Segn. 2) BR/14/02b	PIAZZATORRE – Torrente Torcola	Comune
(Segn. 1) BR/17/10	SANTA BRIGIDA – Frane in località Bolferino e Disner	Comune
(Segn. 2) BR/18/13	VALLEVE – Frana in località Valroba	Comune
(Segn. 3) BR/18/14	VALLEVE – Rifacimento ponte Cavallo località Cambrembo	Comune
(Segn. 4) BR/18/15	VALLEVE – Movimenti franosi Strada S. Simone	Comune
(Segn. 5) BR/18/16	VALLEVE – Regimazione acque strada per le cave di ardesia	Comune
BR/20/02	VALTORTA – Arginature a valle del vecchio ponte	Comune
(Segn. 1) BR/20/17	VALTORTA – Interventi vari versante meridionale Monte Giacca	Comune
BR/02/13	BRANZI S.P. 2 Lenna-Foppolo km 47	Provincia
BR/02/14	BRANZI – S.P. 2 da km 49 + 700 a 50 + 200	Provincia
BR/04/02	CASSIGLIO – S.P. 6 Cugno-Valtorta km 44	Provincia
BR/04/03	CASSIGLIO – S.P. 6 Cugno-Valtorta km 46 + 500	Provincia
BR/09/04	MEZZOLDO – S.P. 9 Mezzoldo-confine valtellinese km 50 + 500	Provincia
BR/09/05	MEZZOLDO – S.P. 9 Mezzoldo-confine valtellinese km 51	Provincia
BR/09/06	MEZZOLDO – S.P. 9 Mezzoldo-confine valtellinese km 51 + 400	Provincia
BR/18/04	VALLEVE – S.P. 2 Lenna-Foppolo km 52 + 580	Provincia
BR/18/05	VALLEVE – S.P. 2 Lenna-Foppolo km 53 + 900	Provincia
(Segn. 2) BB/07/05	CAMERATA CORNELLO – Alveo T. Valsecca frazione Baracca	Comune
(Segn. 3) BB/07/06	CAMERATA CORNELLO – Disgaggio e posa reti strada per Brembilla	Comune
(Segn. 4) BB/07/07	CAMERATA CORNELLO – Disgaggio e posa rete frazione Bruga	Comune
(Segn. 2) BB/32/04	TALEGGIO – Ricostruzione ponte in località Baiù e Mulino	Comune
(Segn. 1) BB/38/02	ZOGNO – Sistemazione strade	Comune
BB/32/01	TALEGGIO-S .GIOVANNI B. – S.P. 25 da km 33 + 600 a 33 + 500	Provincia
BB/32/03	TALEGGIO-S. GIOVANNI B. – S.P. 25 km 35 + 500 – 37 + 000	Provincia
BB/15/01	VEDESETA – S.P. 24 Valle Brembilla da km 38 + 100 a 38 + 400	Provincia
BB/38/01	ZOGNO – S.P. 27 km 21 + 301	Provincia

PROVINCIA DI COMO

SCHEDA	*INTERVENTI*	*ENTE ATTUATORE*
LR/01/01, 4/1, 4/2	CONSIGLIO RUMO, DOSSO DEL LIRO – T. Livo, Ronzone, Dosso, Camedo, Iorio	Provincia
LR/05/01, 2, 3	PEGLIO – V. Inferno e T. Valeno e versanti	Provincia
LV/01/01	DOMASO, LIVO, GRAVEDONA – Sistemazione idrogeologica T. Livo località Montecucco e Molino della Valle	Provincia
LV/03/01	LIVO – Alta Val Piana, Alpe Bares	Provincia
LV/03/02	LIVO – T. Darengo, Motto di Raggio, Busteccio	Provincia
LV/01/04	DOMASO – Sistemazione Torrente Livo località Casniolo-Dangri	Provincia
LV/05/01	VERCANA, LIVO – T. Livo località Mattero	Provincia

PROVINCIA DI BRESCIA

SCHEDA	*INTERVENTI*	*ENTE ATTUATORE*
PO/01/01 b	CEVO – Località Mulini, Valle Pesce	Provincia
PO/04/01 b	SAVIORE DELL'ADAMELLO – Frana Frazione Valle	Comune

SCHEDA	*INTERVENTI*	*ENTE ATTUATORE*
PO/04/02	SAVIORE DELL'ADAMELLO – Canale Fresine-Saviore	Comune
PO/04/06	SAVIORE, CEVO, CEDEGOLO – Torrenti Poia e Salarno	Unione Comuni
VR/02/01 b	SONICO – Frana Pal	Comune
VR/02/06	SONICO – Torrente Rabbia	Provincia
(Segn. 1) CM/16/02	CORTENO GOLGI – Argini fiume Ogliolo	Provincia
(Segn. 1) CM/21/02	INCUDINE – Regimazione Val Moriana	Comune

(BUR20040156) (5.1.3)

D.g.r. 23 dicembre 2003 - n. 7/15811

Programma, per l'anno 2004, degli interventi di regimazione idraulica mediante escavazione di materiale inerte da corsi d'acqua e determinazione dei criteri per l'individuazione degli enti attuatori. R.d. 25 aprile 1904, n. 523, art. 97, lett. m). Collegamento P.R.S. 10.3.3

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– l'art. 97, lett. m), del r.d. 25 aprile 1904, n. 523;

– l'art. 89, comma 1, lett. d), del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112;

– il d.p.c.m. del 12 ottobre 2000;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)»;

– l'art. 3, comma 10, della l.r. 2 febbraio 2001, n. 3;

– la d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7868 «Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3, comma 114, della l.r. 1/2000 – Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica», come modificata dalla d.g.r. 1 agosto 2003, n. 13950;

Ritenuto necessario che, in presenza di depositi alluvionali in alveo, siano realizzati interventi di regimazione idraulica mediante l'escavazione del materiale inerte dai corsi d'acqua di competenza regionale, al fine di eliminare i potenziali pericoli di esondazione con il ripristino del regolare deflusso delle acque;

Dato atto che l'attuazione dei suddetti interventi comporterà la corresponsione del relativo canone da parte delle imprese appaltatrici;

Tenuto presente che i canoni al metro cubo da porre a base d'asta, con offerte in aumento, verranno determinati, secondo quanto disposto dal punto 24 della d.g.r. n. 7868/02 sopra richiamata, con provvedimento del Direttore Generale della D.G. Territorio e Urbanistica;

Visti gli interventi proposti, per l'anno 2004, dalle seguenti Sedi Territoriali della D.G. Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile:

– Bergamo, con nota 2 ottobre 2003, n. 4417;
– Como, con nota 1 ottobre 2003, n. 1577;
– Lecco, con nota 14 ottobre 2003, n. 1669;
– Pavia, con nota 21 ottobre 2003, n. 2305;
– Sondrio, con nota 20 ottobre 2003, n. 4174;
– Varese, con nota 1 ottobre 2003, n. 2565;

e dalla Struttura Interventi in materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile della D.G. Opere Pubbliche, Politiche per la Casa ed Edilizia Residenziale Pubblica, con note 15 ottobre 2003, n. 50290 e 4 novembre 2003, n. 55451;

Preso atto che le Sedi Territoriali di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova non hanno ritenuto di segnalare interventi;

Visto che la Sede Territoriale di Pavia e la Struttura Interventi in materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile sopra richiamati hanno proposto di affidare agli enti locali la realizzazione degli interventi in parola;

Ricordato a tal fine che:

– la Regione esercita le funzioni di pianificazione e programmazione degli interventi di difesa del suolo, avvalendosi anche degli enti locali, come definiti dall'art. 2 del d.lgs. 267/2000, per la loro realizzazione, così come previsto in particolare dall'art. 3, comma 108, lett. a) e e) della l.r. 1/2000;

– l'art. 3, comma 10, della l.r. n. 3/2001 ha stabilito in particolare che gli interventi siano attuati di norma da Province, Comuni, loro Consorzi e Comunità Montane, ai quali, per le spese tecniche-gestionali conseguenti, è previsto che sia corrisposto un compenso non superiore al 10% dell'importo del progetto finanziato;

Ritenuto pertanto opportuno, alla luce del quadro di competenze sopra delineato e in relazione alle richieste sopra citate, definire i criteri per l'individuazione degli enti locali a cui affidare l'attuazione degli interventi, come di seguito specificato:

a) nei casi in cui l'escavazione di materiale inerte di un corso d'acqua insiste nel territorio di un solo Comune: Comune stesso;

b) nei casi in cui l'escavazione di materiale inerte di un corso d'acqua riguarda il territorio di più Comuni: Comune, nel cui territorio è prevista la parte più significativa dell'intervento, previo accordo tra gli stessi;

c) nei casi in cui il Comune interessato non disponga di adeguata capacità: Comunità Montana ovvero Unione dei Comuni o Consorzio di Comuni o Consorzio di bonifica;

d) nel caso di escavazione di materiale inerte da un corso d'acqua riguardante vaste zone intercomunali: Provincia o Consorzi di Comuni;

Dato atto che:

– l'individuazione degli enti locali attuatori degli interventi sarà effettuata dalle Sedi territoriali della D.G. Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile e dalla competente Struttura della D.G. Opere Pubbliche, Politiche per la Casa ed Edilizia Residenziale Pubblica sulla base dei criteri sopra riportati;

– qualora gli interventi vengano attuati dagli enti locali, per far fronte alle loro spese tecniche-amministrative sostenute, possa essere posto a base d'asta un canone maggiorato fino a un massimo del 10%, fermo restando che la ditta appaltatrice verserà all'ente stesso la maggiorazione e alla Regione il canone, conseguente all'offerta di gara;

Tenuto presente che, qualora gli interventi vengano attuati dalla Regione, il responsabile unico del procedimento, per l'attuazione di ciascun intervento è individuato, ai sensi dell'art. 7 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, nel dirigente della Struttura che provvederà alla redazione del progetto o, nei casi in cui il relativo ruolo non sia presente, nel dirigente della Sede Territoriale;

Ritenuto di approvare il programma degli interventi per l'anno 2004, come riportato nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nonché di stabilire i criteri per l'individuazione degli enti locali attuatori;

Dato atto che l'attuazione del programma in parola è coerente con l'obiettivo specifico 10.3.3 «Pianificazione e programmazione pluriennale degli interventi di difesa del suolo (opere idrauliche e consolidamento dei versanti) e riorganizzazione delle modalità operative» e con l'obbiettivo gestionale 10.3.3.1 «Predisposizione, aggiornamento e attuazione di piani e programmi di intervento in materia di difesa del suolo» indicati nel P.R.S.;

Vagliate e assunte come proprie le predette considerazioni;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

Delibera

– di approvare, per l'anno 2004, il programma degli interventi di regimazione idraulica mediante escavazione di materiale inerte dai corsi d'acqua, come riportato nell'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

– di dare atto che l'attuazione degli interventi comporterà la corresponsione del relativo canone da parte delle imprese appaltatrici;

– di dare atto che i canoni al metro cubo da porre a base d'asta saranno stabiliti con specifico provvedimento dal Direttore Generale della D.G. Territorio e Urbanistica;

– di stabilire i seguenti criteri per l'individuazione degli enti locali, a cui affidare l'attuazione degli interventi:

a) nei casi in cui l'escavazione di materiale inerte di un

corso d'acqua insiste nel territorio di un solo Comune: Comune stesso;

b) nei casi in cui l'escavazione di materiale inerte di un corso d'acqua riguarda il territorio di più Comuni: Comune, nel cui territorio è prevista la parte più significativa dell'intervento, previo accordo tra gli stessi;

c) nei casi in cui il comune interessato non disponga di adeguata capacità: Comunità Montana ovvero Unione dei Comuni o Consorzio di Comuni o Consorzio di bonifica;

d) nel caso di escavazione di materiale inerte da un corso d'acqua riguardante vaste zone intercomunali: Provincia o Consorzi di Comuni;

– di disporre che, qualora gli interventi vengano attuati dalla Regione, il responsabile unico del procedimento per l'attuazione di ciascun intervento sia individuato, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 109/94 e successive modificazioni, nel dirigente della Struttura che provvederà alla redazione del progetto o, nei casi in cui il relativo ruolo non sia presente, nel dirigente della Sede Territoriale;

– di stabilire che gli enti locali attuatori degli interventi siano individuati dalle Sedi territoriali della D.G. Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile e dalla competente Struttura della D.G. Opere Pubbliche, Politiche per la Casa ed Edilizia Residenziale Pubblica sulla base dei criteri sopra riportati;

– di disporre che, qualora gli interventi vengano attuati dagli enti locali, per far fronte alle loro spese tecniche-amministrative sostenute, possa essere posto a base d'asta un canone maggiorato fino a un massimo del 10%, fermo restando che la ditta appaltatrice verserà all'ente stesso la maggiorazione e alla Regione il canone, conseguente all'offerta di gara;

– di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

——— • ———

ALLEGATO A

Programma, per l'anno 2004, degli interventi di regimazione idraulica mediante escavazione di materiale inerte dai corsi d'acqua di competenza regionale.

BERGAMO

BACINO	*CORSO D'ACQUA*	*COMUNE*	*LOCALITÀ*	*Quantità mc*
Adda	Lago d'Iseo (Foce Fiume Oglio)	Costa Volpino		20.000
Oglio 1	Torrente Dezzo	Azzone-Colere	Saccolino	5.000
Brembo	Fiume Brembo	Lenna	Traversa Enel – Diga di Valnegra	3.000
			QUANTITATIVO TOTALE mc	28.000

COMO

BACINO	*CORSO D'ACQUA*	*COMUNE*	*LOCALITÀ*	*Quantità mc*
Adda	Torrente S. Vincenzo	Gera Lario-Trezzone	foce ed asta mediana	14.000
Adda	Torrente Liro	Gravedona	foce	3.000
Adda	Torrente Livo	Domaso	Ponte Eden e foce	5.000
Adda	Torrente Lambrone	Eupilio	foce del lago di Pusiano	10.000
			QUANTITATIVO TOTALE mc	32.000

LECCO

BACINO	*CORSO D'ACQUA*	*COMUNE*	*LOCALITÀ*	*Quantità mc*
Adda	Torrente Caldone	Lecco	Bonacina/Aquate	10.000
			QUANTITATIVO TOTALE mc	10.000

MILANO

BACINO	*CORSO D'ACQUA*	*COMUNE*	*LOCALITÀ*	*Quantità mc*
Po	Fiume Adda	Olginate e Paderno d'Adda	asta fiume Adda	500.000
Po	Fiume Adda	Cassano d'Adda	in 4 punti a valle del traversino. A monte ed a valle del ponte della S.S. 11 e del ponte della ferrovia	40.000
Po	Fiume Adda	Vaprio d'Adda e Canonica d'Adda	bacino di invaso della diga di Sant'Anna	40.000
Po	Fiume Adda	Cassano d'Adda, Fara e Gera d'Adda	a valle della diga di Groppello della Agri-Eneco	6.000
Po	Fiume Adda	Canonica d'Adda	tratto Adda in corrispondenza della roggia Vailata	20.000
Po	Fiume Adda	Fara e Gera d'Adda	Isola – Tratto Adda sul lato opposto alla centrale idroelettrica Italgen.	10.000
Po	Fiume Adda	Vaprio d'Adda	a valle della centrale idroelettrica del cementificio (altezza Cascina San Bartolomeo)	10.000
Po	Fiume Adda	Vaprio d'Adda	a valle della diga di Sant'Anna verso lato sponda destra	25.000
Po	Fiume Adda	Vaprio d'Adda	tratto Adda in corrispondenza della Cartiera, sul lato opposto alla cascina Ruffini e vecchia immissione del fiume Brembo	45.000
Adda	Fiume Adda	Capriate San Gervaso	a valle ed a monte dell'immissione del fiume Brembo	2.000
Po	Fiume Adda	Cassano d'Adda	A monte del traversino di derivazione del canale Muzza	11.000
			QUANTITATIVO TOTALE mc	709.000

PAVIA

BACINO	*CORSO D'ACQUA*	*COMUNE*	*LOCALITÀ*	*Quantità mc*
Po	Torrente Staffora	Godiasco	Godiasco Ponte	11.000
Po	Torrente Staffora	Bagnarla	Casa Massone – Casa Galeotti	4.800
Po	Torrente Staffora	Varzi	Carro	6.000

BACINO	*CORSO D'ACQUA*	*COMUNE*	*LOCALITÀ*	*Quantità mc*
Po	Torrente Staffora	Ponte Nizza	Foce Torrente Nizza	3.000
Po	Torrente Staffora	Santa Margherita Staffora	Casanova di destra	3.000
Po	Torrente Tidone	Zavattarello	Moline (a valle della confluenza del torrente Morione nel Torrente Tidone)	2.400
Po	Torrente Ghiaia di Montalto	Borgoratto Mormoralo	Ponte Frazione Boscone	2.000
			QUANTITATIVO TOTALE mc	32.200

SONDRIO

BACINO	*CORSO D'ACQUA*	*COMUNE*	*LOCALITÀ*	*Quantità mc*
Adda	Torrente Masino	Valmasino	a valle confluenza	2.100
Lago di Novate Mezzola	Torrente Codera	Novate Mezzola	Mezzolpiano	1.500
Mera	Torrente Boggia	Gordona	confluenza fiume Mera	3.000
Mera	Fiume Mera	Samolaco	Baldirone	3.500
Mera	Fiume Mera	Samolaco	Buron	3.500
Mera	Fiume Mera	Samolaco	Cascina Fallini	3.500
Mera	Fiume Mera	Samolaco	Giumello	3.500
Mera	Fiume Mera	Chiavenna	centro sportivo	4.000
Mera	Torrente Codera	Novate Mezzola	foce	5.000
Adda	Fiume Adda	Valdidentro	Gleiré	4.000
Adda	Fiume Adda	Valdisotto	Fumarogo – Zola	5.000
Adda	Fiume Adda	Valdisotto	Breno	8.000
Adda	Torrente Livrio	Caiolo	confluenza fiume Adda e a monte fino alla S.P.	10.000
Adda	Torrente Madrasco	Colorina – Fusine	confluenza fiume Adda	3.000
Adda	Fiume Adda	Valdisotto – Bormio	S. Lucia – Osteglio	3.000
Adda	Torrente Frodolfo	Valdisotto	S. Lucia – confluenza fiume Adda	5.000
Adda	Torrente Cervio	Cedrasco	confluenza fiume Adda	2.000
Adda	Torrente Mallero	Chiesa in Valmalenco	Sabbionaccio	5.000
Adda	Fiume Adda	Grosotto	confluenza torrente Roasco – località Baronessa	5.000
Adda	Fiume Adda	Mazzo di Valtellina	a valle ponte Mazzo	2.000
Adda	Torrente Valfontana	Chiuro	a monte e a valle S.S. 38	3.000
Adda	Torrente Veniva	Faedo Valtellino	confluenza fiume Adda	1.500
Adda	Torrente Mallero	Sondrio	centro abitato	5.000
Spöl	Torrente Tresenda	Livigno	Val Mina – confluenza Torrente Spöl	3.000
Adda	Torrenti Gavia e Frodolfo	Valfurva	confluenza Torrente Frodolfo e Gavia	6.000
Adda	Fiume Adda	Grosotto	Centrale A.E.M. a monte e a valle	5.000
			QUANTITATIVO TOTALE mc	105.100

VARESE

BACINO	*CORSO D'ACQUA*	*COMUNE*	*LOCALITÀ*	*Quantità mc*
Ticino	Torrente Rancina	Cassano V., Ferrera, Rancio V. e Cabiaglio	foce	1.400
Ticino	Torrente Camposanto	Casalzuigno	Cascina Sanda	1.500
Ticino	Torrente Mola	Casalzuigno e Cuvio	Ronco – Casale e San Vittore	4.000
Ticino	Torrente Marianne	Brenta e Casalzuigno	Bivio per frazione Marianna	2.000
Ticino	Torrente Froda	Castelveccana	nei pressi della foce	4.000
Ticino	Torrente Clivio	Clivio	Molino di Sopra	1.400
			QUANTITATIVO TOTALE mc	14.300

(BUR20040157) (5.1.3)

D.g.r. 30 dicembre 2003 - n. 7/15949

Contributi regionali alla gestione associata di funzioni/servizi comunali

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 12, comma 1 della legge 7 agosto 1990 n. 241, che dispone che «la concessione di contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi»;

Visto l'art. 33 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» relativo all'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei comuni;

Visto l'art. 1 comma 52-bis della legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1, che così recita: «In attuazione degli articoli 33, commi 2, 3 e 4, e 35 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) la Giunta regionale, tenuto conto degli indirizzi e criteri deliberati dal Consiglio regionale, definisce i livelli ottimali di esercizio delle funzioni dei Comuni di minore dimensione demografica e il programma di individuazione degli ambiti territoriali per la gestione associata sovracomunale di funzioni, servizi e strutture, concordandoli con gli enti locali nella Conferenza regionale delle autonomie, nonché la disciplina delle forme di incentivazione progressiva della gestione associata. Nella disciplina delle forme di incentivazione la Giunta regionale,

tenuto conto di quanto previsto dalla presente legge, approva un apposito provvedimento che: a) favorisce l'integrazione tra i Comuni da realizzare anche tramite la costituzione di uffici comuni; b) prevede una maggiorazione dei contributi in caso di gestione associata esercitata dalle Unioni di Comuni e dalle Comunità Montane, tenendo conto delle Unioni di Comuni già costituite; c) garantisce un'ulteriore maggiorazione del contributo da corrispondere alle Unioni che autonomamente deliberino di procedere alla fusione»;

Considerato che l'art. 1 comma 52-quinquies della l.r. n. 1/2000 ha stabilito che la deliberazione del Consiglio regionale 22 aprile 1998, n. 871 «Contributi regionali per le Unioni e le fusioni di Comuni costituite ai sensi, rispettivamente, dell'art. 26 e dell'art. 11 della legge 8 giugno 1990, n. 142» resta in vigore fino all'approvazione del provvedimento sulle forme di incentivazione della gestione associata previsto al comma 52-bis;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 802 del 27 maggio 2003 «Indirizzi e criteri sugli incentivi regionali alla gestione associata di funzioni e servizi comunali»;

Ritenuto di revocare la d.g.r. 13 luglio 2001 n. 5550 e successive modificazioni «Finanziamenti regionali a fondo perduto per la predisposizione di studi di fattibilità sulla gestione associata di funzioni e servizi dei Comuni» considerato che, come risulta dalle premesse della delibera n. 5550, «con il presente provvedimento si vuole favorire – in attesa dell'approvazione, da parte del Consiglio regionale, degli indirizzi e dei criteri per la disciplina delle forme di incentivazione della gestione associata ai sensi dell'art. 1 comma 52-bis della l.r. 1/2000 – un'attività di studio sulle possibili forme di gestione sovracomunale di funzioni e servizi comunali»;

Visti gli allegati A «Elenco servizi ed attività obbligatorie oggetto di incentivazione regionale e relativi pesi», 1. «Modalità e condizioni per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi straordinari per le spese di predisposizione dei progetti e per l'avvio delle gestioni associate di funzioni/servizi comunali» e 2. «Modalità e condizioni per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi ordinari per le gestioni associate avviate», parte integrante e sostanziale del presente atto;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare quanto segue:

Programma di individuazione degli ambiti per la gestione associata delle funzioni/servizi comunali

1.1 Gli enti locali presentano, unitamente ai progetti, le proposte di individuazione degli ambiti per la gestione associata delle funzioni/servizi comunali.

L'ambito proposto è costituito dall'insieme dei territori dei comuni interessati.

1.2 Le proposte di cui al punto 1.1 sono firmate dal rappresentante legale dell'ente capofila e sono trasmesse alla Direzione Generale competente in materia di gestione associata di funzioni/servizi comunali, sulla base di apposito schema-tipo approvato con decreto del dirigente dell'Unità Organizzativa competente.

1.3 La Giunta regionale, tenuto conto delle proposte presentate, approva il programma di individuazione degli ambiti concordandolo con gli enti locali nella Conferenza regionale delle Autonomie, previo parere della commissione consiliare competente.

1.4 Il programma di cui al punto 1.3 è aggiornato sulla base delle proposte di ambito formulate dagli enti locali. Nel caso di corrispondenza degli ambiti proposti rispetto a quelli previsti nel programma approvato dalla Regione, i contributi di cui ai punti 1.12 e 1.13 sono incrementati del 20%.

Forme di incentivazione per la gestione associata di funzioni/servizi comunali

1.5 Le forme di incentivazione per la gestione associata si distinguono in:

- contributo iniziale straordinario per le spese di predisposizione dei progetti e per l'avvio delle gestioni associate;
- contributo ordinario per le gestioni associate avviate.

1.6 Possono beneficiare dei contributi i comuni, le unioni di comuni e le comunità montane.

1.7 Ai comuni che hanno costituito un'Unione ma che partecipano singolarmente ad un progetto di gestione associata senza essere rappresentati dall'Unione di appartenenza si applica una riduzione complessiva pari al 50% dei contributi previsti.

1.8 Gli enti locali aderenti ad un progetto di gestione associata di determinati servizi possono presentare altri progetti di gestione associata riguardanti altri servizi. Nel caso in cui non siano presenti tutti gli enti coinvolti nel primo progetto, il contributo ordinario per i nuovi servizi viene calcolato effettuando una riduzione complessiva pari al 50% dell'importo previsto; in caso, invece, di compresenza di tutti gli enti si applica una maggiorazione del contributo ordinario pari al 10%.

1.9 Nel caso di adesione di nuovi enti, approvata dalla totalità degli enti già coinvolti, a gestioni associate avviate con precedenti progetti finanziati dalla Regione, tutti gli enti devono presentare un nuovo progetto di gestione associata. I servizi ricompresi nel nuovo progetto sono incentivati dalla Regione per il numero di anni rimanenti rispetto a quelli precedentemente previsti.

1.10 Sono oggetto di finanziamento i servizi comunali di cui all'allegato A «Elenco servizi ed attività obbligatorie oggetto di incentivazione regionale e relativi pesi».

1.11 Le domande di contributo sono firmate dal rappresentante legale dell'ente capofila e sono trasmesse alla Direzione Generale competente in materia di gestione associata di funzioni/servizi comunali, sulla base di apposito schema-tipo approvato con decreto del dirigente dell'Unità Organizzativa competente.

1.12 Le modalità e le condizioni per beneficiare dei contributi straordinari previsti per le spese di predisposizione dei progetti e per l'avvio delle gestioni associate sono indicati nell'allegato 1.

1.13 Le modalità e le condizioni per beneficiare dei contributi ordinari previsti per le gestioni associate sono indicati nell'allegato 2.

Contributi per le fusioni di Comuni

1.14 Alle Unioni di Comuni che autonomamente deliberino di procedere alla fusione spetta un contributo straordinario iniziale per l'avvio del nuovo ente e un contributo ordinario annuale per cinque anni.

1.15 Il contributo straordinario iniziale è pari al triplo di quello spettante ad un'Unione comprendente un numero di Comuni pari a quelli coinvolti nella fusione.

1.16 Il contributo ordinario è pari alla sommatoria degli importi massimi previsti per i servizi indicati nell'allegato A.

2. Di approvare gli allegati A, 1 e 2 che sono parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di revocare la d.g.r. 13 luglio 2001 n. 5550 e successive modificazioni;

4. di procedere, dopo l'approvazione del programma di individuazione degli ambiti, ad una verifica delle modalità di incentivazione della gestione associata previste nella presente delibera;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

———— • ————

ALLEGATO A

ELENCO SERVIZI ED ATTIVITÀ OBBLIGATORIE OGGETTO DI INCENTIVAZIONE REGIONALE E RELATIVI PESI

Servizi di Amministrazione Generale	*Attività obbligatorie*	*Peso*
Segreteria Organizzazione	Protocollo Trattamento economico-giuridico del personale Archivio	**2**
Gestione economico finanziaria	Bilancio preventivo Conto consuntivo	**3**
Gestione tributi	ICI Tarsu	**5**
Demanio e patrimonio	Inventario Magazzini Manutenzione ordinaria	**3**
Ufficio tecnico	Concessioni ed autorizzazioni edilizie Progettazione Gestione contratti	**4**

Servizi di Amministrazione Generale	*Attività obbligatorie*	*Peso*
Anagrafe, stato civile, elettorale	Certificazione anagrafica e stato civile Statistica	**4**
ALTRI SERVIZI		
Servizi cimiteriali	Manutenzione cimiteri Tumulazione salme	**2**
Assistenza scolastica	Interventi di sostegno al diritto allo studio Trasporti scolastici	**3**
Biblioteche, musei	Servizi bibliotecari e interbibliotecari Gestione musei	**4**
Impianti ed iniziative sportive	Manutenzione ordinaria Gestione manifestazioni	**1**
Servizi e manifestazioni turistiche	Comunicazione ed informazione Realizzazione manifestazioni	**1**
Viabilità	Segnaletica orizzontale e verticale Arredo urbano	**1**
Urbanistica e gestione del territorio	Catasto Gestione piani urbanistici	**5**
Protezione civile	Sviluppo piani Gestione emergenze	**4**
Parchi e servizi per la tutela ambientale	Manutenzione verde pubblico Controlli ambientali	**2**
Assistenza e servizi alla persona	Assistenza domiciliare Trasporto anziani e servizi infermieristici	**5**
Asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori	Tutela minori Gestione asili	**2**
Illuminazione pubblica	Realizzazione illuminazione Manutenzione illuminazione	**1**
Sistemi informativi	Manutenzione ordinaria Gestione contratti di servizi e forniture	**5**
URP e comunicazione	Gestione URP Marketing territoriale	**3**

——— • ———

ALLEGATO 1

Modalità e condizioni per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi straordinari per le spese di predisposizione dei progetti e per l'avvio delle gestioni associate di funzioni/servizi comunali

A. Contributi per le spese di predisposizione dei progetti di gestione associata

In attuazione dell'art. 1 comma 52-quater della l.r. 1/2000 che ha costituito il fondo di incentivazione dei progetti degli enti locali per la gestione associata di funzioni e servizi e della d.c.r. n. 802 del 27 maggio 2003, la Regione Lombardia contribuisce a fondo perduto nella misura del 50% delle spese totali, fino agli importi massimi indicati nella sottostante tabella per la predisposizione dei progetti di gestione associata.

A1. Destinatari

Possono presentare domanda di contributo:

1. almeno 3 Comuni;
2. 2 o più Comuni nel caso in cui questi appartengano agli ambiti territoriali delle Comunità montane;
3. 2 o più Comuni nel caso in cui il progetto sia finalizzato alla fusione di tali enti;
4. le Unioni di Comuni con delega di tutti i Comuni facenti parte dell'Unione;
5. le Comunità montane, con la delega di almeno un terzo dei Comuni che le compongono e comunque coinvolgendo almeno 3 Comuni.

A2. Importi massimi ammissibili del contributo regionale

Fermo restando che la Regione Lombardia interviene con un proprio finanziamento fino al 50% della spesa, gli importi massimi del contributo regionale per la predisposizione del progetto sono indicati nella seguente tabella:

Tab. 1

2 enti locali	10.000,00 euro
3 enti locali	12.500,00 euro
4 enti locali	14.600,00 euro
5 enti locali	16.300,00 euro
6 enti locali	17.600,00 euro
Per ogni altro ente locale successivo al sesto fino al dodicesimo	1.000,00 euro

Nel caso di domanda presentata da una Comunità montana o da un'Unione di Comuni, gli importi massimi riportati nella tabella sono incrementati del 10%.

Nel caso di domanda di un'Unione di Comuni finalizzata alla fusione, la Regione Lombardia copre integralmente le spese di progettazione, nei limiti degli importi, moltiplicati per due, previsti nella tabella 1.

A3. Elementi essenziali e sostanziali da sviluppare nel progetto

Il progetto deve essere sviluppato secondo il seguente indice:

1. Contesto di riferimento
   - analisi situazione fisico/territoriale e demografica
   - dati generali enti coinvolti.
2. Configurazione organizzativa attuale degli enti coinvolti e analisi comparata
   - dotazioni organiche
   - organigramma degli enti
   - centri di responsabilità per i servizi da gestire in forma associata
3. Configurazione attuale dei sistemi informativi degli enti coinvolti

   Va descritta ed illustrata l'architettura attuale dell'hardware e del software, di base ed applicativo, che caratterizza il sistema informativo di ogni ente al momento della presentazione del progetto. In particolare, le va indicata la configurazione attuale relativa a:

   Hardware
   - descrizione della rete locale e territoriale (topologia, protocolli, apparati attivi e passivi);
   - server (elenco completo con descrizione tecnica e destinazione d'uso);
   - personal computer e workstation;
   - apparecchiature (stampanti, plotter, scanner, ecc).

   Software
   - elenco del Sw di base e del sistema operativo di rete;
   - elenco degli applicativi in uso (nome e versione del prodotto, nome del fornitore, nome e versione delle relative basi dati);
   - eventuali Sw open source.

   Va indicato quali fra gli enti coinvolti risulta beneficiario di contributi per la realizzazione dei SISCoTEL stanziati a partire dal 2001.
4. Obiettivi e risultati attesi

   Descrizione interventi organizzativi necessari per ottenere o il livello di integrazione base o quello avanzato per ogni servizio da gestire in forma associata.

   Descrizione delle strumentazioni informatiche Hw e Sw necessarie alla gestione associata dei servizi oggetto del progetto.

   Dimostrazione della possibilità di ottenere una migliore funzionalità istituzionale ed amministrativa intesa come insieme di risultati misurabili in termini di:
   - efficacia, efficienza e qualità dei processi operativi;
   - qualità, quantità e costi dei prodotti – servizi erogati;
   - effetti generali sull'ambiente esterno (risultati finali).

   Individuazione di un indicatore di risultato per ogni servizio da gestire in forma associata con relativa quantificazione dei risultati attesi.

   Per ogni fase ed intervento organizzativo e procedurale e per il conseguimento dei risultati previsti va indicata la relativa tempistica.
5. Piano finanziario

   Analisi dei dati finanziari desunti dai documenti contabili di ogni ente locale coinvolto nel progetto, relativamente agli ultimi tre esercizi finanziari, per ogni servizio da gestire in forma associata.

Devono essere analizzati obbligatoriamente a scelta:
- almeno quattro servizi tra quelli contenuti nei «Servizi di amministrazione generale»;
- almeno due servizi tra quelli contenuti nei «Servizi di amministrazione generale» e due tra gli «Altri servizi» di cui all'allegato A.

Per ogni servizio analizzato, dopo aver preso in esame le spese sostenute negli ultimi tre esercizi finanziari, deve essere elaborato il piano finanziario per la gestione associata.

Si precisa che per l'eventuale attivazione di un nuovo servizio è sufficiente una stima indicativa dei costi di gestione.

Vanno indicati dettagliatamente tutti i costi previsti relativi a:
- progettazione;
- avvio della gestione associata (componenti HW, SW di base e SW applicativo, altre dotazioni strumentali);
- gestione dei servizi.

Nel caso di progetto presentato dai comuni per la costituzione di un'Unione di Comuni va allegata la proposta di Statuto e di atto costitutivo dell'Unione.

Nel caso di domanda presentata da una forma associativa già esistente, il progetto deve riguardare o nuove funzioni/servizi o funzioni/servizi già gestiti in forma associata in relazione alle quali la forma associativa si proponga di raggiungere risultati migliorativi rispetto alla precedente gestione, dandone dimostrazione organizzativa e finanziaria.

A4. Criteri e modalità di valutazione dei progetti

La graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento è stilata in base al punteggio ottenuto secondo la seguente tabella:

Tab. 2 Riepilogo assegnazione punteggi

1) Configurazione organizzativa	Max 100
2) Configurazione Sistema informativo	Max 100
3) Funzioni/servizi ed attività da gestire in forma associata	Max 60
4) Numero di enti partecipanti	Max 50
5) Densità demografica	Max 50

1) Configurazione organizzativa

Il livello di integrazione base per ogni servizio da gestire in forma associata viene riconosciuto, con conseguente attribuzione di 25 punti, in presenza dei seguenti interventi organizzativi:
- individuazione responsabile unico del servizio;
- individuazione referente per ogni ente coinvolto;
- modifica regolamento di organizzazione degli enti;
- costituzione gruppo di coordinamento tecnico.

Il livello di integrazione avanzato per ogni servizio da gestire in forma associata viene riconosciuto, con conseguente attribuzione di 100 punti, in presenza dei seguenti interventi organizzativi:
- atto di costituzione o di individuazione ufficio unico del servizio;
- modifiche regolamenti o adozione regolamento unico;
- individuazione responsabile di procedimento per ogni ente coinvolto;
- costituzione gruppo di coordinamento tecnico;
- comando o trasferimento del personale degli enti coinvolti o individuazione del personale di uno di essi che opererà in luogo e per conto degli altri enti;
- costituzione organismo di coordinamento interistituzionale.

2) Configurazione sistema informativo

In presenza di un unico applicativo per tutti i servizi da gestire in forma associata vengono attribuiti 50 punti.

Vengono attribuiti 100 punti se i dati e l'applicativo risiedono su un'unico file ed application server.

3) Funzioni/servizi ed attività da gestire in forma associata

Vengono assegnati i punteggi indicati nell'allegato A per ogni servizio e corrispondenti attività da gestire in forma associata.

4) Numero di enti partecipanti

A due enti non sono assegnati punti.

Da 3 a 12 enti partecipanti sono assegnati 5 punti per ogni ente.

Ulteriori enti oltre al dodicesimo non danno luogo ad assegnazione di punteggio.

5) Densità demografica

Il criterio «densità demografica» coincide con il rapporto tra popolazione degli enti coinvolti e relativo territorio.

Ai fini dell'attribuzione dei punteggi, prendendo in considerazione i Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti, tale variabile è stata disaggregata in sette classi:

I fino a 50,00 ab/kmq;
II da 50,01 a 100,00 ab/kmq;
III da 100,01 a 300 ab/kmq;
IV da 300,01 a 500 ab/kmq;
V da 500,01 a 750 ab/kmq;
VI da 750,01 a 1000 ab/kmq;
VII oltre i 1.000 ab/kmq.

All'interno di ognuna delle quattro classi adottate si collocano i sottoindicati numeri di comuni:

I classe: 200 comuni;
II classe: 216 comuni;
III classe: 449 comuni;
IV classe: 185 comuni;
V classe: 168 comuni;
VI classe: 122 comuni;
VII classe: 191 comuni.

Il punteggio fissato per ciascuna delle classi di ampiezza della variabile è riportato nella tabella seguente:

Tab. 3

Classi di ampiezza		*Punteggio*
I	fino a 50 ab/kmq	50
II	da 50,01 a 100 ab/kmq	40
III	da 100,01 a 300 ab/kmq	30
IV	da 300,01 a 500 ab/kmq	20
V	da 500,01 a 750 ab/kmq	10
VI	da 750,01 a 1000 ab/kmq	5
VII	oltre i 1.000 ab/kmq	0

B. Contributi straordinari per l'avvio delle gestioni associate

La domanda di contributo va presentata unitamente a quella per il contributo di cui alla lettera A.

Fermo restando che la Regione Lombardia interviene con un proprio finanziamento fino al 50% della spesa, le spese ammissibili al contributo negli importi massimi indicati nella sottostante tabella sono quelle relative a:
1. acquisto o locazione delle componenti hardware (apparecchiature di produttività individuale di accesso alla rete, installazione e configurazione Hw) e software (programmi relativi al sistema operativo ed agli applicativi gestionali, comprese le spese di e installazione e configurazione Sw) per la realizzazione del sistema informativo;
2. dotazioni strumentali (arredi, opere murarie, adeguamento impianti, etc).

In caso di locazione delle componenti Hw e Sw è cofinanziato il costo del canone per tre annualità.

Il contributo straordinario per l'avvio è così determinato:

Tab. 4

Contributo straordinario	*Sistema informativo*	*Dotazioni strumentali*
2 enti locali	10.000,00 euro	7.000,00 euro
3 enti locali	14.000,00 euro	9.000,00 euro
4 enti locali	17.000,00 euro	10.500,00 euro
5 enti locali	19.000,00 euro	11.500,00 euro
6 enti locali	20.500,00 euro	12.500,00 euro
Per ogni altro ente locale successivo al sesto fino al dodicesimo	1.000,00 euro	500,00 euro

Nel caso di domanda presentata da una comunità montana o da un'unione di comuni, gli importi massimi sopra indicati sono incrementati del 10%.

C. Modalità di erogazione dei contributi

L'approvazione dei progetti, in base alla posizione conseguita nella graduatoria fino a copertura delle disponibilità finanziarie, dà luogo all'impegno ed alla contestuale liquidazione a favore degli enti capofila dell'importo relativo alle spese di progettazione ed all'impegno per le spese di avvio della gestione associata.

Il contributo per le spese di avvio viene erogato previa presentazione delle fatture a cui siano allegati i relativi mandati di pagamento.

——— • ———

ALLEGATO 2

Modalità e condizioni per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi ordinari per le gestioni associate avviate

1. Il contributo ordinario annuale, che può essere erogato fino ad un massimo di 7 anni, in quote anche non uniformi, è finalizzato a sostenere gli enti locali nelle spese necessarie per l'organizzazione e lo svolgimento delle gestioni associate.

2. Il contributo ordinario viene erogato solo se vengono attivate e gestite le attività considerate obbligatorie indicate nell'allegato A.

3. Il contributo è calcolato sulla base dei seguenti parametri:

a) rilevanza e tipologia delle funzioni/servizi ed attività gestiti in forma associata;

b) costituzione di un ufficio unico per servizio;

c) densità demografica delle circoscrizioni comunali interessate;

d) numero di comuni coinvolti;

e) presenza di comuni di minor dimensione demografica che, ai fini del presente provvedimento, sono quelli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

4. All'importo computato in base alla rilevanza e tipologia delle funzioni/servizi gestiti in forma associata sono apportate maggiorazioni in relazione agli altri parametri, secondo le modalità successivamente specificate.

5. Il contributo calcolato ai sensi dei precedenti due punti viene maggiorato del 20% in caso di gestione associata esercitata dalle unioni di comuni e dalle comunità montane.

6. Il contributo base di cui al parametro a) del punto 3 è calcolato moltiplicando il peso attribuito ad ogni servizio dell'allegato A «Elenco servizi ed attività obbligatorie oggetto di incentivazione regionale e relativi pesi» per il valore di € 0,10 e per il numero degli abitanti residenti negli enti locali interessati calcolato al 31 dicembre del penultimo anno precedente alla presentazione dei progetti.

7. Ai fini del calcolo dell'importo di cui al precedente punto:
- la popolazione complessiva massima utile è pari a 30.000 unità;
- se la popolazione residente nelle circoscrizioni comunali interessate dalla gestione associata risulta complessivamente inferiore a 5.000 unità, essa viene considerata uguale a 5.000;
- se la popolazione residente di un comune risulta superiore a 5.000 unità, essa viene considerata uguale a 5.000.

8. Per ogni ufficio unico costituito per la gestione associata di un determinato servizio si applica una maggiorazione pari al 40% del contributo previsto per quel determinato servizio.

9. L'applicazione del parametro relativo alla densità demografica determina una maggiorazione del contributo calcolato in base al parametro a) secondo le seguenti percentuali:

DENSITÀ DEMOGRAFICA	MAGGIORAZIONE
fino a 50,00 ab/kmq	20%
da 50,01 a 100,00 ab/kmq	15%
da 100,01 a 300 ab/kmq	11%
da 300,01 a 500 ab/kmq	7%
da 500,01 a 750 ab/kmq	3%
da 750,01 a 1000 ab/kmq	1%

10. Il numero dei comuni coinvolti comporta una maggiorazione del contributo calcolato in base al parametro a) secondo le seguenti percentuali:

NUMERO COMUNI	MAGGIORAZIONE
2	0%
3	4%
4	7%
5	10%
6	12%
7	14%
8	16%
9	18%
10	20%

11. La presenza di comuni di minor dimensione demografica determina una maggiorazione del contributo calcolato in base al parametro a) del 5% per ogni comune, fino ad un massimo di quattro comuni.

12. Il contributo ordinario viene liquidato per quelle gestioni associate che, sulla base dei provvedimenti attuativi ed organizzativi prodotti e delle attestazioni presentate, certificano l'effettivo esercizio dei servizi e delle corrispondenti attività gestiti in forma associata.

13. Le modalità per la presentazione delle domande di erogazione del contributo ordinario, la documentazione da allegare e la relativa modulistica sono stabiliti con decreto del dirigente dell'Unità Organizzativa competente.

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

(BUR20040158) (3.1.0)

Circ.r. 17 dicembre 2003 - n. 42

Competenze in merito agli oneri per minori inseriti in strutture residenziali ed in affido familiare

Ai Signori Sindaci dei Comuni
Ai Direttori Sociali delle Aziende Sanitarie Locali
Alle Amministrazioni Provinciali
Ai Tribunali per i Minorenni della Lombardia
Loro Sedi

La funzione di tutela del minore, di cui è titolare il comune, ricomprende tutte le attività volte a garantire la crescita e lo sviluppo sano ed armonico del minore preso in carico dai servizi sociali del comune e non soltanto quelle relative all'assolvimento delle proprie competenze e delle prescrizioni conseguenti il provvedimento di affidamento da parte dell'autorità giudiziaria minorile. A riguardo si vogliono fornire indicazioni specifiche in merito alle problematiche relative alla competenza a sostenere gli oneri derivanti dal ricovero di minori in strutture residenziali a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria o in affido familiare.

La legge regionale 1/2000 all'art. 4, comma 81, precisa che: «Gli oneri per le prestazioni socio-assistenziali che in base alle leggi ed agli atti di programmazione regionale gravano sui Comuni sono a carico del comune in cui l'avente diritto alla prestazione è residente o, nei casi previsti dai commi 14 e 15, è dimorante nel momento in cui la prestazione ha inizio; qualora l'avente diritto sia ospitato in strutture residenziali situate in un Comune diverso, gli oneri gravano comunque sul comune di residenza o dimora, essendo a tal fine irrilevante il cambiamento della residenza o della dimora stessa connesso esclusivamente a tale ospitalità. Per i minori la residenza o la dimora di riferimento è quella dei genitori titolari della relativa potestà o del tutore».

Ne consegue che l'ente competente al pagamento degli oneri finanziari relativi alle rette di ricovero di minori, sottoposti a decreto dell'Autorità Giudiziaria ed ospitati in struttura residenziale o affidati a famiglie, è il comune di residenza degli esercenti la potestà genitoriale al momento in cui ha inizio la prestazione assistenziale. Tale competenza permane anche se il minore è ospitato in strutture o si trova presso famiglia affidataria in Comuni diversi da quello di residenza degli esercenti la potestà genitoriale.

Tenuto conto di tale principio generale si forniscono ulteriori indicazioni su specifici quesiti inoltrati:

Nell'ipotesi di:

– minori figli di genitori separati o divorziati, residenti in due Comuni diversi.

La competenza al pagamento è di entrambi i Comuni ove risiedono i genitori, purché gli stessi conservino la potestà genitoriale. Qualora tale potestà sia stata definita in capo ad uno solo dei genitori, il Comune tenuto al pagamento è quello di residenza del genitore esercente tale potestà;

– situazione in cui uno dei genitori, al momento in cui ha inizio la prestazione assistenziale, risieda in altra Regione.

Sembra opportuno precisare che in tale circostanza trova applicazione l'art. 317-bis del Codice Civile, in base al quale l'esercizio della potestà spetta al genitore col quale il figlio convive e quindi è tenuto a sostenere le spese il Comune di residenza del genitore col quale il figlio convive;

– Comune di residenza degli affidatari presso il quale risulta domiciliato il minore.

Tale ente locale non è tenuto ad intervenire al pagamento, a meno che gli affidatari non siano anche tutori per deferimento di tutela con atto del Giudice tutelare o del Tribunale per i minorenni;

– deferimento di tutela ad un ente locale ai sensi dell'art. 354 del Codice Civile.

Tale deferimento comporta la competenza da parte di tale ente locale a sostenere gli oneri anche se il minore ha la residenza presso altro Comune. Nel caso in cui la tutela sia deferita ad un amministratore della struttura residenziale presso la quale il minore viene ricoverato, è tenuto a sostenere gli oneri il Comune di residenza dei genitori esercenti la potestà o del tutore nel momento immediatamente precedente al deferimento di tutela all'amministratore della struttura;

– minore straniero che necessita di interventi assistenziali indifferibili.

È tenuto ad intervenire l'ente locale dove il minore stesso si trova al manifestarsi delle difficoltà, ai sensi dell'art. 37-bis della l. 184/1983, che recita: «Al minore straniero che si trova nello Stato in situazione di abbandono si applica la legge italiana in materia di adozione, di affidamento e di provvedimenti necessari in caso di urgenza».

Qualora, nell'ambito territoriale di applicazione dei piani di zona, i Comuni che aderiscono al medesimo piano abbiano nel passato dato difforme interpretazione alla normativa regionale sopra richiamata rispetto a quella esposta nella presente circolare, individuando un Comune diverso da quello che sarebbe tenuto a sostenere gli oneri in base ai principi sopra enunciati, detti Comuni potranno definire i rapporti finanziari pregressi mediante specifici accordi che tengano conto della costante, uniforme e non contestata interpretazione della normativa vigente.

Si ricorda infine che è compito di chi avvia, a vario titolo, le pratiche di cui sopra, informare il comune sul quale graveranno gli oneri economici dei provvedimenti adottati.

La presente circolare sostituisce la circolare regionale n. 32 del 18 novembre 1996.

Il direttore generale:
Umberto Fazzone

D.G. Sanità

(BUR20040159) (3.2.0)

D.d.u.o. 23 dicembre 2003 - n. 22864

Indirizzi per l'applicazione del Regolamento CE n. 1774/2002 del Parlamento e del Consiglio del 3 ottobre 2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano

IL DIRIGENTE DELL'U.O. VETERINARIA

Visto il d.lgs. n. 112 del 13 marzo 1998 e successive modificazioni;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 maggio 2000;

Vista la nota del Ministro della Sanità n. 600.8/24475/263 del 5 febbraio 2001;

Vista la delibera della Giunta Regionale n. 4299 del 20 aprile 2001;

Visto il Regolamento (CE) n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 3 ottobre 2002 (Guce serie L 273 del 10 ottobre 2002), relativo alle norme sanitarie applicabili ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2001 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Decisione della Commissione del 12 maggio 2003, n. 2003/323/CE;

Vista la Decisione della Commissione del 12 maggio 2003, n. 2003/326/CE;

Considerato che il d.lgs. 508/92 è il provvedimento di attuazione della direttiva 90/667/CEE, che stabilisce le norme sanitarie per l'eliminazione, la trasformazione, e l'immissione sul mercato di rifiuti di origine animale e che tale direttiva viene abrogata e sostituita dal Regolamento (CE) n. 1744/2002;

Preso atto che il Regolamento (CE) n. 1774/2002 è entrato in vigore il 1° novembre 2002 e si applica a partire dal 1° maggio 2003 in ciascuno degli Stati Membri;

Considerato che, al fine di garantire uniformità applicativa sull'intero territorio nazionale, le Regioni e le Province autonome hanno istituito uno specifico gruppo di lavoro con il Ministero della Salute e con la partecipazione dei Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e delle Politiche Agricole e Forestali, con il compito di elaborare indicazioni operative condivise;

Considerato che il risultato del gruppo di lavoro è costituito da un documento che stabilisce le linee guida per l'applicazione del Regolamento CE/1774/2002 e che tale documento è stato approvato dalla Conferenza degli Assessori alla Sanità durante la seduta del 7 maggio 2003, nonché dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni durante la seduta del 22 maggio 2003;

Ritenuto di emanare delle indicazioni per la gestione dei sottoprodotti di origine animale che, per quanto di competenza in materia di sanità pubblica veterinaria, tengano conto delle linee guida elaborate dal gruppo di lavoro nazionale;

Visti gli artt. 3 e 18 della legge regionale n. 16/96 e successive modificazioni ed integrazioni che individuano le competenze ed i poteri dei Dirigenti;

Visti i decreti del Segretario Generale della Giunta Regionale n. 25679 del 20 dicembre 2002 «Individuazione delle Strutture organizzative e delle relative competenze e aree di attività delle Direzioni Generali della Giunta Regionale per l'anno 2003» e n. 5317 del 27 marzo 2003 «Rimodulazioni delle Strutture organizzative e delle relative competenze e aree di attività delle Direzioni Generali della Giunta Regionale con decorrenza 1 aprile 2003»;

Vista la d.g.r. n. 7/12500 del 28 marzo 2003 «Disposizioni a carattere organizzativo (1° provvedimento 2003) (di concerto con l'Assessore Della Frera)»;

Stabilito di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia per consentire la dovuta pubblicità;

Decreta

1. È approvato l'allegato documento tecnico denominato «Indirizzi per l'applicazione del Regolamento CE n. 1774/2002 del Parlamento e del Consiglio del 3 ottobre 2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano» che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto;

2. Si dispone la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet: *www.sanita.regione.lombardia.it*.

Mario Astuti

——— • ———

Indirizzi per l'applicazione del Regolamento CE n. 1774/2002 del Parlamento e del Consiglio del 3 ottobre 2002, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano

Premessa

Il Regolamento (CE) 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 3 ottobre 2002 (GUCE serie L 273 del 10 ottobre 2002), relativo alle norme sanitarie applicabili ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, è entrato in vigore il 1° novembre 2002

e, dal 1º maggio 2003, si applica su tutto il territorio della Comunità Europea.

Il presente documento intende fornire indicazioni operative al fine di consentire l'applicazione del Regolamento (CE) 1774/2002 sul territorio della Regione Lombardia, per quanto di competenza in materia sanitaria.

PARTE I
ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI AI REQUISTI DEL REGOLAMENTO N. 1774/2002

Con decreto del Dirigente U.O. Veterinaria n. 2483 del 25 febbraio 2003 «Procedure di presentazione, da parte degli interessati, delle istanze di riconoscimento degli impianti che svolgono attività che ricadono nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 1774/2002» e con Decreto del Dirigente U.O. Veterinaria n. 6710 del 17 aprile 2003 «Procedure di presentazione, da parte degli interessati, delle istanze di riconoscimento degli impianti di incenerimento e coincenerimento a bassa ed alta capacità ai sensi del Regolamento (CE) n. 1774/2002», sono state emanate le disposizioni necessarie al fine di adeguare i riconoscimenti degli impianti ai requisiti generali e specifici stabiliti dal Regolamento (CE) 1774/2002 stesso.

Le disposizioni per il riconoscimento degli impianti di produzione di biogas e compostaggio ai sensi dell'art. 15 del Regolamento n. 1774/2002, saranno emanate con successivo provvedimento, una volta che il Gruppo tecnico Interdirezionale costituito presso la D.G. Sanità con la D.G. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità, la D.G. Qualità dell'Ambiente, la D.G. Agricoltura e ARPA Lombardia, avrà definito le procedure.

1. Impianti già autorizzati ex d.lgs. 508/92

Ai fini del riconoscimento previsto dal Regolamento (CE) 1774/2002, gli impianti di trasformazione precedentemente autorizzati ai sensi del d.lgs. 508/92 dovranno essere sottoposti ad una nuova convalida da parte del Servizio Veterinario competente, entro tre mesi dall'emanazione del presente decreto.

Le procedure di convalida degli impianti di trasformazione sono descritte nel Capitolo V dell'Allegato V del Regolamento; nel caso di stabilimenti che operano secondo il metodo di trasformazione 1, inoltre, i reattori dovranno essere in possesso delle omologazioni rilasciate dall'ISpESL secondo le modalità stabilite dalla Circolare n. 4 del 19 febbraio 1999.

A tale fine, preliminarmente alla convalida, occorre che il Servizio Veterinario dell'ASL competente acquisisca da parte del titolare dell'impianto una dichiarazione attestante il metodo di trasformazione cui vengono sottoposti i materiali, con esplicito riferimento alle tipologie previste al capitolo III dell'allegato V.

Gli impianti che operano secondo i metodi di trasformazione da 2 a 5 previsti dal Regolamento CE/1774, devono essere convalidati secondo le procedure descritte nell'Allegato V, Capitolo V, punto 1 ed eventualmente verificati conformemente al metodo 7, nel caso risultino tecnicamente inapplicabili altre procedure di convalida.

2. Impianti di trasformazione di categoria 3

Gli impianti di trasformazione di Categoria 3 che producono proteine animali trasformate da destinare ad utilizzi diversificati (alimenti per animali da compagnia, fertilizzanti), non necessitano di riconoscimenti aggiuntivi, a condizione che la metodica di produzione sia compatibile con lo specifico utilizzo e conforme alle indicazioni del Regolamento 1774/2002.

A titolo esemplificativo, il riconoscimento rilasciato ad un impianto di trasformazione di Categoria 3 è comprensivo del riconoscimento sia per la produzione di proteine animali trasformate destinate ad essere utilizzate come materie prime in impianti per alimenti per animali da compagnia, sia per la produzione di fertilizzanti.

3. Impianti di transito

L'impianto di transito di categoria 3 svolge le attività inerenti al deposito temporaneo esclusivamente di materiali di categoria 3. In particolare, negli impianti di transito di Categoria 3, la separazione rispetto a materiali di diversa categoria deve essere totale, dal momento della ricezione a quello della spedizione, in modo da evitare la contaminazione crociata con materiale di categoria 1 o 2; quindi la separazione deve riguardare anche l'entrata e l'uscita degli automezzi.

Con Decisione della Commissione 2003/323/CE del 12 maggio 2003, per gli impianti di transito di Categoria 1 e 2, relativamente alla totale separazione dagli impianti di transito di categoria 3, è stata ottenuta per l'Italia una deroga fino al 30 aprile 2004 per l'adeguamento degli stessi ai requisiti igienico sanitari previsti dal Regolamento; tale deroga viene concessa purché nel corso delle operazioni connesse all'attività dell'impianto di transito di categoria 3 sia garantita l'assenza di contaminazioni crociate con materiali di categoria 1 e 2.

Al riguardo, nel far presente che il termine del 30 aprile 2004 è perentorio, fatto salvo quanto già previsto dalla decisione 2003/323/CE, in caso di impianti di transito che intendono sfruttare tale deroga, i competenti Servizi Veterinari, prima di trasmettere all'U.O Veterinaria il modello 8 (allegato al d.d.u.o. n. 2483 del 25 febbraio 2003), attestante parere favorevole sulla rispondenza dei requisiti dell'impianto di transito di categoria 1 e/o 2 e 3, devono accertare la fattibilità dell'adeguamento alle caratteristiche previste al capitolo I, paragrafo 1, lettera a) e al capitolo II, punto B, paragrafo 6 dell'allegato III del Regolamento, sulla base di un progetto di adeguamento, completo di planimetria e di programma temporale di realizzazione.

4. Impianti oleochimici

Per gli impianti oleochimici di categoria 2 e categoria 3, con Decisione della Commissione 2003/326/CE del 12 maggio 2003 è stata concessa all'Italia una deroga fino al 31 ottobre 2005 relativamente alla non conformità alla lettera b) dell'articolo 14, paragrafo 2 (controllo dei punti critici di controllo) del Regolamento 1774/2002 ed ai requisiti di totale separazione degli impianti di categoria 2 da quelli di categoria 3.

Negli stabilimenti in questione vanno adottate le necessarie procedure per garantire il rispetto del divieto di impiego di derivati lipidici ottenuti da grassi fusi derivati da materiali di categoria 2 nella cosmesi, nella farmaceutica e nei dispositivi medici.

5. Attività non soggette a riconoscimento

Non sono soggetti all'obbligo di riconoscimento:

– i depositi di spoglie di animali da compagnia presso gli ambulatori veterinari che stoccano gli animali deceduti presso la propria struttura, nonché i depositi presso i canili, funzionali all'attività della stessa struttura o che comunque non effettuano attività di raccolta e deposito per conto terzi a scopo commerciale.

– gli stabilimenti che producono biomateriali o dispositivi medici, in quanto già in possesso di specifiche autorizzazioni previste dalla norma di riferimento di cui alla Direttiva 93/42/CEE, fatto salvo il rilascio, da parte dell'autorità competente regionale, di nulla osta all'utilizzo di sottoprodotti di origine animale.

Sono inoltre esclusi dal riconoscimento effettuato dall'autorità sanitaria e dal relativo elenco nazionale i seguenti impianti:

– inceneritori e coinceneritori riconosciuti ai sensi della normativa ambientale. Non essendo ancora stata recepita la direttiva 2000/76/CE, questi impianti sono autorizzati ai sensi dell'articolo 27 e 28 del d.lgs. n 22/97; infatti, tale autorizzazione presuppone la conformità alle direttive precedenti alla 2000/76/CE cioè alla direttiva 89/369/CE, alla 89/429/CE ed alla 94/67/CE. Per i coinceneritori, in base all'Ordinanza 30 marzo 2001, è ammesso anche il recupero energetico in procedura semplificata.

– impianti di biogas e compostaggio qualora i rifiuti di cucina e ristorazione, esclusi quelli provenienti da mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali, siano gli unici sottoprodotti di origine animale utilizzati come materie prime. Tali impianti sono disciplinati dalla normativa ambientale.

PARTE II
RACCOLTA E TRASPORTO

1. Raccolta sul luogo di produzione

Qualora i materiali di categoria 1, 2 e 3 non siano asportati quotidianamente dal luogo in cui sono stati prodotti, devono essere immagazzinati mediante l'impiego del freddo, se necessario per la conservazione; i contenitori devono essere chiaramente identificati in base alla tipologia di materiale cui sono dedicati, mediante l'apposizione di una striscia inamovibile, alta almeno 15 centimetri di colore rosso per i materiali di categoria 1, giallo per i materiali di categoria 2 e verde per i materiali di categoria 3, fatte salve le disposizioni previste per il materiale specifico a rischio.

Il deposito di sottoprodotti di origine animale presso i locali degli stessi impianti o stabilimenti che li hanno prodotti,

non necessita di specifico riconoscimento ai sensi dell'art. 10 del Regolamento CE 1774/2002.

2. Autorizzazioni veicoli e contenitori per il trasporto

I veicoli ed i contenitori adibiti al trasporto dei sottoprodotti devono essere autorizzati e registrati dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale competente che ne verifica i requisiti di idoneità e che detiene l'elenco dei trasportatori autorizzati.

I veicoli adibiti al trasporto di prodotti trasformati destinati alla distruzione devono essere registrati dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale competente e devono essere conformi ai requisiti previsti dal Regolamento CE 1774/2002.

La A.S.L. competente è quella del comune di residenza del richiedente/proprietario, se trattasi di persona fisica; nel caso in cui la richiesta sia presentata da una società, la A.S.L. competente è quella del comune in cui la suddetta ha la sede legale. Qualora vi sia coincidenza fra proprietario dell'automezzo e proprietario o, nel caso di locazione, locatario-gestore dell'impianto di trasformazione o di impianto di transito, competente al rilascio dell'autorizzazione è la A.S.L. del comune in cui i suddetti sono ubicati.

Chi esercita l'attività di trasporto di sottoprodotti per conto proprio o per terzi, deve dichiarare, sulla domanda di autorizzazione sanitaria del contenitore o automezzo, l'indirizzo o la sede presso cui il registro previsto dall'articolo 9 del Regolamento CE 1774/2002 è disponibile per i controlli dell'Autorità competente.

3. Identificazione veicoli e contenitori.

I veicoli e i contenitori autorizzati al trasporto dei sottoprodotti di origine animale devono essere identificati mediante **targa inamovibile** di metallo, o di altro materiale idoneo, riportante l'indicazione della Regione, dell'Azienda Sanitaria Locale di competenza ed il numero a ciascuno assegnato dalla stessa Azienda Sanitaria Locale sulla base dell'ordine di registrazione.

I veicoli, contenitori o gli imballaggi per il trasporto sia dei sottoprodotti di origine animale, che dei prodotti trasformati devono inoltre essere identificati da una targa o etichetta, inamovibile per i veicoli ed i contenitori per il trasporto dei sottoprodotti, recante:

– la categoria dei sottoprodotti di origine animale oppure, in caso di prodotti trasformati, la categoria dei sottoprodotti di origine animale dai quali derivano i prodotti trasformati, inoltre:

i. in caso di materiali di categoria 3 e di prodotti trasformati da essi derivati, la dicitura «Non destinato al consumo umano» – e, se destinati ai seguenti usi, solo nel caso di prodotti trasformati, le diciture: «Destinato alla produzione di pet-foods» – «Destinato alla produzione esclusiva di fertilizzanti»;
ii. in caso di materiali di categoria 2 (diversi dallo stallatico e dal contenuto del tubo digerente) e di prodotti trasformati da essi derivati, la dicitura «Non destinato al consumo animale»– e se del caso, «Destinato alla produzione esclusiva di fertilizzanti»; se i materiali sono destinati all'alimentazione degli animali di cui all'art. 23, paragrafo 2, lettera c), alle condizioni previste in tale articolo, la dicitura «Per l'alimentazione di ...» con il nome delle specie di animali alla cui alimentazione i materiali sono destinati;
iii. in caso di materiali di categoria 1 e di prodotti trasformati da essi derivati, la dicitura «Destinato solo all'eliminazione»;
iv. in caso di stallatico e di contenuto del tubo digerente, la dicitura «Stallatico».

Le targhe o etichette di cui sopra devono essere di colore verde per i materiali di categoria 3, di colore giallo per i materiali di categoria 2 e di colore rosso per i materiali di categoria 1.

Nel caso di veicoli o contenitori scarrabili, la dimensione dell'etichetta non deve essere inferiore a cm 50 x cm 35; negli altri casi, la dimensione non deve essere inferiore a cm 20 x cm 30. Le dimensioni in altezza dei caratteri non devono essere inferiori a cm 5.

4. Verifica periodica dei veicoli e dei contenitori

L'autorizzazione sanitaria al trasporto di sottoprodotti di origine animale viene rilasciata dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale di competenza previo accertamento dei requisiti di idoneità (di cui All. II, capitolo II, paragrafo 1 del Regolamento CE 1774/2002); tale autorizzazione è valida per due anni dalla data del rilascio.

5. Lavaggio e disinfezione veicoli e contenitori

La data e l'ora delle operazioni di avvenuto lavaggio e disinfezione dopo ogni scarico devono risultare dalla dichiarazione sottoscritta del gestore dell'impianto di destinazione o da un suo rappresentante riportata su specifico documento rilasciato dopo le operazioni (Allegato 5), o sulla copia del documento di trasporto che resta al trasportatore.

Gli automezzi o i contenitori utilizzati per il trasporto dei prodotti trasformati possono essere lavati e disinfettati oltre che presso l'impianto di destinazione, anche presso altre strutture od impianti attrezzati ad effettuare l'operazione, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di smaltimento di acque reflue e documentando il lavaggio e la disinfezione come sopra.

6. Disposizioni varie per il trasporto

Gli automezzi destinati al trasporto dei sottoprodotti di origine animale non possono essere comunque destinati al trasporto di animali vivi, di alimenti e di prodotti trasformati destinati all'alimentazione animale.

I materiali di categoria 3 non possono essere trasportati sul medesimo automezzo contemporaneamente ai materiali di altre categorie, ancorché in contenitori separati. La Regione, sentiti i Servizi Veterinari delle A.S.L., potrà prevedere specifiche autorizzazioni in deroga, per comprovate esigenze locali, stabilendo nella stessa autorizzazione le modalità di gestione. Nel caso in cui vengano concesse autorizzazioni in deroga, verranno altresì fissate le modalità di controllo del Servizio Veterinario competente.

7. Norme transitorie per le autorizzazioni dei mezzi di trasporto.

Gli automezzi ed i contenitori che alla data di applicazione del Regolamento CE 1774/2002 sono in possesso di regolare autorizzazione al trasporto di rifiuti di origine animale «a basso rischio» ai sensi del Decreto 26 marzo 1994, possono continuare a trasportare sottoprodotti di Categoria 3 fino alla scadenza naturale dell'autorizzazione, a condizione che:

– soddisfino i requisiti previsti dal Regolamento (contenitori o veicoli stagni coperti)
– in aggiunta alla targa che ne comprovi lo stato autorizzativo, venga apposta l'etichetta prevista dall'Allegato II Capitolo I, punto 2, di colore verde, riportante le diciture previste per il materiale di categoria 3 e di dimensioni non inferiori a cm. 50 x 35.

Gli automezzi ed i contenitori che alla data di applicazione del Regolamento CE 1774/2002 sono in possesso di regolare autorizzazione al trasporto di rifiuti di origine animale «ad alto rischio» ai sensi del Decreto 26 marzo 1994, possono continuare a trasportare sottoprodotti di Categoria 1 e 2 fino alla scadenza naturale dell'autorizzazione, a condizione che:

– soddisfino i requisiti previsti dal Regolamento (contenitori o veicoli stagni coperti);
– in aggiunta alla targa che ne comprovi lo stato autorizzativo, venga apposta l'etichetta prevista dall'Allegato II Capitolo I, punto 2, di colore rosso o giallo, riportante le diciture previste per le rispettive tipologie di materiale e di dimensioni non inferiori a cm. 50 x 35.

Successivamente alla prima scadenza, gli atti autorizzativi e la relativa targa identificativa dovranno essere adeguati alle indicazioni formulate nel presente documento.

8. Disposizioni particolari per il materiale specifico a rischio (MSR)

Il materiale specifico a rischio (MSR), a esclusione dell'intero corpo degli animali morti o abbattuti della specie bovina, ovina e caprina di qualunque età e di quello destinato a scopi diagnostici, di ricerca o didattici, subito dopo la rimozione deve essere colorato o marcato mediante un colorante o marcatore che consenta l'individuazione di detto materiale fino alla sua distruzione.

Il MSR, come definito dal Regolamento CE 999/2001 e successive modifiche, deve essere stoccato separatamente, oltre che da qualsiasi altro prodotto, anche da altro materiale di Categoria 2 e 3, in contenitori identificati mediante una targhetta recante la dicitura «Materiale specifico a rischio – Categoria 1» sui quali, trasversalmente ad uno dei lati lunghi, deve essere apposta una striscia inamovibile di colore rosso, alta almeno 15 centimetri. Nel caso in cui lo stoccaggio o il trasporto del materiale specifico a rischio non sia stato effet-

tuato separatamente da qualsiasi altro prodotto, o da altro materiale, tutto il materiale o prodotto interessato è considerato materiale specifico a rischio.

Nelle strutture di rimozione, stoccaggio, trattamento e distruzione del MSR, è obbligatoria la tenuta di uno specifico registro di carico e scarico, timbrato e vidimato dal Servizio Veterinario dell'A.S.L. competente, sul quale deve essere annotato, secondo le operazioni effettuate, il quantitativo del materiale rimosso, movimentato, trattato e distrutto, unitamente ai dati identificativi delle strutture di provenienza e di destinazione; nei macelli può essere utilizzato il registro di cui all'art. 17 del r.d. 20 dicembre 1928, n. 3298, opportunamente integrato.

Il materiale specifico a rischio deve essere accompagnato, fino al luogo di destinazione, dal documento commerciale di trasporto.

Una procedura specifica riguardante la gestione completa del materiale specifico a rischio deve essere presente nel piano di autocontrollo degli impianti produttori di tale materiale, allevamenti esclusi.

Per il trasporto di animali morti contenenti materiali specifici a rischio si richiede la certificazione veterinaria o il documento commerciale controfirmato dal Veterinario Ufficiale.

Entro sette giorni lavorativi successivi alla ricezione del MSR, il destinatario invia copia del documento commerciale di trasporto allo stabilimento da cui proveniva il MSR, con la dichiarazione dell'avvenuta ricezione, sottoscritta dal titolare dell'impianto di ricevimento o da altra persona all'uopo delegata. Il Veterinario Ufficiale incaricato della vigilanza sullo stabilimento di provenienza del MSR, verifica il rispetto di tale procedura e in caso di riscontro di irregolarità, informa tempestivamente l'autorità competente sullo stabilimento di ricezione del MSR per le necessarie verifiche ed i conseguenti provvedimenti.

PARTE III
DOCUMENTAZIONE E REGISTRI

1. Documento commerciale

Il documento commerciale per il trasporto dei sottoprodotti di origine animale e dei prodotti trasformati costituisce il mezzo più idoneo per fornire alle autorità competenti del luogo di destinazione la garanzia che una spedizione risponde alle disposizioni della vigente normativa.

Durante il trasporto, i sottoprodotti di origine animale e i prodotti trasformati devono essere accompagnati da un documento commerciale, che deve specificare:

a) la data in cui i materiali sono stati prelevati dallo stabilimento;

b) la descrizione dei materiali, comprese:

- la categoria dei sottoprodotti di origine animale;
- in caso di prodotti trasformati, la categoria dei sottoprodotti di origine animale dai quali sono stati derivati i prodotti trasformati;
- le diciture di destinazione previste per ogni singola categoria («Non destinato al consumo umano» – «Non destinato al consumo animale» e caso per caso le diciture: «Destinato alla produzione di pet-foods» «Destinato alla produzione esclusiva di fertilizzante» «Destinato solo all'eliminazione»;
- le specie animali, per i materiali di categoria 3 e per i prodotti trasformati da essi derivati destinati ad essere utilizzati come materie prime per i mangimi degli animali allevati per produrre alimenti;
- se del caso, il numero del marchio auricolare;

c) la quantità dei materiali;

d) il nominativo, l'indirizzo dello stabilimento o il luogo di origine dei materiali;

e) il nome e l'indirizzo del trasportatore;

f) il nome, l'indirizzo e eventuale il numero di riconoscimento del destinatario;

g) nel caso l'origine sia un impianto o un deposito riconosciuto ai sensi della presente normativa:

- il numero di riconoscimento dell'impianto di origine;

h) nel caso l'origine sia un impianto di trattamento:

- la natura e i metodi del trattamento;

i) la causale del trasporto:

- nel caso sia inviato ad impianto di incenerimento come sottoprodotto (fresco) è inoltre possibile indicare il codice CER 18 02 02* se si tratta di materiale di categoria 1 e 2, il codice 18 02 03 nel caso si tratti di materiale di categoria 3.
- nel caso sia inviato ad un impianto di incenerimento o coincenerimento come prodotto trasformato, è possibile indicare il codice CER 02 02 03.
- nel caso sia inviato a una discarica, ai sensi del recepimento della direttiva 1999/31/CE, sistema di smaltimento possibile solo per il prodotto trasformato e derivato da materiale di categoria 3, è possibile indicare il codice CER 02 02 03.

Il documento commerciale, specifico per Categoria di sottoprodotti o di prodotti trasformati (Allegati 1-2-3), deve essere fornito in almeno tre esemplari (un originale e due copie); l'originale deve accompagnare la partita fino alla destinazione finale e deve essere conservato dal destinatario. Il produttore e il trasportatore devono conservare ciascuno una delle copie.

È consentito l'utilizzo di un documento commerciale semplificato (Allegato 3-bis), limitatamente alla raccolta dei sottoprodotti freschi di Categoria 3 e fintanto che vige il divieto di somministrare proteine trasformate agli animali allevati per la produzione di alimenti.

Qualora la raccolta ed il trasporto vengano effettuati dallo stesso gestore dello stabilimento di trasformazione, questi dovrà conservare anche la copia del documento commerciale prevista per il trasportatore.

Il documento commerciale deve essere firmato dallo speditore e dal trasportatore e deve essere conservato per almeno due anni.

2. Certificato sanitario

Al fine di garantire un alto livello di sorveglianza epidemiologica nei riguardi delle TSE, si richiede la certificazione veterinaria o il documento commerciale controfirmato dal Veterinario Ufficiale per il trasporto degli animali della specie bovina ed ovicaprina, morti in allevamento.

La certificazione veterinaria o la controfirma del documento commerciale per animali di allevamento morti (appartenenti alla Categoria 2) è necessaria qualora le carcasse provengano da focolai di malattie epizootiche o laddove espressamente previsto da norme di polizia veterinaria.

3. Registri

Le persone che spediscono, trasportano e ricevono sottoprodotti di origine animale tengono un registro delle partite.

Il registro deve contenere i seguenti dati:

a) la descrizione dei materiali, compresi:

– la categoria dei sottoprodotti di origine animale;
– le specie animali per i materiali di categoria 3 destinati ad essere utilizzati come materie prime per mangimi;
– se del caso, il numero del marchio auricolare;
– la quantità dei materiali;

b) per i registri tenuti dallo speditore di sottoprodotti di origine animale:

– la data in cui i materiali sono stati prelevati dallo stabilimento;
– il nome e l'indirizzo del trasportatore;
– il nome, l'indirizzo ed il numero di riconoscimento del destinatario;

c) per i registri tenuti dal trasportatore di sottoprodotti di origine animale:

– la data in cui i materiali sono stati prelevati dallo stabilimento;
– il nominativo, l'indirizzo dello stabilimento o il luogo di origine dei materiali;
– il nome, l'indirizzo ed il numero di riconoscimento del destinatario;

d) per i registri tenuti dal destinatario di sottoprodotti di origine animale:

– la data di ricevimento;
– il nominativo, l'indirizzo dello stabilimento o il luogo di origine dei materiali;
– il nome e l'indirizzo del trasportatore;
– la data di avvenuta trasformazione (solo nel caso di stabilimento di trasformazione).

Gli impianti di magazzinaggio devono adottare un sistema che garantisca la tracciabilità di ciascuna partita spedita.

Il registro, numerato pagina per pagina, dovrà essere vidimato da parte del Servizio Veterinario della A.S.L. di competenza, sulla prima e sull'ultima pagina, anche nel caso in cui il registro sia informatizzato e la stampa avvenga su modulo

continuo; nel caso di stampa su fogli singoli, ogni pagina dovrà essere vidimata e numerata prima di essere stampata.

La registrazione dovrà essere effettuata entro **dieci giorni lavorativi** dalla fine del trasporto.

La stampa del registro dovrà avvenire con frequenza non superiore a **novanta giorni.**

Il registro deve essere conservato per almeno due anni.

In deroga a quanto sopra, sono esonerati dalla tenuta del registro, fermo restando ogni obbligo inerente la conservazione dei documenti commerciali:

a. Il trasportatore, nel caso in cui coincida con il destinatario;

b. Il trasportatore mono-mandatario che opera in esclusiva, per tipologia di Categoria di materiale, per conto di un unico proponente, (produttore o trasformatore o deposito), a condizione che

- il mandato di trasporto sia redatto in forma scritta;
- il proponente detenga il registro di carico e scarico;
- il proponente abbia dichiarato al trasportatore, per iscritto, di assumersi l'obbligo di fornire, per suo ordine e conto, su richiesta degli organi deputati ai controlli, l'estratto cronologico del registro, dei movimenti effettuati dal trasportatore mandatario, completo di tutti i dati richiesti dal Regolamento;

c. Lo speditore, nel caso in cui si tratti di un produttore occasionale di sottoprodotti di origine animale e per il quale la produzione di sottoprodotti rappresenti un'eccezione e non un fatto che si ripete periodicamente;

d. Lo speditore, nel caso in cui si tratti di un produttore di sottoprodotti che abbia stipulato con il destinatario (trasformatore o deposito temporaneo), un contratto di fornitura in esclusiva, per tipologia di Categoria dei materiali prodotti, a condizione che:

- i sottoprodotti provengano da negozi per la vendita al minuto;
- il contratto di fornitura sia redatto in forma scritta;
- il destinatario detenga il registro;
- il destinatario abbia dichiarato al produttore, per iscritto, di assumersi l'obbligo di fornire, per suo ordine e conto, su richiesta degli organi deputati ai controlli, l'estratto cronologico del registro, dei conferimenti effettuati dal produttore, completo di tutti i dati richiesti dal Regolamento.

e. Lo speditore che, in osservanza a norme specifiche, è soggetto all'obbligo della tenuta di un registro aziendale per la movimentazione degli animali.

f. L'impianto di transito che riconosca la stessa titolarità e ragione sociale di un impianto di trasformazione, del quale si configuri come una vera e propria struttura periferica di deposito temporaneo, e verso lo stesso conservi un esclusivo collegamento funzionale, a condizione che:

- lo stabilimento di trasformazione detenga il registro e, in tale eventualità, ne faccia comunicazione scritta all'ASL competente sull'impianto di transito,
- il registro sia vidimato dall'ASL competente sull'impianto di trasformazione,
- lo stabilimento di trasformazione fornisca su richiesta degli organi deputati ai controlli, l'estratto cronologico del registro, dei conferimenti effettuati dall'impianto di transito, completo di tutti i dati richiesti dal Regolamento,
- lo stabilimento di trasformazione trasmetta all'impianto di transito, con cadenza almeno mensile, copia conforme del registro aggiornato.

PARTE IV
DEROGHE AI SENSI DEGLI ARTT. 23 E 24 DEL REGOLAMENTO CE 1774/2002

1. Larve di mosca per esche da pesca

La deroga per l'utilizzazione di sottoprodotti di origine animale per l'allevamento di vermi per esche da pesca è concessa, oltre che per i materiali di Categoria 3 di cui all'art. 6, par. 1, lettere da a) a j), anche per il materiale avicolo di categoria 2, purché non proveniente da aziende o zone soggette a misure di polizia veterinaria o comunque da animali abbattuti o morti a seguito dalla presenza, sospetta o effettiva, di una malattia trasmissibile all'uomo o agli animali.

Nel centro di raccolta questo materiale deve essere sottoposto ad uno dei trattamenti previsti alla lettera a), paragrafo 5) dell'Allegato IX.

Il fornitore dei sottoprodotti di Categoria 2 o di Categoria 3, destinati all'allevamento di larve di mosca per esche da pesca, è obbligato a tenere il registro delle partite spedite, previsto all'articolo 9 del Regolamento CE 1774/2002.

I sottoprodotti di Categoria 2 o di Categoria 3, destinati all'allevamento di larve di mosca per esche da pesca devono essere accompagnati, durante il trasporto, dal corrispondente documento commerciale di cui agli Allegati 2 o 3.

I veicoli, contenitori o gli imballaggi per il trasporto dei sottoprodotti di origine animale di categoria 2, devono essere identificati da un'etichetta, inamovibile per i veicoli ed i contenitori, recante la categoria dei sottoprodotti di origine animale e la dicitura «Per l'alimentazione di larve di mosca».

I centri di raccolta che non coincidono con l'allevamento devono registrare i quantitativi depositati e successivamente inviati; i registri devono essere messi a disposizione dell'autorità sanitaria incaricata della vigilanza.

I titolari dei centri di raccolta e/o gli utenti devono adottare un piano di autocontrollo.

Il materiale residuo della «lettiera» di allevamento delle larve deve essere distrutto mediante incenerimento, a cura del titolare dell'allevamento stesso.

I centri di raccolta e gli utenti/allevamenti in deroga devono essere autorizzati, ai sensi dell'art. 23 del Regolamento, vengono inclusi nell'elenco nazionale previsto per tutte le tipologie di impianti e ricevono un numero ufficiale di riconoscimento.

2. Altre deroghe ai sensi dell'articolo 23 del regolamento CE n. 1774/2002

L'utilizzazione di sottoprodotti di origine animale per gli animali da giardino zoologico, animali da circo, rettili e uccelli da preda che non sono animali da giardino zoologico o da circo, animali da pelliccia, animali selvatici la cui carne non è destinata al consumo umano, è consentita se i sottoprodotti appartengono alla categoria 2, purché non provenienti da animali abbattuti o morti a seguito di malattia infettiva sospetta o conclamata, e per i materiali di categoria 3 di cui all'art. 6, par. 1, lettere da a) a j).

Nel centro di raccolta questo materiale deve essere sottoposto ad uno dei trattamenti stabiliti dalla lettera a), paragrafo 5) dell'Allegato IX e soggiace alle procedure ed alle modalità di controllo previste al precedente punto 1) del presente capitolo.

3. Utilizzo dei rifiuti di cucina per cani allevati in mute o canili

I rifiuti di cucina, come previsto all'art. 23, possono essere utilizzati per l'alimentazione dei cani allevati in mute o in canili, previo adeguato trattamento risanatore da eseguirsi in una struttura ritenuta idonea dall'ASL (nulla osta veterinario) e sottoposta a controllo del Servizio Veterinario.

I rifiuti di cucina devono essere inviati direttamente dal produttore al canile utilizzatore; fatto salvo il rispetto delle norme di cui all'allegato IX del Regolamento CE 1774/2002, presso il canile deve essere registrata la quantità di materiale ritirato, di materiale utilizzato e la data di utilizzo.

Sono esclusi i rifiuti di cucina provenienti dai trasporti internazionali.

4. Zone isolate (art. 24, punto 4, lettera b, Regolamento CE 1774/2002)

Si considerano «zone isolate» quei luoghi difficilmente raggiungibili da automezzi destinati alla raccolta dei sottoprodotti di origine animale e di volta in volta identificati dal Sindaco.

Il Regolamento CE 811/2003 del 12 maggio 2003 stabilisce le modalità di applicazione relative al sotterramento e alla combustione in loco.

L'autorità competente per l'individuazione ed il monitoraggio delle zone idonee al sotterramento è il Sindaco, che si avvarrà dei pareri tecnici dei Servizi delle ASL o delle sedi territoriali dell'A.R.P.A. per quanto di rispettiva competenza (nota Ministero della Salute prot.n. 609/1774/186 del 15 giugno 2003).

———— • ————

Allegato 1 (di colore rosso o con bordo rosso)

Documento commerciale per sottoprodotti di origine animale o prodotti trasformati da essi derivati di CATEGORIA 1
conforme al Regolamento CE/1774/2002

Regione…….ASL. N.

DDT n° _____ del _____ Ora di partenza _____

Targa automezzo o n° identificativo contenitore _____

TRASPORTATORE trasporto a carico del mittente □ trasporto a carico del destinatario □

Nome	Via	Comune	Prov.

Origine del materiale (Speditore)

Ditta	Via	Comune	Prov	N° riconoscimento (a)

a) solo nel caso l'origine del materiale sia un impianto o un deposito riconosciuto ai sensi del Regolamento CE /1774/2002

Natura del trattamento (b):

Metodo di trasformazione(b): Metodo 1□ Metodo 2 □ Metodo 3 □ Metodo 4 □ Metodo 5 □

b) solo nel caso l'origine del materiale sia un impianto di trasformazione

CAUSALE DEL TRASPORTO

- ❑ invio ad impianto di trasformazione
- ❑ invio ad impianto di transito
- ❑ invio ad inceneritore a norma ambiente come sottoprodotto 18 02 02*
- ❑ invio ad inceneritore riconosciuto ai sensi del Regolamento CE/1774/2002
- ❑ invio ad inceneritore o a coinceneritore a norma ambiente come prodotto trasformato 02 02 03
- ❑ altro ----------

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEI MATERIALI

□ **MATERIALI DI CATEGORIA 1 "DESTINATI SOLO ALL'ELIMINAZIONE"**

□ **PRODOTTI TRASFORMATI DERIVATI DA MATERIALE DI CATEGORIA 1 "DESTINATI SOLO ALL'ELIMINAZIONE"**

TIPO DI MATERIALE	**KG.**
Animale/i morto/i della specie: _____	

Eventuale/i marchio/i auricolare/i: _____

Il Veterinario Ufficiale _____	**Peso complessivo Kg**	

Firma dello speditore o del responsabile dell'impianto di origine _____

Firma del trasportatore _____

LUOGO DI DESTINAZIONE

Ditta	Via	Comune	Prov.	n° riconoscimento

DESTINATARIO

Ditta	Via	Comune	Prov.

Lavaggio e disinfezione dell'automezzo avvenuti il ___/___/____ alle ore _____

Firma responsabile dell'impianto di destinazione

_____

Allegato 2 (di colore giallo o con bordo giallo)

Documento commerciale per sottoprodotti di origine animale o prodotti trasformati da essi derivati di CATEGORIA 2
conforme al Regolamento CE/1774/2002

DDT n°		del	Ora di partenza
Targa automezzo o n° identificativo contenitore			

TRASPORTATORE trasporto a carico del mittente □ trasporto a carico del destinatario □

Nome	Via	Comune	Prov.

Origine del materiale (Speditore)

Ditta	Via	Comune	Prov	N° riconoscimento (a)

a) solo nel caso l'origine del materiale sia un impianto o un deposito riconosciuto ai sensi del Regolamento CE /1774/2002
Natura del trattamento (b):
Metodo di trasformazione(b): Metodo 1 □ Metodo 2 □ Metodo 3 □ Metodo 4 □ Metodo 5 □
b) solo nel caso l'origine del materiale sia un impianto di trasformazione

CAUSALE DEL TRASPORTO

- ❑ invio ad impianto di trasformazione
- ❑ invio ad impianto di transito
- ❑ invio ad inceneritore a norma ambiente come sottoprodotto 18 02 02*
- ❑ invio ad inceneritore riconosciuto ai sensi del Regolamento CE/1774/2002
- ❑ invio ad inceneritore o a coinceneritore a norma ambiente come prodotto trasformato 02 02 03
- ❑ altro ----------

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEI MATERIALI

□ **MATERIALI DI CATEGORIA 2 "NON DESTINATI AL CONSUMO ANIMALE"**

□ **PRODOTTI TRASFORMATI DERIVATI DA MATERIALE DI CATEGORIA 2 "NON DESTINATI AL CONSUMO ANIMALE"**

□ **DESTINATI ALL'USO ESCLUSIVO COME FERTILIZZANTI**

TIPO DI MATERIALE	**KG.**
Animale/i morto/i della specie: _____	

Eventuale/i marchio/i auricolare/i: _____

	Peso complessivo Kg	

Firma dello speditore o del responsabile dell'impianto di origine **Firma del trasportatore**

_____ _____

Firma del Veterinario Ufficiale nel caso di animali morti provenienti da focolai.

_____

LUOGO DI DESTINAZIONE

Ditta	Via	Comune	Prov.	n° riconoscimento

DESTINATARIO

Ditta	Via	Comune	Prov.

Lavaggio e disinfezione dell'automezzo avvenuti il ___/___/____ alle ore _____

Firma responsabile dell'impianto di destinazione

_____

Allegato 3 (di colore verde o con bordo verde)

Documento commerciale per sottoprodotti di origine animale o prodotti trasformati da essi derivati di CATEGORIA 3
conforme al Regolamento CE/1774/2002

DDT n° _____ del _____ Ora di partenza _____
Targa automezzo o n° identificativo contenitore _____

TRASPORTATORE trasporto a carico del mittente □ trasporto a carico del destinatario □

Nome	Via	Comune	Prov.

Origine del materiale (Speditore)

Ditta	Via	Comune	Prov	N° riconoscimento (a)

a) solo nel caso l'origine del materiale sia un impianto o un deposito riconosciuto ai sensi del Regolamento CE /1774/2002
Metodo di trasformazione(b): Metodo 1□ Metodo 2 □ Metodo 3 □ Metodo 4 □ Metodo 5 □ Metodo 6 □ Metodo 7□
b) solo nel caso l'origine del materiale sia un impianto di trasformazione

CAUSALE DEL TRASPORTO

- ❑ vendita
- ❑ invio ad inceneritore a norma ambiente come sottoprodotto 18 02 03
- ❑ invio ad inceneritore riconosciuto ai sensi del Regolamento CE/1774/2002
- ❑ invio ad inceneritore o a coinceneritore a norma ambiente come prodotto trasformato 02 02 03
- ❑ invio in discarica come prodotto trasformato 02 02 03
- ❑ altro ----------

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEI MATERIALI

□ **MATERIALI DI CATEGORIA 3 "NON DESTINATI AL CONSUMO UMANO"**
□ **PRODOTTI TRASFORMATI DERIVATI DA MATERIALE DI CATEGORIA 3 "NON DESTINATI AL CONSUMO UMANO"**
□ **DESTINATI ALLA PRODUZIONE DI PET-FOOD** □ **DESTINATI ALL'USO ESCLUSIVO COME FERTILIZZANTI**

TIPO DI MATERIALE	**KG.**	TIPO DI MATERIALE	**KG.**
Peso complessivo Kg			

Firma dello speditore o del responsabile dell'impianto di origine **Firma del trasportatore**

_____ _____

LUOGO DI DESTINAZIONE

Ditta	Via	Comune	Prov.	n° riconoscimento

DESTINATARIO

Ditta	Via	Comune	Prov.

Lavaggio e disinfezione dell'automezzo avvenuti il ___/___/____ alle ore _____

Firma responsabile dell'impianto di destinazione

_____

Allegato 3/bis

Documento commerciale per sottoprodotti di origine animale di CATEGORIA 3
conforme al Regolamento CE 1774/2002

DDT N° DEL	DATA PARTENZA	
ORIGINE DEL MATERIALE (Speditore)	**TRASPORTATORE**	**DESTINATARIO**
DITTA E INDIRIZZO	DITTA E INDIRIZZO	DITTA E INDIRIZZO
N° RICONOSC……..(a)	Trasporto a carico del mittente □ Trasporto a carico del destinatario □	N° RICONOSC……. **LUOGO DI DESTINATAZIONE** DITTA E INDIRIZZO
a) solo nel caso l'origine del materiale sia un impianto o un deposito riconosciuto ai sensi del Regolamento CE 1774/2002		N° RICONOSC…….

DESTINAZIONE E CAUSALE FISCALE DEL TRASPORTO :
…….
☐ Invio ad impianto di transito
☐ Invio ad impianto di trasformazione ☐ altro ……

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEI MATERIALI

☐ **MATERIALI DI CATEGORIA 3 " NON DESTINATI AL CONSUMO UMANO"**

TIPO DI MATERIALE	QUANTITA'	TIPO DI MATERIALE	QUANTITA'

Firma dello speditore o del responsabile dell'impianto d'origine **Firma del trasportatore**

_____ _____

Lavaggio e disinfezione dell'automezzo avvenuti il ____/___/____ alle ore _____

Firma del responsabile dell'impianto di destinazione

_____

Allegato 4

TRASPORTO DI SOTTOPRODOTTI O DI PRODOTTI TRASFORMATI (Regolamento CE 1774/2002)

DICHIARAZIONE DI AVVENUTO LAVAGGIO E DISINFEZIONE

Avvenuta presso lo stabilimento della Ditta: (denominazione, indirizzo)

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO DICHIARA CHE

L'AUTOMEZZO (targato) _____

O IL CONTENITORE (identificato) _____

E' STATO LAVATO E DISINFETTATO

IN DATA ____ / ____ / _____ ALLE ORE _____

D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica

(BUR20040160) (4.0.0)

D.d.g. 23 dicembre 2003 - n. 22862

Approvazione della graduatoria relativa alla Misura C del bando approvato con d.g.r. 13405/03 e contestuale impegno della somma di € 3.045.269,01

IL DIRETTORE GENERALE

Omissis

Decreta

1. di approvare la graduatoria di cui all'allegato A, parte integrante del presente decreto e quindi ammettere a contributo le imprese ivi indicate, nel limite dello stanziamento di bilancio per l'anno 2003, corrispondente ad un ammontare di € 3.045.269,01 in applicazione del Regolamento CE 12 gennaio 2001 n. 69 – G.U.C.E. n. L. 10 del 13 gennaio 2001;

2. di condizionare il valore del contributo di € 51.570, a favore di G.V. Stamperie s.p.a., alla definitiva conclusione dell'istruttoria di cui all'art. 8 della l.r. 35/96, da accertare in fase di erogazione, in applicazione del Reg. U.E. 69/01;

3. di dividere in quote proporzionali, in relazione al valore del contributo pieno, lo stanziamento residuale di € 55.235,05 tra i tre soggetti istanti – Citman s.r.l., S.N.F. s.r.l., Worthy Web – con pari punteggio di 9,22;

4. di dichiarare inammissibili le domande di cui all'allegato B parte integrante del presente decreto e quindi escludere dalla graduatoria le imprese ivi indicate;

5. di impegnare la somma di € 3.045.269,01 a valere sul cap. 2.3.10.3.3.314.5348 del bilancio 2003, dando atto che l'obbligazione in argomento avrà scadenza nell'esercizio in corso;

6. di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito *www.artigianato.regione.lombardia.it*.

Il direttore generale: Giampaolo Amadori

——— • ———

ALLEGATO A

	RAGIONE SOCIALE	*Punteggio*	*Spesa indicata*	*Contributo chiesto*	*Spesa ammessa*	*Contributo ammesso*
1	ALPISTRADE S.R.L.	14,13	104.000,00	31.200,00	104.000,00	31.200,00
2	POLINI MOTORI S.P.A.	13,06	130.387,20	39.116,16	120.442,23	36.132,67
3	OMSI TRASMISSIONI S.P.A.	13,02	144.335,00	43.300,50	132.918,60	39.875,58
4	MET S.P.A.	10,94	170.000,00	51.000,00	133.125,00	39.937,50
5	COPAN ITALIA S.P.A.	12,88	223.000,00	33.118,00	223.000,00	33.118,84
6	BE FOOD S.R.L.	12,74	211.700,00	63.150,00	211.700,00	63.510,00
7	LASER NAVIGATION S.R.L.	12,46	133.640,00	40.092,00	133.640,00	40.092,00
8	IL PODOLOGO	12,34	150.000,00	45.000,00	148.603,00	44.580,90
9	LTM S.A.S. di Tononi Cecilia & C.	12,00	139.400,00	41.820,00	126.774,56	38.032,37
10	ENTRA S.P.A.	11,89	136.000,00	40.800,00	128.000,00	38.400,00
11	CESARE BONETTI S.P.A.	11,87	135.295,00	40.588,50	112.773,00	33.831,90
12	SLINGOFER MECCANICA S.P.A.	11,84	151.000,00	45.300,00	150.120,00	45.036,00
13	DEBUG SOFTWARE TAILORING S.P.A.	11,82	177.000,00	53.100,00	161.594,88	48.478,46
14	O.M.S. S.R.L.	11,79	131.150,00	39.345,00	131.150,00	39.345,00
15	MANIFATTURA EGEO S.R.L.	11,76	281.776,00	84.532,80	281.460,00	84.438,00
16	MABO S.P.A.	11,55	107.696,00	32.308,80	103.296,00	30.988,80
17	C.A.M. WEB S.R.L. CONSULTANCY ANALISYS MANAGEMENT	11,44	106.000,00	31.800,00	106.000,00	31.800,00
18	F.I.M.A.C. S.P.A.	11,38	140.304,00	42.091,20	118.991,60	35.697,48
19	UBM BUSINESS SERVICES S.R.L.	11,27	103.350,00		103.350,00	31.005,00
20	DIDAEL S.P.A.	11,20	105.000,00	31.500,00	105.000,00	31.500,00
21	KARIBO S.R.L.	11,19	182.614,65	54.784,39	179.656,08	53.896,82
22	LINEA ERRE S.R.L.	11,13	202.792,00	60.837,60	197.615,14	59.284,54
23	MEC S.R.L.	11,13	113.662,20	34.098,66	113.662,20	34.098,66
24	PERINVESTIRE.COM S.R.L.	11,11	153.700,00	46.110,00	153.340,88	46.002,26
25	UNIVERSITY LAB PSC A R.L.	11,04	200.000,00	60.000,00	145.000,00	43.500,00
26	FRIGERIO VIAGGI S.R.L.	10,97	106.024,24		106.024,24	31.807,27
27	MCS OFFICINA MECCANICA S.P.A.	10,91	142.000,00	42.600,00	140.140,00	42.042,00
28	FONPRESMETAL GAP S.P.A.	10,85	153.000,00	45.900,00	151.870,00	45.561,00
29	TERMIGAS BERGAMO S.P.A.	10,78	109.800,00	32.940,00	109.800,00	32.940,00
30	M.C. S.R.L.	10,63	180.000,00	54.000,00	180.000,00	54.000,00
31	GIOVANNI CLERICI & FIGLI S.P.A.	10,63	180.000,00	49.200,00	180.000,00	54.000,00
32	ZANI SERAFINO S.R.L.	10,60	139.000,00	41.700,00	139.000,00	41.700,00
33	TONG S.R.L.	10,57	231.000,00	69.300,00	176.924,00	53.077,20
34	FERCA S.R.L.	10,55	130.000,00	39.000,00	103.614,00	31.084,20
35	STAGNOLI T.G. S.R.L.	10,53	109.188,00	32.756,40	109.172,00	32.751,60
36	FRANCHI & KIM S.P.A.	10,47	177.580,00	53.274,00	177.580,00	53.274,00
37	QUATTROBI S.P.A.	10,47	131.192,20	39.357,66	107.500,00	32.250,00
38	BONESI PNEUMATIK S.R.L.	10,47	107.530,00	32.259,00	106.174,52	31.852,36
39	SPIL S.N.C. di Galli Massimiliano Mario e C.	10,47	220.000,00	66.000,00	220.000,00	66.000,00
40	ANTONIO SEDINO	10,44	229.318,50	68.795,55	209.168,50	62.750,55
41	COSESI S.R.L.	10,38	126.000,00	37.800,00	126.000,00	37.800,00
42	I.L.L.C.A. S.R.L.	10,36	341.377,42	100.000,00	321.377,42	96.413,23

	RAGIONE SOCIALE	*Punteggio*	*Spesa indicata*	*Contributo chiesto*	*Spesa ammessa*	*Contributo ammesso*
43	BERG S.R.L.	10,31	145.000,00	43.500,00	135.000,00	40.500,00
44	G.V. STAMPERIE S.P.A.	10,31	171.900,00	51.570,00	171.900,00	51.570,00
45	GUARNIZIONI INDUSTRIALI & C. S.N.C.	10,28	176.400,00	52.920,00	176.383,50	52.915,05
46	TECNOLOGIE D'IMPRESA S.R.L.	10,06	115.000,00	34.500,00	115.000,00	34.500,00
47	NEXT Consulting Rese@rch S.R.L.	9,97	126.000,00	37.800,00	126.000,00	37.800,00
48	REFILLING S.A.S.	9,94	140.800,00	42.240,00	140.600,00	42.180,00
49	FAR.CO.S. S.R.L.	9,94	185.938,82	55.781,65	178.778,78	53.633,63
50	CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI S.A.S. di Scaruffi Lina & C.	9,91	253.000,00	75.900,00	218.000,00	65.400,00
51	EUROSTAMPI S.R.L.	9,91	150.000,00	45.000,00	150.000,00	45.000,00
52	LSNET S.R.L.	9,84	200.000,00	60.000,00	200.000,00	60.000,00
53	RUBINETTERIE TEOREMA S.P.A.	9,82	120.059,00	36.017,70	119.573,75	35.872,13
54	EMMESERVICE S.R.L.	9,78	186.000,00	55.800,00	186.000,00	55.800,00
55	GHELFI ONDULATI S.R.L.	9,76	150.000,00	45.000,00	118.750,00	35.625,00
56	WIZ CHEMICALS S.R.L.	9,73	136.498,69	54.599,48	136.498,69	40.949,61
57	NORDA S.P.A.	9,69	140.000,00	42.000,00	140.000,00	42.000,00
58	V.R.V. S.P.A.	9,67	120.000,00	36.000,00	107.755,39	32.326,62
59	M.A.D. di Ferrari Federico & C.	9,66	160.000,00	48.000,00	153.000,00	44.260,00
60	DOTS S.R.L.	9,46	370.500,00	100.000,00	278.724,20	83.617,26
61	PULSAR COMPUTER s.n.c. DI Capra A. e C.	9,41	172.135,00	51.640,50	152.935,00	45.880,50
62	MTA S.R.L.	9,38	103.648,00	31.094,40	103.648,00	31.094,40
63	VALFIN S.P.A.	9,35	139.080,00	41.724,00	129.731,92	38.919,58
64	BBJ S.R.L.	9,33	215.000,00	64.500,00	103.900,00	31.170,00
65	T.T.N. TELE TRADE NETWORK S.R.L.	9,33	371.000,00	100.000,00	371.000,00	100.000,00
66	TE.M.A. S.R.L.	9,29	119.780,00	35.934,00	119.780,00	35.934,00
67	CITMAN S.R.L.	9,22	311.350,00	93.405,00	201.150,00	16.422,48
68	S.N.F. S.R.L.	9,22	190.000,00	57.000,00	170.000,00	13.879,31
69	WORTHY WEB L'Internet della scienza, della cultura e dell'arte S.R.L.	9,22	325.130,00	97.539,00	305.393,75	24.933,25
70	TELL S.R.L.	9,20	212.500,00	40.200,00	108.750,00	
71	Y3K S.R.L.	9,08	166.500,00	49.950,00	126.800,00	
72	ZELO S.R.L.	9,03	107.000,00	25.500,00	107.000,00	
73	LARIUS S.R.L.	9,03	150.000,00	45.000,00	113.330,30	
74	TLC CONSULTING S.R.L.	8,91	173.500,00	51.000,00	173.500,00	
75	FIDIA SISTEMI	8,82	150.000,00	45.000,00	148.039,00	
76	FABER S.R.L.	8,79	178.800,00	53.640,00	176.300,00	
77	EUROIMPRESA CONSULTING S.R.L.	8,76	111.449,00	33.434,70	111.446,08	
78	GALGANO & ASSOCIATI S.R.L.	8,41	124.000,00	37.200,00	119.000,00	
79	LINK I.T. S.P.A.	8,38	109.000,00	18.026,50	108.950,00	
80	TECNO LOGIC di Marchesini Angelo	8,28	263.600,00	79.080,00	213.267,00	
81	CIODUE S.P.A.	8,27	125.881,65	37.764,49	123.953,65	
82	NEMESIS S.P.A.	8,16	181.779,77	54.533,93	181.779,77	
83	EVERYTHING S.R.L.	8,11	127.900,00	38.370,00	104.527,50	
84	ASA IMMOBILIARE S.R.L.	8,09	340.000,00	100.000,00	340.000,00	
85	DOMINO ITALIA S.R.L.	8,04	321.000,00	96.300,00	268.750,00	
86	ITACABLE NET S.R.L.	8,01	190.000,00	57.000,00	168.750,00	
87	SE.GE.CO S.R.L.	8,01	250.000,00	75.000,00	250.000,00	
88	M.M.Ed.I.A. SOLUTION S.R.L.	8,00	157.389,00	47.216,70	129.752,00	
89	UTENSILTEMPRA	7,94	195.000,00	58.500,00	195.000,00	
90	MICROSYS S.P.A.	7,83	158.120,00	47.436,00	145.006,00	
91	FRIGORIFERI MILANESI	7,80	121.115,38	36.346,61	114.512,45	
92	MEGA ITALIA TELECONTROLLO S.R.L.	7,80	175.558,10	52.667,43	173.058,10	
93	BETWEEN S.P.A.	7,79	360.485,00	100.000,00	239.731,25	
94	EDILCILE S.R.L.	7,78	367.500,00	100.000,00	350.800,00	
95	MARCO POLO TRASPORTI S.R.L.	7,77	350.000,00	100.000,00	305.000,00	
96	ICG INTENATIONALCINEGROUP S.P.A.	7,75	340.000,00	100.000,00	330.000,00	
97	ALBERTI VITTORIO S.P.A.	7,69	105.000,00	31.500,00	103.500,00	
98	C.E.L.A. S.P.A.	7,69	410.000,00	100.000,00	437.780,83	
99	BIESSE S.P.A.	7,66	176.000,00	50.575,00	156.000,00	
100	TIESSE ROBOT S.P.A.	7,63	338.600,00		229.500,00	
101	LASER COZZI S.P.A.	7,60	722.857,00	100.000,00	658.375,00	

	RAGIONE SOCIALE	*Punteggio*	*Spesa indicata*	*Contributo chiesto*	*Spesa ammessa*	*Contributo ammesso*
102	CENTAX TELECOM S.R.L.	7,53	274.600,00	82.380,00	274.600,00	
103	TWINS COMMUNICATION S.R.L.	7,45	352.942,00	100.000,00	305.464,00	
104	GAMMA S.P.A.	7,42	169.417,16	50.825,15	166.088,96	
105	PREFABBRICATI LAMERA S.R.L.	7,38	103.290,00	30.987,00	103.290,00	
106	FORMER Industria per l'Arredamento S.R.L.	7,37	235.590,00	70.677,00	219.357,00	
107	MAIN S.P.A.	7,28	369.000,00	100.000,00	299.000,00	
108	GEODE	7,28	108.624,72	32.587,00	108.624,72	
109	GRUPPO SYNERGIC@ S.P.A.	7,26	210.000,00	63.000,00	210.000,00	
110	OFFICINE GRAFICHE STA.G.ED. S.R.L.	7,22	210.188,00	63.056,00	204.646,00	
111	A.B.P. NOCIVELLI S.P.A.	7,22	111.100,00	33.330,00	107.178,82	
112	METALLURGICA VISCONTEA S.R.L.	7,19	226.000,00	67.800,00	217.943,42	
113	GOMMAGOMMA S.R.L.	7,11	146.000,00	43.800,00	135.000,00	
114	GENERAL MEDICAL MERATE S.P.A.	7,03	329.393,00	98.700,00	241.435,00	
115	FORMAT SYSTEM & NETWORK S.R.L.	7,03	339.000,00	100.000,00	251.984,00	
116	MORGAN & ASHLEY CONSULTING S.R.L.	6,94	136.000,00	40.800,00	132.000,00	
117	N.G.C. MEDICAL S.P.A.	6,94	281.944,30	84.583,30	281.821,30	
118	BIOMEDIA S.R.L.	6,90	105.000,00	31.500,00	103.750,00	
119	BLOB CREATIVE GROUP S.R.L.	6,82	223.117,00	66.935,10	220.117,00	
120	ISTITUTO SUPERIORE DI COMUNICAZIONE S.R.L. – ISC	6,82	203.666,80	61.100,04	203.666,80	
121	SAVEX S.R.L.	6,75	273.000,00	81.900,00	264.120,00	
122	ADVANCING TRADE S.P.A.	6,72	336.000,00	100.000,00	284.000,00	
123	LIFT TECHNOLOGY S.R.L.	6,70	210.200,00	63.060,00	197.200,00	
124	ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN – SCUOLA S.R.L.	6,57	186.262,50	55.878,75	186.262,50	
125	ANVEREVA & PARTNERS S.R.L.	6,54	261.000,00	78.000,00	250.000,00	
126	CONSORZIO KOME S.C.P.A.	6,44	395.000,00	79.000,00	394.958,50	
127	C.S.M. Centro Servizi Marketing s.r.l.	6,38	153.000,00	45.900,00	112.849,43	
128	MOTORCHEMIE S.R.L.	6,09	320.000,00	96.000,00	272.500,00	
129	G & A S.R.L.	5,94	162.000,00	48.600,00	149.999,58	
130	SERVIZI PER INFORMATICA SE.P.I. S.R.L.	5,41	120.000,00	36.000,00	120.000,00	
131	SAGEFIT S.R.L.	4,01	205.000,00	61.500,00	113.500,00	
					TOTALE	**3.045.269,01**

ALLEGATO B

SOGGETTI ISTANTI NON AMMESSI AL CONTRIBUTO

	DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA	*MOTIVAZIONE DI NON AMMISSIONE*
1	AEC S.P.A.	attività commercio esclusa dal bando
2	MULTICOMM S.R.L.	attività commercio esclusa dal bando
3	BP VENTURE S.R.L.	attività commercio esclusa dal bando
4	EUROPEA S.P.A.	attività esclusa dall'applicazione del Reg. U.E. 69/01
5	SALUMIFICIO PEDRAZZOLI S.C.R.L.	attività esclusa dall'applicazione del Reg. U.E. 69/01
6	CHARME S.R.L.	data di operatività della ditta inferiore alla soglia minima di 1 anno rispetto alla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
7	N@T.SERVICE S.R.L.	data di operatività della ditta inferiore alla soglia minima di 1 anno rispetto alla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
8	Azienda per i Servizi alla Persona G. Luigi Panzeri s.r.l.	data di operatività della ditta inferiore alla soglia minima di 1 anno rispetto alla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
9	ELETTRO BRESCIA S.R.L.	data di operatività della ditta inferiore alla soglia minima di 1 anno rispetto alla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
10	PRIMO PANE	data di operatività della ditta inferiore alla soglia minima di 1 anno rispetto alla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
11	NOVACART S.P.A.	integrazioni pervenute fuori termine massimo
12	LA MODERNA CARTOTECNICA S.R.L.	integrazioni pervenute fuori termine massimo
13	LOGOS PRODUCTS S.R.L.	integrazioni pervenute fuori termine massimo
14	OMNICOM NETWORK S.R.L.	pervenuta in data 23 settembre 2003 fuori termine massimo
15	MAREMAGNUM.COM S.R.L.	pervenuta in data 23 settembre 2003 fuori termine massimo
16	M.T. LANGUAGES S.A.S.	pervenuta in data 23 settembre 2003 fuori termine massimo
17	BULEGATO ROBERTO PUBBLICITÀ	pervenuta in data 23 settembre 2003 fuori termine massimo
18	PHRONIS S.R.L.	progetto non coerente con gli obiettivi della misura
19	GENESIO S.R.L. Istituto Nuove Tecnologie	progetto non coerente con gli obiettivi della misura
20	TOTAL NETWORK FOR TOURIST S.R.L.	progetto non coerente con gli obiettivi della misura

	DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA	MOTIVAZIONE DI NON AMMISSIONE
21	HONYVEM S.P.A.	progetto non coerente con gli obiettivi della misura
22	PF1 CONSULTING S.R.L.	rinuncia di partecipazione al bando
23	ISTITUTO ITALIANO SICUREZZA DEI GIOCATTOLI S.R.L.	rinuncia di partecipazione al bando
24	Le Isole del Tesoro di Andrea Jarach & C. s.a.s.	rinuncia di partecipazione al bando
25	G.C.S. S.P.A.	rinuncia di partecipazione al bando
26	SISTEMA P.S.C. A R.L.	rinuncia di partecipazione al bando
27	DE GARA S.P.A.	rinuncia di partecipazione al bando
28	BUSINESS LAB P.S.C. A R.L.	rinuncia di partecipazione al bando
29	G.F. s.n.c. ELABORAZIONE DATI CONTABILI	rinuncia di partecipazione al bando
30	BERGAMO TERZIARIA S.R.L.	superata soglia di contributo nei 3 anni precedenti – ai sensi del Reg. U.E. 69/01 (Regime de minimis)
31	A.E. S.R.L. – APPLIANCES ENGINEERING	valore del progetto sotto la soglia di € 103.290,00
32	GRUPPO BINI S.A.S.	valore del progetto sotto la soglia di € 103.290,00
33	D.A.G. COMMUNICATION S.R.L.	valore del progetto sotto la soglia di € 103.290,00
34	VIGEVANO WEB S.R.L.	valore del progetto sotto la soglia di € 103.290,00
35	PROGETTO UFFICIO S.R.L.	valore del progetto sotto la soglia di € 103.290,00
36	ILAPAK ITALIA S.P.A.	valore del progetto sotto la soglia di € 103.290,00
37	GEODETICA S.P.A.	valore del progetto sotto la soglia di € 103.290,00

(BUR20040161) (4.5.0)

D.d.u.o. 29 dicembre 2003 - n. 22941

Programma Regionale Azioni Innovative del FESR 2000-2006 «Minerva» – Azione 7.4. Approvazione del bando Azione pilota 7.4 intervento b) ter – «Nuove prassi di sostegno all'innovazione d'impresa»

IL DIRIGENTE DELL'U.O. RICERCA INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Visti:

– il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali e in particolare l'art. 22, paragrafo 1 relativo alle Azioni Innovative;

– il Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Europeo di sviluppo regionale;

– il Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione, del 30 maggio 2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali;

– il Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

– la d.g.r. n. 4797 del 24 maggio 2001 con la quale è stato approvato il Programma Regionale Azioni Innovative del FESR «MINERVA»;

– la decisione 27 febbraio 2002 C(2002) 872 con la quale la Commissione delle Comunità Europee ha approvato il Programma Regionale Azioni Innovative del FESR «MINERVA»;

Considerato che in attuazione del Programma «Minerva» sopra citato devono essere attivati interventi cofinanziabili col FESR a valere sull'Azione Pilota 7.4 intervento b) – «Nuove prassi di sostegno all'innovazione d'impresa»;

Ritenuto al riguardo di approvare quale parte integrante del presente provvedimento l'allegato bando e la modulistica per la presentazione di domande di finanziamento relative ai progetti cofinanziabili col FESR a valere sull'Azione pilota 7.4 intervento b) «Nuove prassi di sostegno all'innovazione d'impresa»;

Vista la disponibilità finanziaria per l'attuazione del bando succitato che ammonta a 118.000,00 euro;

Vista la l.r. 16/96 e i conseguenti provvedimenti attuativi;

Decreta

1. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, quali parti integranti del presente provvedimento, i seguenti allegati:
   - bando per la presentazione di progetti a valere sull'Azione pilota 7.4 b) «Nuove prassi di sostegno all'innovazione d'impresa» del Programma Regionale Azioni Innovative del FESR «Minerva»;
   - modulo di dichiarazione-domanda ai fini della concessione del contributo;
2. di stabilire che la dotazione finanziaria del presente bando è pari a 118.000,00 euro;
3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente:
Maria Pia Redaelli

——— • ———

BANDO AZIONE PILOTA 7.4 INTERVENTO B)
«NUOVE PRASSI DI SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE D'IMPRESA»

SOMMARIO

1. Premessa
2. Obiettivi del bando
3. Dotazione finanziaria
4. Responsabile del procedimento
5. Soggetti beneficiari
6. Tipologia ed importo degli interventi
7. Spese ammissibili
8. Termini e modalità d presentazione delle domande
9. Procedure istruttorie e di valutazione delle attività
10. Modalità di erogazione
11. Obblighi dei soggetti beneficiari
12. Rendicontazione delle spese
13. Rinuncia
14. Ispezioni e Controlli
15. Informativa ai sensi dell'art. 10 della legge n. 675/1996
16. Revoche e sanzioni
17. Pubblicazioni ed informazioni
18. Disposizioni finali

1. Premessa

La Regione Lombardia, nell'ambito delle Azioni Innovative del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2000-2006 approvato con Decisione della Commissione Europea n. CCI 2001 IT16 0 PP 181 del 27 febbraio 2002 (in seguito, per brevità, «FESR»), ha adottato il Programma Regionale di Azioni Innovative «Minerva» (in seguito, per brevità, «Programma Minerva»), che persegue le finalità generali, di integrazione e messa a sistema, in forma innovativa e a carattere sperimentale, delle politiche, degli attori, delle azioni, delle aree e dei livelli istituzionali e territoriali nel settore dell'innovazione (costruzione di un sistema regionale integrato dell'innovazione), nonché di sperimentazione esplorativa, secondo un approccio integrato su aree modello, di nuove prassi per il sostegno dei processi innovativi e della creazione di impresa, realizzando al contempo attività esemplificative nelle aree Obiettivo 2.

2. Obiettivi del bando

Obiettivo del presente bando è la selezione di soggetti beneficiari all'intervento b) dell'Azione pilota 7.4 del Programma Minerva («*Nuove prassi di sostegno all'innovazione di impresa*») allo scopo di promuovere la diffusione di tecnologie innovative nel tessuto produttivo lombardo per far fronte ai fabbisogni espressi dalle PMI, costituite e costituende, incentivando queste ultime a rivolgersi a enti esterni competenti in grado di offrire servizi di tipo problem-solving tecnologici.

L'obiettivo generale è quello di incoraggiare e supportare il tessuto imprenditoriale locale nelle sue iniziative per mantenere e/o migliorare la propria competitività incoraggiando le attività di R&S, in particolare stimolando il trasferimento di tecnologie e la collaborazione tra i centri di ricerca e di trasferimento tecnologico e le PMI lombarde nelle aree obiettivo 2 e nelle aree a sostegno transitorio (o *phasing out*), nonché nelle aree ammesse agli aiuti regionali ai sensi dell'art. 87.3.c del Trattato CE, caratterizzate da problemi di riconversione economica e sociale.

3. Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria della presente sottomisura è pari a € 118.000,00 salvo successiva incrementazione delle risorse a valere sull'azione 7.4 b).

4. Responsabile del procedimento

Responsabile della misura è il dirigente pro-tempore dell'Unità Organizzativa Ricerca, Innovazione e Trasferimento tecnologico della Direzione Generale Artigianato, Nuova economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica della Regione Lombardia.

5. Soggetti beneficiari

Possono presentare domanda:

a) persone fisiche, domiciliate alla data di pubblicazione del presente bando nelle aree obiettivo 2 e nelle aree a sostegno transitorio (o *phasing out*), nonché nelle aree ammesse agli aiuti regionali ai sensi dell'art. 87.3.c del Trattato CE, interessate a sviluppare idee imprenditoriali ad elevato contenuto di conoscenza attraverso lo sviluppo di un progetto di innovazione tecnologica;

b) piccole e medie imprese riconducibili alla definizione di PMI stabilita dal decreto del Ministero del 18 settembre 1997 e 27 ottobre 1997, nonché rientranti nella comunicazione relativa alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle PMI 96/C213/04 del 23 luglio 1996 e successive modifiche ed integrazioni di cui al Reg. CE 70/2001; cooperative, consorzi o associazioni di imprese, con sede operativa nelle aree obiettivo 2 e nelle aree a sostegno transitorio (o *phasing out*), nonché nelle aree ammesse agli aiuti regionali ai sensi dell'art. 87.3.c del Trattato CE, caratterizzate da problemi di riconversione economica e sociale, che alla data di presentazione della domanda, risultino iscritte al registro delle imprese e siano nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo sottoposte a procedure concorsuali né ad amministrazione straordinaria.

I soggetti beneficiari di cui alla lettera a) devono dichiarare la propria intenzione di sviluppare un progetto che presenti rilevanti contenuti innovativi e tecnologici nei seguenti settori applicativi:

- scienze della vita, biotecnologie, genetica e agroalimentare;
- ICT, microelettronica, elettronica di sistema, fotonica;
- tecnologie robotiche, intelligenza artificiale ed isole robotizzate, meccanica strumentale, tecnologie industriali nei trasporti a «emissione zero»;
- tecnologie ambientali e nuove tecnologie nell'uso razionale dell'energia e nello sfruttamento delle fonti rinnovabili;
- aeronautico e spazio;
- sicurezza alimentare e rischi per la salute;
- nanotecnologie;
- nuovi materiali.

Possono accedere alle agevolazioni le imprese, di cui alla lettera b), industriali o di servizi, operanti nei medesimi settori applicativi di cui al precedente paragrafo.

Non possono accedere alle agevolazioni le imprese operanti nei settori agroindustriali individuati dai seguenti codici di attività della «Classificazione ISTAT 91»: 15.10 – 15.20 – 15.30 – 15.40 – 15.51 – 15.60 – 15.70 – 15.83 – 15.89.3 – 15.91 – 15.92 – 15.93 – 15.94 – 15.95 – 15.97 e 16.00.

Nell'ipotesi di presentazione delle domande da parte di un'ATI, dovrà essere indicata l'impresa capofila che curerà la gestione del progetto.

6. Tipologia ed importo degli interventi

L'intervento b) dell'azione pilota 7.4 («*Nuove prassi di sostegno all'innovazione d'impresa*») si articola in una fase di attività finalizzata alla diffusione di innovazione tecnologica, caratterizzata dall'erogazione a favore dei soggetti beneficiari ammessi all'intervento di un contributo sotto forma di voucher nominativo e non trasferibile finalizzato alla realizzazione delle attività previste. Il voucher dovrà essere utilizzato presso uno dei Centri servizio individuati dalla Regione Lombardia tramite apposito bando.

1. Contenuto dell'attività

a) Attività di consulenza e supporto fornita al soggetto beneficiario, persona fisica, da uno dei centri individuati dalla Regione Lombardia, finalizzata alla definizione e progettazione di un'idea imprenditoriale ad elevato contenuto di conoscenza attraverso lo sviluppo di un progetto di innovazione tecnologica. Il centro presta supporto al beneficiario nella verifica della fattibilità tecnica ed economica del progetto sottoposto dal beneficiario.

b) Attività di consulenza e supporto fornita al beneficiario, soggetto impresa, da uno dei centri individuati dalla Regione Lombardia finalizzata alla ricerca e definizione di possibili tecnologie innovative di prodotto, di processo, di servizi che rappresentano per il soggetto beneficiario una soluzione innovativa a fronte di specifiche esigenze di competitività e di settore. Il centro presta supporto al beneficiario anche nella verifica della fattibilità tecnica ed economica del progetto sottoposto dal beneficiario e nella identificazione dei soggetti potenziali fornitori della tecnologia innovativa.

Le attività oggetto di agevolazione sono riconducibili alle tipologie di seguito indicate:

- verifica della fattibilità tecnica del progetto di innovazione tecnologica;
- indagini di mercato;
- business planning;
- pianificazione economico-finanziaria;
- assistenza alla redazione di un progetto di finanza agevolata;
- assistenza brevettuale;
- *Due diligence* tecnologica.

La fase dovrà essere completata entro 100 (cento) giorni solari (di seguito per brevità, giorni) dalla data di concessione del voucher.

Entro un termine massimo di 15 (quindici) giorni dalla conclusione della fase, il Centro servizio effettuerà una valutazione, secondo le procedure di seguito specificate, del progetto formulato dal soggetto beneficiario, il cui esito sarà riportato in una scheda-commento (redatta sulla base di uno schema fornito dalla Regione Lombardia) che verrà trasmessa alla competente struttura della Regione Lombardia unitamente al documento di fattibilità redatto durante la fase di attività.

Al termine della fase, un Comitato tecnico di valutazione istituito dalla Regione Lombardia eseguirà una valutazione *ex post* sull'insieme delle attività svolte e sui risultati ottenuti nell'attuazione dell'intervento.

Ciascun centro servizio non potrà prestare contemporaneamente la propria attività a più di 10 (dieci) progetti tra quelli ammessi agli interventi dell'azione 7.4 del PRAI Minerva.

2. Entità dell'intervento

L'importo massimo che sarà erogato al soggetto beneficiario sotto forma di voucher da spendere presso il Centro servizio ammonta a € 10.500, quale contributo pari al 100% delle spese ammesse per tale fase.

7. Spese ammissibili

Sono ammessi a finanziamento, nell'ambito di un progetto, le spese dei servizi di consulenza di realizzazione di studi di fattibilità e di assistenza tecnica.

8. Termini e modalità di presentazione delle domande

Le domande devono essere presentate dai soggetti beneficiari utilizzando il modulo di domanda allegato al presente bando, corredate dalla seguente documentazione:

a) Soggetti beneficiari persone fisiche:
   i. copia documento di identità.

b) Altri soggetti beneficiari:
   i. certificato di iscrizione al Registro delle Imprese;
   ii. atto costitutivo e statuto vigente.

In particolare il progetto che il proponente dovrà presentare dovrà contenere i seguenti elementi: descrizione del progetto esplicitando le esigenze del beneficiario sia in termini di problemi tecnici sia in termini di innovazione di prodotto, di processo e di servizio; la ratio, gli obiettivi e i risultati attesi dalla realizzazione del progetto di innovazione tecnologica; le potenziali ricadute del progetto sul settore.

Le domande dovranno essere inviate entro il 27 febbraio 2004, direttamente al Protocollo generale della Regione Lombardia, via Pirelli, 12 – 20124 Milano o presso gli sportelli di protocollo delle sedi territoriali in ciascuna provincia o, in alternativa, spedite con raccomandata con avviso di ricevuta di ritorno all'ufficio preposto; in tal caso fa fede la data e l'orario di arrivo al Protocollo Generale della Regione. Qualora il termine di scadenza corrisponda ad un giorno festivo o non lavorativo, il termine stesso è prorogato automaticamente al primo giorno lavorativo successivo.

Le domande devono essere presentate in originale bollate e debitamente sottoscritte dal soggetto beneficiario.

Le domande ricevute oltre il termine indicato saranno considerate irricevibili.

In caso di domanda presentata nei termini ma carente per quanto riguarda la documentazione allegata di cui alle lett. a) e b) del presente articolo, la Regione Lombardia, potrà richiedere al beneficiario di integrare la domanda con la documentazione mancante, assegnando un termine perentorio di 15 (quindici) giorni. Decorso tale termine la domanda verrà considerata irricevibile.

La mancanza dei requisiti richiesti dall'articolo 5 costituisce motivo di esclusione dalla procedura disciplinata dal presente bando.

9. Procedure istruttorie e di valutazione delle attività

a. Istruttoria formale di ammissibilità

L'istruttoria formale delle domande, al fine di verificare la sussistenza delle condizioni di ammissibilità, sarà eseguita dalla struttura preposta della Regione Lombardia, la quale procederà:

• all'esame della completezza della documentazione presentata da ogni singolo soggetto partecipante di cui all'articolo 8 del presente bando;

• all'esame della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 5 del bando.

Le domande saranno ammesse agli interventi del presente bando secondo l'ordine cronologico di ricevimento e sino ad esaurimento delle risorse finanziarie previste a tal fine nel presente bando.

L'istruttoria dovrà concludersi entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle domande; a conclusione dell'istruttoria, la Regione Lombardia procederà, con proprio decreto, all'approvazione dell'elenco dei soggetti beneficiari ammessi all'intervento.

L'elenco dei soggetti beneficiari sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito Internet della Regione Lombardia, all'indirizzo: *www.artigianato.regione.lombardia.it* della D.G. Artigianato, entro 10 (dieci) giorni dalla approvazione formale di tali elenchi da parte della Regione.

b. Valutazione Fase

Entro un termine massimo di 15 (quindici) giorni dalla conclusione della fase, il Centro servizio effettuerà una valutazione, secondo le procedure di seguito specificate, del progetto formulato dal soggetto beneficiario, il cui esito sarà riportato in una scheda-commento (redatta sulla base di uno schema fornito dalla Regione Lombardia) che verrà trasmessa alla competente struttura della Regione Lombardia, unitamente al documento di fattibilità redatto durante la fase.

La valutazione del Centro servizio sul progetto avverrà assegnando un punteggio ottenuto sulla base della seguente griglia di valutazione.

CRITERI
1. Coerenza del progetto con gli obiettivi dell'azione pilota
2. Grado di innovatività
3. Rilevanza tecnologica, ossia potenziale applicabilità di mercato rispetto a tecnologie esistenti e a tecnologie alternative
4. Potenziali ricadute sui beneficiari
5. Potenziale applicabilità dell'innovazione alla filiera di appartenenza dei beneficiari
6. Ricaduta su altri settori
7. Capacità di creazione azione di sistema tra ricerca e impresa
8. Accuratezza, qualità, chiarezza, efficacia, completezza ed adeguatezza della presentazione del progetto e delle attività svolte.

Al termine della fase, un Comitato tecnico di valutazione istituito dalla Regione Lombardia eseguirà una valutazione *ex post* sull'insieme delle attività svolte e sui risultati ottenuti nell'attuazione dell'intervento.

Il Comitato tecnico di valutazione, entro 45 (quarantacinque) giorni dall'avvio dell'attività di valutazione, comunicherà gli esiti delle procedure della valutazione *ex post* alla Struttura preposta della Regione Lombardia la quale entro 5 (cinque) giorni dal ricevimento degli esiti di valutazione, compilerà e pubblicherà la graduatoria degli interventi concessi.

L'esito di tale valutazione sarà orientativo della programmazione della spesa della Regione Lombardia per le future politiche di settore, anche con riferimento al ruolo dei Centri servizi.

10. Modalità di erogazione

I *voucher* saranno concessi con decreto, dalla struttura competente della Regione Lombardia con le seguenti modalità: il *voucher* è concesso con lo stesso decreto di ammissione di cui all'articolo 9 lettera a. ai soggetti beneficiari la cui domanda presenti tutti i requisiti formali richiesti; l'emissione del *voucher* avverrà entro giorni 10 (dieci) dalla data del decreto di ammissione e concessione;

L'importo del *voucher* sarà erogato dalla Regione, con idoneo atto, esclusivamente a fronte della completa ed effettiva prestazione delle attività richieste al Centro servizio dal soggetto beneficiario, debitamente comprovata mediante la produzione di idonei documenti giustificativi, entro i 15 giorni successivi alla ricezione della documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle spese.

11. Rendicontazione delle spese sostenute

I soggetti beneficiari, entro 60 (sessanta) giorni dall'ultimazione della fase, inviano al Responsabile del Procedimento idonea documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle spese, secondo le modalità e i termini stabiliti dalla Regione. Potranno essere riconosciute unicamente le spese sostenute dal soggetto beneficiario e debitamente quietanzate anche con pagamento differito.

12. Obblighi dei soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari, oltre a quanto specificato nei precedenti punti, sono inoltre obbligati a:

a) assicurare che le attività previste dal progetto inizino entro i termini stabiliti;

b) assicurare la puntuale e completa realizzazione delle attività in conformità alle domande di ammissione presentate ed entro i termini stabiliti dal relativo decreto di concessione;

c) assicurare che gli interventi realizzati non siano difformi da quelli individuati nelle domande di ammissione;

d) conservare, per un periodo di dieci anni a decorrere dalla data di pagamento del saldo, la documentazione originale di spesa;

e) fornire rendiconti periodici sullo stato di realizzazione delle attività, sull'andamento delle operazioni, su ritardi o anticipi, sul raggiungimento degli obiettivi, secondo le modalità definite dalla Regione;

f) comunicare periodicamente i dati per il monitoraggio delle attività, secondo le modalità definite dalla Regione.

13. Rinuncia

I soggetti beneficiari, qualora intendano rinunciare al contributo ovvero alla realizzazione dell'intervento, devono darne immediata comunicazione al Responsabile del procedimento mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Qualora sia già stato erogato un voucher, il soggetto beneficiario deve restituire l'equivalente in denaro del valore del voucher già fruito.

14. Ispezioni e controlli

I funzionari comunitari, statali e regionali preposti possono effettuare in qualsiasi momento controlli, anche mediante i-

spezioni e sopralluoghi, finalizzati ad accertare la regolarità della realizzazione degli interventi.

15. Informativa ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 675/1996

Si informa, ai sensi della legge n. 675/1996, che i dati acquisiti in esecuzione del presente bando verranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale gli anzidetti dati vengono comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Ai sensi dell'art. 13 della legge n. 675/1996, l'interessato può accedere a dati che lo riguardano e chiederne la correzione, l'integrazione e, se ne ricorrono gli estremi, la cancellazione o il blocco, inviando richiesta scritta al titolare del trattamento.

Titolare del trattamento è il Responsabile del Procedimento.

16. Revoche e sanzioni

L'aiuto finanziario assegnato sarà revocato, con provvedimento della Regione Lombardia, qualora non vengano rispettate tutte le indicazioni e i vincoli contenuti nel presente bando, ovvero nel caso in cui la realizzazione dell'intervento non sia conforme, nel contenuto e nei risultati conseguiti, a quanto previsto nel presente bando.

L'aiuto finanziario potrà essere inoltre revocato qualora, in sede di verifica da parte dei competenti uffici regionali, siano riscontrate irregolarità attuative dei progetti o mancanza dei requisiti sulla base dei quali l'intervento è stato concesso.

Qualora siano già stati erogati uno o più voucher, il soggetto beneficiario deve restituire l'equivalente di quanto già erogato, oltre interessi ed eventuali penali.

In caso di revoca, il relativo provvedimento prevede una sanzione pecuniaria, consistente nel pagamento del doppio dell'importo dei contributi indebitamente percepiti, in caso di irregolarità attuative, e nel pagamento del quadruplo dell'importo dei contributi indebitamente percepiti, in caso di mancanza dei requisiti, ferme restando le ulteriori responsabilità penali connesse alle dichiarazioni sottoscritte dal soggetto destinatario del presente bando.

17. Pubblicazioni ed informazioni

Copia integrale del bando e dei relativi allegati sono disponibili sul sito web della Regione Lombardia, all'indirizzo *www.artigianato.regione.lombardia.it*

Qualsiasi informazione sul bando e sui relativi allegati potrà essere richiesta presso gli uffici di Spazio Regione: tel. 02/67655501.

La modulistica predisposta per la presentazione delle domande è disponibile sul sito internet: *www.artigianato.regione.lombardia.it*.

18. Disposizioni finali

Per quanto non previsto nel presente bando si farà riferimento alle disposizioni contenute nel Programma dell'Azione Innovativa «Minerva» nonché alle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

L'amministrazione regionale si riserva, ove necessario, di impartire ulteriori disposizioni e istruzioni che si rendessero necessarie a seguito dell'emanazione di normative comunitarie e/o statali e/o regionali.

——— • ———

La domanda va presentata:
- direttamente al Protocollo Generale della Regione Lombardia o presso gli Sportelli di Protocollo delle Sedi Territoriali in ciascuna provincia;
- spedita con raccomandata con avviso di ricevuta di ritorno all'ufficio preposto; in tal caso fa fede la data e l'orario di arrivo al Protocollo generale della Regione Lombardia.

Spett.le REGIONE LOMBARDIA
D.G. Artigianato, Nuova Economia,
Ricerca e Innovazione Tecnologica
Struttura Ricerca e Politiche Comunitarie
P.za Duca D'Aosta 4
20124 MILANO

marca da bollo
(solo sulla copia originale)

PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONI INNOVATIVE (MINERVA)

MODULO DI DICHIARAZIONE-DOMANDA AI FINI DELLA PARTECIPAZIONE ALL'AZIONE PILOTA 7.4.B «NUOVE PRASSI DI SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE D'IMPRESA»

(Adottato con decisione della Commissione Europea del 27 febbraio 2002 (CCI 2001 IT 16 0 PP 181))

7.4 AZIONE PILOTA – NUOVE PRASSI DI SOSTEGNO A START-UP – SPIN-OFF E INNOVAZIONE D'IMPRESA

(da consegnare in duplice copia, di cui una in bollo – apporre il timbro dell'azienda su ogni foglio)

Ai fini dell'accesso alle agevolazioni di cui all'azione 7.4.b del Programma Regionale di Azioni Innovative Minerva, la/il sottoscritta/o

..... *(Cognome)* *(Nome)*

nella qualità di legale rappresentante della ditta sottoindicata,

DICHIARA

A) RICHIEDENTE
Persona fisica ❑ **Impresa** ❑

A1) DATI DEL RICHIEDENTE PERSONA FISICA
a) cognome ..... **nome** .....
Tel. ..... **fax** ..... **e-mail** .....
b) Cod. Fiscale .....
c) Residenza/domicilio
Comune ..... Prov. ..... CAP .....
Via e n. civico .....
Telefono ..... Telefax ..... E-mail .....
d) Data di nascita ...../...../.....
Luogo di nascita .....
e) N. carta di identità .....

B) DATI DEL RICHIEDENTE IMPRESA

B1) Denominazione .....

B2) Forma Giuridica .....
Se ATI indicare l'impresa capofila .....

B3) Cod. Fiscale .....
Partita IVA .....

B4) Settore di appartenenza:
❑ Industria ❑ Terziario ❑ Artigianato

B5) Attività esercitata **Codice ISTAT '91** .....
descrizione sintetica dell'attività svolta e riferita al progetto della presente domanda. Indicare anche le altre diverse attività svolte nella stessa unità locale ovvero in altre unità produttive dell'impresa:
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

B6) Settori applicativi relativamente ai quali opera il richiedente:
- ❑ scienze della vita, biotecnologie, genetica e agroalimentare;
- ❑ ICT, microelettronica, elettronica di sistema, fotonica;
- ❑ tecnologie robotiche, intelligenza artificiale ed isole robotizzate, meccanica strumentale, tecnologie industriali nei trasporti a «emissione zero»;
- ❑ tecnologie ambientali e nuove tecnologie nell'uso razionale dell'energia e nello sfruttamento delle fonti rinnovabili;
- ❑ aeronautico e spazio;
- ❑ sicurezza alimentare e rischi per la salute;
- ❑ nanotecnologie;
- ❑ nuovi materiali.

B7) Data costituzione .....

B8) Sede operativa
Comune .... Prov ..... CAP .....
Via e n. civico .....

Telefono ..... Telefax ..... E-mail .....

Ubicazione area interessata al progetto	*Indic. Richiedente*
a) area obiettivo 2	
b) area sostegno transitorio (phasing out)	
c) area annessa alla deroga di cui all'art. 87.3.c del trattato CE	
d) altre aree	

B9) Unità locale interessata al progetto
(da indicare solo se diversa da quella operativa):
Comune ..... Prov. ..... CAP .....
Via e n. civico .....
Telefono ..... Telefax ..... E-mail .....

Ubicazione area interessata al progetto	*Indic. Richiedente*
a) area obiettivo 2	
b) area sostegno transitorio (phasing out)	
c) area annessa alla deroga di cui all'art. 87.3.c del trattato CE	
d) altre aree	

B10) Iscrizione a
☐ CCIAA di ....., n. ..... del .....
☐ Registro regionale delle Imprese Artigiane ..... di ....., n. .....del .....

B11) Contatto operativo
Cognome ..... nome .....
Tel. ..... fax ..... e-mail .....

B12) Capitale sociale e sua ripartizione
(indicare l'entità del capitale sociale, il nome dei titolari e/o dei soci nonché le rispettive quote percentuali da ognuno possedute)
.....
.....
.....
.....

B13) Conformità alla disciplina comunitaria
i) Risorse umane impegnate nell'azienda al momento della domanda *(specificare ruolo, qualifica e attività svolta del personale compresi i soci/titolari)*
.....
.....
.....
.....

ii) Totale del fatturato annuo in EURO

Anno	**Anno .....**

iii) Indipendenza societaria
1. Quote di partecipazione di altre società nel capitale dell'azienda

Società	*Quota posseduta (in %)*	*Fatturato EURO*	*Attività stato patrimoniale EURO*	*Dipendenti*

2. Quote di partecipazione dell'azienda nel capitale di altre società

Società	*Quota posseduta (in %)*	*Fatturato EURO*	*Attività stato patrimoniale EURO*	*Dipendenti*

B14) Breve presentazione dell'azienda
*(cenni storici; motivazione alla creazione dell'impresa; le trasformazioni e gli sviluppi recenti; la configurazione produttiva e organizzativa; indicare se ha partecipato ad altri **programmi regionali ed europei** e se si, quali?)*
.....
.....
.....
.....

B15) Principali linee di prodotto/servizio
(Indicare se opera con brevetti, licenze, know how acquistati e se si, quali?)
.....
.....
.....
.....

B16) Caratteristiche del mercato
(Specificare:
– area di mercato prevalente
  ❑ regionale,
  ❑ nazionale,
  ❑ europeo,
  ❑ extra europeo;
– modalità con le quali opera all'estero: attraverso reti proprie o di altre imprese, realizzazioni di produzioni in altri Paesi, multinazionale, ecc. ...
– concorrenti, tendenze di sviluppo, posizione acquisita, ecc. ...)
.....
.....
.....
.....

B17) Descrivere le ragioni del perché i vostri prodotti/servizi hanno successo sul mercato, il vantaggio competitivo dell'azienda:
(Modello di business aziendale)
.....
.....
.....
.....

C) RELAZIONE SUL PROGETTO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA

C1) Titolo del progetto
.....
.....

C2) Descrizione del Progetto
(descrizione del progetto esplicitando le esigenze del beneficiario)
.....
.....
.....
.....

C3) Motivazione alla realizzazione del progetto
(indicare le ragioni che hanno indotto a realizzare il progetto)
.....
.....
.....
.....

C4) Finalità e risultati da conseguire:
(Descrivere sinteticamente gli obiettivi e i risultati attesi dalla realizzazione del progetto nonché la ricaduta dei risultati del progetto in relazione allo sviluppo dell'idea imprenditoriale con riferimento al richiedente persona fisica e in relazione alle attività produttive con riferimento al richiedente impresa)
.....
.....
.....
.....

C5) Settori applicativi relativamente ai quali il richiedente persona fisica dichiara la propria intenzione di sviluppare il proprio progetto:
❑ scienze della vita, biotecnologie, genetica e agroalimentare;

- ❑ ICT, microelettronica, elettronica di sistema, fotonica;
- ❑ tecnologie robotiche, intelligenza artificiale ed isole robotizzate, meccanica strumentale, tecnologie industriali nei trasporti a «emissione zero»;
- ❑ tecnologie ambientali e nuove tecnologie nell'uso razionale dell'energia e nello sfruttamento delle fonti rinnovabili;
- ❑ aeronautico e spazio;
- ❑ sicurezza alimentare e rischi per la salute;
- ❑ nanotecnologie;
- ❑ nuovi materiali.

La/Il sottoscritta/o dichiara altresì

D1 Che i costi oggetto della dichiarazione sono stati esposti conformemente alle previsioni di spesa e per le finalità di cui alla presente dichiarazione;

D2 Che non sono state ottenute, né verranno richieste in futuro agevolazioni a valere su leggi statali, regionali o di altri enti e/o istituzioni pubbliche, per i medesimi investimenti oggetto della presente domanda;

D3 Che l'impresa è in attività, non è in stato di liquidazione volontaria, non è sottoposta ad alcuna procedura concorsuale;

D4 Che i beni strumentali e le attrezzature, di nuova fabbricazione, per l'acquisto dei quali si richiede il finanziamento, verranno consegnati e installati nella sede indicata della struttura richiedente;

D5 Che si impegna a presentare al soggetto valutatore tutta la documentazione richiesta, quale: atto costitutivo, bilancio comprensivo di allegati, stato patrimoniale aggiornato, fatturato, documentazione comprovante il requisito di indipendenza della ditta, altri dati finanziari, eventuale libro soci, ecc...;

D6 Che ai sensi della «Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese» (96/C 213/04), l'azienda appartiene alla categoria:

- ❑ piccola impresa
- ❑ media impresa

– **piccola impresa** quella che ha un numero di dipendenti minore di 50, un fatturato annuo minore o uguale a 7 milioni di euro, o un totale di bilancio annuo non superiore a 5 milioni di euro, ed è in possesso del requisito di indipendenza societaria;

– **media impresa** deve avere un numero di dipendenti minore di 250, un fatturato annuo minore o uguale a 40 milioni di euro, o un totale di bilancio annuo non superiore a 27 milioni di euro, deve essere in possesso del requisito di indipendenza societaria.

Per le **imprese di servizio**, invece, i limiti dimensionali sono:

– **piccola impresa** quella che ha un numero di dipendenti minore di 20, un fatturato annuo minore o uguale a 2,7 milioni di euro, o un totale di bilancio annuo non superiore a 1,9 milioni di euro, ed è in possesso del requisito di indipendenza societaria;

– **media impresa** quella che ha un numero di dipendenti minore di 95, un fatturato annuo minore o uguale a 15 milioni di euro, o un totale di bilancio annuo non superiore a 20,1 milioni di euro, ed è in possesso del requisito di indipendenza societaria.

Sono considerate imprese indipendenti quelle il cui capitale o i cui diritti di voto non sono detenuti per il 25% o più da una sola impresa oppure, congiuntamente da più imprese non conformi alle definizioni di PMI o di piccola impresa, secondo il caso. I tre requisiti (numero massimo di dipendenti, fatturato o stato patrimoniale, indipendenza) sono cumulativi, nel senso che tutti e tre devono sussistere. Ai fini del calcolo del numero massimo di dipendenti e della soglia finanziaria è necessario sommare i dati dell'impresa beneficiaria e di tutte le imprese di cui essa detenga direttamente o indirettamente il 25% o più del capitale o dei diritti di voto.

D7 Che l'impresa è in condizione di comprovare le circostanze che determinano detta classificazione;

D8 Che ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla regola per gli aiuti di importanza minore, **aiuti *de minimis***, secondo la quale l'importo massimo di tali aiuti è fissato in **100.000 euro** (corrispondenti a L. 193.627.000) su un periodo di tre anni antecedenti la data di presentazione della domanda (regolamento CE 69/2001) di:

- ❑ avere percepito, nel corso dei tre anni precedenti la data di presentazione della presente domanda, i seguenti importi accordati quale **aiuto *de minimis*** da qualsiasi ente pubblico a qualsiasi titolo:
  .....
  .....
  .....
  (indicare le normative di riferimento, le date di erogazione degli aiuti, l'ente concedente, l'importo in euro)
- ❑ non avere percepito alcun **aiuto *de minimis*** nel corso dei tre anni antecedenti la data di presentazione della presente domanda;

D9 Che autorizza la Regione Lombardia a trasmettere la presente domanda e la relativa documentazione allegata al soggetto valutatore, per quanto di sua competenza, e si impegna ad accettare, sia durante l'istruttoria che durante la realizzazione dell'intervento le indagini tecniche ed i controlli che la Regione Lombardia e il «soggetto valutatore», riterrà opportuno effettuare ai fini della valutazione dell'intervento oggetto della domanda stessa;

D10 Di essere a conoscenza delle norme relative a ispezioni, controlli, revoche dei benefici e sanzioni dell'Amministrazione Regionale;

D11 Che si impegna a comunicare qualsiasi variazione intervenuta successivamente alla data della presente dichiarazione-domanda, comportante la modifica o la perdita dei requisiti dichiarati, in tutto o in parte, con particolare riferimento alla variazione della dimensione dell'azienda, della situazione economica e della compagine societaria, della erogazione di **aiuti in regime *de minimis*** non già precedentemente dichiarati;

D12 Che con la sottoscrizione della presente dichiarazione-domanda formula il proprio consenso al trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 10 della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, consapevole che la Regione Lombardia si impegna ad utilizzare i dati di cui alla presente dichiarazione-domanda esclusivamente per la gestione dei contributi richiesti. Prende atto inoltre che il responsabile del trattamento dei dati personali è individuato nel Direttore Generale della Direzione Generale Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica nei confronti del quale potrà esercitare tutti i diritti previsti dalla l. 675/96 (come da allegato: Informativa ai sensi della legge 675/96);

D13 *Di rendere le precedenti dichiarazioni ai sensi dell'articolo 47 del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, e di essere consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace o di esibizione di atto falso o contenente dati non rispondenti a verità, ai sensi dell'articolo 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445.*

Data ..... *(timbro dell'Impresa e firma)*
(non antecedente 30 giorni la data di inoltro) .....

Ai sensi dell'articolo 38 – comma 3 del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, l'autentica delle firme in calce alla dichiarazione domanda ovvero ad ogni altro documento che la preveda, potrà essere effettuata mediante apposizione della firma, allegando la fotocopia di un valido documento di identità del firmatario

---

In alternativa alla possibilità di autenticare la firma allegando fotocopia del documento di identità:

Segue spazio per l'autentica della firma del legale rappresentante

Spazio per l'autentica della firma
(art. 38 comma 3 del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445)

Attesto che la firma che precede è stata apposta in mia presenza dal Sig. .....
identificato mediante .....,
previa ammonizione fatta al dichiarante sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione di atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità.
L'incaricato / Il Notaio: Cognome e Nome .....
Luogo e data dell'identificazione: .....
Timbro e Firma

(da trattenere, non restituire)

INFORMATIVA
(ai sensi dell'art. 10, l. n. 675/96)

Gentile Signore/a,
desideriamo informarLa che la legge n. 675/96 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.
Secondo la legge indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, pertinenza e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.
Ai sensi dell'art. 10 delle predetta legge, Le forniamo quindi le seguenti informazioni.
Il trattamento che intendiamo effettuare:

- ha le seguenti finalità:
  - verifica della rispondenza delle dichiarazioni alle finalità del bando;
  - verifica degli aiuti concessi in regime di aiuti *de minimis* nel rispetto della normativa comunitaria;
  - verifica dei requisiti per il diritto all'agevolazione previsto dall'azione pilota 7.4.a del Programma regionale di Azioni Innovative Minerva;
- sarà effettuato con le seguenti modalità:
  - trattamento manuale;
  - trattamento informatico;
- i dati potranno essere trattati dal soggetto valutatore, in possesso dei necessari requisiti tecnici, individuato con apposite procedure di gara, per l'esecuzione del servizio di valutazione tecnica sul progetto di innovazione tecnologica o di ricerca presentato.

La informiamo che il conferimento dei dati è **obbligatorio** perché previsto dalla legge e l'eventuale mancato conferimento comporta la decadenza del diritto al beneficio.
Il titolare del trattamento è la Regione Lombardia, con sede in via Fabio Filzi, 22 – 20124 Milano.
Il responsabile del trattamento è il Direttore Generale della Direzione Generale Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica, piazza Duca D'Aosta 4, 20124 Milano.
Al titolare del trattamento Lei potrà rivolgersi per far valere i Suoi diritti così come previsti dall'art. 13 della l. n. 675/96.

D.G. Commercio, fiere e mercati

(BUR20040162) (4.6.1)

Com.r. 24 dicembre 2003 - n. 193

Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00

In relazione alla procedura prevista dall'art. 5 comma 2 della l.r. n. 15/00 «Norme in materia di commercio al dettaglio su aree pubbliche in attuazione del d.lgs. 114/98 e "Primi indirizzi regionali di programmazione del commercio al dettaglio su aree pubbliche"» i comuni di Bellusco, Cervignago d'Adda, Guidizzolo, Lurano, Missaglia, Odolo, Olgiate Olona, Pantigliate, Paullo, San Giuliano Milanese, San Zeno Naviglio e Vermezzo hanno richiesto la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dei posteggi liberi da assegnare in concessione a seguito di rilascio della relativa autorizzazione.

La domanda per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98, in carta legale e da predisporsi utilizzando i fac-simili di seguito riportati, con l'indicazione del posteggio per il quale si chiede l'assegnazione, deve essere inoltrata al comune sede del posteggio entro sessanta giorni dalla presente pubblicazione. A tal proposito i comuni sono invitati ad avvisare tutti gli operatori del mercato interessati che è stato avviato il procedimento di assegnazione dei posteggi liberi.

Qualora nell'ambito del medesimo mercato sia prevista l'assegnazione di più posteggi e quindi il rilascio di più autorizzazioni gli operatori interessati devono presentare una domanda per ciascuna autorizzazione rilasciabile.

Entro i successivi trenta giorni, ricevute le domande, i comuni formulano e pubblicano la graduatoria sulla base dei criteri di priorità previsti dall'articolo 5 comma 5 della citata legge regionale. In ordine ai predetti criteri di priorità si precisa quanto segue:

1) l'anzianità di registro delle imprese è comprensiva anche dell'anzianità maturata come ex registro ditte;

2) con riguardo al criterio di cui alla lettera b) dell'art. 5 comma 5 l'«anzianità di registro delle imprese» è riferita all'attività espletata nel settore commerciale.

Gli assegnatari che sono utilmente collocati in graduatoria hanno titolo ad ottenere il rilascio della autorizzazione di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del d.lgs. n. 114/98 e la relativa concessione del posteggio.

Il dirigente dell'u.o. commercio:
Francesca Borgato

ALLEGATI:

A) Elenco posteggi
B) Fac-simile domanda persona fisica
C) Fac-simile domanda società di persone

ALLEGATO A)

ELENCO POSTEGGI

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO									
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.				
1	016129	LURANO	BG	VIA S. LINO	MERCOLEDI'	14.00	19.00	S			12	3	7,00	5,00	35,00	X			NO	X	
2	016129	LURANO	BG	VIA S. LINO	MERCOLEDI'	14.00	19.00	S			12	5	7,00	5,00	35,00		X			X	
3	016129	LURANO	BG	VIA S. LINO	MERCOLEDI'	14.00	19.00	S			12	6	7,00	5,00	35,00		X			X	
4	016129	LURANO	BG	VIA S. LINO	MERCOLEDI'	14.00	19.00	S			12	8	7,00	5,00	35,00		X			X	
5	017121	ODOLO	BS	VIA PRAES	MARTEDI'	7.00	13.00	S			32	3	8,00	4,00	32,00		X			X	
6	017173	SAN ZENO NAVIGLIO	BS	VIA A. MORO	VENERDI'	7.00	13.00	S			24	5	10,00	5,00	50,00	X		frutta e verdura	SI	X	
7	017173	SAN ZENO NAVIGLIO	BS	VIA A. MORO	VENERDI'	7.00	13.00	S			24	13	10,00	5,00	50,00		X	abbigliamento accessori e affini		X	
8	017173	SAN ZENO NAVIGLIO	BS	VIA A. MORO	VENERDI'	7.00	13.00	S			24	20	10,00	5,00	50,00		X	abbigliamento accessori e affini		X	
9	049097	MISSAGLIA	LC	VIA IV NOVEMBRE	LUNEDI'	8.00	12.30	S			28	21	6,00	4,50	27,00	X	X		NO	X	
10	098018	CERVIGNAGO D'ADDA	LO	P.ZA MUNICIPIO	SABATO	8.00	12.00	S			8	7	5,00	4,00	20,00		X			X	
11	098018	CERVIGNAGO D'ADDA	LO	P.ZA MUNICIPIO	SABATO	8.00	12.00	S			8	5	5,00	4,00	20,00	X			NO	X	
12	015017	BELLUSCO	MI	P.ZA LIBERTA'	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			51	34	6,80	5,00	34,00		X			X	
13	015167	PANTIGLIATE	MI	V.LE DI VITTORIO	MERCOLEDI'	14.30	19.30	S			46	32	7,00	4,50	31,50		X			X	
14	015169	PAULLO	MI	P.ZA S. TARCISIO	SABATO	14.00	18.00	S			82	2	8,00	5,00	40,00	X			NO	X	
15	015169	PAULLO	MI	P.ZA S. TARCISIO	SABATO	14.00	18.00	S			82	3	8,00	7,20	57,60	X			NO	X	
16	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. BORGOLOMBARDO	MERCOLEDI'	7.30	13.30	S			27	3	6,50	5,50	35,75	X		acciugaio	NO	X	
17	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. BORGOLOMBARDO	MERCOLEDI'	7.30	13.30	S			27	5	6,00	5,50	33,00		X	intimo-calze		X	
18	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. BORGOLOMBARDO	MERCOLEDI'	7.30	13.30	S			27	17	7,00	5,50	38,50	X		frutta e verdura	NO	X	
19	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. BORGOLOMBARDO	MERCOLEDI'	7.30	13.30	S			27	18	7,00	5,50	38,50		X	casalinghi		X	
20	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. BORGOLOMBARDO	MERCOLEDI'	7.30	13.30	S			27	19	6,00	5,50	33,00		X	abbigliamento		X	
21	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. BORGOLOMBARDO	MERCOLEDI'	7.30	13.30	S			27	20	6,00	5,50	33,00		X	prodotti per l'igiene della persona e la pulizia della casa			X
22	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. BORGOLOMBARDO	MERCOLEDI'	7.30	13.30	S			27	21	6,00	4,00	24,00		X	articoli in pelle		X	
23	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. BORGOLOMBARDO	MERCOLEDI'	7.30	13.30	S			27	27	8,00	5,00	40,00		X	mobili		X	
24	015235	VERMEZZO	MI	VIA PIAVE	VENERDI'	7.00	13.00	S			10	3	6,00	6,00	36,00		X			X	
25	015235	VERMEZZO	MI	VIA PIAVE	VENERDI'	7.00	13.00	S			10	10	6,00	5,00	30,00	X			SI	X	
26	020028	GUIDIZZOLO	MN	P.ZA MUTTI	MERCOLEDI'	8.00	12.30	S			56	23	5,50	4,00	22,00		X			X	
27	020028	GUIDIZZOLO	MN	P.ZA MUTTI	MERCOLEDI'	8.00	12.30	S			56	13	7,00	4,50	31,50		X			X	
28	020028	GUIDIZZOLO	MN	P.ZA MUTTI	MERCOLEDI'	8.00	12.30	S			56	21	11,00	2,50	27,50		X			X	
29	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	1	6,00	4,00	24,00		X			X	
30	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	5	6,00	4,00	24,00	X			SI	X	
31	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	6	7,00	4,00	28,00	X			SI	X	
32	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	17	7,00	4,00	28,00		X			X	
33	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	18	8,00	4,00	32,00		X			X	
34	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	31	5,50	4,00	22,00		X			X	
35	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	35	8,00	4,00	32,00		X			X	
36	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	36	5,00	4,00	20,00		X			X	
37	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDI'	7.00	13.30	S			40	39	9,00	4,00	36,00		X			X	

ALLEGATO B)

(spazio per l'ufficio)	marca da bollo

PERSONA FISICA **Al COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

Codice fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____

Via / P.zza _____

posteggio n. _____ di dimensioni: _____

settore merceologico: ❑ alimentare ❑ non alimentare

attrezzato alimentare: ❑ SI oppure ❑ NO

pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

QUADRO B

(A) ❑ di non essere iscritto al Registro Imprese

oppure

(B) ❑ di essere iscritto al Registro Imprese presso la Camera di Commercio di _____
al n. R.E.A. (Repertorio Economico Amministrativo) _____

DICHIARA INOLTRE

QUADRO C *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)*

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

QUADRO D

(A) ❑ di non essere in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta.

oppure

(B) ❑ di essere in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO E.

QUADRO E

1) ❑ presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5) lettera a) n. _____

oppure

1) ❑ che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti n documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

2) ❑ anzianità di registro delle imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

3) ❑ anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni_____ mesi_____ giorni _____

N.B.: *i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L.*.

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data, _____

Firma

_____

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE:

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Nel QUADRO B barrare la casella (A) oppure quella (B).

Il QUADRO C è da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare.

Nel QUADRO D barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO D, barrare una o più caselle QUADRO E.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo del Comune competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R..

ALLEGATO C)

(spazio per l'ufficio)	marca da bollo

SOCIETA' DI PERSONE **Al COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

in qualità di legale rappresentante della società:

denominazione _____

con sede in _____ Prov. _____ via, piazza, ecc. _____

n. _____ CAP _____ iscritta al Registro Imprese al n. R.E.A. _____

presso la Camera di Commercio di _____ Codice Fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____

Via/P.zza _____

posteggio n. _____ di dimensioni: _____

settore merceologico: ❑ alimentare ❑ non alimentare

attrezzato alimentare: ❑ SI oppure ❑ NO

pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

DICHIARA INOLTRE

QUADRO B *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)*

❑ di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A._____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

oppure

❑ che i requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98 sono posseduti dal signor _____ che ha compilato la dichiarazione di cui al QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

QUADRO C

(A) ❑ che la società suindicata non è in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta

oppure

(B) ❑ che la società suindicata è in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO D.

QUADRO D

(1) ❑ presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5) lettera a) n. _____

oppure

(1) ❑ che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

(2) ❑ anzianità di registro delle imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi_____ giorni _____

(3) ❑ anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese – l.r. 15/2000 art 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi_____ giorni _____

N.B.: *i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L.*.

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

QUADRO E allegato alla domanda *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare da parte di altra persona specificatamente preposta all'attività commerciale diversa dal legale rappresentante)*

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____

Data di nascita _____ Cittadinanza _____

Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____

Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____

Comune _____ Prov. _____

dichiara

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

QUADRO F allegato alla domanda *(da compilare a cura di soci/amministratori diversi dal legale rappresentante della medesima società che ha richiesto l'autorizzazione)*

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____

Data di nascita _____ Cittadinanza _____

Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____

Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____

Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 14/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
Data di nascita _____ Cittadinanza _____
Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc._____ n. _____ C.A.P. _____
Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
Data di nascita _____ Cittadinanza _____
Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc._____ n. _____ C.A.P. _____
Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE:

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Indicare nel QUADRO B chi possiede i requisiti professionali per il settore merceologico alimentare. Nel caso i predetti requisiti professionali siano posseduti da soggetto diverso dal legale rappresentante compilare il QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

Nel QUADRO C barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO C, barrare una o più caselle QUADRO D.

Le dichiarazioni di cui al QUADRO F allegato alla domanda devono essere compilate da soci/amministratori diversi dal legale rappresentante che ha presentato la domanda di autorizzazione.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo Comunale competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R..

D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità

(BUR20040163) (5.1.3)

D.d.g. 22 dicembre 2003 - n. 22723

Direttive alle strutture tecniche regionali per l'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica

IL DIRETTORE GENERALE

Visti:

– il r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modifiche ed integrazioni, recante «Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici»;

– il r.d. 14 agosto 1920, n. 1285 recante «Regolamento per le derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche»;

– il d.P.R. 18 marzo 1965, n. 342 «Norme integrative della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 e norme relative al coordinamento e all'esercizio delle attività elettriche esercitate da enti ed imprese diversi dall'ente Nazionale per l'Energia elettrica (ENEL)» e successive modifiche;

– il d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 che all'art. 90 delega alle Regioni tutte le funzioni relative alla tutela, disciplina e utilizzazione delle risorse idriche, relativamente al rilascio delle concessioni di piccole derivazioni d'acqua ed in particolare attribuisce loro la potestà di emanare norme per stabilire particolari condizioni nell'esercizio delle concessioni di derivazione di acque pubbliche;

– la legge 18 maggio 1989, n. 183 «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo», e successive modifiche ed integrazioni, che all'art. 17, comma 6-ter prevede che il Piano di bacino possa essere redatto ed approvato «anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali»;

Considerato che in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, con il d.lgs. 112/1998, (capo IV, articolo 89) sono state conferite alle Regioni le funzioni relative a:

– polizia delle acque, anche con riguardo all'applicazione del testo unico approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775;

– alla gestione del demanio idrico, ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo nonché alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito dei relativi proventi;

– alla nomina dei regolatori per il riparto delle disponibilità idriche qual'ora tra più utenti debba farsi luogo delle disponibilità idriche di un corso d'acqua sulla base di singoli diritti e concessioni ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del testo unico approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775;

Richiamata la l.r. 1/2000 e s.m.i. ed in particolare i commi 108-111 dell'art. 3, concernenti le funzioni di Regione e Province in materia di gestione del demanio idrico e di usi delle acque;

Vista la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 recante «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche» ed in particolare il titolo V recante «Disciplina delle risorse idriche»;

Dato atto che:

– dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del d.p.c.m. 22 dicembre 2000 (22 febbraio 2001), decorre l'effettivo esercizio da parte della Regione Lombardia delle funzioni materia di gestione del demanio idrico conferite in virtù del citato d.lgs. 112/1998;

– ai sensi dell'art. 52 delle legge 388/2000 la Regione si è avvalsa fino al 31 dicembre 2001 del Provveditorato alle OO.PP. per la Lombardia per lo svolgimento delle attività istruttorie attinenti le grandi derivazioni d'acqua pubblica – ad esclusione delle istanze in istruttoria presso il Magistrato alle Acque per le province venete e di Mantova – e che pertanto solo a far data dal 1 gennaio 2001 è iniziato il trasferimento, dagli uffici del Provveditorato, della documentazione attinente le grandi derivazioni d'acqua;

Visti:

– il d.lgs. 16 marzo 1999, n. 79 «Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica»;

– il d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152, così come modificato dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 258, che attribuisce:

- alle Regioni il compito di approvare il Piano di Tutela delle acque, con valore di Piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della legge 183/1989, ai fini della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico;
- all'Autorità concedente di regolare tutte le derivazioni d'acqua in atto mediante la previsione di rilasci volti a garantire il minimo deflusso vitale nei corpi idrici;

Viste le Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Po (PAI) approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001) ed in particolare l'art. 47 recante «Derivazioni di acque pubbliche e attuazione dell'art. 8, comma 3, della legge 102/1990»;

Vista la deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po n. 7 nella seduta del 13 marzo 2002 recante «Adozione degli obiettivi e delle priorità d'intervento ai sensi dell'art. 44 del d.lgs. 152/1999 e successive modifiche e aggiornamento del programma di redazione del piano stralcio di bacino sul bilancio idrico»;

Visto il d.d.g. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità n. 2832 in data 27 febbraio 2003 con il quale sono stati delegati i dirigenti delle Unità Organizzativa «Sedi territoriali» o delle Strutture «Sviluppo del Territorio» della Direzione Generale Affari Generali e il Dirigente della Struttura «Interventi in materia di opere pubbliche e di genio civile» della Direzione Generale Opere Pubbliche politiche per la Casa e Protezione Civile alla firma dei provvedimenti concernenti le istruttorie e le concessioni di grandi derivazioni d'acqua di cui al r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni ed integrazioni, r.d. 1285/1920;

Preso atto della d.g.r. n. 7/13060 del 23 maggio 2003 recante «Disposizioni di carattere organizzativo (2° provvedimento riorganizzativo 2003)» con il quale sono state assegnate le U.O. «Sedi Territoriali» alla Direzione Generale Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile;

Considerato che gli uffici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio (subentrati nelle competenze dell'allora Ministero dei Lavori Pubblici) hanno avviato il trasferimento della documentazione concernenti le funzioni conferite con il d.lgs. 112/1998 alla Regione Lombardia a partire dall'1 gennaio 2002 e che da un primo esame della documentazione concernente le concessioni di grande derivazioni è emerso:

– un notevole arretrato di istruttorie in corso da anni, non concluse o che, se concluse, non è stato assunto dall'amministrazione dello Stato allora preposta alcun provvedimento decisorio definitivo;

– la Regione si trova pertanto ora, nonostante il tempo trascorso, a dover concludere il procedimento istruttorio e ad assumere una decisione in merito all'istanza a suo tempo presentata.

Visto l'art. 9 del d.P.R. 342/1965, concernente l'applicazione dell'istituto della concorrenza eccezionale (art. 10 del r.d. 1775/1933) e della preferenza accordata *ex-lege* alle domande di derivazione presentate dall'ENEL nei confronti di altre domande di concessione a scopo idroelettrico presentati da enti ed imprese diversi dall'ENEL, abrogato dall'art. 12, comma 12 del d.lgs. 16 marzo 1999, n. 79, entrato in vigore il 1 aprile 1999;

Ritenuto:

– che, per giurisprudenza costante, l'amministrazione concedente è sempre tenuta ad adottare i provvedimenti con cognizione diretta ed aggiornata dello stato dei luoghi e delle modificazioni eventualmente verificatesi nel corso del procedimento, anche in relazione a concessioni di piccole derivazioni già rilasciate;

– di dover verificare, visti i tempi trascorsi, se i soggetti titolari delle domande di grandi derivazioni d'acqua di cui sopra abbiano ancora interesse alla decisione sulla domanda presentata;

– che l'istituto della concorrenza eccezionale, di cui al comma 1 del citato art. 9 del d.P.R. 342/1965, e l'istituto della preferenza *ex-lege* di cui al secondo comma della stessa norma, costituiscono effetti destinati a realizzarsi di diritto al momento della presentazione della domanda, precostituendo a favore dell'ente Nazionale per l'Energia elettrica, una posizione giuridicamente tutelata;

– che gli oneri di pubblicità stabiliti dall'art. 7 del r.d. 1775/1933 soddisfano i principi di partecipazione stabiliti dalla legge sul procedimento, costituendo norme speciali e derogatorie degli artt. 7 e seguenti della legge 241/1990 e s.m.i;

– che il parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavo-

ri Pubblici, espresso ai sensi dell'art. 21 del r.d. 1775/1933, formalizzi in maniera definitiva – concludendo l'istruttoria – il contenuto ottimale del provvedimento concessorio, modificabile solo in funzione di sopravvenute esigenze oggettive di carattere ambientale o di pubblico interesse o di sopravvenute norme imperative dell'ordinamento;

Richiamati:

– il parere dell'Avvocatura Regionale in data 4 febbraio 2002, prot. A1.2002.0006419 concernente le proroghe delle concessione di derivazione idroelettriche a chiarimento del regime transitorio derivante dal combinato disposto della legge 7 agosto 1982, n. 529 e del d.lgs 16 marzo, 1999 n. 79;

– il parere del Consiglio di Stato – seconda sezione – in data 13 marzo 2002, n. 2234/99 concernente l'applicabilità dell'art. 12 del d.lgs. 79/1999 in materia di disciplina transitoria per le concessioni di grande derivazione per la produzione idroelettrica;

Richiamato l'art. 13 del r.d. 1775/1933, secondo il quale l'autorizzazione provvisoria all'inizio delle opere è rilasciata dall'autorità concedente sempre «a rischio e pericolo del richiedente», il quale è obbligato ad eseguire le prescrizioni e condizioni che saranno stabilite nell'atto di concessione, e che quindi tale autorizzazione non dà luogo ad alcuna posizione giuridicamente tutelata;

Richiamato il parere dell'Avvocatura Regionale in data 30 maggio 2002, prot. A1.2002.0029551 concernente la determinazione dei canoni per le concessioni d'acqua pubblica con riferimento all'applicazione dell'art. 18 della legge 36/1994 ed al combinato disposto dell'art. 26, comma 4 del d.lgs. 152/1999 come modificato dal d.lgs. 258/2000;

Considerato che l'art. 7 del r.d. 1775/1933, sottopone a termine perentorio la presentazione di domande concorrenti con quella esaminata in via principale, disciplinando in maniera cogente la partecipazione al procedimento concessorio di altri titolari di domande di derivazione, e che la medesima norma disciplina con carattere di specificità l'istituto della concorrenza;

Visto l'art. 22 della l.r. 22 giugno 1998, n. 10 ove è previsto che le concessioni per lo sfruttamento delle acque per la produzione di energia elettrica superiori a 30 kW e fino a 3 MW siano rilasciate prioritariamente a società pubbliche o a società miste pubblico-private, con la partecipazione di comuni direttamente interessati dal corso d'acqua, o di consorzi costituiti ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959 o in assenza di iniziative sovracomunali, la priorità spetta alla richiesta di analoghi organismi comunali;

Viste le deliberazioni di Giunta Regionale 12 aprile 1999, n. 6/42446 e 11 dicembre 2000, n. 7/2604 che approvano direttive per la valutazione delle domande di piccole derivazioni di acqua ad uso idroelettrico;

Vista la deliberazione di Giunta Regionale 26 gennaio 2001, n. 7/3235 «Misurazioni delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati e modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni all'Autorità concedente», che assoggetta tutti coloro che derivano acque pubbliche all'obbligo di installare idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua derivati e trasmettere annualmente la denuncia dei risultati delle misurazioni effettuate;

Viste le deliberazioni di Giunta Regionale:

– d.g.r. 5/22502 del 13 maggio 1992 – «Direttive ai Servizi Provinciali del Genio Civile per l'esercizio delle deleghe in materia di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee»;

– d.g.r. 6/15137 del 27 giugno 1996 – «Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee (pozzi e sorgenti) destinate al consumo umano (art. 9, punto 1, lett. F) del d.P.R. 24 maggio 1988, n. 236»;

– d.g.r. 7/12693 del 10 aprile 2003 – «d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche, art. 21, comma 5 – Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee destinate al consumo umano»;

Vista la deliberazione di Giunta Regionale 6 agosto 2002, n. 7/10146 recante «Approvazione del protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e le Province lombarde per l'avvio dell'esercizio delle deleghe di funzioni in materia di usi delle acque pubbliche e per il conferimento delle relative risorse finanziarie, strumentali ed organizzative»;

Ritenuto di dover pertanto procedere a disciplinare l'attività istruttoria esercitata dalla Regione Lombardia attraverso le proprie strutture relativa alla conclusione dei procedimenti istruttori delle grandi derivazioni avviati presso l'amministrazione dello Stato anteriormente il 31 gennaio 2001 o presso la Regione Lombardia posteriormente all'1 gennaio 2002; nonché di disciplinare ed armonizzare aspetti concernenti le procedure amministrative relative alle concessioni sia delle grandi che delle piccole derivazioni di acque pubbliche superficiali e sotterranee ricadenti del territorio regionale;

Decreta

Recepite le premesse,

1. di approvare le disposizioni contenute nel documento «Direttive alle strutture tecniche regionali per l'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica» allegato al presente provvedimento, quali indicazioni procedimentali per le strutture regionali preposte all'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica;

2. di pubblicare integralmente il presente decreto e il documento allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Direttore Generale:
Paolo Alli

———— • ————

REGIONE LOMBARDIA
Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità

DIRETTIVE ALLE STRUTTURE TECNICHE REGIONALI PER L'ISTRUTTORIA DELLE CONCESSIONI DI GRANDE DERIVAZIONE D'ACQUA PUBBLICA

INDICE

Premessa
1. Ambito di applicazione e definizioni
2. Individuazione dell'ufficio istruttore
3. Normativa di riferimento
4. Avvio dei procedimenti istruttori
   4.1. Verifiche preliminari
   4.2. Comunicazioni
   4.3. Integrazioni
   4.4. Versamenti
5. Documentazione progettuale
6. Verifica delle risorse idriche disponibili
7. Disposizioni speciali per la Provincia di Sondrio
8. Applicazione del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775
9. Cauzione
10. Garanzia fidejussoria
11. Durata delle concessioni
    11.1. Uso irriguo
    11.2. Uso idroelettrico
12. Stati di consistenza di derivazioni in esercizio
    12.1. Derivazioni approvate o collaudate
    12.2. Mancanza del progetto esecutivo o del collaudo
13. Portata di concessione
14. Misura delle portate derivate
15. Determinazione del canone
    15.1. Uso irriguo – canone estivo e jemale
    15.2. Riduzioni
16. Applicazione dell'art. 27 della legge 36/1994
17. Raccordo Province-Regione
18. Ridelimitazione aree di salvaguardia per le captazioni potabili

ALLEGATI:

A-1. Documentazione tecnica a corredo delle domande di concessione di grande derivazione di acque sotterranee a mezzo pozzo.
A-2. Documentazione tecnica corredo delle domande di concessione di grande derivazione di acque superficiali (progetto di massima).
A-3. Documentazione tecnica per progetti esecutivi di grandi derivazioni (stati di consistenza).
B. Verifica delle risorse idriche disponibili in provincia di Sondrio.

Premessa

Con l'attuazione del d.lgs. 112/98 le Regioni sono diventate competenti nella gestione del demanio idrico ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle concessioni di grande derivazioni d'acqua pubblica (superficiali e sotterranee) già di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Dal 22 febbraio 2001 (data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del d.p.c.m. 22 dicembre 2000, dalla quale decorre l'effettivo esercizio da parte della Regione Lombardia delle competenze di cui all'art. 89 del d.lgs. 112/1998), la Regione

Lombardia ha assunto piena titolarità nella gestione del demanio idrico ed in tutte le procedure attinenti l'applicazione del r.d. 1775/1933 anche per le grandi derivazioni d'acqua.

Nel corso del 2001 gli uffici centrali del Ministero dei Lavori Pubblici hanno avviato il trasferimento alla Regione Lombardia – Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità – della documentazione tecnico-amministrativa giacente presso la sede di Roma. Dopo il 1° gennaio 2002, al termine del periodo di avvalimento previsto dalla legge 388/2000, il trasferimento è stato completato con l'ulteriore documentazione giacente presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia e le altre sedi distaccate di Sondrio e Mantova. Per questi ultimi il trasferimento delle pratiche è avvenuto direttamente alle relative Sedi territoriali regionali.

Il trasferimento della documentazione è proseguito a far data dall'1 gennaio 2002 con la documentazione giacente presso uffici periferici del Ministero dei Lavori Pubblici, parte della documentazione giacente in altre sedi distaccate di Sondrio e Mantova è stata trasferita presso le Sedi Territoriali regionali dei 2 capoluoghi di provincia.

Tramite apposita società esterna la Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità ha avviato nel 2001 un'attività di riordino della documentazione trasferita dallo Stato (circa 500 pratiche) inserendo nel Catasto Utenze Idriche in corso di realizzazione i principali dati tecnici ed amministrativi delle derivazioni e procedendo – ove possibile – alla georeferenziazione delle opere di presa.

Da un primo esame della documentazione trasferita è emerso che:

– la gran parte delle grandi derivazioni è risultato non in regola con la vigente normativa in quanto sprovvista di regolare concessione: perché scaduta e non rinnovata, perché di fatto mai riconosciuta o concessa sin dai primi anni '30, perché con opere realizzate in difformità ai provvedimenti di concessione vigenti e per le quali è stata fatta domanda a sanatoria il cui procedimento non è mai giunto a termine;

– in molti casi l'istruttoria delle grandi derivazioni è risultata essere in corso da decenni presso gli uffici ministeriali senza mai giungere al perfezionamento del provvedimento di concessione, anche in ambiti territoriali non oggetto di specifico provvedimento di sospensione **(1)**.

1. Ambito di applicazione e definizioni

La presente direttiva disciplina il procedimento relativo a:

- ❑ istanze di nuove concessioni, rinnovi o varianti di grandi derivazione d'acqua pubblica, presentate alla Regione Lombardia dopo la data del 22 febbraio 2001 (data dalla quale decorre l'effettivo esercizio da parte della Regione Lombardia delle funzioni di rilascio di concessioni di grandi derivazioni d'acqua);
- ❑ istanze di nuove concessioni, rinnovi o varianti, di grandi derivazioni presentate al Ministero dei Lavori Pubblici prima del 22 febbraio 2001 e che non avevano ottenuto dall'autorità allora competente il provvedimento decisorio definitivo relativo all'istanza presentata;
- ❑ «*ufficio istruttore*»: la struttura competente all'istruttoria sulle istanze di derivazione (attualmente per la Regione Lombardia le Strutture Sviluppo del territorio delle Sedi Territoriali e, per la sola provincia di Milano, la Struttura Interventi in materia di opere pubbliche e di genio civile della D.G. Opere Pubbliche, politiche per la casa ed edilizia residenziale).
- ❑ «*autorità concedente*»*:* la Regione Lombardia, tramite le proprie strutture individuate con specifici provvedimenti organizzativi e di delega;
- ❑ «*derivazioni interprovinciali*»: le derivazioni superficiali attuate su un corso d'acqua in un tratto ove è confine di provincia oppure nel caso in cui i luoghi interessati dall'utilizzazione della risorsa idrica si sviluppano in più ambiti provinciali;
- ❑ «*derivazioni interregionali*»: le derivazioni attuate su un corso d'acqua in un tratto ove è confine di Regione oppure nel caso in cui i luoghi interessati dall'utilizzazione della risorsa idrica si sviluppano in più Regioni. Nella fattispecie la concessione dovrà essere rilasciata «d'intesa» tra le regioni interessate, ai sensi dell'art. 89 del d.lgs. 112/1998, secondo un protocollo operativo che verrà definito con l'amministrazione competente della regione confinante.
- ❑ «*derivazioni internazionali*»*:* le derivazioni attuate su corsi d'acqua di confine o che determinano un trasferimento d'acqua da o verso bacini idrografici scolanti in stati esteri che sono regolate da accordi internazionali di competenza dello Stato (art. 2, del d.lgs. 112/1998).

2. Individuazione dell'ufficio istruttore

Ai fini della determinazione della competenza territoriale si individua quale «ufficio istruttore» ai sensi dell'art. 7 del r.d. 1775/1933 la struttura competente sul manufatto di presa.

Nel caso di derivazioni di interesse interprovinciale (perché attuate su un corso d'acqua che è confine di provincia o perché i luoghi interessati dall'utilizzazione della risorsa toccano più ambiti provinciali) l'istruttoria di cui all'art. 7 del r.d. 1775/1933 è svolta dall'ufficio istruttore competente nel punto in cui viene sottratta l'acqua al corpo idrico. Nel caso di derivazioni con più opere di presa che interessano più province, l'ufficio istruttore è quello territorialmente competente sulla maggiore quantità di risorsa idrica utilizzata.

Nel caso di istruttoria attinente una derivazione di interesse interprovinciale l'ufficio istruttore come individuato nei punti precedenti provvede a comunicare ogni atto inerente l'istruttoria alle altre strutture regionali e provinciali interessate dalla derivazione.

Nel caso di derivazioni di interesse interregionale (perché attuate su un corso d'acqua che è confine di Regione o perché i luoghi interessati dall'utilizzazione della risorsa toccano più regioni) a norma del d.lgs. 112/1998 la concessione dovrà essere rilasciata «d'intesa» con l'altra regione o (o le altre regioni) interessata secondo un protocollo operativo da definirsi con l'amministrazione competente della regione confinante. L'istruttoria per la regione Lombardia sarà comunque condotta dalla struttura competente nel punto in cui viene sottratta l'acqua al corpo idrico.

Nel caso di derivazioni internazionali **(2)** resta l'esclusiva competenza dello Stato nello stabilire accordi internazionali e assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti da tali accordi, spettano all'ufficio istruttore le funzioni amministrative per l'esecuzione dell'accordo internazionale.

3. Normativa di riferimento

Per le istruttorie delle grandi derivazioni gli uffici istruttori procederanno secondo le normative nazionali vigenti in materia e in conformità alle direttive regionali già definite per le piccole derivazioni d'acqua, che si intendono applicabili in quanto compatibili con le presenti disposizioni e/o superate dalla normativa di attuazione del Piano di Tutela delle Acque previsto dal d.lgs. 152/1999.

In particolare si richiamano le indicazioni contenute nei seguenti provvedimenti:

Acque sotterranee

- d.g.r. 5/22502 del 13 maggio 1992 «Direttive ai Servizi Provinciali del Genio Civile per l'esercizio delle deleghe in materia di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee»;
- d.g.r. 6/15137 del 27 giugno 1996 «Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee (pozzi e sorgenti) destinate al consumo umano (art. 9, punto 1, lett. f) del d.P.R. 24 maggio 1988, n. 236»;
- d.g.r. 7/12693 del 10 aprile 2003 «Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche, art,. 21, comma 5 – Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee destinate al consumo umano»;

Acque superficiali

- d.g.r. 7/2604 dell'11 dicembre 2000 «Approvazione delle direttive per la valutazione delle domande di piccole derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico» (con esclusione delle disposizioni contenute all'art. 3, lett. e) e agli artt. 3.2 e 3.3);
- Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Po (PAI), art. 47 «Derivazioni di acque pubbliche e attuazione dell'art. 8, comma 3, della legge 102/1990», approvato con

(1) Art. 8, comma 3, legge 2 maggio 1990, n. 102 «Fino all'approvazione del piano di bacino del Po, nei territori di cui all'articolo 1, limitatamente alla Valtellina, non possono essere rilasciate nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica».

(2) Derivazione della Val di Lei e derivazione del Lago di Livigno (SO), regolazione del Lago Maggiore, del Lago di Lugano e diga di Ponte Tresa (VA).

d.p.c.m. 24 maggio 2001 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001), limitatamente alla provincia di Sondrio.

- Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po n. 7 del 13 marzo 2002 recante «Adozione degli obiettivi e delle priorità d'intervento ai sensi dell'art. 44 del d.lgs. 152/1999 e successive modifiche e aggiornamento del programma di redazione del piano stralcio di bacino sul bilancio idrico»;

Misure di portata e denuncia annuale delle acque derivate

- d.g.r. 7/3235 del 26 gennaio 2001 «Misurazione delle portate e dei volumi di acqua pubblica derivati e modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni all'Autorità concedente –Applicazione delle sanzioni amministrative (artt. 22 e 54 del d.lgs. 152/1999, come modificato dal d.lgs. 258/2000)»;

Per tutto quanto non regolamentato con le sopraindicate normative e direttive e non in contrasto con esse gli uffici istruttori potranno altresì fare riferimento alle indicazioni contenute nelle presenti direttive e alle circolari già adottate dal Ministero dei Lavori Pubblici o dalla Regione Lombardia.

4. Avvio dei procedimenti istruttori

4.1. Verifiche preliminari

Gli uffici istruttori effettueranno un primo esame della documentazione acquisita al fine di:

a) determinare lo stato dell'istruttoria prevista dal r.d. 1775/1933 eventualmente già avviata dal Ministero dei Lavori Pubblici;

b) verificare la completezza della documentazione tecnica allegata all'istanza con particolare riferimento allo stato di consistenza delle opere per le derivazioni esistenti. La documentazione progettuale prevista ai fini dell'istruttoria dovrà essere quella indicata nell'allegato A delle presenti direttive;

c) verificare se i procedimenti istruttori eventualmente già avviati dal Ministero Lavori Pubblici siano conformi rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente con particolare riferimento, ove necessario, a:

- verifica della disponibilità della risorsa idrica;
- assoggettamento a specifiche prescrizioni derivanti dalla pianificazione settoriali o di bacino (es. PAI).
- parere degli Enti gestori delle Aree Protette;
- parere dell'Autorità di Bacino competente;
- procedure di verifica e di valutazione di impatto ambientale (VIA);
- valutazione di incidenza (VIC) delle opere ricadenti o incidenti su siti proposti di importanza comunitaria (pSIC), di cui alla direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 o zone di protezione speciale (ZPS) di cui alla direttiva 74/409/CEE del 4 aprile 1979);
- disposizioni per la tutela della fauna ittica. **(3)**.

4.2. Comunicazioni

Effettuate le verifiche preliminari di cui al punto precedente gli uffici istruttori provvederanno mediante raccomandata A.R. a comunicare ai soggetti titolari dell'istanza di concessione, e per conoscenza anche agli uffici provinciali competenti in materia di piccole derivazioni, la propria competenza in ordine al relativo procedimento amministrativo.

Con la medesima comunicazione l'ufficio istruttore, qualora ne ravvisi l'opportunità in relazione al tempo trascorso dalla data di presentazione della domanda o in relazione ad altri elementi che possano ragionevolmente far ritenere il venir meno dell'interesse alla concessione da parte del titolare della domanda, avrà facoltà di richiedere a quest'ultimo se conservi l'interesse all'emissione del provvedimento di concessione.

In tal caso il soggetto interessato dovrà, ai fini della prosecuzione del procedimento, manifestare per iscritto, con comunicazione da far pervenire all'ufficio istruttore entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla ricezione della raccomandata A.R. l'interesse all'emissione del provvedimento di concessione.

La mancata risposta da parte del titolare della domanda entro il predetto termine sarà considerata da parte dell'ufficio istruttore agli stessi effetti di una risposta negativa con rinuncia alla domanda medesima.

In entrambi i casi, mancata risposta e risposta negativa espressa, l'ufficio istruttore procederà all'immediata chiusura del procedimento notificando all'interessato il relativo provvedimento.

Ai predetti fini la richiesta di manifestazione di interesse inviata da parte del ufficio istruttore dovrà contenere l'espresso avvertimento che la mancata risposta entro il termine di trenta giorni, produrrà i medesimi effetti di una risposta negativa con conseguente chiusura del procedimento.

4.3. Integrazioni

L'ufficio istruttore dopo le verifiche e la comunicazione di cui al punto precedente provvederà a richiedere – previa espressa indicazione – le integrazione documentali necessarie ai sensi della vigente normativa ai fini della prosecuzione del procedimento.

Entro e non oltre 60 (sessanta) giorni dalla ricezione della raccomandata A.R., il soggetto interessato dovrà far pervenire all'ufficio istruttore le integrazioni documentali eventualmente richieste.

In caso di mancata integrazione documentale con le modalità e nei termini previsti, fatte salve le richieste di proroga o di sospensione dei termini previste dalla legge, l'istanza di concessione sarà ritenuta irricevibile (ai sensi dell'art. 10 del r.d. 1285/1920) e l'ufficio istruttore emetterà provvedimento di chiusura del procedimento da notificarsi all'interessato.

4.4. Versamenti

L'ufficio istruttore verificherà altresì che il titolare dell'istanza abbia a suo tempo effettuato:

- il versamento della somma necessaria alle spese di istruttoria per le istanze presentate alla pubblica amministrazione (nuove concessioni, varianti o rinnovi);
- il versamento di 1/40 del canone previsto dall'art. 7, comma 2 del r.d. 1775/1933 per le domande di nuove concessioni o varianti che comportano un aumento della quantità di risorsa idrica utilizzata.

Di tali versamenti dovranno essere richieste le ricevute giustificative al titolare dell'istanza qualora non fossero allegate alla documentazione tecnico-amministrativa disponibile. Nel caso detti versamenti non fossero stati a suo tempo effettuati in favore dell'amministrazione allora competente, si dovrà ora procedere ad esigerli secondo la regolamentazione regionale vigente **(4)** affinché si possa procedere all'esame delle istanze.

Se entro 60 (sessanta) giorni dalla ricezione dell'avviso di cui al punto 4.2 lettera A) il titolare dell'istanza non effettua i versamenti sopraindicati, l'istanza si intenderà rinunciata e l'ufficio istruttore concluderà il procedimento con un provvedimento notificato al titolare dell'istanza che ne dichiarerà l'improcedibilità **(5)**.

5. Documentazione progettuale

La documentazione progettuale dovrà essere conforme a quella indicata al successivo allegato A e dovrà essere costituita:

- per le derivazioni di acque sotterranee a mezzo pozzo dalla documentazione tecnica prevista nell'allegato A-1;
- per le domande di nuove derivazioni quella prevista dal Capo I del d.m. 16 Dicembre 1923 corredata dalle eventuali ulteriori informazioni previste dall'allegato A-2; **(6)**;
- per le domande di nuove derivazioni, varianti, rinnovi di concessioni presentate oltre la scadenza naturale del titolo, nel caso attinenti derivazioni aventi in tutto od in parte opere ed impianti realizzati e in esercizio in virtù di autorizzazioni provvisorie, la documentazione progettuale dovrà essere uno «stato di consistenza» delle opere esistenti corrispondente al «progetto esecutivo» di cui al Capo III del d.m. 16 Dicembre 1923 integrata dalle ulteriori informazioni previste dall'allegato A-3. **(7)**.

Nel caso sia presente uno sbarramento di ritenuta la documentazione progettuale dovrà altresì prevedere:

---

(3) Art. 12 («derivazioni di acque in concessione e interventi sui corpi idrici»), l.r. 30 luglio 2001, n. 12 «Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia».

(4) L.r. 22 gennaio 1999, n. 2 «Misure per la programmazione regionale, la razionalizzazione della spesa e a favore dello sviluppo regionale e interventi istituzionali e programmatici con rilievo finanziario», art. 2, commi da 18 a 28, e d.g.r. 6/41867 del 12 marzo 1999 «Attuazione l.r. 2/1999, art. 2. Determinazione degli importi delle spese di istruttoria come previsto dai commi da 18 a 28».

(5) Art. 11, r.d. 1285/1920 e art. 3, legge 765/1973.

(6) «Capo I – Progetti di massima per grandi derivazioni (art. 9 del regolamento 14 agosto 1920, n. 1285)».

(7) «Capo III – Progetti di esecuzione delle opere per grandi derivazioni (art. 21 del regolamento 14 agosto 1920, n. 1285)».

– per le dighe di competenza regionale («piccole dighe») gli elaborati previsti nella l.r. 23 marzo 1998, n. 8 «Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale» e successive direttive e circolari; **(8)**;
– per le dighe di competenza statale («grandi dighe») gli elaborati approvati dal Servizio Nazionale Dighe, come previsto dal d.P.R. 1363/1959 e successive integrazioni **(9)**.

6. Verifica delle risorse idriche disponibili

Le istanze di concessione di derivazione – sia che si tratti di nuove derivazioni, di rinnovi, o varianti anche non sostanziali che tuttavia prevedano una diversa utilizzazione della risorsa idrica o un aumento della quantità d'acqua o di forza motrice utilizzata – dovranno essere corredate altresì da una relazione idrologica, firmata da un tecnico abilitato, finalizzata alla verifica delle risorse idriche disponibili alla sezione di presa.

Detta relazione dovrà essere tesa a verificare la compatibilità della portata richiesta con la domanda di derivazione [Q_{RICH}] con la portata disponibile alla sezione (o alle sezioni) di presa [Q_{DISP}]. Al fine di detta verifica la portata derivabile [Q_{DER}] deve essere valutata tenendo conto dei seguenti aspetti:

- disponibilità naturale della risorsa;
- usi in atto e salvaguardia dei diritti di terzi;
- specifiche prescrizioni derivanti dalla pianificazione settoriali o di bacino (es. PAI).

Lo schema generale per operare tale valutazione consiste in:

a) *calcolo della portata naturale media annua del corso d'acqua* Q_M [l/s] in funzione della superficie del bacino imbrifero utile S' [km^2] sotteso dall'opera di presa prevista (nella determinazione del valore di S' non vanno conteggiate le aree dei bacini imbriferi già sottese da derivazioni esistenti a monte dell'opera di captazione in progetto, che restituiscono l'acqua a valle della stessa);

b) *calcolo del deflusso minimo vitale* Q_{DMV} [l/s] da lasciar defluire dall'opera di presa;

c) *calcolo della portata idrica disponibile* Q_{DISP} operando la somma algebrica tra la Q_M calcolata, le portate eventualmente restituite dalle derivazioni esistenti a monte dell'opera di presa Q_{REST} ed il valore di Q_{DMV} o – nei casi previsti dall'art. 47 del PAI – di Q_{274};

d) confronto tra la portata media richiesta nel progetto Q_{RICH} e la portata idrica disponibile Q_{DISP} calcolata, dal quale potrà risultare che:

I) $Q_{RICH} \geq Q_{DISP}$: la portata richiesta si considera «incompatibile» con la portata idrica disponibile, si può concedere una portata inferiore a quella richiesta;

II) $Q_{DISP} > Q_{RICH}$: la richiesta si considera «compatibile».

Ai fini della valutazione della Q_{DISP}, si potrà fare riferimento a dati provenienti da:

- espressioni di regionalizzazione della piovosità (0,026*P per i bacini montani dell'area alpina e prealpina lombarda), con riferimento alla precipitazione media annua «P» [mm/anno] valutata in base ai valori riportati nella «Carta delle precipitazioni medie, minime e massime annue del territorio alpino lombardo (registrate nel periodo 1891-1990)» o a serie storiche di misure pluviometriche rilevate in stazioni ricadenti all'interno del bacino sotteso o in mancanza nelle sue vicinanze, selezionate secondo le indicazioni ed i criteri di cui all'art. 3.1 della d.g.r. 2604/2000; **(10)**;
- serie storiche di valori portata di sezioni di misura esistenti lungo il corso d'acqua interessato dalla derivazione o effettuate dal richiedente alla sezione di presa o a sezioni di presa disponibili nelle vicinanze, anche in adempimento a disposizioni contenute nel disciplinare di concessione nel caso di derivazioni esistenti ed in esercizio;
- misure pluviometriche e di portata eseguite direttamente allo scopo nel bacino d'interesse per un periodo minimo di 1 anno e confrontate con le serie storiche disponibili.

L'ufficio istruttore, ai fini della valutazione della relazione idrologica presentata a corredo dell'istanza di concessione e della congruità delle portate richieste, potrà fare riferimento alla struttura regionale a cui dal 2002 **(11)** sono state trasferite le competenze tecniche dell'ex-Servizio idrografico e mareografico nazionale.

Relativamente alla sola provincia di Sondrio si dovrà fare riferimento al bilancio idrico approvato con il PAI, secondo quanto indicato al successivo punto 9 ed all'allegato B del presente documento.

7. Disposizioni speciali per la Provincia di Sondrio

Con l'approvazione del PAI, in attuazione delle disposizioni contenute all'art. 8 della legge 102/90, è stato approvato anche il bilancio idrico dell'Adda sopralacuale **(12)** e sono state indicate, al Titolo III delle Norme di attuazione **(13)**, prescrizioni ai fini del rilascio, rinnovo o variante di concessioni per le grandi derivazioni d'acqua sui corsi d'acqua classificati come «principali» relativamente al territorio delle sola provincia di Sondrio.

In tale territorio, pertanto, si dovrà tenere conto:

- del bilancio idrico del bacino del Fiume Adda sopralacuale (Valtellina e Valchiavenna) approvato con il PAI, per il calcolo della portata naturale media annua Q_M [l/s], secondo la modalità riportata in allegato alle presenti direttive (allegato B), che integrano quanto indicato al precedente punto 6. Ciò allo scopo di garantire un'omogeneità delle assunzioni idrologiche per la valutazione della disponibilità della risorsa idrica, per tutte le domande di grandi derivazioni d'acqua, ed anche per le domande di piccole derivazioni d'acqua, per le quali non risulta ancora conclusa l'istruttoria alla data di approvazione del presente provvedimento, a qualsiasi uso siano esse destinate;
- delle prescrizioni contenute nel citato art. 47 delle Norme di attuazione del PAI, che si applicano alle istanze di concessioni di grande derivazione d'acqua ricadenti sui corsi d'acqua classificati come «principali» (allegato B).

8. Applicazione del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775

L'ufficio istruttore provvederà ad operare nel procedimento istruttorio secondo le seguenti indicazioni:

a) non riaprire i termini di cui all'art. 7 del r.d. 1775/1933 per la presentazione di domande concorrenti alla domanda di cui sopra, qualora la fase procedimentale di cui alla detta norma (pubblicazione della domanda mediante avviso) abbia avuto esecuzione;

b) di sottoporre le domande di rinnovo di concessioni di grande derivazione presentate oltre la data di scadenza, alle formalità istruttorie previste per le nuove concessioni;

c) non sottoporre a nuova pubblicazione i progetti per quali siano già state compiute le formalità di cui all'art. 7 del r.d. 1775/1933 fermo restando quanto indicato ai punti successivi;

d) non richiedere il parere dell'Autorità di Bacino competente sulle domande di nuove grandi derivazioni, varianti sostanziali o rinnovi oltre i termini, se già ammesse ad istruttoria, mediante emissione della relativa ordinanza, alla data del 5 Agosto 1993 (data di pubblicazione del d.lgs. 275/1993);

e) riconoscere a favore delle società del gruppo Enel S.p.A. (o loro subentrate) gli istituti previsti dai commi 1 e 2 dell'art. 9 del d.P.R. 342/1965, relativamente alle sole domande presentate dall'ENEL quale Ente Nazionale per l'Energia Elettri-

---

(8) D.g.r. 7/3699 del 5 marzo 2001 «Direttive per l'applicazione della l.r. 8/1998», e circolari della D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità n. 38384 del 19 dicembre 2001 «Applicazione della l.r. 8/1998», e n. 35562 del 6 novembre 2002 «Regolarizzazione delle dighe trasferite dallo Stato alla Regione Lombardia, ai sensi della l.r. 8/1998».

(9) D.P.R. 1 novembre 1959, n. 1363 «Regolamento per la compilazione dei progetti, la costruzione e l'esercizio degli sbarramenti di ritenuta» e d.m. Lavori Pubblici 24 marzo 1982 «Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento».

(10) «Nel caso si disponga di serie storiche di valori di stazioni pluviometriche esistenti o dismesse nel bacino, o nelle sue vicinanze, l'Ufficio istruttore potrà tenerne conto nella valutazione di P, preferendo di norma: – le stazioni ubicate nei pressi del baricentro del bacino; – le stazioni di bacini limitrofi aventi caratteristiche simili al bacino considerato (quota della stazione e quota media del bacino sotteso, esposizione dei versanti, ecc.); – le stazioni con il periodo di osservazione più lungo; – le stazioni con le misure più recenti».

(11) D.p.c.m. 24 luglio 2002 (G.U. 11 ottobre 2002, n. 239) – «Trasferimento alle regioni degli uffici periferici del Dipartimento servizi tecnici nazionali – Servizio idrografico e mareografico».

(12) Vedi gli allegati «3.6. Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico – Adda sopralacuale (Valtellina e Valchiavenna) – Parte 2 Bilancio idrico» e le Tavole 1 (Rete idrografica principale, grandi derivazioni e sezioni di controllo del saldo idrico) e 2 (Classi di criticità idrologica).

(13) «Derivazioni di acque pubbliche e attuazione dell'art. 8, comma 3, della legge 102/1990».

ca anteriormente all'abrogazione di detta norma avvenuta il 31 marzo 1999 (data di pubblicazione del d.lgs. 79/1999 **(14)**);

f) ripetere le visite locali d'istruttoria di cui all'art. 7 del r.d. 1775/33 qualora il territorio interessato dalle progettate opere di derivazione (opere di presa, utilizzazione, restituzione) abbia nel frattempo subito:

- modificazioni per cause naturali o per l'intervento dell'uomo;
- sopravvenuti atti vincolanti in materia di pianificazione territoriale o ambientale o di limitazione alla destinazione d'uso del suolo che possano comportare la modifica o l'integrazione delle opere previste nel progetto allegato alla domanda, la modifica o l'integrazione del provvedimento conclusivo dell'istruttoria o la richiesta di integrazioni alla documentazione progettuale a suo tempo presentata o l'adeguamento delle scelte progettuali fermo restando l'applicazione dei disposti di cui agli artt. 12 e 49 del r.d. 1775/1933;

g) aderire ai pareri già formulati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, espressi ai sensi dell'art. 21 del r.d. 1775/1933, salvo sopravvenute esigenze oggettive di carattere ambientale o di pubblico interesse o sopravvenute norme imperative dell'ordinamento, comprese quelle che prescrivono l'acquisizione in corso d'istruttoria di pareri o autorizzazioni di enti ed amministrazioni in precedenza non previsti, ad esclusione di quanto già indicato al precedente punto d);

h) prendere atto che, in ogni caso, il contenuto del provvedimento concessorio di grande derivazione dovrà tenere conto delle eventuali concessioni di piccole derivazioni, già rilasciate dalla Regione nelle more della decisione sui procedimenti del Ministero dei Lavori Pubblici, applicando i disposti dell'art. 45 (sottensione) del r.d. 1775/1933;

i) sottoporre le eventuali domande di piccola derivazione presentate agli uffici regionali e provinciali che risultano incompatibili con le domande di grande derivazioni presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Consiglio Regionale dei Lavori Pubblici per la valutazione delle condizioni per l'ammissione a concorrenza eccezionale, ai sensi dell'art. 10 del r.d. 1775/1933, previa comunicazione ai titolari delle domande;

j) qualora la derivazione preveda uno sbarramento di ritenuta che rientri tra le tipologie da assoggettarsi alla disciplina regionale o statale in materia di sicurezza degli sbarramenti di ritenuta, l'istruttoria della derivazione dovrà raccordarsi o acquisire le approvazioni tecniche previste dalla specifica normativa sulle dighe.

9. Cauzione

Nel caso in cui il richiedente la concessione abbia già depositato all'allora competente amministrazione finanziaria dello Stato (Cassa Depositi e Prestiti) la cauzione prevista agli artt. 11, 13 e 50 del r.d. 1775/1933 allora spettante, e che lo stesso sia in grado di produrre idonea documentazione giustificativa attestante il deposito effettuato, l'ufficio istruttore provvederà:

- a svincolare la cauzione allora depositata dal richiedente presso la competente amministrazione finanziaria dello stato;
- ad esigere che la cauzione sia prestata, nell'importo ora spettante, a favore della Regione Lombardia secondo le modalità indicate nelle d.g.r. 5245/2001 **(15)**.

10. Garanzie fidejussorie

In conformità alle disposizioni già vigenti per le piccole derivazioni ad uso idroelettriche **(16)** il titolare di domande di nuove grandi derivazioni idroelettriche – che non abbia già realizzato le opere in virtù di autorizzazioni provvisorie rilasciate dall'autorità concedente ai sensi dell'art. 13 del r.d. 1775/1933 – dovrà prestare, unitamente al versamento della cauzione di cui all'art. 11 del r.d. 1775/1933, apposita garanzia fidejussoria a favore dell'autorità concedente quale specifica garanzia circa le capacità tecnico-finanziarie del richiedente la concessione. Tale garanzia sarà stabilita caso per caso dall'ufficio istruttore, nella misura minima del 5% e massima del 10% del costo di realizzazione dell'intero impianto, e sarà svincolata ad avvenuto collaudo dell'impianto.

11. Durata delle concessioni

In ordine alla determinazione della durata delle concessioni gli uffici istruttori applicheranno le vigenti disposizioni di legge previste per i diversi usi afferenti le derivazioni.

Ai sensi dell'art. 21, comma 1 del r.d. 1775/1933 le concessioni non potranno eccedere la durata di anni 30, ovvero i 40 per l'uso irriguo, fatto salvo quanto previsto all'art. 21, comma 1-bis, in virtù del quale le concessioni di grande derivazione ad uso industriale non possono eccedere gli anni 15 e fatto salvo altresì quanto disposto all'art. 12 commi 6, 7 e 8 del d.lgs. 79/1999 riguardante le concessioni di derivazioni ad uso idroelettrico di cui ai punti successivi.

11.1 Uso irriguo

11.1.1 Riconoscimenti di antiche utenze (art. 2, comma 1, lett. a) e b) ed art. 3 del r.d. 1775/1933)

Nel caso in cui si debba procedere in merito ad un'istanza di riconoscimento d'utenza presentata ai sensi del combinato disposto degli artt. 2, comma 1, lettere a) e b) e 3 del r.d. 1775/1933 e sulla quale la pubblica amministrazione non si sia mai pronunciata, considerato che in ogni caso l'utenza, qualora riconosciuta, avrebbe avuto scadenza inderogabilmente non oltre il 31 gennaio 1987, potendo successivamente essere prorogata unicamente in via di ordinaria concessione, l'ufficio istruttore – fatto salvo in ogni caso quanto stabilito al punto 4.2. e fermi restando tutti gli adempimenti istruttori di cui alle presenti direttive – procederà in via di concessione, concedendo la derivazione d'acqua pubblica per una durata massima di anni 40, ai sensi dell'art. 21, comma 1, del r.d. 1775/1933 *con decorso a far data dall'1 febbraio 1987*.

11.1.2 Rinnovi di concessioni e rinnovi di utenze riconosciute (art. 2, comma 1, lett. a) e b) ed art. 3 del r.d. 1775/1933)

Nei casi di domande di rinnovo di concessioni di derivazione d'acqua pubblica o di domande di concessione a rinnovo di utenze riconosciute ai sensi del combinato disposto degli artt. 2 comma 1 lett. a) e b) e 3 r.d. 1775/1933, l'ufficio istruttore, indipendentemente dalla circostanza che la presentazione della domanda sia avvenuta o meno entro la data di scadenza originaria, circostanza cui conseguirà comunque un diverso regime istruttorio come meglio specificato nelle disposizioni che precedono – provvederà, qualora sussistano i presupposti per il rinnovo o la nuova concessione, stabilendo la nuova durata in misura non superiore ad anni quaranta ai sensi dell'art. 21, comma 1, r.d. 1775/1933 e in tutti i casi con decorrenza dal giorno immediatamente successivo la data di scadenza della concessione o utenza originaria.

11.2 Uso idroelettrico

Per quanto attiene la durata delle concessioni di grandi derivazioni ad uso idroelettrico gli uffici istruttori procederanno in conformità con le disposizioni approvate con d.lgs. 16 marzo 1999, n. 79 attuativo della direttiva 96/927/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. Al contrario non risultano più applicabili del disposizioni di cui alla legge 529/1982.

In particolare gli uffici istruttori dovranno tenere conto di quanto segue:

- la durata di *nuove concessioni* a chiunque rilasciate non potrà in nessun caso superare gli anni 30 ai sensi dall'art. 21, comma 1, r.d. 1775/33;
- la durata di *nuove concessioni* rilasciate secondo la procedura regolata dall'art. 12, commi 1, 2 e 3 d.lgs. 79/1999 avrà durata trentennale ai sensi del medesimo art. 12, comma 3;
- le *concessioni* già rilasciate all'Enel S.p.A. scadranno *ex-lege* in data 31 marzo 2029, stante il disposto dell'art. 12, comma 6, del d.lgs. 79/1999;
- le *concessioni scadute o in scadenza* entro la data del 31 dicembre 2010 sono prorogate a quest'ultima data e i ti-

---

(14) D.lgs 16 marzo 1999, n. 79 (G.U. 31 marzo 1999, n. 75) – «Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica».

(15) D.g.r. 7/5245 del 22 giugno 2001 «l.r. 10 dicembre 1998, n. 34. Modalità per la riscossione dei canoni e per la determinazione ed il versamento del deposito cauzionale relativi alle concessioni di derivazione di acque pubbliche (articoli 11 e 35, T.U. 1775/1933)».

(16) D.g.r. 7/2604 dell'11 dicembre 2000, art. 8 – Garanzia Fidejussoria – «Si dovrà inoltre prevedere, così come fino ad ora operato e con l'eccezione degli impianti di potenza nominale media inferiore o uguale a 30 kW, apposita garanzia fidejussoria a favore della Regione Lombardia come specifica garanzia circa le capacità tecnico-finanziarie del richiedente, da stabilirsi nella misura minima del 10% del costo di realizzazione dell'impianto, e compresa tra il 10% ed il 20% a seconda dell'importanza dell'intervento, da prestare unitamente al versamento della cauzione (art. 11 del r.d. 1775/1933), che verrà svincolata ad avvenuto collaudo delle opere».

tolari di concessioni interessati proseguono l'attività, senza necessità di alcun atto amministrativo, previa comunicazione all'amministrazione concedente effettuata entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del d.lgs. 79/1999, ossia entro il 30 giugno 1999, ai sensi dell'art. 12, comma 7 del medesimo decreto;

- le *concessioni scadenti in data successiva* al 31 dicembre 2010 conservano la data di scadenza originaria come disposto dall'art. 12, comma 8, d.lgs. 79/1999.

In relazione a eventuali provvedimenti di concessione in sanatoria per grandi derivazioni idroelettriche non facenti capo al gruppo Enel S.p.A. la scadenza ivi stabilita dovrà coincidere con la data di cui all'art. 12, comma 7, del d.lgs. 79/1999, ossia il 31 dicembre 2010.

Per le sole grandi derivazioni idroelettriche facenti capo al gruppo Enel S.p.A. o a società aventi il gruppo Enel S.p.A. quale dante causa in virtù di specifico atto legislativo, la scadenza di eventuali concessioni in sanatoria dovrà essere stabilita, coerentemente con quanto disposto all'art. 12, comma 6, d.lgs 79/1999, con la data del 31 marzo 2029.

12. Stati di consistenza di derivazioni in esercizio

12.1 Derivazioni approvate o collaudate

Nel caso di derivazioni o impianti attuati e in esercizio, con titolo concessorio non scaduto, per i quali la documentazione acquisita non contenga:

- il progetto esecutivo dell'impianto o delle opere approvato ai sensi del r.d. 1285/1920, art. 22;
- il certificato di collaudo di cui all'art. 25 del r.d. 1285/1920;

l'ufficio istruttore provvederà a chiedere al titolare dell'utenza copia dei documenti progettuali esecutivi della derivazione in oggetto corredata da perizia giurata di professionista abilitato attestante che «tutte le opere dell'impianto o della derivazione sono in tutto e per tutto corrispondenti a quanto a suo tempo concesso, approvato e collaudato». Deroghe in tal senso sono ammesse solo per le opere o i meccanismi destinati all'uso della forza motrice soggette a notifica ai sensi dell'art. 49, comma 4, del r.d. 1775/1933. Nel caso venga accertata la mancata notifica di variazioni, modificazioni o sostituzioni di tali opere e meccanismi si procederà comunque ad erogare la sanzione amministrativa prevista ai sensi dell'art. 49, comma 5, del r.d. 1775/1933.

12.2 Mancanza del progetto esecutivo o del collaudo

Nel caso di derivazioni o impianti attuati e in esercizio, con titolo concessorio non scaduto, per i quali dalla documentazione acquisita non risulti sia stato approvato il progetto esecutivo della derivazione o dell'impianto a norma del r.d. 1285/1920 e che pertanto si debba procedere anche in via di collaudo a termini dell'art. 25 del r.d. 1285/1920, l'ufficio istruttore provvederà a chiedere al titolare dell'utenza uno stato di consistenza aggiornato la cui documentazione è quella corrispondente al progetto esecutivo, per procedere al collaudo delle opere a termini delle vigenti disposizioni.

Nel caso emerga che sono state apportate varianti al progetto di concessione si procederà in via di concessione a sanatoria provvedendo a rideterminare e adeguare, ove necessario, anche i termini della concessione medesima secondo la procedura «ordinaria» o «breve» contemplate all'art 49, commi 1 o 2 del r.d. 1775/1933, secondo le indicazioni contenute nella presenti direttive.

13. Portata di concessione

Nel disciplinare e nel decreto di concessione l'ufficio istruttore provvederà ad indicare separatamente:

- *la portata massima derivabile dalle opere di presa* (espressa in moduli o l/s) intesa quale portata che, in relazione alla tipologia delle opere di presa, non può essere superata dalla derivazione in ogni tempo indipendentemente dalle condizioni di idraulicità del corso d'acqua, e che per i pozzi è pari alla portata massima delle pompe in relazione alla prevalenza necessaria;
- *la portata media di concessione*, (espressa in moduli o l/s) quale portata costante o media, derivabile nell'arco dell'anno solare al netto degli obblighi derivanti dall'applicazione deflusso minimo vitale o di altre leggi prescrizioni a tutela del corso d'acqua. Nelle derivazioni ad uso irriguo dovrà essere tenuta distinta la portata costante o media estiva (1° aprile – 30 settembre) dalla portata costante o media jemale (1° ottobre – 31 marzo);

14. Misura delle portate derivate

L'ufficio istruttore provvederà, in conformità alle disposizioni contenute nella d.g.r. 3235/2001 ad inserire nel disciplinare di concessione l'obbligo al concessionario di installare e mantenere in regolare stato di esercizio – in ogni opera o manufatto di presa – idonei strumenti di misura delle portate e volumi d'acqua derivati e restituiti. Nel disciplinare saranno altresì individuate le modalità di trasmissione alle autorità competenti dei dati acquisiti, fermo restando l'obbligo della denuncia annuale delle acque derivate secondo le disposizioni vigenti.

15. Determinazione del canone

Il canone di concessione demaniale per l'uso dell'acqua pubblica viene determinato sulla portata costante o media annua di concessione [Q_M] e – relativamente alla produzione di forza motrice – alla potenza nominale media di concessione [P_{NM}] determinata secondo l'espressione:

$$P_{NM}\ [kW] = Q_M\ [l/s] * \text{salto nominale } [m]/102$$

Restano salve le disposizioni contenute all'art. 18 della legge 36/1994 circa le modalità per la determinazione del canone delle acque utilizzate ad uso industriale per le quali si adotta come unità di misura il «modulo industriale» corrispondente ad un volume di concessione pari a 3.000.000 m^3/anno.

15.1 Uso irriguo – canone estivo e jemale

Ai fini della determinazione del canone per le derivazioni che vengono utilizzate per l'irrigazione estiva e per l'irrigazione jemale la riduzione del canone a metà compete alle derivazioni soltanto jemali e non alle derivazioni soltanto estive, le quali restano soggette al canone intero in relazione al valore economico della derivazione estiva che è ben maggiore di quello della derivazione jemale.

Da ciò discende che per le derivazioni ad uso irriguo il canone non può essere applicato sulla media derivazione annua che proverrebbe da termini non omogenei, ma si debbono, agli effetti del canone, tenere distinti i due quantitativi (costanti o medi) stagionali.

Si ammette pertanto che il canone annuo dovuto per la irrigazione estiva valga anche per la derivazione di un quantitativo di acqua jemale pari a quello estivo, omettendosi perciò il canone jemale quando la derivazione jemale è pari o minore di quella estiva; nel caso in cui la derivazione jemale è maggiore di quella estiva vi è tuttavia un quantitativo d'acqua non coperto da alcun canone sul quale si applicherà il canone nella misura ridotta stabilita per l'irrigazione jemale.

15.2 Riduzioni del canone

La riduzione del canone prevista dall'art. 18, lettere a) e d) della legge 36/1994, non può operare di diritto ma, come disposto dall'art. 26, comma 4 del d.lgs. 152/1999, risulta subordinata alla successiva emanazione di un apposito decreto ministeriale che ne specifichi le modalità di applicazione. Ad oggi, pertanto, il dimezzamento del canone per l'uso irriguo o per l'uso industriale nell'accezione prevista dall'art. 18 della legge 36/1994 non può trovare applicazione.

15.3 Prevalenza del canone

Con riferimento all'art. 6 del r.d. 1775/1933 nel caso la derivazione, da corso d'acqua superficiale o di acque sotterranee, sia ad uso promiscuo, ai fini della determinazione del canone e della durata di concessione si farà riferimento all'uso economicamente prevalente. Resta fatta salva la disciplina di cui all'art. 36 del r.d. 1775/1933.

16. Applicazione dell'art. 27 della legge 36/1994

La disposizione contenuta all'art. 27 della legge 36/1994 **(17)** non trova applicazione sino a quando non verrà emanato il relativo regolamento di attuazione previsto dall'art. 32 della medesima legge 36/1994.

17. Raccordo Province-Regione

L'attuazione della delega alle Province delle funzioni di cui al r.d. 1775/1933 in materia di piccole derivazioni ed il contestuale mantenimento in capo alla Regione delle grandi derivazione avviati e non conclusi dall'allora competente Ministero dei lavori Pubblici, determina la necessità di raccordare le attività degli uffici istruttori provinciali e regionali. Al fine di consentire la migliore organicità dell'azione amministrativa di Province e regione in sede di avvio del procedimento, individuabile nella fase di cui al punto 4 delle presenti direttive

(17) «Usi delle acque irrigue e di bonifica» previste per i Consorzi di bonifica ed irrigazione.

l'ufficio istruttore procedente sulla grande derivazione comunica all'ufficio provinciale competente in materia di piccole derivazioni una scheda contenente i principali dati delle domande di grande derivazione in istruttoria ai fini delle verifica delle compatibilità delle domande (quantità ed uso dell'acqua, comune della captazione, località, corso d'acqua derivato, schema di adduzione, utilizzazione e scarico idonea planimetria).

Nel caso di incompatibilità tra domande grandi e piccole derivazioni l'ufficio istruttore sulla grande derivazione, a norma del r.d. 1775/1933, acquisirà la documentazione sull'istanza di piccola derivazione dall'ufficio provinciale e procederà ad effettuare l'istruttoria congiunta.

18. Ridelimitazione aree di salvaguardia per le captazioni potabili

La ridelimitazione delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee destinate al consumo umano «erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse» relativamente alle istanze di concessione di grande derivazione la cui istruttoria, era già avviata presso il Ministero dei Lavori Pubblici, viene conclusa dalle strutture regionali secondo le procedure previste dalla d.g.r. n. 6/15137 del 27 giugno 1996.

——— • ———

ALLEGATO A-1

Documentazione tecnica a corredo delle domande di concessione di grande derivazione di acque sotterranee a mezzo pozzo

1. Relazione generale

A) Premessa – Nella premessa verranno indicati i motivi per cui viene progettato (o esercito) il pozzo (potenziamento di un acquedotto, sostituzione di pozzi chiusi, approvvigionamento industriale, irriguo, potabile, ecc.) Verranno inoltre indicati i principali dati di progetto quali: il numero dei pozzi da perforare (o perforati); la localizzazione planoaltimetrica; la profondità delle perforazione; il metodo di perforazione; lo schema di completamento del pozzo; l'ubicazione dei tratti di tubazione filtrante che successivamente verranno ripresi ed approfondito in una apposita parte della relazione.

B) Utilizzazione e destinazione delle acque estratte – Verranno evidenziati:

- l'attività del richiedente la concessione, il fabbisogno quantitativo e qualitativo di acqua, cicli e tipo di produzione o distribuzione;
- l'attuale disponibilità di risorse idriche (altre fonti autonome di approvvigionamento idrico eventualmente già in concessione, allacciamenti a servizi acquedottistici, ecc.);
- impianti di riciclo e di trattamento delle acque in atto o previsti e relativi tempi di attuazione degli stessi;
- analisi delle disponibilità idriche superficiali alternative all'emungimento richiesto e relative valutazioni tecnico-economiche;
- nel caso di derivazioni ad uso irrigazione dovranno essere indicate le modalità di distribuzione delle acque estratte, descritte le tipologie di terreni ed elencate le particelle da irrigare.

2. Relazione geologica

La relazione geologica minima dovrà illustrare le indagini e le elaborazioni effettuate, organizzandole di massima nei paragrafi sottoindicati con l'ausilio dei relativi elaborati grafici e cartografici.

A) Lineamenti geomorfologici, geologici e di uso del suolo – L'ubicazione del pozzo (o dei pozzi) e gli eventuali lineamenti geomorfologici e geologici di particolare interesse potranno essere rappresentati su uno stralcio della Carta Tecnica Regionale in scala compresa tra 1:10.000 e 1:25.000 (tav. 1).

Saranno tratteggiati i lineamenti geomorfologici della zona di ubicazione del pozzo, indicando l'idrografia superficiale con le relative caratteristiche quantitative e qualitative. Se presenti saranno inoltre descritti i processi geomorfologici e gli eventuali dissesti in atto o potenziali che possano interessare le opere di presa (fenomeno di erosione sul bordoni terrazzi o di corsi d'acqua, ecc.). Saranno altresì evidenziati gli elementi fondamentali di utilizzo dei suoli (eventuali presenze di cave e discariche, ecc.).

Verrà identificato l'inquadramento geologico descrivendo a grandi linee i caratteri geostrutturali generali dell'area, le formazioni ed i litotipi affioranti o comunque presenti fino alle profondità interessate dal pozzo, la loro natura, le eventuali fessurazioni-fratturazioni (se si tratta di rocce compatte), le caratteristiche granulometriche e tessiturali (se si tratta di terreni sciolti) e lo stato di alterazione.

Dovranno inoltre essere citate le fonti bibliografiche utilizzate o gli eventuali rilievi effettuati ed indicati i pozzi presenti nell'area a cui si fa riferimento nel progetto, per un raggio di almeno 1 km.

Gli elementi geolitologici saranno riportati su una apposita carta (tav. 2).

B) Caratteristiche idrogeologiche e piezometria – Sarà descritta, facendo riferimento anche a stratigrafie di altri pozzi esistenti nell'area, la geometria degli acquiferi presenti fino alla profondità interessata dal pozzo, indicando le caratteristiche delle singole falde individuate (permeabilità, falda libera o in pressione, ecc.) i loro rapporti e il regime di alimentazione.

La geometria degli acquiferi sarà opportunamente illustrata mediante una o più sezioni idrogeologiche ottenuta mediante la correlazione tra le stratigrafie dei pozzi più vicini al pozzo (o ai pozzi) oggetto dell'istanza.

Sulla base di un numero sufficiente di misure piezometriche effettuate su pozzi esistenti, integrate eventualmente con dati bibliografici esistenti, dovrà essere ricostruita la superficie piezometrica con l'indicazione della soggiacenza della prima falda nell'area prossima al pozzo (o ai pozzi) oggetto dell'istanza.

In relazione alla disponibilità dei dati e all'entità del prelievo rapportato alle caratteristiche della falda, verrà indicato l'andamento delle oscillazioni della superficie piezometrica nel tempo e, a grandi linee, le caratteristiche idrogeologiche delle falde interessate dalla captazione. Dovrà altresì essere verificato l'equilibrio complessivo tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi interessati dallo sfruttamento.

C) Vulnerabilità degli acquiferi – Facendo riferimento alla ricostruzione della geometria del sottosuolo e alle caratteristiche dei singolo acquiferi individuati, si dovrà valutare il grado di protezione naturale degli stessi dalle possibili infiltrazione di sostanze inquinanti provenienti dalla superficie o da acquiferi soprastanti.

D) Qualità delle acque sotterranee – Dovranno essere raccolti, allegati e commentati, i risultati di analisi chimiche effettuate dalle strutture di controllo competenti (ASL, ARPA, Laboratori accreditati) su campioni d'acqua prelevati, anche da altri pozzi nelle vicinanze, con particolare attenzione all'eventuale presenza di sostanze inquinanti. In caso di presenza di inquinanti le concentrazioni rilevate ai pozzi dovranno essere riferite, ove possibile, alle profondità dei filtri e quindi all'acquifero interessato.

Si dovrà inoltre rilevare l'eventuale presenza di sostanze naturali endogene in concentrazioni superiori ai limiti di legge (es. ammoniaca, ferro, manganese, idrogeno solforato).

E) Aree di salvaguardia – Per i pozzi le cui acque sono destinate al consumo umano «erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse» dovranno essere delimitate le aree di salvaguardia secondo quanto indicato e disciplinato dalle direttive nazionali («Linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui all'art. 21 del d.lgs. 152/1999» sancite dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome, dall'accordo in data 12 dicembre 2002 – pubblicate sulla G.U. del 3 gennaio 2003, n. 2 Serie Generale) e regionali approvate con le d.g.r. 6/15137 del 27 giugno 1996 e d.g.r. 7/12693 del 10 aprile 2003.

3. Studio di impatto ambientale (S.I.A.)

Per le domande di derivazioni soggette a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) regionale dovrà esser predisposto uno Studio di Impatto Ambientale secondo le disposizioni contenute nell'allegato C del d.P.R. 12 aprile 1996.

4. Elaborati grafici

Corografia – Utilizzando una base cartografica a scala compresa tra 1:10.000 e 1:25.000 (ad. esempio la Carta Tecnica Regionale) dovrà essere indicata la ubicazione del pozzo oltre ad evidenziare eventuali elementi di interesse territoriale quali l'idrografia superficiale naturale o artificiale, le aree urbanizzate, l'uso del suolo, cave discariche, altri pozzi esistenti, ecc.

Carta Litologica – Le formazioni geolitologiche affioranti e i principali elementi geostrutturali e geomorfologici saranno riportate in apposita cartografia ad una scala da valutare in un'intorno da definire relazione alle caratteristiche del territorio circostante le opere di presa.

In linea di massima in un territorio caratterizzato per una grande estensione di una unica unità geolitologica, sarà preferibile utilizzare una piccola scala in grado di raffigurare e rendere comprensibile la conformazione geologica di un vasto territorio (scale comprese tra 1:50.000 e 1:250.000). Per situazioni geologiche più complesse, ed esempio in prossimità di una serie di terrazzi fluvioglaciali e di terreni morenici potrà essere opportunamente adottata una scala di rappresentazione più grande (da 1:10.000 a 1:25.000).

Sezioni idrogeologiche – La rappresentazione grafica della geologia dovrà essere integrata da una o più sezioni geologiche interpretative. In ogni caso dovrà comunque essere realizzata almeno una sezione idrogeologica ottenuta con la correlazione dei dati stratigrafici di pozzi esistenti nel territorio in esame correlati alla stratigrafia dei pozzi oggetto della domanda di derivazione. Le tracce di dette sezioni dovranno essere riportate nella carta litologica di cui al punto precedente.

Carta delle isopieze – Nel caso la derivazione d'acqua interessi la prima falda o (falda libera) comunque falde idrogeologicamente collegate con essa o che dalla prima falda traggono direttamente alimentazione dovrà essere redatta (a scala da 1:10.000 a 1:100.000) la carta delle curve isopiezometriche riferite alla quota del livello medio del mare mediante interpolazione delle misure di livello effettuate sui pozzi oggetto di domanda di derivazione e su altri pozzi o piezometri presenti nel territorio circostante.

Dovranno essere schematicamente indicati il senso di flusso della falda, eventuali elementi idromorfologici di particolare importanza (assi di drenaggio, rapporti con la rete idrografica superficiale, ecc.).

Stratigrafia del pozzo – Per meglio caratterizzare la geometria degli acquiferi e la composizione litologica del sottosuolo interessato dalla derivazione è opportuno allegare anche la stratigrafia del pozzo (o dei pozzi) con l'indicazione delle opere di completamento.

Stralcio planimetria catastale – Su uno stralcio della planimetria catastale in scala 1: 2000 dovrà essere indicata l'esatta ubicazione del pozzo o dei pozzi.

Delimitazione aree di salvaguardia – Nel caso di acque destinate al consumo umano la delimitazione delle aree di salvaguardia dovrà essere effettuata su stralcio dello strumento urbanistico vigente o adottato.

Ciclo dell'acqua – Su di una planimetria a scala indicativamente compresa tra 1:2000 e 1:500 dovrà essere riportata:

– Ubicazione del pozzo o dei pozzi oggetto di domanda;
– Percorso delle acque estratte;
– Ubicazione punti di scarico; recapito scarichi;
– Eventuali serbatoi di stoccaggio;

Progetto opere accessorie – Dovranno essere allegati i disegni di progetto delle opere civili e murarie accessorie (camera avanpozzo, accessori idraulici, ecc.).

5. Caratteristiche tecnico costruttive del pozzo o dei pozzi

Per ogni pozzo dovrà essere predisposta una scheda contenete i seguenti dati:

– Ubicazione;
– Profondità perforazione:
– Metodo esecuzione;
– Diametri perforazione e diametri completamento;
– Posizione dei filtri;
– Tripodi dreno;
– Posizione e tipologia dei tamponi o della cementazione;
– Pompe installate (marca tipo, modello, portata massima, prevalenza, potenza in kW);
– Prove di pompaggio;
– Curva caratteristica del pozzo.

——— • ———

ALLEGATO A-2

Documentazione tecnica corredo delle domande di concessione di grande derivazione di acque superficiali (progetto di massima)

I progetti di massima a corredo delle istanze di grande derivazione dovranno essere costituiti in linea di massima dai seguenti documenti (in corsivo le modifiche introdotte rispetto al d.m. 16 dicembre 1923):

1. Relazione tecnica

La relazione dovrà dare in primo luogo ampia e logica motivazione delle direttive generali dell'utilizzazione progettata, anche nei riguardi finanziari ed economico-sociali. Dovrà inoltre chiaramente dimostrare che questa risponda ad un piano razionale di utilizzazione del corso d'acqua e del relativo bacino imbrifero. Questa dimostrazione sarà fatta possibilmente in base alle linee idrodinamiche del corso d'acqua in relazione al suo profilo longitudinale.

Lo studio delle caratteristiche idrauliche del bacino da utilizzare dovrà essere basato sui diagrammi delle portate determinate per un periodo sufficientemente lungo, sia direttamente mediante letture idrometriche, sia deducendole da effemeridi di precipitazioni interessanti il bacino stesso.

Qualora l'utilizzazione si limiti ad un tratto del corso d'acqua, dovrà essere data la ragione di questa limitazione e si dovrà dimostrare che l'utilizzazione dei rimanenti tratti non è perciò resa più difficile.

La relazione illustrerà quindi la funzione industriale dell'impianto progettato, sia come unità indipendente, sia in connessione con altri impianti della regione, traendone le necessarie conclusioni circa il diagramma delle portate da erogare nelle diverse ore del giorno e nelle diverse stagioni.

Ovunque è conveniente, sarà da prevedere la creazione di serbatoi di raccolta, per la regolazione diurna o settimanale, in modo che non si verifichi spreco d'acqua, sia per la regolazione di stagione.

I progetti dei grandi serbatoi di stagione dovranno essere fatti in base a rilievi sul terreno, sia pure sommari, in modo che le capacità indicate risultino sufficientemente approssimate, escludendosi l'attendibilità per tale determinazione degli ingrandimenti delle carte topografiche.

Date le capacità dei serbatoi stessi, se ne esporrà il funzionamento mediante un bilancio idraulico, esteso a più annate, deducendone, in relazione agli afflussi, quali saranno le portate regolarizzate nei singoli periodi dell'anno e nelle varie annate.

I serbatoi dovranno pure essere esaminati dal punto di vista della possibile loro colmazione, deducendo dalle condizioni dei terreni che costituiscono il bacino imbrifero le probabili quantità di materiali solidi che saranno apportate dalle acque, sia in sospensione, sia per trascinamento, e la loro disposizione entro e fuori dei limiti d'invaso per effetto del fenomeno di deltazione e i provvedimenti adottati riguardo a questi fenomeni.

Lo studio dei nuovi serbatoi dovrà inoltre comprendere le condizioni delle falde in relazione sia ai possibili scoscendimenti dovuti alla alternanza dei livelli di acqua, sia alla eventuale formazione di ristagni d'acqua che possano essere causa di infezioni malariche.

Ogni progetto di derivazione dovrà particolarmente considerare le alterazioni dei diritti dei terzi in dipendenza degli impianti progettati, tanto lungo la sede delle opere, quanto a monte ed a valle di queste, avuto riguardo particolarmente ad occupazioni temporanee o permanenti di terreni, ad opifici sospesi od utilizzati, strade interrotte o sommerse, a rigurgiti d'acqua o deltazioni, a diritti di navigazione, fluitazione, pesca, irrigazione, abbeveraggio, usi pubblici, ecc., e dovrà indicare precisamente come i diritti eventualmente alterati possano essere ricostruiti ed in qual misura indennizzati.

La descrizione delle opere dovrà consistere in una giustificazione delle modalità adottate in relazione ai concetti generali informatori ed una dimostrazione della possibilità costruttiva delle opere stesse, sia per la natura dei terreni, sia per l'accessibilità dei luoghi.

Il buon funzionamento delle opere di presa dovrà essere esaminato tanto per le condizioni normali del corso d'acqua, quanto per l'eventualità di massime piene eccezionali, prevedendo dispositivi, possibilmente indipendenti da interventi esterni, perché non abbiano a derivarne conseguenze dannose alle opere stesse ed ai terzi.

Con i calcoli tecnici di norma si dovranno giustificare tutte le dimensioni principali delle opere costituenti la derivazione: dighe, traverse, soglie, rigurgiti, muri di contenimento, tracciato dei canali e loro capacità di portata, portata delle luci di presa, degli scaricatori e degli sfioratori, dimensioni e caratteristiche delle tubazioni forzate, velocità dell'acqua nelle stesse e relative perdite di carico nelle varie condizioni di e-

sercizio, disposizioni delle officine generatrici e dei canali di restituzione.

Per le opere d'irrigazione, di bonifica e promiscue, si dovranno indicare le caratteristiche delle zone da irrigare o da bonificare, i sistemi che si intendono di impiegare, le procedure giuridiche che si vogliono seguire per il finanziamento (Consorzi, Società commerciali, sovvenzioni, mutui, obbligazioni fondiarie, ecc.).

In base ai concetti generali suesposti la relazione dovrà chiaramente specificare:

a) la portata di acqua da derivarsi, espressa in moduli (litri 100 al l") calcolata come media, se si tratta di concessione a portata variabile. In questo caso deve pure essere stabilito il valore massimo che può raggiungere l'erogazione ed i provvedimenti intesi ad impedire che sia oltrepassato;

b) il modo di derivazione, cioè la precisa ubicazione, la natura, la forma e le principali dimensioni della chiusa, se questa sia di struttura stabile od instabile, se la presa si effettui a bocca tassata od a bocca libera. Nel caso di struttura instabile si deve indicare in quali condizioni ed a quale altezza si intende ristabilirla nei casi di rimozione o di asportazione;

c) il modo di condotta, utilizzazione, distribuzione, smaltimento ed eventuale restituzione delle acque, dimostrando che queste non sono inutilmente disperse. Nel caso di restituzione delle colature o residui d'acqua ne verrà indicata la portata approssimativa pur espressa in moduli.

Se la derivazione debba servire per forza motrice, si deve indicare il luogo e l'altezza del salto o dei salti che si vogliono utilizzare, e se per produzione di energia elettrica, si debbono indicare le tensioni e le frequenze delle correnti da generare, le potenze installate nelle centrali espresse in chilowatt (kW.), l'energia presumibilmente producibile in chilowattore (kWh.) annui;

d) le opere ed i provvedimenti di nutrimento e di presidio, e di depurazione in quanto ne emerga il bisogno, ai fini del buon regime delle acque, della pubblica incolumità e dell'igiene ed a garanzia dei diritti dei terzi.

Se la derivazione è chiesta per macerazioni di piante tessili, deve essere allegato alla relazione un certificato del competente ufficio sanitario che dichiari nulla ostare all'esercizio della progettata macerazione e prescriva le condizioni e discipline a cui tale esercizio debba essere subordinato nell'interesse della pubblica salute.

Infine nella relazione devono essere esposte le considerazioni e notizie, che valgano a mettere in maggiore evidenza l'utilità ed i vantaggi del progetto presentato in confronto di altre soluzioni.

2. Corografia

La corografia deve essere così estesa da permettere il sicuro riferimento della derivazione a località note adiacenti, deve comprendere il corso d'acqua dal quale vuolsi derivare, le sue adiacenze, il bacino o i bacini scolanti da utilizzare per la raccolta delle acque, i terreni da attraversare con le opere progettate e la ubicazione delle medesime.

La corografia potrà essere ad una scala tra 1:10.000 ed 1:100.000 a seconda della estensione del territorio interessato, in modo che essa possa comprendere le principali località direttamente od indirettamente interessate dalle opere.

3. Piano generale

Serve a rappresentare graficamente il concetto dell'insieme del progetto, nonché l'ubicazione delle singole opere.

Vi debbono perciò essere segnati il bacino o i bacini di adunata, il corso d'acqua da cui si deriva, il sito della chiusa stabile od instabile, il perimetro del territorio interessato, il tracciato dei canali o condotti di derivazione, distribuzione o smaltimento, tanto se di nuova costruzione che esistenti, l'ubicazione delle diverse opere d'arte, il tutto illustrato con apposita leggenda.

Vi si debbono tracciare l'orientamento, i perimetri degli specchi d'acqua relativi al massimo ed al minimo livello delle acque nei bacini di raccolta con le rispettive quote, e designare le sezioni trasversali con linee e numeri.

I serbatoi dovranno risultare da rilievi, di cui saranno riportati gli elementi (poligonale, piano quotato, sezioni, profili).

Se trattasi di bonifiche, di macerazione o irrigazione, devono essere indicate, nei punti corrispondenti alle sezioni, le quote od altezze di livello del terreno, riferite al livello del mare o ad un determinato piano orizzontale, nonché ogni altra particolarità che possa giovare a giustificare le principali disposizioni di progetto, avendosi specialmente cura di ben definire i comprensori irrigui, anche altimetricamente, in modo che non sussista dubbio circa la loro attitudine a ricevere le acque di irrigazione.

Il piano può essere ricavato dalle carte dell'Istituto geografico militare, dalla carta tecnica regionale CTR o dalle mappe del catasto, se soddisfano allo scopo, ma, per quanto riguarda l'utilizzazione, per forza motrice od altro, deve risultare da rilievo effettivamente eseguito sul posto, e deve riportare, in ogni caso, le quote rilevate del terreno, sul quale debbono lasciarsi tracce riscontrabili dei capisaldi di riferimento degli eseguiti rilievi.

La scala deve essere in rapporto non minore di 1:100.000.

4. Profili longitudinali

A) Il profilo longitudinale del corso d'acqua, da cui vuolsi derivare, deve estendersi in massima all'intero tronco interessato e comprendere, in ogni caso, il tratto a monte dell'edificio di presa fino al punto in cui giunge praticamente il rigurgito prodotto, nello stato di piena, dalle opere di sbarramento progettato, quando queste siano fisse, o relativo al più alto stato d'acque nel quale dovranno funzionare le opere di sbarramento, nel caso in cui queste siano mobili.

Il profilo deve rappresentare le linee del fondo, della superficie delle acque relative agli stati di magra, ordinario e di massima piena, nonché le linee delle sponde e delle sommità arginali.

Il fondo sarà rappresentato in nero, in azzurro le linee dei vari stati di acque, ed in diversi colori o con segni convenzionali distinti, le linee delle sponde e delle sommità arginali.

Sul profilo debbono essere riportate, debitamente quotate, le opere che si progetta di costruire, nell'alveo o sulle sponde.

B) I profili longitudinali dei canali o condotti debbono rappresentare le ondulazioni del terreno ed ogni altra accidentalità lungo l'asse dei medesimi, quando siano previsti di nuova costruzione, o quelle del fondo e delle sponde dei canali esistenti di cui si intenda usufruire.

L'andamento del terreno, o del fondo dei canali esistenti, i manufatti, le sommità degli argini relativi saranno segnati in nero, le linee del progetto in rosso, le superfici di rialzi saranno colorate in rosso, e quelle degli scavi in giallo.

Saranno segnate altresì le lunghezze e le pendenze delle singole livellette ragguagliate per chilometro.

In azzurro verranno tracciate le linee di livello massimo medio e di magra delle acque, e, se si tratta di canali sfocianti in mare, quelle dei livelli di bassa e alta marea e del medio mare.

Tanto per i profili di cui alla lettera *A*) quanto per quelli della lettera *B*) le ordinate debbono essere riferite al livello del mare oppure ad un piano orizzontale di convenzione, distinguendo con numeri progressivi quelle cui corrispondono le sezioni e profili trasversali.

Saranno indicati i capisaldi di riferimento e gli zeri degli idrometri più importanti.

Le scale per la rappresentazione dei profili longitudinali debbono essere d'ordinario nel rapporto di 1:10000 per le lunghezze di 1:500 per le altezze, salvo casi speciali.

5. Profili e sezioni trasversali

A) I profili trasversali del corso d'acqua da cui intendesi derivare debbono rappresentare il fondo, le sponde e la campagna adiacente e le sezioni delle arginature, quando queste esistano. Debbono essere riportate sui medesimi le linee dei livelli di magra, di acque ordinarie e di massima piena, e le opere progettate nell'ambito ed in corrispondenza del profilo trasversale, debitamente quotate.

B) I profili trasversali dei canali o condotti devono rappresentare le linee del terreno, del fondo del canale, delle sponde, del livello ordinario delle acque in caso di derivazione a portata costante e dei livelli massimo e minimo nel caso di portata variabile, nonché dei manufatti in essi ricadenti.

C) I profili e sezioni trasversali che servono a rappresentare l'altimetria del territorio irrigabile o bonificabile, conterranno l'indicazione del pelo d'acqua dei canali adiacenti e del livello normale delle acque freatiche, nonché, possibilmente, delle sue oscillazioni.

I profili trasversali di cui alla lettera *A*) saranno normalmente disegnati su scala nel rapporto di 1:200 ad 1:1000 per le lunghezze e di 1:200 per le altezze; quelli di cui alla lettera *B*) nel rapporto non minore di 1:200 e quelli della lettera *C*) nei rapporti di 1:5000 per le lunghezze e di 1:250 per le altezze, salvo casi speciali.

Le ordinate saranno sempre riferite al medesimo piano di paragone adottato per i profili longitudinali o ad altro ad esso collegato.

Quelle corrispondenti ai punti comuni coi profili longitudinali saranno particolarmente distinte.

Si noterà la distanza tra un profilo trasversale e l'altro.

In nero si disegneranno l'andamento del terreno, i manufatti, canali ed argini esistenti, in rosso le linee del progetto; saranno colorati in rosso i rialzi, in giallo gli scavi; si riporteranno in azzurro i livelli delle acque massime, medie e magre.

6. Relazione geologico e geotecnica

Dovrà essere redatta da idoneo professionista abilitato ed iscritto all'albo una relazione geologico–geotecnica sensi del d.m. Lavori Pubblici 11 marzo 1988 e relativa Circolare applicativa (Circolare n. 30483 del 24 settembre 1988) spinta ad un approfondimento compatibile al livello di progettazione delle opere oggetto della derivazione chiesta. In particolare dovranno essere esposte le principali notizie riguardanti le condizioni di stabilità o instabilità delle sponde e dei versanti del bacino a monte della derivazione richiesta. Nel caso di opere di presa situate in bacini montani dovranno essere approfonditi e rappresentati in apposite cartografie a scala adeguata, gli aspetti legati alle dinamiche di versante e ai fenomeni di trasporto solido di massa che possano influenzare la realizzazione o l'esercizio della derivazione; parimenti dovranno altresì essere evidenziate le possibili situazioni ove le opere ed i manufatti oggetto della chiesta derivazione (canali, condotte, edifici, opere civili in genere) incidano a loro volta sulle dinamiche di versante.

Dovranno essere indicate le principali caratteristiche geotecniche dei terreni o geomeccaniche delle rocce interessate dalle opere previste, anche desunte a livello bibliografico o da campagne di indagine pregresse, nonché dovrà essere descritto il programma delle indagini in sito da effettuarsi in sede di progettazione definitiva/esecutiva delle opere.

7. Disegno delle opere d'arte, fabbricati, macchine

I disegni delle opere d'arte relativi alla raccolta delle acque, alla derivazione ed alla restituzione, nonché all'attraversamento di altri corsi d'acqua, di ferrovie e di strade, debbono essere rappresentati nella scala di 1: 200 ad 1: 500 secondo i diversi casi. Vi saranno notate con numeri tutte le dimensioni e le quote altimetriche.

Per le opere d'arte minori si potranno presentare anche semplici tipi di norma, però quotati.

I disegni delle officine o degli opifici e relativi macchinari saranno ad una scala che basti a far conoscere chiaramente la loro disposizione, pure indicandone con numeri le principali dimensioni.

8. Calcolo sommario delle spese e piano finanziario

Deve essere indicato il costo presuntivo di ciascuna specie di lavori ai prezzi correnti nella località, ed, in complesso, di tutte le opere, aggiungendovi separatamente la spesa per espropriazioni stabili, per temporanee occupazioni ed altri indennizzi ai privati, nonché una somma per sorveglianza e direzione tecnica; per imprevisti, per spese generali e per interessi passivi durante la costruzione.

Inoltre deve essere prodotto un piano finanziario, nel quale saranno, all'occorrenza, aggiunte le indicazioni di cui all'art. 54 del regolamento 14 agosto 1920, n. 1285.

9. Relazione sugli effetti ambientali

Per le domande di derivazioni soggette a procedura di verifica (allegato D del d.P.R. 12 aprile 1996) dovrà essere predisposta dal titolare dell'istanza una relazione contenente la descrizione del progetto ed i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sull'ambiente.

10. Studio di impatto ambientale (S.I.A.)

Per le domande di derivazioni soggette a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) regionale dovrà esser predisposto uno Studio di Impatto Ambientale secondo le disposizioni contenute nell'allegato C del d.P.R. 12 aprile 1996.

11. Relazione idrologica

Le istanze di concessione – sia che si tratti di nuove derivazioni, di rinnovi, o varianti anche non sostanziali che tuttavia prevedano una diversa utilizzazione della risorsa idrica o un aumento della quantità d'acqua o di forza motrice – dovranno essere corredate, da una relazione idrologica, firmata da un tecnico abilitato, finalizzata alla verifica delle risorse idriche disponibili alla sezione di presa redatta secondo le indicazioni contenute al punto 6. «Verifica delle risorse idriche disponibili» delle presenti direttive.

——— • ———

ALLEGATO A-3

Documentazione tecnica per progetti esecutivi di grandi derivazioni (stati di consistenza)

I progetti di esecuzione delle opere e degli impianti delle grandi derivazioni dovranno essere costituiti in linea di massima dai seguenti documenti (in corsivo le modifiche introdotte rispetto al d.m. 16 dicembre 1923).

1. Relazione spiegativa del progetto (relazione generale)

La relazione, riferendosi per le notizie generali al progetto di massima e al disciplinare per le condizioni essenziali alle quali debbono corrispondere le opere, deve esporre i particolari di esecuzione, giustificando le eventuali variazioni che non ricadono nel disposto della prima parte dell'art. 29 del regolamento *r.d. 1285/1920 (ora articolo 49, comma 2 del r.d. 1775/1933), e che siano state consigliate da più diligenti studi o approfondimenti. Nel caso siano previste quali opere di presa da assoggettarsi alla speciale normativa regionale o nazionale in materia di costruzione, esercizio e vigilanza di dighe, serbatoi e sbarramenti di ritenuta la relazione dovrà soddisfare i contenuti della specifica normativa tecnica vigente delle quali deve essere dimostrato l'esatto e completo adempimento.*

Le opere afferenti la derivazione che ricadono in zona dichiarata sismica dovranno essere dimensionate e progettate nel rispetto della specifica normativa tecnica. Nel caso di derivazioni esistenti o di opere già realizzate dovrà essere previsto uno specifico approfondimento al fine di valutare la compatibilità delle opere alla normativa tecnica vigente nonché dei lavori o gli accorgimenti atti ad adeguare le opere alla normativa antisismica.

La relazione indicherà altresì l'andamento e le modalità dei canali e condotti, la forma, le dimensioni ed il sistema di costruzione delle diverse opere d'arte e meccanismi, e terrà conto, in quanto alla determinazione delle portate di concessione (medie e massime), dei risultati degli studi e delle osservazioni *degli ex uffici del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale.*

Nel caso trattasi di stato di consistenza di derivazione già realizzata ed in esercizio nella relazione dovranno esser descritte ed illustrate le portate derivate e, se disponibili, quelle transitate nel corso d'acqua attraverso la sezione interessata dall'opera di presa, per dimostrare la congruenza delle portate di progetto delle opere e la produzione di energia denunciata ai competenti Uffici finanziari dello Stato (UTIF).

Dovranno ancora essere allegati nella relazione, oltre tutti i calcoli giustificativi del loro funzionamento, anche quelli di stabilità delle condotte forzate, tenendosi conto in essi delle soprapressioni per colpi di ariete che in condizioni normali di esercizio possono verificarsi tenendo all'uopo presenti nei calcoli stessi le norme formulate in materia dall'Associazione per gli studi sui materiali da costruzione.

Aggiungerà infine tutti quegli ulteriori schiarimenti che possono tornare utili alla piena e più facile intelligenza del progetto.

2. Relazione geologica e geotecnica

Ai sensi del d.m. Lavori Pubblici 11 marzo 1988 e relativa Circolare applicativa (Circolare n. 30483 del 24 settembre 1988) il progetto esecutivo delle opere di presa, adduzione utilizzazione e restituzione, dei relativi manufatti dovrà comprendere una apposita relazione geologica e geotecnica, effettuata da un professionista abilitato, il cui livello dia approfondimento sia compatibile con la progettazione ed il dimensionamento esecutivo dei manufatti e delle opere d'arte anche mediante l'esecuzione di indagini in sito. Dovranno essere individuate compiutamente le caratteristiche geologiche, geomeccaniche e geotecniche dei terreni e delle rocce interessate dalle opere, da realizzarsi; le indagini dovranno giustificare le scelte progettuali ed i dimensionamento esecutivo con particolare riferimento alle scelte fondazionali e di sicurezza dei manufatti.

3. Corografia

La corografia deve essere analoga a quella del progetto di massima, ma conterrà maggiori indicazioni circa i tracciati e l'ubicazione delle opere in relazione allo sviluppo del progetto per la loro esecuzione, *la rappresentazione dovrà essere effettuata ad un scala adeguata*.

4. Piano della località

Il piano della località deve contenere le rappresentazioni grafiche come il piano del progetto di massima, in modo più chiaro, più preciso e dettagliato, e soddisfare a tutte le prescrizioni *previste per il progetto di massima*. Deve essere disegnato nella scala di 1: 1000 o di 1: 2000. Se si tratta di vasto territorio, il piano d'insieme potrà essere disegnato in una scala minore, fino al rapporto di 1: 10.000, unendovi però in tal caso i particolari planimetrici, in una delle due scale maggiori sopradette, delle opere per la raccolta delle acque, di presa e di restituzione, nonché di tutte le opere che attraversano corsi d'acqua pubblica, ferrovie, strade, canali ed ogni altro bene di proprietà demaniali.

In questi particolari saranno ben distinti gli andamenti rettilinei e curvilinei, e per questi sarà indicato l'angolo compreso nelle tangenti, e, se circolari, anche il raggio.

Ove occorra, con riferimento all'art. 65 del regolamento del r.d. 1285/1920, sarà aggiunta la planimetria dei terreni da irrigare corredata di tutte le indicazioni di cui all'articolo stesso.

Se in qualche tratto del progetto condizioni speciali nei riguardi della sicurezza delle opere pubbliche, di beni adiacenti e di persone, nonché dell'igiene, rendessero necessarie più minute indicazioni, per meglio precisare le opere proposte, si presenterà un piano separato di quel tratto, nella maggior scala che sarà necessaria.

5. Profili longitudinali.

I profili longitudinali, da allegarsi nel numero sufficiente a rappresentare le linee principali direttrici e quelle dell'andamento lungo l'asse dei canali o condotti tanto nuovi che esistenti, saranno allestiti secondo le norme per essi fissate nel capo I.

Dovendo poi essere più completi e dettagliati ed indicare qualsiasi accidentalità che meriti di essere notata, dovranno essere disegnati su scala uguale a quella dei particolari planimetrici di cui all'antecedente articolo, per le lunghezze, e su scala decupla per le altezze.

6. Profili e sezioni trasversali

Sotto l'osservanza delle norme per queste prescritte *per i progetti di massima*, le sezioni trasversali devono essere nel numero necessario alla dettagliata rappresentazione dei lavori da eseguire.

Debbono essere allegate le sezioni delle sponde dei bacini di raccolta per l'estensione corrispondente all'altezza delle oscillazioni dello specchio liquido fra il massimo ed il minimo livello delle acque, e vi debbono essere rappresentate le opere da eseguire per il risanamento delle gronde che si andassero a formare.

Debbono inoltre essere aggiunte le sezioni normali delle varie opere nelle diverse loro condizioni, in modo da far conoscere le forme dell'insieme e delle singole parti di esse.

7. Disegni delle opere d'arte

Le più importanti opere d'arte relative alla raccolta delle acque, alla presa, alle restituzioni ed agli attraversamenti sopra menzionati, nonché ai tratti speciali, di cui all'ultimo comma dell'art. 4, debbono essere rappresentate, con piante, prospetti, spaccati longitudinali e trasversali, su scala nel rapporto non minore di 1:200, debitamente quotati.

Vi si uniranno quei particolari disegnati su scala maggiore, che valgano meglio a precisare le forme ed il modo di costruzione dell'opera. In detti disegni saranno specificate le dimensioni adottate per le varie parti del lavoro.

Nel prospetto e negli spaccati si indicherà pure il pelo dell'acqua magra, ordinaria e di massima piena dei fiumi, torrenti ed altri corsi d'acqua, e le quote relative, oppure il livello della bassa ed alta marea e del medio mare se gli edifici sono da costruirsi vicino al mare.

I disegni dei meccanismi alla presa, alla restituzione ed agli attraversamenti dovranno contenere tutte le indicazioni grafiche e numeriche necessarie a dimostrare la loro qualità, struttura, modo di funzionare e dimensioni.

7. Computo metrico e stima dei lavori

La stima dei lavori deve essere fatta in base ad un computo metrico, e dimostrare l'importo di tutte le opere, distinte in tre categorie, e cioè:

1) lavori per movimento di terra e per muratura;
2) costruzioni metalliche ed impianti meccanici;
3) espropriazioni stabili e temporanee, e somme per imprevisti sul complesso delle due categorie precedenti, per direzione e sorveglianza, per spese generali e per interessi passivi durante la costruzione.

8. Progetti supplementari

Per le variazioni, soppressioni ed aggiunte ai progetti approvati ed in corso di esecuzione che portino differenze sensibili nel tracciato, nelle disposizioni generali, e nelle modalità costruttive o nel costo dell'opera, senza peraltro ricadere nel disposto della prima parte dell'art. 29 del regolamento (ora art. 48, del r.d. 1775/1933), sarà compilato un progetto supplementare, secondo le norme di cui sopra, e con tutti i documenti opportuni, per dare ragione delle proposte variazioni, soppressioni ed aggiunte.

Tali documenti saranno riferiti e coordinati a quelli del progetto primitivo e limitati a ciò che è necessario per giustificare le particolarità relative alle modificazioni e la differenza del costo dell'opera.

9. Rinnovo di grandi derivazioni ad uso irriguo

In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 28, del r.d. 1775/1933 in sede di rinnovo di concessione di grandi derivazioni ad uso irriguo dovrà essere prodotta, oltre alla documentazione dello stato di consistenza delle opere, una relazione agronomica, redatta da professionista abilitato, che attesti l'effettivo fabbisogno idrico in funzione dell'estensione della superficie da irrigare, dei tipi di coltura praticata, dei relativi consumi medi e dei metodi di irrigazione adottati. Nel caso di consorzi dovrà altresì essere prodotto il catasto dei terreni da irrigare e della relativa rete di adduzione e distribuzione delle acque distinta dalla eventuale rete scolante di bonifica.

———— • ————

ALLEGATO B

VERIFICA DELLE RISORSE IDRICHE DISPONIBILI IN PROVINCIA DI SONDRIO

Premessa

Con l'approvazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Po (PAI), è stato approvato anche il bilancio idrico dell'Adda sopralacuale e sono state indicate, nelle Norme di Attuazione prescrizioni ai fini del rilascio, rinnovo o variante di concessioni per grandi derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico sui corsi d'acqua classificati come «principali». Tale reticolo idrografico di riferimento è stato individuato in funzione:

- della dimensione dei corsi d'acqua;
- degli schemi idroelettrici presenti;
- delle portate derivate (assunte pari alla portata media di concessione) e rilasciate ai singoli nodi del sistema.

Sono stati individuati tratti di corso d'acqua a diversa classe di criticità (C1, C2, C3 e C4) in funzione della differenza tra la disponibilità media naturale della risorsa idrica ed il saldo idrico derivante dalla presenza delle derivazioni.

Il saldo idrico è stato effettuato, per ognuna delle sezioni di controllo, sottraendo alla portata media naturale annua la somma algebrica delle portate derivate e restituite a monte della sezione in esame, e collocando il risultato sulla curva di durata delle portate.

La potenzialità idrica dell'Adda e dei suoi affluenti è stata studiata attraverso una specifica indagine idrologica, commissionata dall'AdBPo («Studio delle portate derivate/derivabili da impianti idroelettrici della Valtellina» di S. Franzetti e L. Natale, 1998), che ha identificato, con riferimento ai dati disponibili:

- *i valori delle portate unitarie medie annue dei sottobacini sottesi da sezioni di misura*: Adda Grosio (ADG); Adda Sondrio (ADS); Bitto (BTT); Belviso-Caronella-Bondone (BVS); Codera-Ratti (CDR); Liro (LRI); Malgina (MLG); Mallero (MLL); Mera (MRA); Masino (MSN); Poschiavino (PSH); Roasco (RSC); Spöl (SPL); Valviola (VD); Valfurva (VF) e Venina-Torchione-Livrio (VNN), estendendo ai bacini aventi caratteristiche idro-meteorologiche simili i valori dei contributi unitari;
- *le curve di durata delle portate giornaliere per sezioni caratteristiche delle aste fluviali*, che in forma adimensionalizzata sono state raggruppate in 3 «zone idrologiche» o gruppi distinti di curve simili fra loro: affluenti destra Adda (Viola, Mallero, Roasco d'Eita), affluenti sinistra Adda (Venina, Madrasco, Livrio Sup., Frodolfo), Bacini Adda (Adda a Fuentes, a Tirano, a S. Lucia – con regime

parzialmente alterato da regolazione), più altri bacini, con regime fortemente alterato da regolazione (Adda a Boffetto, Adda a Sernio) e bacini residui (Belviso, Val Gerola), in cui le curve di durata non hanno uniformità di comportamento);
- *le grandi utilizzazioni idroelettriche in atto*, che di fatto costituiscono circa il 99% delle risorse idriche utilizzate, e le portate medie annue derivate.

Verifica della risorsa idrica disponibile

Ciò premesso, per il territorio della Provincia di Sondrio, la metodologia per la verifica delle disponibilità idrica sia per le grandi che per le piccole derivazioni, per le quali non è stata ancora conclusa l'istruttoria alla data di approvazione del presente provvedimento, è la seguente:

a) calcolo della portata naturale media annua del corso d'acqua Q_M [l/s];

b) calcolo – per le grandi derivazioni nei corsi d'acqua «principali» – della portata Q_{274} [l/s] non derivabile, pari alla portata di durata 274 giorni nell'anno medio, in funzione di:
- portata unitaria medie annue (μ);
- parametro C_n, indicato in funzione della curva di durata delle portate giornaliere caratteristica della zona idrologica (per i corsi d'acqua in sinistra Adda C_1=0,1525 – in destra Adda C_2=0,242 – sull'Adda C_3=0,4695), specificata per il sottobacino in cui ricade l'opera di presa (vedi Tabella 1);
- superficie del bacino imbrifero utile S' [km^2] sotteso dall'opera di presa (nella determinazione del valore di S' non vanno conteggiate le aree dei bacini imbriferi già sottese da derivazioni esistenti a monte dell'opera di presa prevista, che restituiscono l'acqua a valle della stessa).

$$Q_M \text{ [l/s]} = (q)\ S'$$

$$Q_{274} \text{ [l/s]} = (q)\ C_n \times S'$$

c) calcolo della portata disponibile alla sezione di presa Q_{DISP}[l/s]:
- per le grandi derivazioni nei corsi d'acqua principali:

$$Q_{DISP} \text{ [l/s]} = Q_M + Q_{REST} - Q_{274}$$

- per le rimanenti derivazioni, si utilizza nel calcolo il Q_{DMV}

$$Q_{DISP} \text{ [l/s]} = Q_M + Q_{REST} - Q_{DMV}$$

(dove per Q_{REST} si intendono le portate eventualmente restituite dalle derivazioni esistenti a monte dell'opera di presa);

d) confronto della portata media richiesta nel progetto [Q_{RICH}] con la portata idrica disponibile [Q_{DISP}] calcolata, dal quale può risultare che
- $Q_{RICH} > Q_{DISP}$: la portata richiesta si considera «parzialmente compatibile» con la portata idrica disponibile e può essere assentita l'utilizzazione, con una portata inferiore a quella richiesta;
- Q_{RICH} Q_{DISP}: la richiesta si considera «compatibile».

Tabella 1 – ***Individuazione dei sottobacini della Valtellina e Valchiavenna con i relativi contributi unitari medi annui***

Sottobacino (Vedi Tavola PAI)	**Codice sottobacino**	**Portata unitaria media annua (μ) [l/s x km^2]**
Val San Giacomo (Liro) e Val di Lei	LRI (Liro)	43,2 (Liro)
Mera	MRA (Mera)	38,7 (Mera)
Tributari di destra bassa Val Chiavenna		44,8
Val Codera – Ratti	CDR	31,4 (Val Codera e Valle Ratti)
Bitto di Gerola	BTT (Bitto)	33,9 (Bitto)
Val Lesina		33,5
Tributari in destra Adda da Talamona al Lago di Como		32,5
Val Masino	MSN (Masino)	40,2 (Val Masino)
Tartano e limitrofi		34
Tributari di destra Adda a valle di Sondrio		31,4
Tributari di sinistra Adda a valle di Sondrio	VNN	33
Valmalenco	MLL (Mallero)	41,4 (Mallero)
Tributari di destra Adda tra Tresenda e Sondrio	ADS (Adda – Sondrio)	30,1
Tributari di sinistra Adda tra Tresenda e Sondrio	MLG (Malgina)	41,0 (Malgina)
Tributari di sinistra Adda tra Tresenda e Sondrio	VNN	33,00 (Venina – Torchione – Livrio)
Tributari di sinistra Adda tra Tresenda e Sondrio	BVS	41,00 (Belviso – Caronella – Bondone)
Tributari Adda tra Tresenda e Grosio	ADG	31,6
Val Grosina	RSC (Roasco)	32,6 (Roasco)
Tributari Adda da Bormio a Grosio	ADG (Adda-Grosio)	31,6
Frodolfo e affluenti	VF	39,4 (Valfurva)
Val Viola Bormina – Valle di Livigno	VD	32,8 (Val Viola)
Livigno (Spöl, tributario Inn)	SPL (Spöl)	32,8 (Spöl)

D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

(BUR20040164) (4.6.4)

Com.r. 5 gennaio 2004 - n. 4

Elenco candidati idonei accompagnatore turistico e guida turistica – Bandi 2002 e 2003 espletati dalle amministrazioni provinciali

ELENCO CANDIDATI IDONEI ACCOMPAGNATORE TURISTICO
BANDI 2002 ESPLETATI DALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

N.	*COGNOME*	*NOME*	*NATO/A*	*IL*	*LINGUA/E*	*NOTE ABILITATI PRESSO*
1	BRUNOFERO	FLORA	LODI	07/11/1978	INGLESE/FRANCESE	MN
2	SPADEA	LAURA TERESA	MILANO	05/04/1966	INGLESE	MN

ELENCO CANDIDATI IDONEI ACCOMPAGNATORE TURISTICO
BANDI 2003 ESPLETATI DALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

N.	*COGNOME*	*NOME*	*NATO/A*	*IL*	*LINGUA/E*	*ABILITATI PRESSO PROV.*
1	AVOSSA	LOREDANA	VERBANIA	28/07/1946	INGLESE	VARESE
2	FERIOLI	MARZIA	CASTIGLIONE OLONA	20/01/1955	FRANCESE	VARESE
3	METE CARNOVALE	DAVID	CUGGIONO	23/11/1977	FRANCESE	VARESE

ELENCO CANDIDATI IDONEI GUIDA TURISTICA
BANDI 2003 ESPLETATI DALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

N.	*COGNOME*	*NOME*	*NATO/A*	*IL*	*LINGUA/E*	*PROV.*
1	MARTINOLI	STEFANIA	CITTIGLIO	25/02/1974	INGLESE/TEDESCO	VARESE
2	RIBERA	DANIELA	VARESE	07/06/1980	INGLESE	VARESE

D.G. Infrastrutture e mobilità

(BUR20040165) (5.2.1)

D.d.u.o. 19 dicembre 2003 - n. 22588

Indizione della Conferenza di Servizi per la valutazione e l'approvazione del progetto preliminare di potenziamento della linea ferroviaria Seregno – Novara delle Ferrovie Nord Milano Esercizio nei comuni di Castano Primo e Turbigo (Accordo di Programma Quadro Malpensa)

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA

Omissis

Decreta

1. È indetta la Conferenza di Servizi per la valutazione e l'approvazione del progetto preliminare di potenziamento della linea ferroviaria FNME Seregno – Novara nei Comuni di Castano Primo e Turbigo (Accordo di Programma Quadro di Malpensa), redatto dalla società FNME S.p.A.;

2. Alla Conferenza di Servizi partecipano, mediante unico rappresentante delegato dall'organo competente, le seguenti Amministrazioni:

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Dipartimento Trasporti Terrestri;
- Ministero della Difesa
  – V Direzione Genio Militare, sezione BCM – Padova
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali
  – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
  – Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici
  – Soprintendenza Archeologica
- Regione Lombardia
  – Direzione Generale Presidenza
  – Direzione Generale Territorio e Urbanistica
  – Direzione Generale Qualità dell'Ambiente
  – Direzione Generale Agricoltura
  – Direzione Generale Risorse Idriche e servizi di pubblica utilità
  – Direzione Generale Opere pubbliche e, politiche per la casa e protezione civile
- Provincia di Milano
- Comune di Castano Primo
- Comune di Turbigo
- Comune di Vanzaghello
- Comune di Robecchetto con Induno
- ARPA Regione Lombardia– Dipartimento di Parabiago
- Parco del Ticino Lombardia
- Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villoresi
- ASL – Provincia di Milano 1

3. Sono altresì chiamati ad intervenire alla Conferenza di Servizi quali gestori di servizi interferenti o comunque interessati dal progetto di cui al punto 1 del presente decreto:

- ANAS
  – Direzione Compartimentale di Milano
- Castano Primo – Servizi Tecnici Esterni
- G.E.I. – Gestione Energetica Impianti
- TELECOM ITALIA
- M.C.I. Worldcom
- Consorzio di Tutela Ambientale del Magentino
- C.A.P. – Consorzio Acqua Potabile (Acquedotto Vanzaghello)
- ENEL DISTRIBUZIONE – Unità Territoriale Rete Lombardia
- SO.LE. (Gruppo Enel)
- TERNA (Gruppo Enel)
- AGESP
- SNAM Rete Gas
- ITALGAS
- PRAOIL Oleodotti Italiani
- ESSO ITALIA – Sarpom
- EDIPOWER

Tali soggetti sono invitati a fornire la loro collaborazione per l'esecuzione dell'opera nell'ambito della Conferenza di Servizi, definendo tempi e modi con cui saranno eseguiti gli interventi di propria competenza;

4. La Conferenza di Servizi sarà integrata nella sua composizione da rappresentanti di ulteriori Amministrazioni o soggetti diversi, qualora interessati;

5. Il Dirigente dell'Unità Organizzativa Infrastrutture Ferroviarie della Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità Arch. Mario Piana assume le funzioni di responsabile unico del procedimento;

6. La Società FNME partecipa ai lavori della Conferenza di Servizi in qualità di soggetto proponente il progetto. La medesima Società è tenuta ad assolvere ogni adempimento concernente la messa a disposizione della documentazione a tutti i soggetti convocati, nonché ogni eventuale supporto tecnico-amministrativo, anche di segreteria della Conferenza di Servizi, finalizzato al corretto svolgimento dei lavori;

7. Le Amministrazioni e gli Enti partecipanti alla Conferenza si esprimono sul progetto preliminare per quanto di propria competenza, al fine di indicare quali siano le condizioni per ottenere, sul progetto definitivo, le intese, i pareri, le concessioni, le autorizzazioni, i nullaosta e gli assensi comunque denominati richiesti dalla normativa vigente, proponendo all'occorrenza opportune e motivate modifiche al progetto preliminare;

8. Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sarà trasmesso, congiuntamente agli elaborati progettuali, a tutti i partecipanti a cura del soggetto proponente;

9. Il soggetto proponente è inoltre delegato ad effettuare le procedure di pubblicazione del progetto ai fini dell'art. 7 della legge 241/1990 e delle norme vigenti in materia di espropri;

10. La data, l'ora e il luogo della prima riunione della Conferenza di Servizi verranno comunicati dal responsabile unico del procedimento garantendo 30 giorni per la visione del progetto.

Mario Piana

D.G. OO.PP., politiche per la casa ed edilizia residenziale pubblica

(BUR20040166) (4.1.0)

D.d.u.o. 18 dicembre 2003 - n. 22552

Integrazioni al decreto n. 14906 in data 16 settembre 2003 recante modalità operative per la concessione di contributi a favore dei Comuni danneggiati dagli eventi

calamitosi occorsi nel mese di agosto 2002, per rimborso spese di prima emergenza, per danni a opere pubbliche, al territorio e a soggetti privati

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA

Considerato che nel mese di agosto 2002 si sono verificati sul territorio della Regione Lombardia eventi atmosferici di eccezionale intensità, per i quali è stato proclamato dal Governo lo stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 l. 225/92 con decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 30 agosto 2002;

Considerato che, per il superamento dell'emergenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato l'Ordinanza n. 3276 in data 28 marzo 2003, designando il Presidente della Giunta Regionale a provvedere all'erogazione di contributi per il ritorno a condizioni di normalità e al ripristino delle infrastrutture danneggiate, previa emanazione di specifiche direttive ed indicazioni operative;

Vista la predetta Ordinanza n. 3276/2003 che all'art. 3 stanzia 10 milioni di euro a favore delle Regioni colpite dagli eventi idrogeologici di novembre, finalizzando tale somma agli interventi urgenti che i Presidenti delle Regioni decidano di disporre;

Visti i decreti Presidente Giunta Regionale della Lombardia n. 10856 del 2 luglio 2003 e n. 12722 del 30 luglio 2003, con i quali venivano stabilite le finalità di utilizzo dei fondi statali e regionali per gli Enti locali colpiti dagli eventi idrogeologici di agosto 2002 e nel quale viene individuato il capitolo 1.2.2.1.3.12/5917 – Bilancio 2003 nella misura di € 7.000.000,00 (settemilioni/00) da utilizzare per le medesime finalità;

Vista la d.g.r. n. 7/12795 del 28 aprile 2003, di variazione del bilancio regionale 2003, che istituiva il capitolo di entrata 4.3.106.6118 per i fondi statali recati dall'Ordinanza 3276/2003, con il corrispondente capitolo di spesa 4.10.3.5.3.111.6119;

Visto il d.d.g. n. 7632 del 12 maggio 2003, di accertamento della somma di € 10.000.000,00 (diecimilioni/00), a valere sulla UPB 4.3.106.6118;

Visto il proprio decreto n. 14906 del 16 settembre 2003, recante «Modalità operative per la concessione di contributi a favore dei Comuni danneggiati dagli eventi calamitosi occorsi nel mese di agosto 2002, per rimborso spese di prima emergenza, per danni a opere pubbliche, al territorio e a soggetti privati»;

Rilevata l'opportunità, a fronte di sollecitazioni pervenute dagli Enti interessati, di provvedere ad integrare l'«Allegato A», facente parte sostanziale del sopra richiamato decreto n. 14906, al fine di chiarire più puntualmente le procedure relative alla concessione dei contributi in parola;

Vista la d.g.r. n. 7/13060 del 23 maggio 2003 con la quale, tra l'altro, è stato affidato all'arch. Paolo Morazzoni l'incarico di Dirigente dell'Unità Organizzativa Opere Pubbliche della D.G. Opere Pubbliche, Politiche per la Casa ed Edilizia Residenziale Pubblica;

Decreta

Art. 1

L'«Allegato A», facente parte sostanziale del decreto n. 14906 in data 16 settembre 2003, è integrato dall'Allegato A/1, facente parte sostanziale del presente decreto.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato, in termini d'urgenza, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente dell'unità organizzativa:
Paolo Morazzoni

——— • ———

Allegato A/1

Integrazioni alle modalità operative di concessione dei contributi a favore dei Comuni danneggiati dagli eventi calamitosi occorsi nel mese di agosto 2002, per rimborso spese di prima emergenza, per danni a opere pubbliche, al territorio e a soggetti privati (Decreti del Presidente Giunta Regionale n. 10856 del 2 luglio 2003 e n. 12722 del 30 luglio 2003) di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3276 del 28 marzo 2002.

In riferimento al punto C) dell'allegato A, facente parte integrante e sostanziale del decreto n. 14906 del 16 settembre 2003, si conferma la concessione del contributo nella misura del 15%, così come stabilito al primo capoverso dello stesso.

Gli enti beneficiari, entro e non oltre la data del **28 marzo 2004**, dovranno fare pervenire alla Regione Lombardia – D.G. Opere Pubbliche, Politiche per la Casa ed Edilizia Residenziale Pubblica – U.O. Opere Pubbliche, un quadro riassuntivo delle somme effettivamente liquidabili nella citata misura del 15% del danno complessivo e, conseguentemente, dei risparmi calcolati rispetto alla somma totale stanziata con il decreto regionale n. 15941 del 29 settembre 2003.

La confermata possibilità di elevare il contributo in parola fino ad un massimo del 50% del danno complessivo diverrà operativo solo a fronte di una nota regionale di compatibilità finanziaria complessiva predisposta sulla base delle somme non utilizzate.

(BUR20040167) (5.1.3)

Com.r. 24 dicembre 2003 - n. 192

Incarichi di collaudo assegnati il 18 dicembre 2003

– *Comune di Coccaglio (BS)*
Legge 457/78 e 179/92 – Edilizia convenzionata/agevolata – Quadriennio 92/95 – N. 8 alloggi – Tipologia B 313 A
Collaudatore: ing. Torcoli Rinaldo
– *Soc. Coges s.p.a. di Bassano Bresciano (BS)*
Corso d'opera e finale
Realizzazione del 1° stralcio 1° lotto riguardante la realizzazione delle condotte d'acqua adduttrici al serv. dei comuni di Bassano B., Manerbio, Pontevico, Verolanuova e Verolavecchia
Collaudatore: ing. Pezzagno Francesco
– *A.I.P.O. Agenzia Interregionale per il fiume Po – Area Po Lombardo di Milano*
Opere di difesa del centro abitato dal torr. Rile in comune di Cassano Magnago (VA)
Collaudatore: ing. Magni Emilio
– *Ecosystem Reti s.p.a. di Merate (LC)*
Costruzione del serbatoio di compenso da mc 600 in comune di Verderio Superiore (LC)
Collaudatore: ing. Panzeri Franco
– *Aler di Lecco*
Rinomina
Intervento legge 457/78 e 179/72 quadriennio 92/95 loc. in via Dante attuate in comune di Dolzago (LC)
Collaudatore: arch. Vallegra Giuseppe
– *Comune di Valdisotto (SO)*
Derivazione di acqua dal rio Minestra in territorio di Valdidentro per uso idroelettrico
Collaudatore: ing. Caruso Domenico
– *Soc. AEM s.p.a. di Milano*
Impianto idroelettrico della Spoel in comune di Valdidentro
Collaudatore: ing. Valli Franco
– *Comune di Bernareggio (MI)*
Realizzazione vasche volano loc. «Le Valli e Villanuova»
Collaudatore: ing. Vianelli Luciano
– *Comune di Arcore (MI)*
Corso d'opera e finale
FRISL – Intervento di recupero scuderia della villa Borromeo d'Adda – Immobile storico con vincolo monumentale
Collaudatore: arch. Vailati Patrizia
– *Comune di Seregno (MI)*
Legge 457/78 – Quadriennio 92/95 – Tipologia M e O loc. in via Vivaldi p.zza Lazzaretto, via Macallè, via Dell'Oca
Collaudatore: ing. Gatto Ronchero Giovanni
– *Ospedale Luigi Sacco di Milano*
Corso d'opera e finale
Opere edili ed impiantistiche per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del c.f. 17 – Padiglione malattie infettive
Collaudatore: ing. Scarabelli Franco

Il dirigente: Nicola Quaranta